





la 149 bis
DELLE LETTERE

DI M. PIETRO BEMBO.

• TERZO VOLUME.



CON PRIVILEGI.

IN VINEGIA, M D L I I.

DELLE LETTERE DI M. PIETRO
BEMBO TERZO VOLUME.

TAVOLA DE NOMI DI COLORO
a quali furono scritte le lettere del presente,
uolume, secondo l'ordine dell'Alphabeto.

A

Alberto da Carpi	<i>a carte</i>	36
Agostino Foglietta		84
Alessandro de Pazzi		167
Agostino Gonzaga		174
Antonio Thebaldeo		187
Antonio Capodiuacca		211
Aurelio dallacqua		223
Alphonso Toscano		236
Agostino Lando		241
Antonio Nerli		300
Antonio Mezzabarba		300
Angelo Colotio		311
Agostino Mosto		347
Alessandro de Medici Duca di Fiorenza		355
Ascanio Colonna		385
Alberto del Bene		404
Antonio Anselmi		414

B

Bernardo Bibiena		2
Bartholomeo della Valle		69
Benedetto Mondolpho		77
* 2 Bartholomeo		

Bartholomeo Alessandrino	162
Buonauentura Orselli	173
Bernardo Tasso	200
Bernardino da Porto	228
Bernardino Sandri	303
Benedetto Varchi	360
Benuenuto Orefice	364
Bartholomeo Torfanino	388
Bernardino Maffei	390
Bernardino Martirana	402

C

Camillo Paleotto	61
Conte de monte Leone	118
Christophoro Cernota	165
Camillo di Simone	179
Calcerano	185
Christophoro Tasso	233
Conti de Canossa	334
Cesare Fregoso	357
Camillo Fantuccio	377
Consaluo de Ouiedo	380
Carlo Nuuoloni	389
Carlo V. Imperatore	398
Confallonieri della Pergola	408
Cola Bruno	418

D

Donato Rullo	411
Emilio	

E

Emilio de Migli

193

F

Franc. Maria dalla Rouere Duca d'Vrbino

78

Franc. Maria Molza

88

Franc. da Nouale

120

Franc. Burla

122

Flauio Chrisolino

138

Fratelli di M. Federigo da Ogobbio

161

Ferriero Beltrame

176

Franc. Bellino

186

Fabio Achorambono

191

Franc. della Torre

198

Franc. Montanaro

258

Flaminio Tomarozzo

288

Ferrante Prencipe di Salerno

306

Franc. Maria Malchiauello

312

Franc. Guicciardini

326

Franc. Bellincino

340

Franc. 11. Re di Francia

399

G

Giulio Tomarozzo

34

Gassparro Pallaucino

48

Giuliano de Medici

50

*

3

Gio,

Gio. da Thiene	2	60
Gio. Mattheo Giberto		72
Giulio Camillo	il più d'...	82
Galasso Ariosto		87
Gio. Battista Mentebuona		145
Girolamo Fracastoro		149
Gio. Antonio da Collalto	il più d'...	158
Girolamo Cittadino	il più d'...	176
Gio. Francesco Bini	il più d'...	205
Gherardo Taddei	il più d'...	212
Girolamo Negro	il più d'...	214
Gio. Borgherini	il più d'...	224
Gio. Gioacchino	il più d'...	234
Gio. Battista Guzonato	il più d'...	259
Gio. Naldino	il più d'...	316
Girolamo de Godi	il più d'...	319
Gio. Antonio Muscettola	il più d'...	321
Gio. Franc. da Gambara	il più d'...	342
Gio. Jac. Leonardi	il più d'...	345
Gio. Taddei	il più d'...	358
Gio. Battista Giraldi.	il più d'...	381
Girolamo Orsino	il più d'...	385
Giulio Aluarotto	il più d'...	387
Gio. Thomaso di Capua		406
Gio. Antonio Egregio		407
Guido Vbaldo Duca d'Urbino		410
Girolamo Giliolo		416

H

Hercole Strozza	117
Henrico Orfino	117
Hermete Stampa	161
Hadriano de Spilimbergo.	383
Hercole Duca di Ferrara	387

I

Iacopo Sanazaro	66
Iacopo Bonfiglio	181
Innocentio Sinibaldo	264
Iacopo Doria	384
Iacopo Rosso	401

L

Latino Iuuenale	37
Lodouico di S.Bonifacio	122
Luigi da Porto	123
Leonico	180
Lodouico Beccatello	260
Lodouico Strozza	301
Lodouico de Rossi	309
Luigi Gonzaga	336
Lodouico Parisetto	341
Lodouico degli Obizi	342
Lope de Soria	353
* 4	Lodouico

Lodouico Dolce	365
Lampridio	395
Luca Alberto	409
Lelio Torello	432

M

Manfredo de Collalto	159
Maestro della libreria di S. ^a Iustina	173
Marco Antonio Lando	177
Marco Antonio de Marslij	305
Marcello Palone	337
Marchese del Vasto	351
Marco Antonio Flaminio	352
Mattheo da S. Martino	366
Marcello Ceruino	372

N

Nicolo Ardinghelli	160
Nicolo Astemio	225

O

Ottaviano Fregoso	47
Ottaviano Grimaldo	203

Pietro

P

Pietro Bibiena	57
Pietro Ardinghelli	94
Pamphilo Rosmino	132
Paolo da Porto	147
Pietro da Campo	194
Pier Francesco Borgherino	213
Paolo Sadoletto	240
Pietro Auila	248
Pietro Pamphilio	269
Philippo Oriolo.	317
Pietro Raguseo	344
Pietro Paolo Vergerio	347
Pietro Pharaone	367
Pietro Aretino	369
Philippo Gherio	377
Pier Luigi Farnese D. di Castro	395

R

Ridolpho Pio da Carpi	104
Romulo Amaseo	164
Roberto Macigni	227
Roberto Magio	354

S

Signor di Fontanalata	119
Scipione	

T

Taddeo Taddei
Traiano Alicorno

V

Valerio de belli
Ventura Pistophilo
Vgolino Martelli

R

Ristoforo Pio de Capi
Rostano Amato
Roberto Amato
Roberto Amato

2

Roberto Amato

ALLO ILL.^{mo} ET REVERENDISS.
Monfig.^{or} Giulio dalla Rouere Card.
d'Vrbino & Legato di
Perugia.



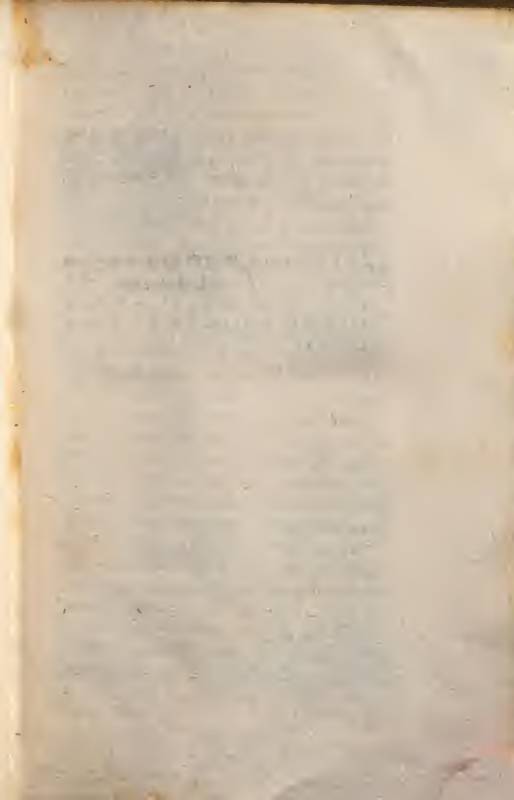
L L V S T R I S S I M O
& R.^{mo} Monfig.^{re} Io ho im=
presso il Terzo Volume delle
lettere del uostro Eccellentiss.^o
M. Pietro Bembo. Ilqual libro,
douendo hora nel conspetto degli huomini pri=
mieramente per mia mano uscire ; mi è suto im=
posto , che io debba raccomandarlo a V. Ill.^{ma} &
R.^{ma} Sig.^{ria} affine , che con la molta auttorità di
lei , possa da morfi di coloro difendersi ; iguali ne
fanno egli per se , & recasi a male , che altri im=
pari. Chi costor stiano , non fa mestiero di qui ala=
tramente ragionarne, essendone stato nella presen=
tatione del secondo uolume delle medesime lettere
assai lungamente detto & ragionato . Ma doue si
puo egli per questo fare , piu sicuramente, & piu
ragioneuolmente ricorrere , che alla uostra feli=
cissima Quercia? alla cui ombra questo diuino in=
gegno fiori ancho egli al tempo , che quella dotta
& nobile schiera di spiriti eletti , nella corte dela
sempre uiua , & sempre dal mondo honorata
memoria del Sig.^{or} Duca Guido Vbaldo di quel
nome Primo , uostro Auolo , come nel uero & fi=
do albergo

do albergo di tutte le belle & buone arti & discipline di quei tempi facea dimora. Donde poi tanti chiari & odorati frutti nacquero, che non pure Italia, ma tutto il nostro Hemisferio ornarono & illustrarono. Et doue etiam questo medesimo libro per la gran parte fu ordito, & tessuto, insieme con gli altri, che nelluna, & l'altra nostra lingua dal medesimo autor nostro, con tante & sì belle & sì magnifiche lodi della uostra nobilissima casa, & de uostri illustrissimi progenitori scritti & dettati, in ogni parte del mondo tutto di si leggono, & per mano si tengono. Et nel uero diceuole cosa è, che uostra sia, & à uoi solo appartenga la cura & protection delle cose nate nel uostro proprio nido & generate: & che douendosi elleno publicare, al uostro felicissimo nome primieramente s'inchinino; & della luce & splendor uostro si facciano scorta & sentiero à poter poi più sicuramente fra le genti strane comparire. Questo libro è intitolato il terzo uolume delle lettere di M. Pietro Bembo, à Principi & Signori & suoi famigliari amici scritte: tra i quali Principi & Signori, uoi in leggendo trouarete molti de uostri maggiori passati & presenti: & molti de loro magnanimi & generosi fatti, con terso & leggiadro stile honoratissimamente descritti, & celebrati. Dalla qual lettione à me gioua di credere, chel uostro nobilissimo

nobilissimo animo sia per riceuere ad un tempo
et consolatione grandissima et grandissimo pro-
fitto. Imperoche la notitia delle cose passate di
quelle massimamente, che à noi come che sia
appartengono, suole sempre gli animi nostri et
dilettare et giouar grandemente. Hora poscia
che io mi sono della mia commissione espedito;
rimane che nella buona et saluteuole gratia uo-
stra io raccomandi colui, che la mi diede: del
quale tuttauia non accade, che altra piu partia-
colar contezza ui sene dia, che quella, che uoi
stesso di lui comprender potrete: percioche lo
stato di lui non è tale che basti à tanto conoscitor
sostenere, chente uoi siete. Ma comeche egli sia
perauentura la minor foglia tra tutte quelle, che
uestono hoggi la ben nata Quercia uostra; non è
per tanto, che egli non ardisca sperare, che la
gran Roma, anchora per opera et occasione del
molto ualor uostro, habbia à riuedere in se quel
secolo ritornare, che la medesima Quercia dal-
l'humor della fortunatissima acqua del Teuere in-
acquata, ha gia piu d'una uolta in lei prodotto
et rinouato. State adunque sano Ill.^{mo} et R.^{mo}
Signor mio: et poscia che di giustitia et di pru-
dentia et d'ogni altra uertù, nel reggimento di
cote sta uostra bella et gran prouincia tutti gli al-
tri Prencipi et Sig.^{ri} della uostra età di gran lū-
ga superati hauete; attendete hora à procurar di
vincere

uincere & superar uoi stesso per lo innanzi : ac-
cioche le tante speranze gia di uoi dal mondo
concepute , non pure si confermino ; ma di gior-
no in giorno s'auanzino , & col publico grido
& commun desiderio de buoni i loro effetti ag-
guaglino & accompagnino. Di Vinegia agli
X I I. Di Marzo. M D L I I.

Di V. Sig.^{via} Ill.^{ma} affettionatissimo
Gualtero Scotto.



LETTERE DI M. PIETRO BEMBO
A PRENCIPI ET SIGNORI ET
SVOI FAMIGLIARI AMICI
SCRITTE DIVISE IN DODICI
LIBRI.

LIBRO PRIMO.

1

A M. HERCOLE STROZZA.

A FERRARA.



MHE VI debbo io dire? Io leggo, & scriuo, & penso, & parlo, & con uoi, & con altrui, piu souente senza fallo alcuno di quello, che è da credere, che facciate uoi meco, se non per altro rispetto, almeno per cio, che io non ho chi cosi spesso interrompa & sturbi i miei ragionamenti & pensieri quã; come haucte costà uoi. Perche non cangierei con gli honori di tutti cotesti uostri tribunati & seggi, ne con la turba de uostri Clienti questa mia ingloria & solitaria uita: Se non che dun bel sol troppo si perde: del quale non si perde cosi in contestà ciuile & Urbana. Ma confortomi, che ui dee incominciare a piacere il uiuer separato, & la solitudine, come fa a me: poscia che non potendola uoi andare ad usare ne lontani luoghi; u'ingegnate di ritrouarla in città ne romitori delle Certose. Lequali se sempre fossero di quella maniera; che furono il giorno, che esse hebbero uoi con la Sig.^{ra} Duchessa alle loro cene: chi non si facesse Certosino, sarebbe da dire, che egli non credesse nelleuangelo & nella nostra fede. Ma basti tanto per giuoco. Veda uero alla S.^{ra} Duchessa basciate la mano per me; & alla gentile Mad. Agnola, & a quelle altre Donne & Don-

A zelle

zelle mi raccomandate: & alcuna uolta di cote-
sto mondo scriuetemi due parole. Se Carlo man-
dasse a me sue lettere, che prima nelle mani uostre
uentissero; con le quali ni parebbe che fosse un li-
briccino; leuatlenelo, che sia il Propertio della
cynthia: & dategliele senza altramente mandar-
nelo qua, giù; accio che almeno la tardezza di
questo camino anchora non me le faccia parer di
negligente neghitosissimo. Non so quale possa es-
ser la cagione di questo indugio; che dalla uostra
uenuta in qua non ho lettere dallui. Io me ne uer-
gogno hoggiui. State sano. A. I I I D' Ago-
sto M D I I I. In Hostellato.

A M. BERNARDO BIBIENA

secretario del Cardinal de Medici.

A Roma.

ANCHORA che io non sappia se sete ri-
tornato a Roma, & solamente lo stimi per con-
iettura; pure non posso tenermi dallo scriuerui,
caro & dolce Bernardo mio; non tanto perche io
habbia di che scriuerui, quanto per ragionar con
uoi: del quale così uolentieri & tante uolte pen-
so il di; che poscia che io ueder non ui posso, con-
uengo sfogare il pensier pregno per quella uia,
che m'è data: & questa è la scrittura. Quale
stella, o quale nua colpa non uuole, che io colà ui-
ua; doue io uorrei? Giuroui per solo I D I O, che
io non

io non mi posso per niente cōformare & racche-
tare a questa nostra, o ambitiosa, o mercantile
uita; & a prender, come si conuiene a chi in que-
sta comunanza dimora, i costumi della città, &
la maniera delle sue genti: in modo mi siede nel-
l'animo lātico mio disiderio, si de gli studi: i qua-
li in tutto mi toglie o la nostra uniuersale ambi-
tione, o il mercatantare, che qui è in prezzo &
ad usanza: & si di quel uostro uiuere cortese &
libero di Roma; che ogni di più m'accende & sol-
lecita, che io il cerchi. Vorrei o potere amar que-
sto modo di uiuere; che puo nondimeno essere &
splendido & illustre molto, a chi uì si mette ani-
moso & di uoglia; poscia che io dentro ui sono: o
amando io l'otio & cotesta libertà, poterla hoggi-
mai tenere & possedere; & non disiderarla &
aggognarla sempre inuano; come io fo; ne posso
altramente fare. Et dicoui, che se io hauessi mag-
gior fortuna, che io non ho; o se io pure hauessi
tanto meritato col nostro Signor Vicecancelliere;
che io certo credesti, che egli hauesse a pigliar la
protettion mia, quando io a Roma uenissi; ne di-
mano la si lasciasse infino attanto, che io non ha-
uessi modo di poterlo seruire honoratamente: io
non mi potrei contenere del uenirui, per istarmi
& per uiuermi con uoi. Ma il pensare; se io costà
uenissi senza modo di poterui dimorare agiata-
mente; che potesse auenire, che io poco honora-
to & poco riposato ui uiuesti; mi ritiene in que-

sta & suggetta & ristretta & a me graue & no-
 iosa uita mal mio grado. Vedete hoggimai uoi, qua-
 le stato è il mio: che quello, di che io sono doui-
 tioso, non mi piace, anzi egli m'è a fastidio: &
 di quello, che infinitamente mi giouerebbe, cas-
 so & lontano mi sento essere, senza saper come
 giugnerlo & acquistarlo, che mi uaglia. Voi que-
 ste cose, che io come a me stesso, ui scriuo; non
 ragionerete con persona, trahendone sempre il
 Signor Vicecancelliere: a cui nessuna parte del
 mio animo uoglio che sia nascosa giamai. Aspet-
 to desiderosamente quella contezza de benefici di
 San Giouanni; che m'hauete promessa: & uor-
 rei, se potesse essere, che non s'indugiasse per uoi
 a mandarlami. Il uostro Capitolo, che uoi la Vo-
 gliolosa chiamate, ancho aspetto quandoche sia.
 Che ui debbo io dir piu? Scriuetemi, ui priego, spes-
 so; se uolete, che io con alcun refrigerio uiua: che
 nessuno altro piacere ho; che quello, che mi uien di
 coteste contrade. A Mons.^{or} R.^{mo} Vicecancelliere
 bascierete la mano per me, & me humilnēte rac-
 comanderete. Se col Sig.^{or} non men mio, come di-
 te, che uostro, Mons.^{or} de Medici farete il simi-
 gliante; cio mi sia molto caro. Abbracciatemi il
 Magnifico; & state sano. A x x i x. d'Ago-
 sto M D V. Di Vinegia.

A M. BERNARDO BIBIENA
A R O M A .

H E B B I le uostre lettere : & poco appres-
so chiamato dalla Sig.^{ra} Duchessa andai ad Urbia-
no : & trouai che S. S. hauendo hauuto nouella
chel Vescouato di Padoua era stato conferito a
Mons.^{or} R.^{mo} Vicecancelliere , hauea scruto a S.
S. pregandola della pensione per me . Ne poteran
le lettere essere anchora in Bologna : che s'integè,
come a Vinegia il Vescouo di Vicenza lhauea ha-
uuto . Perche poco mi pare che auanzi piu o al-
di scriuerui sopra cio , o a me di pensarui . Di quel-
la Badia , della quale è data la riserva , patientia.
È buona pezza , che io non so quello , che auenuto
sia del beneficio della croce : che si douea spedir
fin quando io da uoi mi diparti : La supplication
del quale fu smarrita , & poi non istaua bene . Io
lhauea hoggimai dimenticato per non ue ne dare
altra noia . Ma Mad.^a Emilia questi giorni ricor-
dandolmi ha uoluto che io ue ne scriua . Non u' in-
cresca farmene due parole . Il mio Sonetto che ui
piaccia , m'è caro : & piu anchora m'è caro cio ;
che io ueggo che uoi con diligenza notate le cose
mie . Se non che troppo tempo & parole spendete
in pregandomi che io a male non habbia lo essere
auertito & ripreso da uoi . Il che tutto è souerchio .
Anzi non potete uoi farmi piacere alcuno mag-
giore ; che senza un rispetto al mondo dire a me
quel tutto ; che io so , che uoi uorreste che io a uoi

diceſi in ſomigliante caſo & con quella medefima ſicurezza. Hebbi lettere da Breſcia: nelle quali Mad.^a Alda mi ſcriue, che ſcriuendoui; io la ui raccomandi. Al Graſſo tanto piu mi raccomanderete; quanto piu ſtimo che mi biſogni. Concioſia coſa che dal partir ſuo in qua per neſſuna uia, ne per neſſuna ſua lettera ſcritta ad Urbino io mi poſſa eſſere accorto, che egli ſi ſia una ſola uolta ricordato del ſuo Bembo. Ma in ognimodo abbracciatemi ſtretto: ſe tuttauia fatto ui uerrà il poterlo abbracciare. A M. Ceſare et al noſtro de gli amici ſuoi piu ueridimēticheuole Phriſſo mi raccomando per le mille, et al mio Cōte Lodouico: a cui nō incomincio pure hora ad eſſere ubligato. Al uoſtro & mio S.^{or} Cardinale de Medici renderete quelle gratie del ſuo dolce & cortefe animo nelle coſe mie; che ſono a tanto debito conuenienti. Che uoi facciate per me quello, che farebbe mio fratel Bartholomeo; ſe egli in luogo di uoi foſſe: ſono io coſi certo; che non fa meſtiero, che me ne diate a parole testimonianza. Anzi mi fido io & ripoſo cotanto nellamor che mi portate: che per D i o per D i o & unaltra uolta per D i o ſe uoi nō foſte in corte, io mi ſtarei d'una mala uoglia. Ne ho ſoſtegno alcuno piu dolce a miei grauofi penſieri; i quali di uero non ſono pochi; ne piu ſodo & fermo di uoi: ſopra'l quale piu ſappoggia il mio animo; che non ſ'appoggiano hora le mie braccia ſopra queſta tauola; allaquale adagiato ui ſcrino.

ui scriuo . Se il cielo così a uoi darà modo di poter
giouare a me ; come io spero di solleuarmi un di
per uostra mano dal giacimento , nel quale hora
sono ; assai ageuolmente & uoi & io diuerremo
contenti . Ma non più . Amatemi & state sano .
A V. di Febratio M. D. V I . Di Castel Durante .

A M. BERNARDO RIBBIENA .

A R O M A .

PER lettere dell' Arciuescouo di Salerno , ho
inteso , che le mie lettere & prime , & seconde , as-
sai tardo ui sono uenute alle mani ; che m'incresce
& per cagion uostra , & per mia ; che ne aspetto
desiderosamente risposta : & hoggimai ella tarda
troppo a uenire . Nō so se le mie otto lettere u'hā-
no smarrito : & se temete piu uoi la fatica della
penna in una scrittura , che io non fo io nelle due ,
parendoui poter poco guadagnar meco in questa
parte , come è uero : basta bene , se mi superate in
unaltra forse di maggiore importanza a questo
tempo ; nel quale ella è in Roma prezzata piu , che
altro . L'ufficio , che desiderauate dalla Sig.^{ra} Du-
chessa , come ui scrissi , per questi sei mesi non si
puo hauere ; percio che era già promesso a colui ,
che l'hauea hauuto gli sei mesi passati secondo usan-
za . Haretelo forniti questi . Et così è segnato nel-
la lista a quel uostro amico : che la Duchessa lo
impetrò dal Sig.^{ro} Duca a uostro nome ; & fecene

far nota; accio che al tempo per dimenticanza non fosse dato ad altri. Hauete grau cagione di far caso di queste Madonne luna & l'altra; percio che molto molto sete amato & tenuto caro & in buon conto dalle loro Sig. Quantunque io sia certo, che lo sapiate senza mio testimonio. Ne altro per questa, state sano. A xxviii d'Agosto MDVII. di Urbino.

A M. BERNARDO BIBIENA.

A R O M A.

ACCETTO l'assolutione, che mi date all'obbligo, che io hauea cō uoi, di rispodere doppiamēte alle uostre lettere. Ma non ue ne uoglio molto ringratiare: che so lo hauete fatto nō meno per fuggir fatica uoi, che per leuarla a me. Pure in ogni modo ue ne ringratio. Di Gēnaio et della beatitudine, alla quale credete, che io possa essere intromesso, se farò a Roma, et dell'amico, che ui scrisse, che la desideraua; nō ha uopo rispondere altro. Se non che io ui priego a uisitarlo alle uolte senza sconcio uostro, & a farui piu suo anchora, che non sete. D'Agosto, che sia caldo; et dell'Aurora, che sia fredda, piu mi doglio, che io mi marauigli. Prò dell'uno, & danno & uergogna dell'altra. A Faustina ho fatta la uostra ambasciata: ui ringratia dell'amore che le mostrate. Per lei nō mancherà, che l'opera non uada innanzi; se per altri non mancherà:

mancherà: dico per chi sapete che è ritroso. Incre-
scemi che Amore u'assassini piu che mai: poi che
nō potete per hora trouare altro scampo alle in-
sidie sue, che quello delle lettere: che se pure gli
occhi alle uolte ui soccoressero, meno perauen-
tura ne stareste male. Io sono uie piu gagliardo
di uoi: che harei molte cagioni di far le paz-
zie, & non le fo. Il Topatio si mostra piu che
mai acceso di quel fuoco, che io ui ragionai: &
fanne molte demonstrationi, che sono a colui tera-
to sopra modo care: ma non si lascia però por-
tare piu oltre, che oue si dee. Che Cimba sia ana-
chorata; mi duole. La Nauicella uerrebbe uolen-
tieri nel mio porto, se ci si potesse uenire sena-
za sospetto de Corsali, che sono alla guardia, spe-
ro ad ogni modo che ella ci uerrà: uenendo, lo
saperete. Quel uostro amico, che amò Hipp. &
fu amato; da qui innanzi hauerà nome M. per-
cioche quello altro nome è troppo inteso: & in
questo sarà cosi uicino ad N. nelle scritture, co-
me essi sono ne gli animi loro. Mad.^a Duchessa
uuole andare all' Auernia, se u'anderà le farò com-
pagnia, & passerò ad ogni modo alla patria uo-
stra, per uedere il nido di tanto ingegno: il quale
doueua essere il maggiore amico, che io haue-
ssi. ma; non uoglio dire piu oltre. Amatemi ad ogni
modo, & scriuete spesso caro il mio Bernardo, che
non potreste credere quanto io riposo et m'acque-
to nelle uostre lettere. Le raccomandationi oue bia-
sognano.

sognano. Al primo di Settembr. M^o D^o V. I. R.
Di Urbino.

A M. BERNARDO BIBIENA.

A R O M A.

HIERI intendendosi qui la resolutione di
quelli tre Vescouati Cremona, Vicenza, & Padoue
ua; & che Vicenza restaua a Mons.^{or} R.^{mo} Vi
cecan. parue a Mad.^a Duchessa di richiedere a
S. S. la promessa gia fattale qui della pensione
mia sopra detto Vescouato. Il perche essa gli scri
ue assai caldamente, come uederete. Et scriue an
chora a uoi, che diate le lettere a Mons.^{or} R.^{mo} &
aggiugniate a fauore del disiderio suo quelle pa
role & quella instantia, che ui parerà bisognoue
le & opportuna sopra cio. Scriuemi anchora che
preghiate la Nauicella a dare aiuto a questa im
presa: non uolendo sua S. lasciare parte alcuna
non tentata, perche questa cosa habbia buon fine.
Io non sono per diruene altro; perche so che non
bisogna: senon che & Mad.^a Duch. & Mad.^a E
mil. & il Sig.^{or} Ottauiano; il quale infinitamen
te disidera questo successo; & io anchora, spe
riamo tutti insieme senza dubbio alcuno, che Mon
signor R.^{mo} non se ne tirerà a dictro: massima
mente a questo tempo, che gliè tocco piu fortu
na da questa parte, che esso perauentura nō ispe
raua. Il perche non gli douerà esser graue questo
picciolo incarco. Ben ui priego, che se S. S. ui
darà

darà buona risposta, facciate che la espeditione della bolla o di quello che se ne hauerà a fare, si faccia tosto; & senza indugio piu che si può. Et di questo ui stringo & grauo, per tutto quello amore, che mi portate. Parmi che habbiate assai largo campo di parlare sopra ciò & per la occasione presente, & per la caldezza della Duchessa: Non uoglio dire per altro rispetto: in modo, che se hora non otterrete quello per me, che si cerca; io & altri ne rimarremmo ingannati. Ottenendosi io harò la stanza Romana piu honoreuole, che io non estimaua: il che potrà giouare a nostri communi pensieri non poco. Rimetto il tutto all'amore & alla prudentia uostra. Aspetto con disiderio sapere in che sarà riuscito il fauore di Penelope per la lettera scritta al Gh. che ne sto con passione. Se foste si ualente huomo, che esspediste & l'una & l'altra di queste bisogne; o come potremmo sperare d'hauer in parte dato principio alla tela della nostra quiete. Darete ricapito allo alligato libro: & a Reucrendiss. patroni nostri mi Raccomandate, & non siate cosi scarso delle uostre lettere a chi le disidera cosi caldamente. A V I I I I di Settemb. M D V I I di Urbino.

A M. BERNARDO BIBIENA.

A R O M A.

IL CONTE L.^o l'altr'hieri mi scrisse, che mostrando

mostrando egli con M. Fabritio hauer nuoua commissione dal S.^{or} Duca & dalla S.^{ra} Duchessa sopra le cose mie; esso M. Fab. gli disse, che allui bastaua l'animo, se io uoleua, di farmi eleggere dal Gran Maestro, & dalla religione nel priorato di Cipri dapoi la morte del presente priore: & che credea farmi uenire detta elettione in brieve tempo. Aggiugnendo che la religione hauea ottenuta una bolla derogante ad ogni riserua fatta, eccetto quelle del Conclau: sì che io gli diceſi quello, che esso haueſſe a fare in questa materia, che io uederei, che doue esso ha il sapere, non gli manca il uolere. Io gli risposi hiermattina; che sono a Venetia leggi, che uietano lo impetrar beneficio di qualunque guisa uiuendo il possessore. Il che è fatto perche non si procuri la morte altrui. Et pero, che io non cercherei questo per niente. Ma bene harei caro, che M. Fab. mi facesse da Rbo di uenire una riserua di ducati tremila generale sopra i primi beneficij uacanti nello stato Vinitiano. Il che credea che doueſſe allui di pari difficoltà, o facilità essere. Et pregai il Conte a disporre S. S. a questo fare. Priegoui uediate deſſere col Conte & cō l'Arciueſc.^o; & prouedere che si tenti questa cosa, & se ne faccia ogni poſſibile. Percio che se io haueſi questa riserua, credo sarebbe ageuole cosa farla confermare dal Papa. Il che fatto quanto mi poteſſe & doueſſe eſſer caro, uoi ue lo potete ſtimare. Quando M.

Fab. non

Fab. non uenisse così gagliardamente a questa cosa ; uedete di tener qualche uia ; che gli s'accrezca uolontà : Di qua hauerò quelle lettere , che bisognaranno . Voi costà haucte il Reuerendiss. Vicecancelliere , che pure credo se ne scalderebbe alquanto : dico con M. Fab. o con iscriuere a Rhodi. Haucte oltra questo Nerbona ; che ancho perauentura ageuolerà la cosa appresso il Zio uolentieri . Al quale se bisognerà che di qua si scriua ; fate che io lo sappia . Appresso questo direte al Conte L.^{co} che se si uederà , che faccia a proposito , prometta a M. Fab. quello che esso uole, & che somma gli parerà spedito di pensione , in caso che la riserva habbia effecutione , o di quella parte che allui parerà , che io in ogni tempo , gliene farò honore. Vuolsi tenere molto silentio sopra questo negotio , per li rispetti , che sapete . Renderete infinite gratie al Conte L.^{co} per me : che uedo che ha molto animo & molto disiderio del ben mio . Et basti. Et all'Arciuesc.^o mi raccomandate : anchora che non faccia mestiero . Aspetto con disiderio risposta della pensione di Vicenza , la quale se uerrà , come si spera , mi sarà più ageuole la stanza Romana : alla quale mi pare ogni di uno anno , che io dia incominciamento . Il S.^{or} Prefetto uenne quattro di sono qui per le poste. Sta bene , & fa carezze & buonissimo uiso al mio Magnifico . La uostra Plasma ui si raccomanda assai : con la quale molto spesso di uoi si ragiona , da chi uorrebbe

uorrebbe, che uoi foste in gratia di tutto il mondo tanto quanto sete con M. o almeno di Panutio. Qui si dubita, che le lettere, che ui porta hora il Sig.^{or} Enea de Pij della Illustriss.^{ma} Duchessa di Ferrara, u'habbiano a tener superbo quindici giorni. Però guardateui, che non si dubiti del uero. Io non ho già cagione alcuna di superbirmi io. Che mille anni sono non ne ho hauuto niuna. State sano & per l'amor di Dio non fate tanta penuria delle uostre lettere: che tosto tosto incomincierò a chiamarui ingrato & disamoreuole. A nostri Reuerendiss. basciate la mano per me. A xiiii. di Settemb. M D V I I. Di Urbino.

A M. BERNARDO BIBIENA.
GIO: BATTISTA ROMANO.

Ho da rispondere a due uostre di xxii, & di xxxiiii. Incomincierò adunque dalla primiera. Iscusouì del silentio, che hauete tenuto meco molti giorni: poscia che haueate così posente cagione da farui scordare ogni altro pensiero. Et con. N. mi rallegro della recuperata sanità di Virginia: riprendolo tuttauia di quella sua così rigida dispositione, se colei moriuà. Così si può peccare troppo essendo amoreuole, come essendo poco. Duolmi del pericolo dhauer grande bastonata de gli allumi, nel quale è il nostro M. Agostino & desiderogli sopra modo buon fine. Della cosa di
M. Fabritio

M. Fabritio, Il Conte me ne da buonissima speranza. Il perche a me pare quello, che pare a uoi; che se ne debba fare fondamento. Et così farò: & per meglio poter fare & questo & altro; io delibero d'essere questo Ottobre o almeno questo Nouembre a Roma, se io ne douessi uolgere il mondo sotto sopra. Il Cōte senza fallo alcuno fa per me tutto quello che puo, et amoreuolissimamente ui s'adopera & ui pensa: et mi sollecita al uenire alla corte. Il che accioche mi sia piu ageuole, mi promette la stāza di Pauia, che è sotto Belvedere: la qual cosa sopramodo m'è cara: sì perche sarà la stanza gentile & commodissima & uicina al palazzo; et sì perche, come dice il Conte, uedendomi il Cardinale in casa sua; gli parerà esser tenuto a fauor reggiarmi. Questo quanto alla prima, Quanto alla seconda dico. Che i ringraziamenti uostri din torno all'ufficio promesso al uostro amico; Mad.^a Duchessa leggendo quella parte della uostra lettera, se gli ha fatti essa stessa. & dice che fate bene a conoscerui & chiamarui uoi stesso Foiano: ma che sete tuttaui Foiano gentile. Mad. Emilia medesimamente ha letta quell'altra parte aspettante alla trama dellusura, & molto ue ne ringratia: & restane sodisfattissima: ma dice non esser per questo piu uostra, di quello che ella era prima: la cosa non uscirà in luogo doue possa allagare, nō ne dubitare. Al Magnifico l'ho communicata, come uolete. Che Gennaio sia pure anchora freddo, nō è da marauigliarsi.

marauigliarsi. A me piace assai, che ui habbiate fatto chiaro quello, che era dubbioſo fra noi. Ma ſe io uengo a Roma, o eſſo ſi potrà mutar di uolontà, o a me potrà auenire non biſogfarmi lo intrare in quella beatitudine. Ve ne rendo molte gratie: Queſta uoſtra lettera è ſtata ſi cortefe, che ella m'ha riſtorato tutto l'affanno della tardità uoſtra paſſata nello ſcriuere. Quanto m'è piaciuta quella parte doue dite, che l'Aurora è tutta in uoler la corniola. Quanto quella altra della philoſophia de denari. Ma ella riuscirà come dite in barreria, non per altro, ſe non perche credo nō ſiate uoi più auenturato di quello, che io mi ſia io. La Nauicella è ſtata nel porto con grande feſta & piacer di M. & ſuo. Sopra la qual coſa mi dice M. che quando ſarà con uoi, ui ragionerà una nauigatione che fu non meno diletteuole che malitioſa. Le uoſtre raccomandationi hò fatte tutte: Rēdouene altrettante raddoppiate. Ecco il fine del mio riſponder ui alla ſeconda uoſtra. Hora m'auanza dirui, che perche M. ſi confida assai poco nel fauore de ſuoi, alla uenuta & dimora che eſſo farà nella città di Panutio, non tanto perche eſſi non poſſano molto, quanto perche non uogliono potere aſſine, che a lui biſogni ritornare ad eſſer Denaio; eſſo priega & ſtrigne, & quanto puo graua. Na penſare di trouargli qualche fondamento di qualità, che baſti in tenere quella ſua ſtanza in pie finattàto che alcun D 1 o lo aiuti. O per uia della coſa che ſi
cercaua

cercava da Tideo ; o per quella , che si cerca da oriente ; o per alcuna altra maniera , che lo ingegno di N. faccia nascere . Percioche uada , come puo , esso uuele esser uicino a Panutio in ogni modo . Molto m'ha pregato sopra cio caldamente , che io ue ne scriua . Così adunque fo . Il che se allui uerà fatto , spera che possiate insieme con lui tosto cantare , Non iam amplius uiuimus , sed uiuimus . Pensateci , pensateci , & scriuetemi qualche cosa , che io gli habbia a dire . Amatemi & state sano . Ant.^o Maria & Cola ui si raccomandano . Voi mi raccomanderete a Mons.^{or} Vostro R.^{mo} & a quegli amici co quali ui uerrà bene poter fare questo ufficio , & sopra tutto a uoi stesso , il mio dolcissimo soauissimo amantiss.^{mo} Bernardo . A x x i x di Settemb. M D V I I . Di Urbino .

A M . BERNARDO BIBIENA .

A R O M A .

TORNAI hierisera da Padoua . Mio padre , il quale è stato molto graue , sta bene : hanno imposto , che come io sia a Roma , lo raccomandandi molto diligentemēte a Mons.^{or} Rcuerēdis.^o uostro . Vno de gli intensi desiderij suoi è ueder la casa uostra nel suo primiero stato . Trouai le uostre de x x x del passato . Alle quali non fa bisogno di molta risposta . Ringratioui dell'ufficio fatto con Rosa . Della Vigna di Mons.^{or} di Pauia

B uedo

uedo anchora quanto scriuete . Io da me pensaua ,
 quello che pensate anchor uoi.che piu ? Delle nuo-
 ue di qua dal Conte sarete informato a pieno : il
 quale ne ha lunga & particolare informatione da
 M.Cesare . Pero mi taccio . Solo ui dico , che chi
 possendo star cade tra uia , Degno è , che mal suo
 grado a terra giaccia . Del parente d'oriente , me
 ne sono riso tra me . O come la fortuna gouerna
 alle uolte bene queste cose . Salutatemi M. Marco
 Cauallo , & pregatelo che sia contento di fare ,
 che io ueder possa quelli suoi nuoui sonetti,che di-
 te , che me ne farete piacer singolare . Al Beroal-
 do dite, che si sono smarrite alcune sue lettere,che
 ueniuan da M. Nicolo Tepolo , & allui mi rac-
 comandate . Al mio cortese & ualoroso Arciue-
 scouo per le mille ; so che io erro a non gli scriue-
 re hora , ma non ho tempo . Et cosi al mio Conte.
 State Sano. Per lo primo poi piu allungo . A
 x i i i di Nouembre m d v i i . Di Urbino.

A M. BERNARDO BIBIENA.
 A R O M A .

S E I O ui raccomandassi le cose del Sig.^{or}
 Conte Gio. Franc.da Gambara ; so io , che mi di-
 reste assai peggio , che moccicone & smemorato:
 Et se io nol fo, si potrà credere,che io non le hab-
 bia a cuore . habbate patientia : & tenetemi per
 quello , che uoi uolete ; che io ue le uoglio racco-
 mandar

mandar tanto , quanto io u'habbia mai in alcun tempo raccomandate le mie. Pierfr.^{co} uiene a Roma per le bolle della rinontia della Badia , che è stata buona cosa per lo Conte . So che ne sentirete piacere piu che mezzano . Questi di s'è fatto qui grauissimo ramarico della infirmità del nostro M. Agostin Ghisi ; che s'intendeua , che era senza rimedio mortale . Questa mattina poi habbiamo respirato alle nuoue del miglioramento . Priegoui non ui sia graue uisitarlo per mia parte ; & rallegraruene seco : & allui raccomandarmi . Se io ui diceßi quanto increbbeua & doleua qui il suo pericolo ; forse lo credereste difficilmente : Quantunque sappiate quanto sì gentile & ualoroso huomo merita , che ognuno si doglia del suo sinistro , non che della sua morte . Aspetto di piu cose uostre lettere . Deb d i o & perche ne sete diuenuto così auaro? basterebbe che uoi foste scrittore Apostolico ; & haueste tutte le bolle di Roma nelle mani da scriuere ; sì poco attendete alla scrittura delle lettere a gli amici. Basciatemi Terzandaro . A Mons.^{or} uostro Reuerendiß. mi fate raccomandato . A M. Giulio , A M. Luigi , Al Grasso , A uoi stesso . A x x v i di Nouembr. M D V I I. Di Urbino . M. ha comunicato lo heu heu suo & del Topatio con Lyly , Et non vuole da qui innanzi, che alcuna particolarità sua gli sia nascosa M. Mi ha pregato, che io ue lo scriua.

A M. BERNARDO BIBIENA.

A R O M A .

IO NON posso piu portare in pace il uostro cosi lungo silentio : ne posso far di meno, che io con uoi non me ne doglia . Hoggimai sete diuenuto troppo piu disamoreuole , che io mai amoreuole non u'ho estimato . Abi Foiano Bernardo che tanto mostra amar gli amici , quando gli uede : poscia quando essi gli sono lontani , non se ne ricorda piu . Men male sarebbe alquanto meno accarezzarli , & cosi in ogni tempo in ogni stato mostrarli loro sempre ad un modo : che hoggi esser di fuoco nella beniuoglienza & amista loro , domani di ghiaccio & di neue . Ma io non uoglio andare piu oltra ramaricandomi ; che il danno sarebbe piu mio , che uostro . Conciosia cosa che uoi poco ui curate di mio affanno ; & io ragionandone piu & piu mi cuoco & tormento. Il M.^{co} mi dice , che io da sua parte ui scriua ; che se per caso M. Ag. Ghisi morisse, che DIO nel guardi, esso ui ricorda , che essendo egli questo anno a Roma , gli diede due anelli , un Diamante in tauola con due . F F. nel fondo : & una Plasma con una testa di tutto rilieuo con due alette , che puo esser la uittoria . Il primo fu dono d'Hippolito : Il secondo dell'Aurora . Mi giura che non gli uorrebbe perdere per qual si uoglia gran cosa . Vorrebbe che ne diceste una parola a suo fratello . Io
uorrei

vorrei ben dire, che io aspetto da uoi auiso di molte cose; ma se io non l'ho di nulla come l'hauerò io di molte cose? Voi mi castigate. Ma io me ne uendicherò: che ho mille cose belle da scriuerui; & non ne uoglio scriuere mezza una. Hebbi l'altro di una piaceuolissima epistola dal Beroaldo scritta nel uostro camerino, che gli hebbi inuidia. Risponderogli come io possa. Se uorrete uedere una mia nuoua figliuola. Larc'iuesc.^o di Salerno ue la potrà mostrare. Priegoui uedetela prima che alcuno altro: & scriuetemene minutamente il parer uostro. Douui licenza anchora, anzi ue ne stringo, che la emendiate. Lalligata a Terpandro. Tutto il mondo saluta Terpandro, & gli ricorda a tosto ritornare, sì come fu la sua promessa. Al mio Honorato M. Giulio Tomarozzo dite che mi raccomandi. Voi al Beroaldo, & a miei Gentilissimi Porcari. A 11 di Decemb. MDVII. Di Urbino.

A M. BERNARDO BIBIENA.

A R O M A.

HIBRISERA hebbi la uostra de xxx del passato, tarda come uedete, ma cara & dolce come mi sogliono essere tutte le uostre & tanto piu, quanto io le ho piu rare: che sapete, che uoluptates commendat rarior usus. Come che io ne sia poco contento. Che vorrei molto piu tosto

uedere ogni di uostre lettere & ogni di hauerui a
rispondere, che non le uedere se non cosi di rado.
Se lamico uostro da Cesena non si trouò scritto nel
libro de gli ufficij; fu per traccotaggine di M.
Hier.^o Staccoli; al quale la Sig.^{ra} Duchessa ha-
uea dato commissione che ue lo ponesse. Et se ho-
ra u'è scritto Terzo, come dite; non ui caglia:
che questo ordine di primiero o secondo non è
guardato. La Sig.^{ra} Duchessa uuele, che lo baba-
biate, secondo che ella u'ha promesso, subito do-
po questo che lha hora: & dice, che ella farebbe
la ucellata, uie piu che lamico uostro; se esso
non lo hauesse. Hauerete con questa una lettera
di sua Ecc.^a sopra cio: la quale piu ha caro far
cosa, che ui piaccia; che non hauete uoi d'esser
compiaciuto. Si che potete dire all'amico uostro
che stia con lanino riposato: & non ne dubiti.
Piacemi assai quel capitoletto della uostre lette-
ra, doue scriuete che io ui perdoni se uoi mi date
troppa briga. O bel trouato. Le nuoue della Cim-
ba, & della hidropica mi sono care, & della
nuoua plasma d'oriente: rēdouene gratie: et prie-
goui a non tacermi tutto quello, che sapete, che
io intenderei uolentieri. Il Topatio si mostra piu
caldo che mai: onde se io ui diceſi, che M. sia
freddo, non mel credete. egli s'è alquanto riscal-
dato: quantunque egli si guardi da me; ne uuo-
le, che io lo scuopra. Tuttauolta non credo ne
ancho, che molto fuoco lo arda. Ma stimo che
col

col Topatio esso ne faccia maggior sembiante che non è nel uero . Sono tra loro auenute certe cosette ; che gli hanno ingelositi, non senza qualche grauezza delluno & dellaltro . Lilia è il secretario di M. in tutto & del Topatio in buona parte . Manon sa il Topatio che esso da M. sappia cosa del mondo . Ringratio il buono animo de R.^{mi} Vincola & Urbino , di uoler far gagliardamente lufficio di buoni patroni per me con N. S. che certa m'è carissimo hauerlo inteso : & uoi per mio nome basciatene le mani alle loro Sig.^e . A me pare non potere auenire , che io non uinca un di questa dura fortuna mia , essendo io sotto il patrocínio loro . Et perche come hauerete inteso , non bisognerà per questo conto , che essi prendano fatica ; saranno contenti di riserbare questo buono animo loro ad altra stagione . Voi mi dite , che io hò grande obliigo al Conte Lodouico da Canossa : il quale oltre alloperare per me caldamamente , non cessa di ricordare a uoi & ad altri tutto quello ; che è da fare in beneficio mio . Sappiate che buoni di sono , che io so dhauere al Conte obliigo infinito : se merita infinito obliigo uno infinito disiderio & studio del bene altrui : & in tutto sarei orbo , se io non uedeessi il sole . Spero se io non fornisco molto tosto i miei giorni ; che esso non solamente saperà , che io so , che egli procura diligentissimamente il ben mio ; ma anchora conoscerà essersi adoperato per animo meriteuole des-

fere amato dallui piu, che mezzanamente. Per-
che Agnolo tornerà indietro con un Mulo, man-
datemi quelli pezzi antichi, che io ui lasciai: che
sono una tauoletta rotta con figure di basso rilie-
uo: & una testolina dallabastro dhuomo & una
di marmo di Tauro, & una figurina di bronzo.
Risponde a Mad. Duchessa sopra le cose mie. Ve-
dete la mia canzona, che io mandai all' Arciuesco-
uo: & emendatela, & scriuetemene il parer uo-
stro. Amatemi il mio caro & dolce & amoreuo-
le Bernardo. A V I I I di Decēb. M D V I I.
Di Urbino.

A M. BERNARDO BIBIENA.

A R O M A.

LA VOSTRA lettera comune a tre noi,
tanto m' ha fatto ridere, che anchora non mi
posso racchetare: & sono quattro di, che l'hab-
biamo riceuuta: Et questo m' è auenuto per ca-
gione di M. Cesare: il quale entrò in tanta colle-
ra del modo, col quale allui solo scriuete, paren-
dogli, che meno riuerenza allui si portasse da uoi,
che a gli altri, & che forse non si conueniua; che
non uolle, che Mad.^a Duchessa leggesse la parte
spettante allui. Ne io la lessi per allhora per que-
sta cagione: ma si ben dappoi. Et fui per iscoppia-
re a molte parti prima, che io giugnessi al fine.
Hora uenendo alla parte, che a me tocca. Della
Vigna,

Vigna, u' intendo, increfcemi, chel Conte ne habbia piu fatica, che io non pensai. Aspetterò i Sonetti del Cauallo: lamore dal quale portatomi nõ m'è punto nuouo. Rendete gratie per me, quanto saperete maggiori al R.^{mo} Sig.^{or} Nostro Vincola dellopera fatta con Rosa. che potrà hora uenire a proposito per quello, che io scriuo al Conte. colquale fate di trouarui: & se farà mestiero lopera uostra in cosa alcuna; se mai uegghiate per me, hora uegghiate: che è cosa, che tutti ci potrebbe leuar di noia in una hora. Mandando a posta questo auiso. Parlatene & col Conte & con l'Arciuesc.^o: & consigliate & procacciate il bene dellamico uostro. Hebbi la lettera del Beoraldo. harete cõ questa la risposta. Ringratioui dellufficio fatto col Ghisi: D I O lo risani che certo il mal suo a tutta questa corte pare proprio di ciascuno, tanto pesa. Del Topatio ui scrissi a di passati: & hora harei molte cose anchora da dirui: ma bisogna, che io me ne passi. Guardate come scriuete di questo Topatio; che ageuolmente se ne potrebbe uenire in lume. Siatene auertito. Il uostro consiglio sopra la nuoua mercatantia d'Oriente assai mi piace: poco saggio sareste, se ui metteste a rischio di poterne riportare un giorno molto amaro, senza hauerne gustato dolce ueruno. Ma quella festina si uolea comporre in ogni modo. Mad.^a Duchessa & Mad. Emilia se ne risono, Et forse che non dite, che haucte il modo di farla:

di farla: Capestro tu uoi acquistar credito st: Credi, che le tue arti sono intese. Ma pure io uoglio il sonetto, mandalomi in ogni modo. Quanta inuidia porto io hora a Gio. Chr.^{oro} & al Bearoaldo del uostro camerino. Ma piu de ragionamenti che ui fate insieme. Orsu, io ui sarò pure un giorno. Feci le raccomandationi uostre & doue & come uoleuate, solo che non basciai la pantofola, che non fui lasciato. Harete un Petrarchino. Ma uogliono la ubligatione io solo: si come solo uel maderò. O sel pensiero di questa staffetta andasse a porto; come potremo noi dire. Iuuat euassisse tot urbes Argolicas, mediosq; uiam tenuisse per hostes; Nobis parta quies. State sano. Deh hora basciate uoi la mano a Mons.^{oro} R.^{mo} Medici per nome mio, & nella buona gratia sua mi raccomandate: Deh fatelo spesso, se ui cal di me & se mi amate. A D I O, Non posso piu scriuere. A hore 4. di notte x v i di Decembr. M D V I I. Di Urbino.

A M. BERNARDO BIBIENA

A R O M A.

ALLA uostrain risposta delle mie poco risponderò. Et prima, che io dica altro, ui priego, che procuriate di trouare alcuno per Rhodo, atto a quello, che fa mestiero per la cosa nostra. Et sia piu accorto & prudente, che M. Sebastiano, se

no , se effer puo . A Vinegia ne harei de sufficien-
tissimi in tutte le altre cose , saluo che in fingere
essere messo di chi lo manda , per la poca espe-
rienza che hanno di corte & di S.S.^{ta} et dello sta-
to suo . Et ageuolmente potrebbero rimanere in
uergogna , con danno della impresa . Qui pensai
io di potere hauere il Battiferro dell' Arciuesc.^o di
Salerno nostro : che sarebbe stato ottimo . Ma ha
cagioni , onde legittimamente se ne scusa . Resta
mi la uostra anchora sola : la quale se mi manca ,
la nauè di questo negotio ageuolmente si spezze-
rà . Il perche ui priego ui pensiate & poniate cu-
ra . Et perche è buono il tempo , & periglioso lo
indugiare ; sia quanto piu tosto si puo : Trouate ,
& affermate , & promettete quanto , & come
ui piacerà , senza altro domandarmene sopra . che
cosa , che facciate uoi , non puo , se non bene sta-
re . Appresso le altre fatiche prese per me aggiu-
nete anchor questa . Io sono risanato , & hora
sto bene . Di uostro fratello scrissi meno che io nò
doueua & sentiua . Della supplicatione data al
datario non bisogna dire altro . Vbidirò a quanto
mi ricordate d'amicare ad M. Il figliuolo di Ca-
millo : è buono & sano ricordo , & ue ne ringra-
tio . La Sig. Duchessa s' incomincia a riconfortare
alquanto . che dico io riconfortare ? non anchora
fa tanto . Ma non si tormenta piu cosi fieramente ,
come facea . Della qual cosa tutti pigliamo infini-
to conforto . Ho fatto lufficio con sua Ecc.^a per
nome

nome di M. Girol.^o Mirandola, come m' impone-
te. Essa ne lo ringratia assai, & così m' impone,
che io faccia con lui per nome suo. Salutatelo
anchora per me, & senza fine me gli raccoman-
date. La Sig.^{ra} Duchessa ui saluta, & sa quanto
ui dogliono i suoi dolori. Ho fatte le uostre rac-
comandationi al Topatio, il quale nel uero non
potrebbe esser piu uostro, di quello, che egli è.
Don Giorgio uide il uostro capitolo: Ma io non
rispondo brieuemente, come io dissi. Dunque a-
matemi & state sano. A **xxvii** d'Aprile
MDVIII. Di Urbino.

A M. BERNARDO BIBIENA.

A M. A. ROMANO.

A DV uostre rispondo hauute hierisera.
Et prima alla prima: Vedo la diligenza uostra u-
sata nel trouare chi uada a Rhodi; rendouene
quelle gratie, che io debbo: che sono troppe piu,
che io non saprei dirui. Et perche delli due tro-
uati mi dite, che piu siete stato alle strette con
quello, che altra uolta ha fatto quel uiaggio,
penso che questo ui sodisfaccia piu. Mi ponete
poi innanzi il nostro Terpandro. Perche è da ue-
dere quale di questi due ha d'andarui. L'amore
che mi porta Terpandro so io che è grande: ilche
potrà spronarlo ad oprarsi piu ad utilità mia,
che forse non farebbe unaltro. L'ongegno & la
pratica

pratica & la sufficientia, a uoi sono note, così bene come a me. Quello altro s'è o pari in queste cose a Terp. o superiore; uoi a me non dite, ne io sapere il posso da per me: che nol uidi mai. Dunque risoluendomi ui rispondo; che se essi sono di ualore & sufficientia pari; io non uoglio mādaruī altro, che Terpādro: se colui lo uince & supera d'affai; non uoglio Terpan. ma lui: Et in questo Terp. mi perdonerà: ilche non farò io per amarlo poco: Ma perche in poca utilità sua, che potrebbe recargli questo camino; non douerà hauer per discaro, che io attenda & risguardi alla molta mia. Quādo hora la differētia del ualor loro fosse poca; crederei che fossi da eleggere Terp. Ilquale Terp. a me piacerebbe infinitamente; se io sapessi, che esso hauesse pratica alcuna in simili cose, che io no so. In somma, uoi harete patientia: che uoglio porre questo carico tutto sopra le spalle uostre, come de gli altri ho posti molte fiate. Considerate il bisogno mio; & le qualità di questi due; & poneteui in mio luogo: & quello, che uoi eleggereste per uoi, se foste me; eleggete & pigliate & parlategli risolutamente senza aspettar da me pure una parola piu: Se eleggerete Terp. subito gliene dite: & dategli questa lettera. Se eleggerete laltro; fate con lui quella resolutione & accordo, che ui parerà di fare & datemi auiso. Indugiare a mezzo Luglio; come scriuete, non pare a me, che sia a proposito per

to per niente. Anzi penso io di subito far passare lo eletto da uoi a Vinegia, doue se non saranno così ogni di passaggi per Rhodi ne saranno per Candia, o almeno per Corfu, & così di luogo in luogo. Io tosto che hauero uostra risposta ui manderò qualche ducato per dare al messo da passar qui. Et se altro sarà da fare, di tutto me ne date auiso: che sarete ubidito. Se eleggerete laltro ricordateui d'imporgli silentio, sì che questa cosa non trapeli: ma fingasi qualche causa. Et di gratia auertite accio con diligenza. Se Terpandro, fate che esso pigli particolare informatione della casa & cose di San Piero a Vincola & delle entrate sue a beneficio per beneficio, accioche di mandato ne sappia parlare, sì come ad esso scriuo: & tenga sopra tutto secreto il negotio. Manderouui per lo primo qualche altra nouua raccomandatione al R.^{mo} Norbona accio scriua caldamente, & forse a M. Fabritio. Et poscia quando il messo sarà qui; se ui parerà a proposito hauere lettere dal S.^{or} Duca al Grã Maestro. Voi riscriverete quella del Vinc.gia sottoscritta da S. S. col nome nouuo del mandato.

La lettera che m' hauete mandata di quel tristo di M. S. ha mossa non meno la collera a me, che quella, che io ui mandai io, facesse a uoi. 230 fiorini d'oro eh! Hora credo, che anchora quelli pochi, che esso pose nel suo conto di piu per me spesi; fossero inganneuolmente posti; anzi buona parte de gli altri

tri anchora. Se io non haueſſi a mandare a Rhodi, uorrei moſtrargli, chi egli è: Ma la tema, ch'egho non faccia uerſo me, di quelle coſe, che uolea fare con M. Siſto, mi ritiene. Et credo che ſia bene intrattenerlo con buone parole & fatti anchora, piu toſto che romper con lui a queſto tempo. Et coſi ui darò modo che facciate quando ui manderò denari per lo eletto. Voi mi ſcriuete eſſere occupato per cagione duna medicina preſa quel di, & io ho fatto lettera appunto che uerrà a propoſito di quel meſtiero. Ma uedi come io ſcriuo galante hora: & ſopra tutta ſenza uno ſcompilſione al mondo. Mi poteſti dire, che io non ho anchora fornito di ſcriuere. E' uero & gia incomincio io a temere di non potere durare piu molte righe, che io non faccia delle mie, che pur troppo ſono ſtato in ceruello fin qui. Pure hora uederai quello, che io uaglio nel polito & uero ſcriuere. Sarà forſi ben fatto, che io qui finiſca queſta lettera: & rimarrò al ſicuro. Anzi no. La lettera tua al Sig.^{or} Giouanni Gonzaga uide & leſſe il tuo Giuliano & il mio Arciueſcouo: anzi per dire meglio, il tuo Arciueſc.^o & il Giulian mio: anzi pure piu toſto i noſtri Arciueſcouo & Giuliano. O bel trouato. Se ſi riſe per noi penſalti tu. Et fu hieriſera a gran notte. Queſta mattina poi fu ella poſta in mano ad eſſo Sig.^{or} Gio. con molte belle perſuaſioni a pigliar l'imprefa, che gli ueniua propoſta. Leſſela poi il

nuouo futuro sposo : & dapoimolte risa conchiu-
se di non si uoler maritare altramente , per non
far uergogna a quella , dellaquale tu nelle medes-
me lettere scriui , che se alcuna mai hebbe poca
cagione di molto dolersi è essa . Conciosiacoſa che
se esso si maritasse , piu si potrebbe auantare &
gloriare deſſere ſtata mal trattata la ſua moglie ,
che colci , che tu di . Et coſi non ſarebbe piu rara
& prima in queſto caſo , come ella è . Hoggi poi
s' è pure fatto tanto , che Mad.^a Duchessa lha let-
ta anchora eſſa : & come che ella non rida ancho-
ra di coſa alcuna non ha però potuto ritenere un
picciolo ſoghigno . Si che te ne puoi tener buono:
che hai potuto tanto . Benche io uſaſi in cio un
poco di Stratagema : che fu forſe in buona parte
cagione del ghigno . Ne ti dei marauigliare , ſe io
uoglio la mia parte della gloria . Penſo che tu pur
ſai quella bella ſentenza del noſtro amico . Hono-
rem meum nemini dabo, & quella altra appreſſo;
prima Charitas incipit a ſe ipſo . Deh Bernardo
mio dolce io ti priego per quanto amore tu mi
porti , & per quanto è quello che ſai che io por-
to a te , ſe mai entrò nel tuo dolciſſimo animo pen-
ſiero di fare alcuna coſa per lo tuo Bembo , & ſe
mai penſi che egli ne poſſa fare alcuna per te ; et
ſe la medicina che ſcriui hauer preſa ti poſſa mon-
dare di tutti i triſti humori & cattiuue materie ,
che habbi nel tuo dilicato et gentile & ſottil cora-
po ; Et ſe Piernatta mai non ti riſponda prouera-
bio

biosamente & se nessun malo odore entri mai nel tuo amoreuole camerino ; Et se mai la tua Tazzerà posticcia non li sia leuata di capo contra tua uoglia ; s'ati raccomandato il mio Verduco . Eh Bernardo mio dolce il mio Verduco ti s'ia a memoria . Deh si perdio Moicicon mio mellato castiato , quel Verduco . Che cosa è però , è ella così grande hauere a cuore un Verduco ? Ti priego , ti stringo , ti supplico , di gratia , chel mio Verduco ti s'ia raccomandato . Il latino sermone che tu aspetti uerrà quando hauera e piedi , per anchorane piedi ha , ne mano . Ma se tu lo uuoi , ricordati del mio Verduco & ponlo in memoriale . Che memoriale ? Se tu bene mi uorrai , tu ti ricorderai del mio Verduco . Che Arciuesc.^o uuoi tu godere ? Quasi che tu non l'hai goduto assai . Noi lo uogliamo hora per noi . Non ho io detto teste **PRIMA CHARITAS** &c.

T V sei ben Moicicon mio dolerato poco ragioneuole da douero , se tu così tosto lo uuoi a te , & poco prudente se tu credi , che noi così poco godutici di lui te nel rimandiamo . Noi cene facciam beffe . **A D I O** Bernardo, Bernardo **A D I O** . **A X I X** di Maggio **M D V I I I** ; Di Urbino.

I L F I N E .

C A M. Giulio

A M. GIULIO TOMAROZZO
gentile huomo Romano. A Roma.



O I CHE non piacque alla mia disauentura Molto Mag.^{co} M. Giulio mio: & uoglio dir mio gia in questo primiero incominciamēto della nostra amista: che io a Roma questi passati mesi uedere & conoscer domesticamente ui potessi; si come io molto disiderai, & come ne feci pruoua: non uoglio, che ella mi tolga etiandio il poterui con lettere uisitar qualche uolta: & farui certo, che da alcuni primi ragionamenti in qua; chel mio M. Nicolo Phrisio hebbe meco di uoi: sempre ui sono stato affettionato. E' uero, che nuouamente si m'hanno acceso molte cose, che di uoi mi scriue souente esso Phrisio; & tra le altre l'amore, che dice essermi da uoi portato; che non ho uoluto rattener la mano di correre a questa penna, ne ho potuto. la qual mano consapeuole de gli affetti del cuore ui rende sicuro; che io grandemente disidero & che conosciate, che io sono gia cosa uostra; & che ne facciate anchor me conoscente. Cio fia; quando ui degnerete commandarmi, doue mi sentiate buono a seruirui, & piacerui: Alla qual cosa fare grandemente ui priego. State sano. a x x x d'Ottobre M D V. Di Vinegia.

A M. Giulio

A M. GIULIO TOMAROZZO.

A R O M A .

DI MOLTE cose mi sento ualoroso M. Giulio mio, al nostro cortese Phrisio tenuto, & di ciascuna grandemente: ma nel uero di nessuna tanto, anzi pur non di tutte insieme senza fallo alcuno: & perdonimi egli: quanto io gli sono dello hauermi egli fatto conoscer uoi. Laqual cosa quantunque io stimassi gia da prima per lo suo testimonio douermi essere gratiosissima & cara; del cui diritto giudicio haueua io per lo adietro uedute molte pruoue, pure tutta uia le uostre eleganti & humanissime & dolcissime lettere da me nuouamente riceuute hanno fatto in maniera; che io hora molto maggior thesoro conosco hauere in uoi guadagnato; che nella mia dianzi credenza & istimation non era. Il quale conoscimento di quanta sodisfattione & allegrezza mi sia; piu ageuolmente si puo pensare; che isprimere o ragionando o scriuendo. Perche al buon giudicio uostro & alla pruoua de gli anni uegnenti lasciando lo per hora non ne dirò piu oltra. Ma al dono delle dieci medaglie, che mi fate, uenendo, senza fine ui ringratio della uostra molta cortesia; si perche segni sono & imagini della antica memoria, della quale ogni parte sommamente mi suole, come dite, dilettare: & si perche sono elleno belle assai, & per se stesse dono grande & gentile.

Terrolle adunque per queste cagioni care, & uie
 piu anchora, perche uengono da uoi & sono pri-
 mier testimonio della nostra amistà. Le uostre
 animose offerte non rifiuto: Vserolle etiamdio,
 quando me ne uerrà mestiero, tuttaua tanto piu
 confidentemente; quanto uoi u' harrete presa di
 me sicurta, & usatomi & operatomi a guisa di
 uostro non solo buono amico, ma anchora buon
 fratello. Harete con queste lettere i miei Asolani:
 i quali ui mando non gia perche habbiare uoi co-
 sa, che meriti di stare in sì caro luogo: ma perche
 non ho io pegno piu caro da mandarui a stare,
 che questo parto. Et pure uoglio, che a mia so-
 disfazione alcuna cosa delle mie ui stia. State sa-
 no. A xxv di Nouembre. M. D. V.
 Di Vinegia.

AL SIGNOR ALBERTO DA
 CARPI. A ROMA.

NON ha uoluto la mia suëtura Ill.^{mo} S.^{or} mio,
 che V. S. sia uenuta a Roma a questo tempo ulti-
 mo, che io ui sono stato: ma ui ci hà mandato su-
 bito, che mi uide partire, per farmi tanto mag-
 giore la inuidia. Il che lasciando da parte, poi
 che altro fare non se ne puo; Allegromi con V. S.
 & di questa uenuta sua in Roma; che quello che
 sommamente suole a me piacere, credo anchora
 che allei piaccia, cio è quella stanza & dimora:
 & della

Et della qualità di questa uenuta : poi che ui ue-
 niste mandato da si grande Re . Et se le cose , che
 trattate, succederanno secondo il disiderio uostro;
 tanto piu me ne rallegrerò, Et sentirò buona par-
 te del piacere Et dell'honore et commodo uostro
 anchora io forse al pari di qualunque altro , che
 cio disideri . In questo mezzo abbraccio V. S. con
 questa lettera anzi pure con tutto il cuor mio .
 Delle cose mie non ho che scriuerle . Mio padre et
 tutti i miei stanno bene . Io , se V. S. non si parti-
 rà questi due mesi da Roma , laspero uedere costì:
 se pure si partirà , in Urbino . Che non penso ,
 che tornando , non siate per far questa uia . Il S.^{or}
 Duca è nel letto , ma con poca grauezza . Mad.
 Duchessa Et Mad. uostra consorte stanno benissi-
 mo . Piaccia a V. S. di raccomandarmi in buona
 gratia di Mons.^{or} R.^{mo} di Claromont . Et a uoi
 stesso, quanto fa mestiero . A xxviii
 d'Agosto MDVII. Di Urbino.

A M. LATIN I V V E N A L E .

A R O M A .

B E N E dimostrate in ogni luogo Et in ogni
 tempo d'amarmi , Cortesis. M. Latin mio : quan-
 do non hauete uoluto che a me lungamente stiano
 celati i prosperi successi delle cose uostre : Et mas-
 simamente quelli , dequali per l'amore, che io me-
 riteuolissimamente ui porto , poteuate stimare

C 3 che io

che io fossi disideroso di sentir nuoua, pèr quello, che a Roma mi ragionaste nell'ultimo partir mio, alla fuggita. Rendoui adunque di così cortese ufficio molta gratia: & rallegrami con uoi della conseruatione del uostro canonicato altrettanto, quãto faccia Anton Maria uostro: che dalle grezza non puo capere nella pelle. Appresso priego le stelle; che non così scarsamente ui donino per lo innanzi delle cose, che la fortuna ha in man sua; come fatto hanno per lo adietro; Ma ue ne facciano tanta parte, quanta s'acconuiene alla uostra molta uirtu; & quanta alla cortesia del ualoroso & gentile animo uostro è richiesta. Le nuoue, delle quali mi date auiso, mi sono state gratissime. Perche ui priego, che non ui rincresca usare questo ufficio delle altre uolte. Delle cose, che qui sono, poco ui posso scriuere altro, se non, che si ride, si scherza, si giuoca, si burla, si festeggia, si studia, si compone etiandio alle uolte. Se io haueſi piu tempo, che hora non ho, di questo ultimo exercitio ui manderei con questa il testimonio duna bella canzone nata questi giorni di M. Baldassare Castiglione mio. Farollo un'altra uolta. Amatemi: & basciate la mano per me a Mons.^{or} uostro R.^{mo} del quale sono hora maggiormente seruo per questa cortesia usata con uoi; & al mio Honorato M. Persio Maluezzo mi raccomandate senza fine; & salutatemi il uostro Casanoua. State sano. A V I I I I di Settembre.

ptemb. M D V I I piu che in fretta. Di
Vrbino.

A M. L A T I N I V V E N A L E.

A R O M A.

H A V E N D O io questa mattina per lettere di costà inteso . V. S. essere appresso N. S. in buono stato ; & hauere gia da S. S.^{ta} riceuuto un dono di ducati cinquecento dentrata : ho di cio preso quel piacere , & quella allegrezza sentita ; che si conuiene all'antica & pura & grande nostra amistà : & che io so , che V. S. in ogni tempo harebbe fatto dalcuna prosperità mia : parendomi essere a parte con uoi di cotești giustissimi auanzi & delle uostre honestissime & lietissime feste . Di che con V. S. mi rallegro di tutto il mio cuore . Et tanto fo questo ufficio piu uolentieri : quanto spero per così uiuo argomento gia uedutosi della pronta cortesia di S. B.^{ne} uerso uoi ; che tosto state per riceuere dalla sua larghezza doni & gratie molto maggiori : le quali giugnere & uenire a V. S. non potranno senza mia poco meno che pari sodisfattione & contentezza . Loda- to ne sia N. S. D I O : che in cotesta creatione ha insieme col uostro bene etiandio quello della Christiana Rep. & di tutt'ol mondo procacciato . Di che come che io mi sia questi di per lettere con S. S.^{ta} rallegrato ; V. S. mi farà gratia , a rallegrar-

sene ella anchora piu pienamente & piu affettuosamente a nome mio ; & basciarle il Santiss.^{mo} & Beatiss.^{mo} pie in mia uece . State sano . A xxv d'Ottobre MDXXXIII. Di Padoua .

A M. LATIN IUVVENALE.

A R O M A .

FORSE non piglierei altrettanta confidenza con alcuno , che hoggi in Roma uiua : quanta piglio con V. S. conoscendo l'amore & buono & antico ; che ella mi porta . Con questa Confidenza M. Carlo Gualteruzzi mio Cariss. compare & da me da fratello amato ; isporrà a V. S. un mio antichiss.^o desiderio . Il quale se V. S. potesse trarre a fine : gliene sarei tanto tenuto ; quanto non basto a dire . Essa darà fede a M. Carlo : & sopra cio ne farà , quanto alla sua prudenzia & amoreuolezza parrà di douer fare : alle quali due grandi et bellissime sue uirtu raccomandando il mio predetto antico desiderio & pensiero . V. S. stia sana & felicissima . A xvi di Nouemb. MDXXXIII. Di Padoua .

A M. LATIN IUVVENALE.

A R O M A .

SO CHE io non basterò : a renderui conuenevoli gratie della humana & piena damore & di dolcissimo

di dolciſſimo affetto lettera uoſtra . Tuttauia ,
quali uaglio & poſſo , le ui rendo : & tanto an-
chor piu ; quanto è nuoua coſa quella , che ho ue-
duta in uoi : la quale non ſi ſuol gran fatto uedere
hoggi tra gli huomini . Et queſta è ; che neſſuno
auenimento di fortuna o lontananza di tempo ha
potuto in parte alcuna mutare il conſtante animo
uoſtro nella noſtra di cotanti anni amicitia &
charità : ſi come dalle uoſtre parole ; che ſo che di
mezzo il uoſtro cuore uſcite ſono ; ho chiariffima-
mente ueduto . Le proferte , che mi fate ; io le ri-
ceuo ſommamente uolentieri . Porrolle ad opera ;
quando me ne uerrà loccaſione . Ben ui priego ,
che ſiate contento baſciare il pie a N. S. dell' hono-
rato brieue ; che S. S.^{ia} s'è degnata mandarmi in
riſpoſta delle mie lettere . Il qual brieue ſi uede ,
che prouiene da quel dotto & grande & graue
animo di S. Beat. Io ne le rendo immortali gra-
tie : Et ſpero che ancho il mondo hauerà toſto an-
chora egli da rendergliene molte ; & i letterati
huomini particolarmente perauentura ſopra tut-
ti . Pregherò N. S. D I O per la lunga uita ſua ,
Che ſtimo altro non biſognarci . M. Carlo Gual-
teruzzi noſtro : & piacemi che uoi coſi il chia-
miate : m' ha ſcritto lungamente del ragionamēto
fatto con uoi , del quale uoi mi toccate nelle uoſtre
lettere . Siate di tutto ringratiato immortalmen-
te . State ſano : & amatevi , come fate . A x x v i
di Nouemb. M D x x x i v . Di Padoua .

A M. Latin

A M. LATIN IUVVENALE

Nontio di N. S. A Vinegia.

NON so, qual nuoua io hauesſi potuto ſen-
tir piu uolentieri; che udire che V. S. ſia uenuta
a Vinegia. Onde ho uoluto con queſte poche ri-
ghe uiſitarla & ſalutarla & abbracciarla con
l'animo, quanto piu affettuoſamente poſſo: fa-
cendogli intendere, che io uoglio ad ogni modo
uenire ad abbracciarla coſti. Et pero la priegho
a farmi ſapere per queſto mio, che io le mando
a poſta, quanto ella ſtima dimorare in Vinegia.
Accioche io poſſa diliberar del quando. In que-
ſto mezzo ella piglierà queſte poche coſe & de-
boli, che io le mando: & le goderà per amor
mio. Stia ſana. V. S. Agli VIII di Decemb.
MDXXXIIII. Di Padoua.

A M. LATIN IUVVENALE.

A VINEGIA.

PIACEMI, che V. S. ſia per uenir qui.
L'aspetterò diſideroſamente. La quale ſi degnerà
uenire alla ſua antica ſtanzia: dico antica percio,
che io ſono antico amico di V. S. Et perche Mae-
ſtro Girolamo da Ogobbio m'ha detto non ſo
che del Sig.^{or} Ricciardo: ſe V. S. conoſce il Sig.^{or}
Ricciardo & è ſuo amico, prima, che mio: io li
concedo fare in cio, come li pare. Ma ſe io ſono
uoſtro &

uostro & uoi mio di molti anni auanti : Per D I O
 V. S. non mi faccia questa ingiuria . Aspetto V.
 S. ad ogni modo ad ogni modo : & così la priego
 & stringo & scongiuro a fare : A cui in questo
 mezzo mi raccomado . A X I I I di Decemb.
 M D X X X I I I I . Di Padoua.

A M. L A T I N I V V E N A L E .

A V I N E G I A .

H O H A V V T O i due sonetti uostri : che
 grandemente mi sono piaciuti : Ne ringratio V. S.
 Con la quale mi rallegro della sua singolare elo-
 quentia . Percio che io ho inteso , che V. S. ha così
 marauigliosamente sodisfatto a quella Sig.^{ria} nela
 lo ringratiarla del possesso donato . Che ciascu-
 ni di quelli padri non si puo sodisfar di lodarla &
 portarla infino al cielo . Così fanno gli huomini
 ualorosi : che certo in corte & in ogni luogo a
 questo tempo son pochi . Se posdomane partirete ;
 N. S. D I O u'accompagni . Ma di gratia corre-
 te poco , & conseruateui non solo a N. S. ma an-
 cho alla casa & famiglia uostra . Abbracciando
 con tutt' il cuore V. S. farò qui fine a questi pochi
 uersì . A X X I X di Decēb. M D X X X I I I I .
 Di Padoua.

A M. Latin

A M. LATIN IVVENALE.

A R O M A .

LA LETTERA vostra uenutami dalla foce della Sequana & dall'Oceano Gallico, mi fu piu cara; che se ella da Roma mi fosse uenuta: in quanto il ricordarui uoi di me in quel luogo & tra quelle cose grandi, le quali operauate a nome di N. S. m'è stato argomento non leggiero dell'amor, che mi portate: & rendouene molte grazie. L'altra lettera, che dite hauermi scritta da Roma; io non lho hauuta. Resto sodisfatto dell'opera vostra con N. S. Aspetterò, che uenga quel tempo; nel qual dite, che si potrà sperare alcuna cosa dintorno al Priorato Vngarico. Et se uerrà; fie bene. Se non uerrà; non me ne darò molta noia. Ho fatte le salutationi uostre tutte da quella della Sig.^{ra} Mad. Brigida infuori: le quali harete fatte piu commodamente uoi stesso costi; doue ella è uenuta. Gialtri tutti ui risaltano & ui si raccomandano. Da M. Carlo harete inteso quello; che s'era ordinato di supplicare a N. S. per me senza uoi, non credendo, che uoi cosi tosto doueste tornare. Hora, che sete in Roma; non mi stenderò in pregarui a uolerui disporre di spendere alquanto della uostra auttorità per me in questo mio gran bisogno. Che so non essere in parte alcuna necessario il mio priego con uoi: il qual sempre sete pregato dall'amore antico, che mi portate,

mi portate, & da quello, che sapete che io a uoi porto. Et pure tuttauia ue ne priego. Manderò in effecutione il ricordo uostro di mandar fuori i miei briui. Come che ha la benedetta historia; che nelle mani ho; mi tiene assai occupato. Ma rimetterò ogni cosa per fornir questa. State sano Cariss. & amantiss. M. Latin mio. A. x i i i di Giugno M D x x x v. Di Padoua.

A M. LATIN I V V E N A L E.

A R O M A.

S E I O assai tardo piglio questa penna in mano per renderui gratie dellopera uostra posta a beneficio mio con N. S. per la quale io ho da S. S.^{ta} impetrato piu di quello, che io desideraua sopra le cose di Villa nuoua: scusimene la sicurtà, che anticamente io con uoi ho: per cagion della quale a me pare non potere errar con uoi. Come che con lanimo le ui ho cumulatissimamente rendute molti giorni sono; Quando io da prima intesi da M. Carlo nostro, quanto uoi u'erauate in cio per me faticato & sollecitato amoreuolmente. Ma come ue le renderò io Caro il mio M. Latino di maniera; che basti a quello, che io di cio tenuto ui sono? In nessun modo. Percio che non possono le parole sofficienti essere al fatto: quando esso auanza etiandio il pensiero. Percio che io non pensai mai tanto di fauore & di cortesia riceuere; quanto

quanto n'ho riceuuto . Et posso dire , che piu ho
da uoi & da quegli altri Sig.^{ti} che aiutato m' han-
no , hauuto ; che io non ho disiderato d'hauere ;
dico in questa parte della Badia . Sarà dunque per
auentura uia meglio ; che io mi taccia ; & serbi
nell'animo l'obligo ; che io ue ne sento : che pormi
a scriuerui ; per dirne poco , & poueramente rin-
gratiarue . Come che sia ; io u' abbraccio affet-
tionatissimamente con l'animo : & priego N. S.
D. I. O. , che ue ne renda egli buon merito : poscia
che io accio ne con fatti basto ; ne con parole so
bastare . Io mi dorrei grandemente del camino ,
che prendete hora in Francia , temendoui alcun
sinistro per li casi ; che puo seco portare il corre-
re in diligenza tanta strada : se non fosse , che ha-
uendola uoi fatta tante altre uolte & pure un'al-
tra uolta poco fa , posso credere , che piu ageuol-
mente la farete questa per l'uso gia preso sopra .
Oltra che essendo uoi da tal Prencipe mandato ,
come sete ; non si dee dubitare , che ogni prospe-
rità ogni buono auenimento con uoi non sia . Sta-
te sano & amatemi . N. S. D. I. O. u' accompagni ,
& riduca sanissimo & lictissimo . A 1 x di Set-
tembre M D X X X V . Di Padoua .

Al Signor

A L S I G N O R O T T A V I A N O

F R E G O S O.

H A R E I uoluto Illustr^e Sig.^{or} Ottavianio : che le stanze ; che furono da V. S. ordite , & da me tessute con frezzoloso subbio questi di piaceuoli ; che per antica usanza si donano alla licentia & alle feste ; affine , che elle si recitassero per giuoco da mascherati dinanzi la nostra Signora Duchessa & Madonna Emilia nostre zie , secondo il sentimento della fintion loro ; recitate & udite una uolta nella maniera , che s' ordinò , si come uenne lor fatto deffere , elle del tutto nascoste si fossero & dileguate da gli occhi & dalla memoria di ciascuno in modo ; che altro di loro , che la semplice ricordanza , non fosse rimasto . Percio che assai ui dee esser chiaro , che in quella guisa & in tale stagione puo perauentura star bene & dilettrar cosa ; che in ogni altra sarà disdetta , & sommamente spiacerà . Et queste medesime stanze sono di qualità : che si come il pescie fuori dellacqua la sua uaghezza & piaceuolezza non ritiene ; così elleno fuori della occasione & del tempo loro portate non haueranno onde piacere . Oltra che ogniuno , che le sentirà o leggerà , se esse pure si lascieran leggere ; non saperà che elle siano state dettate in breuissimo spatio tra danze & conuiti ne romori & discorrimenti , che portan seco quei giorni : come fanno quelli che le
uidero

uidero & udirono dettare . Et era certo il meglio fuggire il rischio della riprensione la; doue acquisto alcuno di loda non puo bauer luogo . Ma poi , che a uoi pur piace d'hauerle appresso di uoi , & di poterle in mano uostra mostrare a chi richieste ue le hà , come dite : & a me non è lecito riterui quello ; che è non men uostro parto , che egli si sia mio ; quantunque piu tosto si possa cio sconiatura , che parto chiamare : io a V. S. le mando ricordandoui ; che se nellopera delle arme & della caualleria sete uoi ricco & abondeuole di gloria ; io in quella del calamo & delle scritture uie piu ne son pouero , & piu bisogno me ne fa , che io possa di lei a tempo niuno sicuramente far perdita . State sano . Il secondo giorno della Quaresima dell'anno M D V I I . di Castel Durante .

AL SIG.^{or} GASPARRO PALAE
uicino . In Corte maggiore .

S' E MOLTE uolte mi auenisse Illustriss.
Sig.^{or} Gasparro mio hauer messi: molto spesso scriveui a V. S. si per darle auiso dello stato di tutti noi , & si anchora molto piu per darle causa di risponderne & cosi intendere della salute sua : della quale nella nostra gia comune corte si tiene diligentissimo conto . Ho adunque molta gratia al presente Tamburino del Sig.^{or} Galeazzo , che & ne ha di V. S. dato uoce , & hora promette di portar

tar questa : il quale le dirà doue ha trouato il Signor Ottauian Fregoso & me . Comincerò a dire qualche cosa delle nostre . Lo Ill.^{mo} Sig.^{or} Duca nostro & Mad. Duchesse & tutta la corte uennero qui questo carnassale . Furono benissimo ueduti da N. S. & da tutta Roma : & così festeggiati et uisitati & honorati grandemente hanno fatto qui & quelli di sollazzeuoli & la quadragesima & la Pasqua . Furono appresentati da N. S. & da alcuni di questi R.^{mi} Sig.^{or} Cardinali . 6 . di sono che partirono allegri & sani per Urbino . La Duchessa nuoua bellissima fanciulla riesce ogni di piu delicata & gentile & prudente tanto che supera gli anni suoi . La patrona primiera nostra & Mad. Emilia stanno bene allusato . Et tutti gli altri Gentilhuomini nello stato loro solito . M. Roberto ha hauuto questi di una Abatia per un suo fratello a Salerno , che uale ducati 1500 . Il Sig.^{or} Ottauiano anchora non è del tutto libero della sua quartana , Pure sta meglio dellusato , & hoggi siamo uenuti a sollazzo a desinare col Capitano M. Zanetto dal Biassio a San Paolo ne la sua galera , doue hauemo a caso trouato il Tamburino & doue hora a V. S. scriuo . Io sono rimasto a Roma per alcune mie occupationi per alcuni di : poi me ne ritornerò ad Urbino . Il Sig.^{or} Ottauiano è per andare a Salerno per risanare del tutto in quello aperto aere & delicato luogo . Noi siamo molto piu che disiderosi d'intendere alcuna co-

D sa di

fa di V. S. & mal fate a lasciarci così poveri di nuoue di uoi. Il perche ui preghiamo & strigniamo che uogliate alle uolte dar carico al uostro amoreuole Don Antonio a farci quattro uersi. Il che douerebbe fare esso anchora senza uostra notitia. Sarete contento di raccomandarmi agli Ill.^{mi} Sig.^{ri} uostri fratelli: & quando il uederete a M. Latin mio; il quale disidero di uedere: & al dotto M. Orphee: A Don Ant.^o mi raccomanderò, quando hauerò lettere dallui. A Maestro Giovanni Medico mi raccomando. & bacio & abbraccio sin di qua. V. S. Apud Sanctum Paulum ex Tyberi. xv April M D X.

Digratia Sig.^{or} Gasparro mio. V. S. faccia che io intenda spesso dello stato suo: Che certo poche hore passano, che la memoria di V. S. non sia meco & sempre mi reca affanno il non saper di lei quello che sempre disidero sapere. Di nuouo a V. S. con tutt'ol core mi raccomando.

AL SIGNOR GIULIANO DE
Medici: che Magnifico era detto.

ALLA lettera uostra Sig.^{or} Mag.^{co} mio; per la quale mi chiedete, che io ui scriua la qualita del sogno della mia madre, il qual sogno le diede contezza della ferita, che poi data mi fu quella mattina medesima, che ella s'era la notte dinanzi sognata: & del caso auenuto sopra cio: Rispondo:

spondo : che essendo il mio padre ambasciatore della patria nostra in Roma nel Ponteficato di Papa Innocentio ; e io in Vinegia giouanetto d'anni dicidotto rimasoui con la mia madre ; e un piato a nome di lui facendo con un nostro gentile huomo nomato M. Simon Goro : il quale M. Simone mandaua un suo nipote dettò Giusto a far quel piato contra me a suo nome : douendo io andar con una scrittura al magistrato , doue il piato si facea , e uscendo la dimane della mia canera , mi si fe incontro la mia madre ; e dissemi , figliuol mio doue uai tu ? e io hauendoglielo detto , ella mi pregò , che io a parole con Giusto Goro non uenissi . A cui io risposi , che a me uenire a parole con Giusto non bisognaua ; ma solo portare a Signor giudici una scritta ; e in presenza di lui darla loro . Il che detto , ella con maggiore istanza un'altra uolta mi pregò , che io parole con Giusto non facesi . Allhotta marauigliatomi io di cio , la richiesi a dirmi per qual cagione ella cosi mi dicesse , e ella seguendo mi rispose : dicolti , percio , che io questa notte m' ho sognato , che Giusto Goro ti feriuu nella mano destra . Tu sai quanto i miei sogni alle uolte uengon ueri . Dunque guardati caro figliuol mio di non uenire ad alcuna riotta con colui . Di che rispostole io che cosi farei , me n' andai al magistrato : e auenutomi con Giusto , come con amico , gli dissi , ecco questa è la scritta , che io dar uoglio a Signor Giu-

dici. Et mostrargliele così complicata in mano hauendola. egli; che era nel uero anzi pazzero-
ne, che no; Et non hauea molto honoratamente
spesi gli anni suoi, i quali erano alquanti piu de
mici; auentatami la sua mano mi tolse Et presefi
quella scritta: Et riuoltosi poco meno che cor-
rendo uscì del palagio Et andò uia. Io non poten-
do senza la scritta procedere quella mattina nel
giudicio, me n' andai tutto crucciofo nel Rialto
secondo l'usanza della città. Quiui uenendo dapoi
Giusto, Et sopra l'ingiuria, che egli fatto m'ha-
uea, con un uiso scioccho ridendo Et beffandosi
di me; la bisogna andò di maniera, che usciti del-
la loggia del Rialto Et posto mano alle coltella,
egli, che mancino era, mi ferì nella man destra,
Et tagliommi sopra il secondo dito, che Indice è
detto, con tutto il nodo, la doue egli con la ma-
no si congiugne, in tanto, che di poco mancò, che
il dito col nodo a terra non mi cadesse. Et così il
sogno della mia madre si mostrò essere piu tosto
uisione stato, che sogno. Et giuroui S.^{or} Mag.^{co}
per la riuerenza, che hauere a D I O si dee da
noi huomini; che io non ui mento di parola. Al-
tri sogni anchora potrei della mia madre raccon-
tarui, che uenner ueri nel lor tempo. Ma a me
basta hauerui sodisfatto di questo, che adiuenne
in me medesimo, come mi richiedete. State sa-
no: Et raccomandatemi alla nostra Sig.^{ra} Du-
chessa Et a Mad. Emilia Et a M. Baldassarre Et
agli

a gli altri cōpagni et fratelli nostri. A xxvi
di Luglio M D X I I. Di Roma.

A L S I G N O R G I V L I A N O
D E M E D I C I .

A N C H O R A che V. S. dato non m'habbia
al partir mio la lettera di credenza, che ella uo-
lea darmi: non ho percio di meno fornito la bi-
sogna cō questi Sig.^{ri} che uoi m' imponeste: Per-
cioche questa mattina sodisfatto che io hebbi alla
commission di N. S. salutato il Prencipe & gli al-
tri per nome di V. Ex.^{tia} & fatto loro intendere
quanto habbiate sempre seruata memoria de gli
oblighi, che conoscete hauere a questa città; &
quanto in ogni trattamento delle cose sue con N.
S. ui siate sempre mostrato grato & disideroso
della reintegration del loro stato; di che io era
ottimo testimonio; dissi loro che uoi con parole
piene di singolare affettione m' haueuate imposto,
che io da uostra parte confortassi questa Rep. a
pigliare il consiglio di N. S. & la pace con Cesa-
re. Percio che erauate certissimo che ne risulter-
ebbe il bene & l'utile & il riposo di lei, affermā-
do loro che uerranno delle occasioni assai; se essi
hora pigliano rassettamento; per lequali eglino
potranno ristorar quello, che hora par loro di
perdere. Et uoi ui proscruate d'essere in ogni
tēpo buon procurator loro. Le quali cose tutte il

D 3 Prencipe

Prencipe accettò con lieto uolto : commemorando quanto questa Città & Rep. è stata sempre affettionata alla Ill.^{ma} casa uostra & spetialmente a uoi , molto ringratiandoui del buono amor uostro , & di questo ufficio ; & a uoi gratamente proferendosi . Ho dapoi salutato M. Nicolo Te-
polo & M. Luigi Foscari per nome uostro . Iquali amenduni grandemente & ui si ringratiano & ui raccomandano : & io ui bacio la mano .
A VI di Decembre MDXIII.
Di Vinegia .

AL SIGNOR GIULIANO DE
Medici Confalonier di Santa Chiesa .

VIENE Innocentio a V. Ex.^{tia} effedito da
Mons.^{or} Reuerendiſſ. di Santa Maria in portico :
ilquale & per lettere & a bocca porta a V. S.
tutte le cose , che ella puo uolere intendere , tal
che a me non resta se non raccomandarmi a V.
Ex.^{tia} & pregar DIO che la conduca & reduca
sana & sodisfatta di tutto cio che ella di questo
suo uiaggio disidera . Bacio la mano a V. S. & al
mio Sig.^{or} Priore di Capua mi raccomando , &
M. Anton Maria priego mi scriua il successo di
questa gita : si che io possa partecipare del piacer
suo . Di Roma XVIII Ian. MDXV.

Al Signor

AL SIGNOR GIVLIANO DE
Medici Confalonier di Santa Chiesia.

IO MI rallegro con V. Ex.^{tia} della sodisfazione, che io ho ueduto per le sue lettere a Monsignor R.^{mo} di S. Maria in port. & per la relatione di M. G. Vespucci; che ella prende della sua Ill.^{ma} Sig.^{ra} Consorte. Et tanto piu me ne rallegro, quanto io stimo che queste sodisfattioni auanzino tutte le altre. DIO ui faccia per lo innanzi da ogni parte cosi felice, come fin qua u' ha fatto allegro & contento da questo conto. Bacio la mano a V. Ex.^{tia} & alla Ill.^{ma} S. sposa. Qui habbiamo hauuto un bellissimo Carnassale, mercede della Sig.^{ra} Marchesana: ma piu bello habueremmo hauuto daffai; se ci fusse stata V. Ex.^{tia} bellissimo poi senza fine, se ella ci fosse stata con la sposa. Bacio un'altra uolta la mano a V. Ex.^{tia} Di Roma A xxii Di Febraio MDXV.

AL SIGNOR GIVLIANO DE
Medici Confalonier di Santa Chiesia.

IO SONO assai certo Ill.^{mo} Sig.^{or} mio, che anchora che io niente scriuessi, V.S. sarebbe certa che io mi rallegro delle cōsolationi & sodisfattioni sue, quanto alcuno altro: sì come io fo: Che intendendo quanto V. Ex.^{tia} si tiene contenta di moglie, parendoli hauerne trouata una secondo
D 4 il cor

il cor suo ; ne sento quella allegrezza , la quale se non è tanta , quanta la uostra , certo non è minore di quella di Mons.^{or} R.^{mo} di S. Maria in port . non ho saputo dir piu . Credo io senza dubbio che le contentezze delle mogli siano le maggiori , che in questa uita si sentano : & sempre credesti cost . È uero che io credo che le siano rare . Perche tanto piu ha V. Ex.^{ia} da renderne gratie al Sig.^{or} di sopra ; che appresso a molte altre gratie u' ha data ancho questa . Et io , che sono a parte della contentezza di V. Ex.^{ia} si come antico & uero seruitore , che io ui sono , ne rendo alla sua Maestà le maggiori , che io posso : Et lo priego che gli piaccia continuare a lunghissimi anni la sodisfattione uostra & in questa & in tutte le altre parti : si come io spero che sarà fidandomi sopra la molta & incomparabile bontà di V. Ec.^a Ho ragionato col mio Mag.^{co} M. Giouanni Vespucci alcune cose particolari mie , & pregatolo ne parli con lei . La priego ad ascoltarlo , & se la occasione del nuouo gouerno datole lo porterà , ad essau-
dirlo ; si affine che V. Ex.^{ia} mi porga mano & aiutimi ad alleggerire la uita mia dun graue peso che mi sta sopra ; & si anchora perche il mondo uegga hoggi mai alcũ segno dell'amore di lei uerso me & della buona gratia sua . Allaquale bacio la mano , & riuerentemente mi raccomando pregandola si degni raccomandarmi alla sua Ill.^{ma} Sig.^{ta} Conforte . Di Roma - Agli x i di
Marzo :

Marzo : giorno delle nostre comuni allegrezze

M D X V .

A M. PIETRO BIBIENA .

A V E N E T I A .

D E H cortese il mio Mag.^{co} M. Pietro , Se
così buon frutto m' ha rapportato una mia brieve
lettera scrittaui , che ne ho da uoi riceuute due lū-
ghe ciascuna , & quello , che è il piu , dolciſime
& amoreuoliſime ; ben debbo io a V. S. ſcriuer
ſempre uolentieri , ſi come fo . Et ſe non harete
queſta , ſe non affai tardo , è perche la uoſtra de
x i i i . hebbi io tre di ſono due hore dapoì , che
il cauallaro parti in modo , che nō potei per quel-
lo ſpaccio riſponderui . Ne dipoì è ito alcuno uer
uoi . Et ancho hora ſcriuo ſenza ſapere che alcu-
no parta . Harete queſta in ogni modo col primo .
Se la mia uenne a uoi in x i . giorni , ne ſarà for-
ſe ſtato cagione il mal tempo , che ſuole ritenere i
cauallari a Rimino bene ſpeſſo , che io la diedi
pure con buono indirizzo . Tutta uolta ancho le
uoſtre hanno penato noue & dieci di a uenire a
Roma . La lettera uoſtra , che era nella prima ,
da eſſere moſtrata a N. S. mandai io in quel pun-
to ; che io l'hebbi a S.S.^{ta} che erano d'intorno alle
quattro hore : & uidela uolentieri : & diedela a
leggere al Datario , col quale ſuole comunicare
molto le nuoue , maſſimamente dalla entrata de
Medici

Medici in Firenze in qua. Mandagliele uolentieri, perche era prudentissima lettera, & daua buon testimonio dell' animo della mia patria uerso . S. B.^{re}. Quanto al disiderio tenete d'intendere i progressi di M. Bernardo: dicoui, che hauendo deliberato N. S. di richiamarlo & commesso, che li fosse scritto se ne uenisse, poi si pentì, & ordinò che egli seguitasse il Vicere, come uedete che fa. La cagione dell' andata sua doucte hauere intesa da quella S.^{ra} Era disageuolissima; & per quanto si stimò da esso stesso, quando egli montò a cavallo, poco meno che del tutto impossibile. Non di meno la destrezza & ualor suo ha operato assai: il che credo gli sia di reputatione grandissima, & piu se le cose anderanno oltra secondo il uoler di N. S. Questo uidico di uero che di M. Ber. tanto honoratamente sente & parla N. S. che è cosa da non credere: considerata la natura di S. S.^{ra} che di nessuno si contenta, di nessuno si suole lodare. Appresso a gli Spagnuoli tutti chi ha piu credito di M. Ber. bisogna che sia piu che huomo. Non puo hoggimai piu stare ristretta, non che occulta, la uirtù di uostro fratello; non puo penare lungamente ad essere rimunerata. Ogniuno lo ama; ogniuno l'honora: ogniuno li crede & commette uolentieri: ogniuno se ne loda: ogniuno lo proua uà maggiore & piu ualoroso, che non era la speranza sua, per grande che ella sia stata. Ma a chi scrino io queste cose? Quanto al uenir suo a uoi, se fosse

se fosse uenuto , non sarebbe stato per uederuì
non che esso non ne arda di disiderio ; che ne arde
grandemente : ma per commissione di N. S. se esso
con gli Spagniuoli non hauesse operato cosa alcuna . Ne mi marauiglio ancho che esso non u' hab-
bia scritto . Non si puo essere cosi cauto & guar-
dingo della commessa secretezza altrui , che auã-
zi . Iscusatenelo : che sono certissimo non lo fac-
cia di sua uolontà . Penso starà con. quelli exerci-
ti fino alla espugnatione di Brescia : Poi se ne uer-
rà con l'uno uerso Ferrara . Pure questa è stima-
mia . Non la ponete a certezza : & ancho le uo-
glie sono mutabili . Mandai la lettera uostra in
quel punto , che io l'hebbi A Mons.^{or} di Tricari-
co : il quale è qui da otto giorni in qua , ritorna-
to da Viterbo , doue è stato tre mesi a diporto col
R.^{mo} Cornaro che hora ancho è in Roma . Alle
altre dolcezze , della uostra prima non rispondo :
che mi bisognerebbe tutto'l mele della Ciciliana
Hibla ad adeguarne una picciola loro parte . Ven-
go alla se cõda, che hebbi hiermattina de x i i i i .
con la alligata a Mons.^{or} R.^{mo} de Medici : laqua-
le mandai al Datario : che è quello , che fa li spac-
ci per Firenze : & sine cuius nutu , non si parte
alcuno . hauerà buonissimo ricapito . Le nuoue ,
che mi date per la lettera del Gouvernatore , erano
qui un di o due prima per lettere all'Orator Vini-
tiano . Restami ringratiarui della dolce diligenza
uostrea di questo & de gli altri auisi : che mi sono
stati

stati carissimi quanto posso dirui. Et se io nō cre-
desi darui souerchio carico, ui pregherei al segui-
re di così fare infino al ritorno di M. B. che ne ri-
ceuerai grandissima sodisfattione. Le cose tutte de
Medici uanno con tanta contentezza di quella
città, che non si dee disiderar piu. Abbraccione
ancho io sin di qua V. S. con tutto l'affetto de sen-
si miei. Alla quale facendo fine senza fine mi rac-
comando. A x x i i i i d'Ottobre
M D X I I. Di Roma.

AL CONTE GIOVANNI DA
Thiene. A Vicenza.

MESSERE Agostino Angioiello mio cu-
gino farà conoscer a V. S. il graue danno, che io
ho ingiustamente sopportato nelli tre imprestiti
passati per conto della Badia di Villa nuoua, che
è nella uostra diocesi: ilqual danno è stato, che
ho pagato i due terzi delle intrate, che io ne
traggo per ciascuno imprestito. Hora che per la
integrità di V. S. sete stato eletto ad esser uno de
ritaxatori del quarto imprestito del Clero; prie-
go V. S. ad esser contenta hauer tanto rispetto
al detto mio danno; che per lo innanzi io nō pa-
ta maggior interesse di quello, che mi si conuiè-
ne: Et che lo sgrauamento futuro ricompensi in
qualche parte al soprapeso passato. Dellaqual
giustitia da V. S. in quello, che allei starà, fatami
le sentirò

le sentirò eterno obbligo : si come spero et mi confido nella sua bontà & giustitia , che ella farà .

A cui mi profero & raccomando . A X I I I
d' Aprile . M D X X X I I . Di
Vinegia .

A M. CAMILLO PALBOTTO.
Secretario del Cardinal di S.^{ta} Maria in
Portico . A Fiorenza .

SCRISSE a Mons.^{or} nostro R.^{mo} questi di
pregandolo a farmi gratia & dono della sua Ve-
nerina marmorea , che non ha potuto trouar luogo
nella stuffetta . S. S. non mi risponde : il che mi
fa dubitare non forse gli sia paruta la mia richie-
sta presuntuosa . Priegoui , se uedeste , che così
fosse , siate cōtento dire a S. S. che se essa mi uuo-
le castigare della presention mia usata in richie-
derle troppo bella cosa col non rispondermi ; io
sono piu contento uedere due righe di mano sua ,
che mi nieghino , cio che io gli addimando ; che
non sarebbe hauerlo & esser priuo delle sue lette-
re . Et uoi almeno M. Camillo mio caro scriuete-
mene alcuna cosa . E' uero , che io mi ramariche-
rei di questo uostro silentio , piu che io non fo ; se
io non isperassi , che piu di quindici giorni non mi
poteste tenere in questa uoglia : conciosia che fra
questo tempo mi fido poterui & uedere & par-
lare : Quando non uolestes , poi che foste qui , per
fornire

fornire in tutto la burla, tenermi ancho la fa-
uella. Come che sia basciate la mano a Mons.^{or}
R.^{mo} in mia uece. Et a uostri & miei fratelli, che
senza nomarli sapete quali sono, & a uoi mede-
simo mi raccomandate piu che mezzanamente,
& tornate tosto. A x i x di Maggio ulti-
mo quarantesimo sesto anno della mia uita
M. D. x v. Di Roma.

A M. CAMILLO PALEOTTO

A R V B E R A.

S T O di mala uoglia: che intendo Mons.^{or}
R.^{mo} nostro hauere un poco di febbre. Per amor
di D I O M. Camillo procurate a uostro potere
la sua sanità. Non mi marauiglio gia, che al grã-
de & incomparabile dolore, che S. S. ha preso
della morte del buon Sig.^{or} Duca nostro, esso si
senta un poco male. Ma non uada questo poco
male innanzi. Vi priego siate contento auisarmi
per ogni messo, che in qua uiene dello stare di S.
S. mi basteranno due righe. Senza che ui pren-
diate fatica di molta scrittura: che ue ne reslerò
ubligatiss.^{mo} Non istarò allegro fino attanto, che
io non intenda S. S. essere guarita. Hebbi tre
anni sono, un beneficio per rinontia nella diocese di
Verona, chiamato Santa Maria di Montamba-
no. Ne per ingegno mio o raccomandatione del
S.^{or} Alberto da Carpi, o brieui di N. S. o inter-
positione

positione di M. Iacopo Bannisso, alquale per questo conto sono molto ubligato, ho mai potuto hauerne il possesso: se non che fu pur tolta questa benedetta possessione a nome mio da uno de pro-ueditori Vinitiani, che erano allhora in que luoghi con l'essercito, due o tre mesi sono. Se Mons.^{or} R.^{mo} passerà alla Cesarea M.^{ta} ui priego uogliate pregar S. S. in nome mio a uolere impetrar da Cesare, che M. Franc.^o Mazante Arciprete di Verona possa pigliar questa possessione per me, che è mio procurator sopra cio, & hauere bricui di N. S. Monsenbosco secretario del Vice Re, che mi fe difficile questo possesso; hora non è piu in quelle bande. Vale il beneficio a buoni tempi ducati nouanta. Siaui a memoria. Io uorrei pure non mancar di tutti uoi ad un tratto: & sarebbe bene che Mons.^{or} R.^{mo} rimandasse in qua M. Giulio a far le facende sue con N. S. Vedete disgratia mia: Io m' affrettai di tornar tosto a Roma per uoglia, che io hauea & disiderio di uedere M. Giulio, & ridere con lui in luogo di uoi altri, de quali io mancaua; & il di dinanzi o gli due, che io fossi qui, esso s' era partito: & per sopraggiunta uoi ue ne andauate in Lombardia. Almeno raccomandatemi hora allui, & tenete tra uoi alcuna memoria di me. Et quando cianciate la notte con Mons.^{or} R.^{mo} chiamatemi alle uolte tra le uostre ciancie. O che pagherei io essere con uoi. Non faremmo noi M. Giulio, cosi un poco di primiera
alle

alle uolte, se io ui fossi? Io ui farei una Vignuola. Voi ridete sì? A D I O . Di gratia basciate la mano amēdue a Mons.^{or} R.^{mo} per me. A uoi & al mio M. Latino mi raccomando. Non ho piu carta da questo lato. O M. Camillo mio, che pagherei io che uoi poteste hauer conosciuto il nostro Nauagiero: che hareste conosciuto un ben dotto giouane: & dico un'altra uolta ben dotto. Certo che sa assai & ha gentil giudicio & acuto. State sano. A X I I I I d'Aprile M D X V I . Di Roma.

A M. CAMILLO PALEOTTO.

A. M O D O N A .

ESCUSATEMI con Mons.^{or} R.^{mo} se io hora non gli scriuo: che nel uero non ho tempo. Berche ancho non ho gran fatto che: se io gia non gli uolessi scriuere, che ho hauuto hoggi a pranso meco il Sig.^{or} Hippolitino: ilquale m' ha dato tanto piacer, che è stato assai. O quanto è dolce & piaceuole Bambino. Intendo per un capitolo duna uostra lettera Mons.^{or} R.^{mo} hauere ordinato che si scriua à Mons.^{or} della Valle per M. Agostin Foglietta: di che ne ringratierete. S. S. escusandomi se con le ultime mie lettere le replico quello stesso. Ilche tuttauia scriuendo conosceua essere non necessario: & basciate la mano a S. S. nella sua buona gratia quāto piu potete raccomandandomi.

comandandomi . O M. Giulio mio mio mio , io mi
ui raccomando & a uoi M. Latino & M. Her-
manno miei cari & honoratiss.¹ fratelli . A uoi
M. Camillo non mi raccomando punto , state fani .
A x x v i i d'Aprile . M D X V I .
Di Roma .

A M. CAMILLO PALEOTTO .
A R O M A .

I O V' H A R E I pure scritto alcuna uolta
in questa uostra lontananza ; se io non haues-
si pensato noiarui , piu tosto che altramente , con
le mie lettere , stando uoi non bene , come sete sta-
to . Hora che s' intende il miglioramento uostro ,
u' abbraccio & bacio piu di mille uolte con que-
ste poche righe : significandoui che poche hore
passano , che Mons.^{or} uostro R.^{mo} non ragioni di
uoi tanto amoreuolmente ; che io non basto a scri-
uerne la millesima parte . O M. Camillo mio dolce
quanto piacere ci troncate & fate imperfetto ,
col uostro male , & col non esser uoi con Mons.^{re}
Horsu patientia . Attendete pure a guarir di fore-
za , che tornando noi a Roma ui trouiamo ga-
gliardo . Raccomandatemi al mio caro & hono-
rato Compare M. Aless.^o da Cesena , & al mio
M. Girolamo da Ogobbio per piu di mille uolte
per ciascuno & a uoi stesso sopra tutto . Priego
il datore di tutte le gratie , che questa gratia da
E me sopra

me sopra tutte le altre *disideratiss.* mi conceda, che io ui possa nel ritorno nostro a Roma ueder del tutto sano & lieto, come ui uidi, quando tornaste di Fiorenza. Basciouì di nuouo mille uolte.
A X I I d'Ottobre M D X V I. Di Corneto.

A M. IACOPO SANNAZARO.

A N A P O L I.

SE' L cortese, come si uede, & come io stimo sommamente gentile amico uostro saputo hauesse Sig.^{or} M. Iacopo mio, quanta sodisfattione io prendo in far cosa, che a uoi piaccia; egli non harebbe preso tanta fatica in farmi quelle due camiscie & due sciugatoi a molto oro & così diligentamente lauorati, che uoi mandati m' haucte. Percioche egli sarebbe stato assai certo, che di nessuna opera posta per me in seruitio altrui tutti questi cinque anni del Ponteficato di N. S. ho hauuto sì larga mercede; come della poca, che nel suo piato ho posta a prieghi uostri: tanto è stato il piacere, che del seruirui ho preso. Et di uero insin, che uoi m' haucte hora una scatola di sapone moscato, & quando una di manna mandata; io quel tanto ho riceuuto uolentieri da uoi uenendomi. Hora, che ueggo la cortesia troppo innanzi andare, & uoi mandarmi doni di molto prezzo & di molto lauoro; non m' è già bastato l'animo di rifiutargli, per non offendere almeno quella

quella uolontà , con la quale la corona ciuica del-
luno di que doni , come dite fu lauorata . Ma be-
nemi sarebbe stato piu caro dono , che quello me-
desimo gentile amico hauesse estimato , che l'amo-
re , che io a uoi porto , fosse tale , che non potes-
se , sì come non puo , ne crescere , ne minuire ; Et
percio che egli di questi o somiglianti accidenti
non hauesse mestiero . A me certo è stato piaceuo-
le tutto quello affanno , che per la uostra lettera
a M. P. Iacopo ho compreso uoi bauer sentito dela
lo essere stato in sospetto , che la cassetta fosse
smarrita : poi che hauete permesso , che tale ami-
co uostro & di sì rara qualità , si sia dato a così
faticosa opera , & di cotanta spesa niente altro
meno bisognandoli , che cotesto . Ne ui uoglio già
io credere , che non habbiate cio inteso prima ,
che dopo'l fatto . Ma come che cio sia , poi che
così glie piaciuto di fare , io le dette cose ho pre-
se uolentieri , & sentogliene tanto maggiore obli-
go , quanto meno gliera huopo in questa parte
faticare & a questo ufficio dimetter si così leggier-
dro spirito . Et poscia che hauete preso tanta cu-
ra souerchiamente ; nō u' incresca pigliare anchor
questa , che necessaria è , se io ingrato non uoglio
essere , di ringratiarnelo , quanto si conuiene , in
mia uece ; & proferirmi allui , sì come cosa non
meno uostra , che siate uoi suo . Della sua bisogna
niente dirò rimettendomi a M. P. Iacopo diligen-
te & amoreuole sollecitatore & desiderosissimo

di piacerui; se non questo; che io la reputo molto piu mia, & uie piu al cuore mi sta; che non ista un piato, che io so hora con molta diligentia della commenda di Bologna beneficio da me molti anni disiderato, & di cui sono in possession nouellamente; della quale grande & potente auersario cerca di leuarmi. State sano molto Mag.^{co} & dal mondo estimatissimo, & a me sopra tutte le cose caro Sig.^{or} M. Iacopo mio. A xxiv Di Decembre M D x v i i. Di Roma.

A M. IACOPO SANNAZARO.

A N A P O L I.

HO VEDUTO molto uolentieri, & in Venetia, doue fui a questi di santi, & hora qui, il uenerabile & dotto & uirtuoso Maestro Paolo Fontana: & per innanzi hauea io ueduto con molto piacer mio la uostra lettera, che egli giunto in Venetia mi mandò qui, doue allhora io era. Rimangoui tenuto, che m' habbiate dato modo di conoscere costì gentile & raro huomo. Egli ha cõ le predicationi sue grandemente sodisfatto alla patria mia: la quale uoi chiamate & potete ragioneuolmente chiamar uostra. Percio che ui sete amato al pari di qualunque s'è natio & proprio figliuol di lei & pianta. Ho fatto per sua paternità poco: che poco ha egli uoluto, che io faccia. Harci fatto assai di quello, che in poter mio

mio stato fosse, per rispetto et riuerenza uostra, se io haueſſi ſaputo che fare, o in che adoperarmi. La iſcuſatione, che uoi fate del non mi ſcriuere di man uoſtra, mi duole per conto di uoi, che ſiate ſtato coſi lungamente coſi indiſpoſto. Sarebbe hoggi mai tempo, che uoi ui riſanaſte a publico beneficio del mondo & a contentezza de uoſtri amici, che in ueneration u' hanno. D I O faccia, che io ne ſenta toſto quella nouella, che da noi tutti è ſenza fine diſiderata & con molti & molto caldi uoti a D I O pregata. Di gratia fateci hoggimai parteciſſimi della uoſtra reuerenda Chriſteide fuori mandandola & publicandola. La iſcuſation della carta non buona ua troppo oltre. Raccomandomi in buona gratia uoſtra, ſin di qua con quella parte, con che io cio far poſſo, abbracciandoui riuerentemente, & baſciandoui. A
 X X I I I I d'Aprile M D X X V.
 Di Padoua.

A. M. BARTHOLOMBO DALLA
 VALLE. A ROMA.

E GLI m'è grandemente caro il conſocere; che non ſolo a coloro, i quali niente altro amano, che la poeſia; ſommamente piaccia & diletti il Petrarca; ma etiandio appo quegli altri egli ſia in prezzzo; che a tutte le altre arti piu ſi danno o ſonoſi dati; che a queſta. Laqual coſa io & in

E 3 moltiffimi

moltissimi huomini ho gia ueduto auenire: & hora ueggo essere auenuta in uoi: Il quale si per la grandezza della uostra nobilissima famiglia; & si anchora per lo ammaestramento & per lo stile preso da uostri maggiori dato alle armi, & al maneggio & gouerno delle cose; non dimeno amate & tenete souente in mano le Canzoni di Messer Francesco: & quelle, candidissimo & rarissimo poema estimando, fatte le ui hauete molto famigliari. Perche, & col poeta mi rallegro, che; se allui dopo la morte è rimaso il sentire cio che tra uiui si fa; in ogni guisa di studio truouò amatori delle sue belle & uaghe scritture: & cō uoi tengo che sia da rallegrarsi: al quale gli altri essercitij non tolgono il pascere l'animo di così dolce & delicato cibo. Et certo grandemente ui lodo: che a quello diuino ingegno; che gia alla patria uostra fu caro, & da essa riceuette honore, & lungamente co uostri huomini uisse; rendiate uoi merito, molto hora con lui dimorando nella guisa, che si può; & i suoi amorosi pensieri, che furono così alti & così gentili, nelle sue carte cō marauiglia & con diletto rimirando & ricercando. Il quale studio uostro se altro non mi facesse manifesto; si lo farebbe il bellissimo Canzoniere del poeta: che uoi prestato m' hauete; & io tratto dalla uaghezza del libro, tuttauia con quella sicurtà, che la uostra molta cortesia gia buon tempo m' ha data, ho tenuto meco uolentieri molti giorni:

ti giorni : & terrei anchor piu : se non che conuenendo a me domattina partire per Urbino , a voi il rimando : con cui esso piu uolentieri dimorerà ; che tenere gli solete dolciſſima compagnia . State sano . A x x di Luglio M D X I . Di Borgo in Roma . Nel giorno appuntochel medesimo nostro Poeta passò a miglior uita .

I L F I N E .

A M. GIOVAN MATTHEO GI-
BERTO. A ROMA.



POCHÉ cose harei potuto u-
der piu uolentieri Sig.^{or} Gio-
uan mattheo mio, che le uostre
humanissime lettere: le quali
m' hanno di piacer non aspetta-
to ripieno: lodato sia D I O; che u' ha di loata-
na parte & di lungo & disageuole camino sano
& saluo a Roma ritornato: & uoi ringratiato:
il quale non ui sete dimenticato di me, ne per lon-
tananza, ne per la cura & maneggio delle gran-
di cose, che hauete hauuto a trattar lungo tem-
po: lequali di leggiere le non grandi di mente al-
trui leuar sogliono: Ne solo dimenticato non ue-
ne sete; laqual cosa mi sarebbe dolce & cara sta-
ta da se solamente a pensarlo: ma anchora mi da-
te di cio soauissima pruoua con lo scriuermi &
salutarui sì cortesemente. Rendoui etiamdio gra-
tie del uostro rallegrarui meco di questo mio pre-
sente otio; che intendete che io mi piglio & go-
do così pienamente. Et di uero nessuna cosa nella
uita auenir mi potrebbe giamai, che piu mi fosse
cara, di questa; & di cui, amandomi uoi come
fate, piu doueste meco rallegrarui, & esser di
cio piu contento; sì come si fa de gli amici nelle
loro prospere & liete cose. Ma non di meno do-
uete sapere, che la fortuna mha questo otio inter-
rotto

rotto & tolto uia per ispatio duno anno intero in
febbre & quartana & altra auiluppandomi non
senza pericolo di lasciarui la uita. Come che ho-
ra, la D I O mercè, & sano & contento sono
a bastanza. Nel qual tempo & in tutto il passato
da che piu riueduti non ci siamo, mi s'è del con-
tinuo per la memoria girato lo stato di uoi & il
grande disiderio de gli studi; che ho conosciuto
in uoi essere; & quelli ragionamenti, che altra
uolta hauemmo insieme per la selua di Soriano
caualcando: & in cotali pensieri non sapendo che
cosa migliore io ui douessi poter disiderare, u'ho
sempre disiderato riposo: ilqual solo io estimaua
ui mancasse, a farui, quanto si puo qua giu, &
contento & felice. Quantunque io ui sento di sì
alto & uiuo ingegno; che potrete con le lettere
& con gli studi far frutto etiamdio nel mezzo del
negotio; quanto altri soglia fare nelle solitudini;
solo che accio fare ui disponiate. Le proferte, che
di uoi mi fate; riceuo io uolentieri & con lieto
cuore: ne men grande ui reputo io hora; che io
ui reputassi giamai, estimandoui piu dall'animo
uostro, che dalla fortuna & dal poter giouare
altrui: il qual potere è non di meno in uoi ampio
tuttauia: pregando il cielo, che non solo il ui
mantenga & guardi tale; quale esso al presente
è; ma anchora l'augmenti di giorno in giorno:
quando si uede, che quanto uoi piu potete; tanto
piu possono di fauore & di bene; & la uirtu &
le buone

le buone arti & le dottrine sperare. Ho salutato il mio Flauio per nome uostro: il quale hora è meco in questa solitudine. Cola, che è a Padoua, saluterò come io il uegga; che sia fra due o tre giorni. Luno & laltro sono uostri altresi, come miei: & io insieme con esso loro son uostro; sì come io debbo essere per lamore, che mi portate, & sopra tutto per la incomparabile bontà & uirtù uostra. A Mons.^{re} lo Cardinale sarete contento di basciar la mano a nome mio: & a Mons.^{or} di Capua: al quale io scrissi a questi di; & al uostro gran debitore, & nondimen ricco da potere altamente sodisfarui, & dal mondo honorato Vida, & al mio M. Agostin Foglietta, & allo eloquente Giouio raccomandarmi, & sopra tutti a uoi stesso. State sano. A VI d'Ottobre M D X X I I. Di Villa nel Padouano.

A M. GIOVANNI MATTHEO GILBERTO. A ROMA.

SE VOI foste uno di quelli, che non hanno doue spender le loro hore; io; che sono in assai alto otio, & spendo le mie, come io uoglio; ui scriuerei piu spesso, che io non fo; almeno per bene spendere quella hora, che io mettesi nello scriuerui, se non per altro. Ma percio che io so, che piu spesso a uoi suole auenire; che il tempo da dare alle uostre bisogne ui manca; che quello ui soprauanzi

ui soprauanzi, che sia da douer donare alle souera-
chie lettioni; io mi taccio, tuttauia di uoi dolce
& continua memoria tenedo, & souente di quel-
li ragionamenti fra noi piu uolte stati ricordan-
domi: i quali quanto fossero a uoi da me con uero
animo detti, uoi hora uene potete auedere. Vi
priego adunque ad escusare il mio silentio cō que-
sta ragione: & a pensare, che doue che io mi
sia: che che io mi faccia; io pur son uostro: &
penso di uederui & uisitarui; come io intenda,
che la Thoscana sia risanata, & uoi & Mons.^{or}
di Capua in Firenze essere: i quali non penso che
abbiate ad esserui senza Mons.^{or} lo Cardinale.
Al quale sarete contento basciar la mano a nome
mio: & raccomandarmi al mio Giouio & a se-
stessa. State sano. Di Villa del Pad. Agli VIII
di Settemb.

M D X X I I I.

A M. GIOVAN MATTHEO

GIBERTO.

SE NON è in questa città huomo alcuno:
che per quello che si uede, non pare che ce ne sia:
il qual non senta molta allegrezza della nuoua
creatione al Ponteficato del comune Sig.^{or} nostro:
quãta è da credere che ne debba sentire io; il qua-
le da molti anni in qua niuna altra cosa gran fat-
to ho hauuto ne miei disideri, se non questa? Al
perche piu tosto lasciando a V. S. che lo giudichi;

& da

Et da quella letitia che uoi ne prendete, facciate estimationi della mia; che pensando di poterlo a bastanza esprimere; con uoi di tutto il cuor mio, Et di tutto il mio animo mi rallegro di questa felicissima; Et sì come io spero; a tutto il mondo Christiano saluteuolissima nouella. Ne so con cui io mi possa di cio rallegrar piu conuenueuolmente; che con uoi: il qual sarete di questa felicità principalmente goditore. Abbraccioui adunque, stringoui, bascioui con questa poca carta Sig.^{or} M. Giouan Mattheo mio infino attanto; che io possa cio far con la persona: Et ringratio D I O; che non solamēte a S. S.^{ia} ha dato modo di poter giouare ad esso mondo molto maggiormente, che per adietro non ha potuto; ma a uoi anchora: il qual non dubito, che hauendo sempre nel uostro minore stato sopra ogni cosa inteso a meritar con gli huomini; hora che sarete appo tãto Sig.^{or} tutto quello; che uoi medesimo uorrete essere; non state per meritar con loro tanto maggiormente, quanto a uoi basterà per diuenire illustre Et eterno. Vorrei con uoi ragionare in così lieta Et bella materia lunghissimo spatio. Ma considerato le occupationi uostre, Et oltre accio pensando in brieve di uederui; mi rimarrò di piu oltre tediarmi con questa lettera: Et pregando la bontà di uina, che sì come è stata liberale in donare a Papa Clemente Settimo il luogo in terra del suo figliuolo; così sia etiandio larga a donargli lūghissima

fina

sima uita, accio che egli possa usar tra gli huomini le sue uirtu, & eglino goder di loro piu lungamente: Farò fine nella buona uostra gratia raccomandandomi, & pregandoui a basciar il pie a N. S. a nome mio. State sano. A uentuno di Nouembre M D X X I I I. Di Padoua.

A M. BENEDETTO MONDOLAPHO. AD VRBINO.

ANCHORA che io non u' habbia scritto da poi che io mi parti di coteſte contrade; non è per queſto, che io non habbia ſempre ſerbata uerde la memoria della noſtra amiſta non altrimenti, che ſe io foſſi ſtato di continuo con uoi. Con queſta confidenza piglio a raccomandarui Maſtro Bernardo Fiorentino & Flaminio ſuo figliuolo muſici di liuto degni da eſſer cari ad ogni Re. Eſſi diſiderano hauer luogo appo il Sig.^{or} Duca, Pregarui ſiate contento per amor mio fauorire queſto lor diſiderio: che lo riceuerò da uoi in luogo di piacer ſingolare. Pregandoui oltre a queſto a raccomandarmi nella buona gratia del Sig.^{or} Duca, & alle Sig.^{re} Ducheffe mie Sig. & a uoi ſteſſo, non ui ſcordando che io ſon uoſtro. A V I di Giugno M D X X I I I. Di Padoua.

Al Signor

AL SIGNOR FRANCESCO

Maria della Rouere, Duca d'Urbino.

IL CAVALIER Dotto M. Lodouico animoso & pronto soldato; il quale io raccomandai a V. Ex.^{ta} per gentile huomo nella sua famiglia, uiene a seruir la disiderosissimo non pure hora, ma gia molti anni di trouar luogo nella gratia sua. Sono assai certo si per la sperienza, che egli altre uolte ha data del suo ualore; & si per la molta diuotion che ha al nome uostro, che egli non solamente farà honore a se stesso & alla sua casa: laquale è delle piu nobili di questa città, con piena sodisfaction di V. S. a cui egli disidera sopra tutte le humane cose di sodisfare; ma anchora a me; che l'ho a uoi raccomandato. Torno a pregarui che ui degniate raccorlo uolentieri; & darli quel luogo, che giudicherete a questa qualità di seruente conuenirsi. Il che io riceuerò per donato a me stesso: & cosi di questa gratia ne piglio io tutto l'obbligo. Da questo primo ingresso in auanti lascio che il suo bene adoperare gli acquisti, quanto egli hauerà a sperar da uoi. A cui bacio la mano. N. S. DIO sia uostra guardia. A VII d'Ottobre M D X X I I I. Di Padoua.

Al Duca

AL DVCA D'VRBINO. IN CAM-
PO, A MELANO.

GIOVAN Domenico cavalcatore costu-
mata persona, & il quale io molto amo, desidera
quattro parole di raccomandatione da V. Ex.^a al
S. Vicere di Napoli in fauore dun suo parente cit-
tadino di Bari: & uiene allei per questo. Quan-
do a. V. S. non sia in disagio farneli gratia; io il
riceuerò in singolar dono dalla sua cortesia: dalla
quale ne ho riceuuti innumerabili altri; & por-
rollo a canto a quelli nella memoria della mia an-
tica seruitu con lei. Alla cui buona gratia & mer-
cè bascio la mano desiderandole a questi importā-
tissimi tempi tanta prosperità di fortuna, quanta
è in lei uirtu danimo: & di cio il cielo affettuo-
sissimamente pregando. A X V I di Feb.
M D X X I I I I. Di Padoua.

AL DVCA D'VRDINO.
A V E R O N A.

S E I O ho fatto piacere a V. S. in darle il
mio corsiere: ho ben sentito tanto piacere io dan-
doglicle; che non era bisogno che ella per sue let-
tere mene ringratiasse: massimamente sapendo
ella che ogni mia cosa ragioneuolmente è sua, &
io insieme con esse, & sopra esse tutte. Le rendo
non di meno gratie di questa cortesia sua, & del
suo

*suo troppo amoreuolmente ricordarmi se essere
in capital mio, baciandonegli la mano, & nella
sua buona gratia raccomandandomi. A XII
di Settembre M D X X V. Di Padoua.*

AL DVCA D'VRBINO.
IN CAMPO.

MANDO a V. Ex.^a Antonio Vicentino
mio seruitore, & a me assai caro; allenato
nelle arme da fanciullo, & essercitato in esse; &
danimo arditò & forte, & in somma atto huomo
a far si bene, come unaltro pari suo, tutte quelle
cose, che a ualoroso soldato appartengono. Vie-
ne a V. Ex.^a per seruirla, & per acquistar ben
seruendo la sua gratia. Per la qual cosa ui priego
ad esser cōtento di dargli luogo nelle lancie speza-
zate uostre, & tale che ad esso ageuole & ispe-
dito sia il poter ualorosamente adoperando meri-
tar con uoi. Non dubito che V. Ex.^a non sia per
hauerne utile seruitio: & con questa fidutia gliele
mando piu uolentieri. Nella cui buona gratia &
me & esso Antonio raccomando con tutta la in-
clination dell' animo mio. A X X I I I I
Di Luglio M D X X V I. Di
Padoua.

Al Duca

AL DVCA D'VRBINO.

RENDON a V. Ex.^a quelle maggiori gratie, che io posso, dell'onuito, che ella mi fa non solo in nome di se ma anchora della S.^{ta} Duchessa, al uenire a fare alcun di di questo prossimo settembre con Vostre Sig.^{rie} in Ogobbio: doue elle saranno & insieme ancho Mons.^{or} l'Arciuescouo di Salerno. Ne potea riceuer cosa piu cara, che questo segno, che non le sia ingrata la deuotion mia. Ache rispondo; che se io mi potrò sciogliere st per tempo dalle occupationi, che hora molto necessariamente qui mi ritengono, che io possa in ciò sodisfare a V. Ex.^a & a me stesso; io il farò molto uolentieri. Che di uero stimo douermi esser diletteuolissimo il poter dopo tanto tempo riueder quelle contrade, nellequali ho fatti alquanti anni della mia miglior uita così lietamente; & luna & l'altra di Vostre. S. & ancho il mio Mons.^{or} di Salerno in esse. Et se pur cio non mi potrà uenir fatto a questa uolta; io il farò ad ogni modo un'altra piu tosto che io possa; se io habuerò uita. Quanto alli Lanzeuetti, che io ho posti per Francesi nella inscriptione a. V. S. mandata: lo feci, estimando per quello, che mi pareaua sopra cio altra uolta inteso, che essi fosser di quelli, che uengono di uerso la Gheldria; che, sogliono essere i migliori; & da Colonia; & da Magonza, & Treuere, luoghi secondo Cesare deli

E la Francia:

la Francia: ilquale tutto cio, che è da quella ripa
 del Rheno, chiama Gallia: & Germania, quello,
 che è dall'altra. Dunque se essi uennero da quelle
 parti; la inscriptione hauerà il suo nome antico.
 & proprio chiamandogli Galli; uolendo V. S. cre-
 dere a Cesare; che nel uero merita piu fede, che
 scrittore alcuno altro. Se essi uennero da altra
 parte; & V. S. mi farà intendere da quale: io
 cercherò di dar loro il nome antico piu proprio,
 che io potrò. Nella cui buona gratia bascio reue-
 rentemente la mano, & alla Sig.^{ra} Duchessa al-
 tresti. State sano. A **xxii** d'Agosto
MDXXXIII. Di Vinegia.

A M. GIVLIO CAMILLO DEL
 MINIO. A BOLOGNA.

HO HAVUTO per mano di M. Romu-
 lo l'essempio delle antiche nouelle, che m' hauete
 fatto scriuere di buonissima lettera, & come io
 ueggio molto corretto, insieme con le rime de poe-
 ti di quelli tempi: della qual cura tante gratie ui
 rendo, quante posso il piu, massimamente sen-
 tendoui doppia fatica in cio hauere hauuto, &
 doppia noia per piacermi, & oltre accio danno
 delle altre cose furateui da quello reo huomo per
 soprapeso. Di che certamente m' incresce al pari
 di uoi: che so quanto queste perdite sogliono ala-
 trui recar molestia & grauezza. La scusa, che
 per

per questa cagion fate alla tardità & lungheza del tempo in ciò posto, non faccua punto bisogno: Percio che questo libro così m'è giunto caro a questi di, come egli molto prima harebbe fatto. Haurestemi fatto piacere a scriuermi la spesa, che nelluna, & nellaltra opera hauete fatta: la qual cosa ui priego a fare ad ogni modo al riceuer di questa lettera: se uolete che io ui rimanga di questo impaccio datoui tenuto compiutamente. Alle altre così officiose parti della uostra lettera, & così d'amor piene & di dolcezza & di cortesia, non risponderò a parole: che non le saperei così efficaci formare; come io uorrei che elle fossero, & come si conuerrebbe a uoleruene io ringraziare basteuolmente. Serberolle nondimeno nella miglior parte del mio animo: & sempre disidererò di poter per uoi cosa, che tanto cara ui sia, che non bastiate uoi a dirmene tutto il piacer uostro; sì come non basto io hora a dirui tutto il mio. Al buono & gentile & da me sempre honorato Carisendi, & al Mag.^{co} M. Alessandro Manzuolo rederete gratia delle salutationi, che mi fate a nome loro: & alle loro Sig.^{rie} mi raccomandere, & sopra tutto a uoi stesso. State sano
A x v i i i di Nouembre M D x x i i i.
Di Padoua.

A. M. AGOSTIN FOGLIETTA.

A R O M A .

S O C H E uoi conoscete senza che io parli, quanto io mi sia rallegrato della creation del nuouo Sig.^{or} nostro, non solo per conto di S.S.^{ta} della quale deuoto seruo sono; o per conto del mondo, che stimo habbia a douere essere ottimamente gouernato per le sue mani; o pure per mio, che ho questo giorno sopra tutte le cose disiderato: ma anchora per cagione & rispetto uostro; il qual me ne par uedere non men lieto di questo auenimento; che si sia esso stesso, che è fatto Papa. Senza che io mi rendo sicuro, che uoi ne sentirete quel premio; che è piu conuenueuole alla uostra uirtu; che non è lo stato & la Fortuna, nella quale sete hora: come che ella sia piu che di mediocre qualità a questi non molto larghi tempi. Per laqual cosa quanto piu lietamente posso u' abbraccio & con uoi fo di tutto il cuor mio di cosi felice nuntio allegrezza, pregando sopra tutto colui, che di tutte le buone cose è cagione: che si come io stimo che esso questo habbia uoluto; cosi gli piaccia anchora donare a S.S.^{ta} lunghissima uita: accio che & egli possa giouare al mondo piu lungamente; & noi & gli altri suoi serui, anzi pure tutti gli huomini sentiamo di questo effetto piu lunga contentezza. Se a uoi piacerà baciare il piede di S.S.^{ta} a nome mio; io u'harò di cio molto grado.

grado. State sano. A xxi di Nouembre
M D C C X I I I. Di Padoua.

A M. AGOSTIN FOGLIETTA.

A R O M A.

BENCHE io creda, che & dal mio Auia-
la & da M. Agostin Beazzano uoi hauerete inte-
so il progresso del mio uiaggio: Pure almeno per
hauere occasione di ragionar con uoi, uoglio che
anchora da me lo intendiate. Io montai a cavallo,
si come V. S. uide, assai debole dal male, che Ro-
ma mi donò in merito del mio essere uenuto a ri-
uederla. Tuttauia cosi come io andai caualcando,
andai etiandio ripigliando & uigore & forza di
modo, che a fine del camino mi sono sentito esser
quello, che io soglio: o la uoglia del fuggir di
Roma, che io hauea, essendo stato male dallei
riceuuto & trattato; o la mutation dell'aere; o
l'essercitio, che se l'habbia operato; o perauen-
tura tutti e tre. Feci in Bologna i giorni santi &
le feste della Pasqua: Doue uisitai Mons.^{or} di Fa-
no; ilquale gouerna cosi bene quella città & nela
la giustitia & nelle altre parti del suo ufficio,
che non si potrebbe lodarlo a bastanza. Giunto
che io in Padoua fui, uisitai gli amici, & da essi
uisitato me ne son uenuto qui alla mia Villetta;
che molto lietamente m'ha riceuuto; nellaquale
io uiuo in tanta quiete, in quanto a Roma mi steta

ti & trauaglio & fastidij . Non odo noiose & spiaceuoli nuoue : Non penso piati : Non parlo con Procuratori : Non uisito Auditori di Rota : Non sento romori ; se non quelli , che mi fanno alquanti Lusignuoli d'ognintorno gareggiando tra loro ; & molti altri uccelli , i quali tutti pare , che s'ingegnino di piacermi con la loro naturale harmonia . Leggo , scriuo , quanto io uoglio : caualco : camino : passeggio molto spesso per entro un boschetto , che io ho a capo dell'orto : Del quale orto assai piaceuole & bello talhora colgo di mano mia la uiuanda delle prime tauole per la sera : & talhora un canestrucchio di fragole la mattina ; le quali poscia m'odorano non solamente la bocca , ma anchora tutta la mensa . Taccio che l'orto & la casa & ogni cosa tutt'ol giorno di rose è pieno . Ne manca oltre accio che con una barchetta , prima per un uago fiumicello , che dinanzi alla mia casa corre continuo , & poi per la Brenta , in cui dopo un breuissimo corso questo fiumicello entra , & laquale è bello & allegriissimo fiume , & anchora essa da un'altra parte i miei medesimi campi bagna ; io non uada la sera buona pezza diportandomi , qualhora le acque piu che la terra mi uengono a grado . In questa guisa penso di far qui tutta la state & tutto l'autunno , tale uolta fra questo tempo a Padoua ritornandomi a riuedere gli amici per due o per tre di : accio che per comperatione della città la uilla mi paia piu

più gratiosa. Ho ragionato con V. S. più lungamente; che io non credetti dover fare, quando prest la penna a scriuere. Resta, che io ui preghi a basciare il santissimo pie di N. S. in mia uoce, & raccomandarmi in buona gratia di S. S.^{ia} A cui riuerentemente ricordo; che come che io habbia l'animo assai riposato; non è che la somma del mio stato & delle mie fortune non sia molto minore, che non sono i miei bisogni: la onde essi nel mezzo della mia quiete mi pungono & fanno sospirare & gemere bene spesso: a i quali miei bisogni sua B.^{ne} promise di dar riparo, dicendo=mi, che essa ne hauea più uoglia di me. Preghe=rete anchora S. S.^{ia} ad essere contenta di non lasciare andare in mano altrui il libro, che io le donai. Allaquale N. S. D I O presti lunghissima felicità. State sano: A V I di Maggio M D X X V. Di Villa.

A M. GALASSO ARIOSTO.

A B O L O G N A.

P O C H E lettere harei potute uedere Caro il mio M. Galasso, che m'hauesser tanto piacer recato; quanto hanno fatto le uostre, che m'ha date il Gentile M. Pamphilo Rosmino: & tanto è questo mio piacere & diletto maggiore stato; quanto io meno le aspettava. Vi ringratio adunque di questo uostro amoreuole ufficio, quanto

posso il piu. Et per rispondere alla parte della memoria della nostra amistà; ui rendo sicuro, che io son quel uostro buon fratello; che mi potete hauer negli altri tempi conosciuto; e per questo dolcissimo m'è suto lo intendere da esso M. Pamph. del uostro buono stato; nel quale N. S. DIO ui prosperi, e auanzi di giorno in giorno: ilquale auanzamento di tanta felicità non potrà giamai essere, che io sempre non la ui disideri anchora maggiore. Se io del uostro uenire a Bologna inteso hauesse prima, che io me ne fossi parato; u' harei uoluto aspettare ad ogni modo: ne mi sarebbe stata la dimora noieuoole. Tuttauia quello, che alihora non potè essere, sarà piacendo a DIO questo Settembre; o almen questo Ottobre: se Roma sia del morbo libera, come si spera. In questo mezzo amate mi, e state sano; e a Mons.^{or} uostro fatemi riuerentemente raccomandato nelle uostre lettere. A XXXIX di Luglio T M D C X X I V. Di Villa: A

AMDOIOE LA

A M. FRANCESCO MARIA
MOLZA. A BOLOGNA.

BENEDETTO sia quel picciolo disordine, Molza mio caro, il quale mi fe uenir piu tarde alle mani le lettere di Mad. Camilla: di che io mi dolse con M. Pamphilo. Percioche doue io harei una sola risposta alle mie lettere dallei rice-
uita,

uuta; ne ho hauute quattro: le quali mi sono sta-
te tutte così dolci & così care; che io le serbo in
luogo di quattro belle & pretiose gemme. Et ol-
tre a queste ho da uoi un'altra lettera in testimo-
nanza della diligenza di lei. Vedete hora se io me
ne debbo tener buono. Quantunque dall' altro cã-
to mi sento all'anima tanto obligo & con lei &
con la Sig.^{ra} Contessa multiplicato; che a me non
pare di poter giamai essere a sodisfarlo bastante.
Onde io uiuo in affanno. Et così in me da un fon-
te medesimo & diletto & pena si deriua: laqual
marauiglia m'è sì dolce; che io ho preso per par-
tito di non uscir con loro di debito, anchora che
io potessi: & uoglio esser loro tenuto & ubliga-
to in eterno. Così adunque farete loro intendero
tante uolte all'una & all'altra raccomandandomi;
quante di me ui fouerrà in loro presenza: che cer-
to non sien molte: conciosia cosa che in quel tem-
po harete occupato in tanti piaceri & in tante
uostre gioie l'animo; che non lo potrete mandar
così lungi. Se uerrete, come dite, col nostro M.
Alfonso a fare alcun giorno in questo mio nascon-
dimento & uilletta; mi farete singolar piacere:
allaqual cosa fare ui priego grandemente. Risa-
luterete M. Galasso Ariosto a mio nome: sì come
hauete salutato me al suo: & state sano. A
xxix di Luglio M D xxix. Di
Villa.

Al Molza

A L M O L Z A .

A B O L O G N A .

H O C A R O , che Mad. Camilla sia cagione che io uegga alcuna uolta delle uostre lettere : del qual piacer mio ui priego ad esser cōtento di ringratiarnela per me . Hora per rispondere alle uostre lettere , io le scriuerò quando harò alcuna cosa da mandarle : che altramente scriuerei a uoto . In questo mezzo tempo non u'incresca hauermi alle uolte ne uostri ragionamenti : sì come io ho uoi spesse uolte ne miei ; se non tra così bella & cara compagnia : che tale non è in altra parte : almeno tra quelle , con le quali io posso cio fare . Piacemi che siate stato in Bologna per lo continuo , poscia che io ueduto non u'ho : che non uorrei ui foste ito rimescolando in quei gauoccioli Romani : i quali nō u'harebbono hauuto risguardando ; perche siate a Phebo & alle noue sorelle così caro . Hauete benissimo fatto : & benissimo fate a rimanerui lungamente fra noi . Io m'aueggio , che in uano u'ho insieme con M. Alfonso aspettato . Hora non rimarrò di cio ingannato : che non u'aspetterò piu . Anzi ui perdono io tutta questa ingiuria , che mi fate , di non attenermi la promessa : percio che io comprendo , che buonissima cagione ue ne ritiene . Et stimo uenire io prima costà a uoi a questo Ottobre per fornire il uiaggio ; che io incominciai alla Pasqua di resurreffo passata : & così penso riuederui . Per laqual cosa
priego

priego Mad. Camilla & la Sig.^{ta} Contessa, che non ui lascino di Bologna partire; se pure uoleste cio fare; insin che io a Roma non passo: Ho detto lungamente nulla; per dire alcuna cosa. State sano: & salutatemi M. Alphonso, & M. Philippo Maria de Rossi. Il primo di di Settembre
M D X X I V. Di Villa nel Padouano.

AL MOLZA. ALLA BOLOGNA.

S E M. O. T. u'ha scoperto gran parte de suoi thesori costi in Bologna; egli mi piace: con-
ciossia cosa, che uoi douerete essere da quinci in-
nanzi piu ricco. Direi che io ue ne haueßi una
grande inuidia se non che la'nuidia è peccato mor-
tale: & io sono qui in Roma nell'anno del Giubi-
leo: nelquale si conuiene ir mondi & senza pec-
cato alla indulgenza. Vi ringratio non di meno
della contezza, che mi date con le uostre piaceuo-
lissime lettere di quella bella et lunga lettione, alle
quali lettere aggiunse non poco di diletto il For-
no con le sue dichiarazioni & commenti piu par-
ticolari di modo; che io tra per luna cosa & per
l'altra ho rattemperato il dolor preso da me del
non essere io stato presente con uoi alla parte dela
la uostra grande utilità & guadagno. Dintorno
alle quali tutte cose & ad altre, che anchor qui
si sentono & odono in cosi fatta materia tutto il
giorno; mi rimetto ad esso Forno; il quale a bel-
l'agio

l'agio raccontar le ui potrà. Et alle Sig. Mad. Isabella & Mad. Camilla uenendo; a nome delle quali mi salutate; ui priego a render loro in mia uece tante gratie, quanti furono i capelli, che si tagliarono alla Sig.^{ta} Beatrice; di che ne nacque la uostra così bella Elegia, & così leggiadra: & insieme a dire a Mad. Camilla, che se io non le ho mandata la Canzona, che dite; fu perciò; che hauendola io donata a M. Triphone; conuenne uole non mi parue il uoler fare duna stessa cosa due doni. Ma come che sia, sarete contento di pregarla, che quando pure ella stimasse che io hauesse errato; ella mi perdoni: & di baciarle la mano per me: direi anchor la bocca, se i costumi Francesi fossero in Italia così, come ci è il Re. State sano. Di Roma A V I di Genaiio

M D X X V.

AL MOLZA. A ROMA.

IO NON so quai lettere mi fosser potute giugner così care: come cara & dolce m'è stata la uostra seconda epistola scrittami il di medesimo della prudente elettione fatta da N. S. de noue Cardinali nuouamente da S. S.^{ta} creati: di parte de quali mi date soauissima & piaceuolissima cōtezza. O Molza mio caro quanto mi sento io tenuto a S. S.^{ta} per conto del nostro Mons.^{or} di Carpentraffo. Parmi hora essere io medesimo uie più
che

che Cardinale. Lodata sia la diuina bontà; che gli pose in cuore questo pensiero: & egli sempre adorato da me; che l'ha al suo fine recato. Medesimamente m'è dolce & cara stata la creation di Mons.^{or} Polo: a cui & per la sua eccellente dottrina & per l'infinita bontà non si conueniua men chiaro & illustre grado. Et spero che egli sia spirito molto utile alla Romana Rep. che grandemente ha di ta huomini huopo a questo tempo. Dunq; confesso, che io ui debbo τὴν εὐαγγέλιαν; quemadmodum quidem scribis. Praesertim cum mihi etiam dederis, quod ridere planè possem: Amici scilicet nostri dibaphum et terrores: quos iacit. Quella parte, doue dite di lui, & giugnete che a pena credete che io mi possa contenere; quin frontem feriam: così è stato. Et dubito che sia cio cagione a molti dimostrarsi buoni piu che d'essere. Piacemi sopra Mons.^{or} di Salerno il giudicio uostro. O santa & benedetta mente & animo: chi puo non lodarlo? o pure chi a bastanza puo lodarlo? Hui quàm ille istis non satisfecit. Voi ridereste; se sapeste quali lettere si scriuono da gli amici dalcun di loro in questa città; affine che si creda, che N. S. ha quel tale piu & piu di combattuto, & alla fine contra sua uoglia sforzato ad accettare il capello. Ma cio niente adopera: & gia ogniuno pare scandalizzato, da me in fuori: che sempre ho creduto ad un modo: & nessuno inganno m'è hora suto fatto dallui. Anzi l'ho io

lho io per buonissima persona: che ha uoluto mostrare al mondo; chi egli è & sempre è stato. Ho fatto della uostra elegantissima epistola quello, che hauete uoluto che io faccia. Ostendi enim il-
lam uni aut alteri tantum, quos tui amantissi-
mos habeo: ne tua tam elegans lucubratio peni-
tus periret. Dunque sarete contento far uoi di questa mia lettera il somigliante. Laquale a uoi solo scriuo. Come che il mio catarro non m' habbia anchora lasciato. Che è stato cagione, che io non lho latinamente scritta, come io douea; Et la uostra dolcezza parimente: che me ne libera. State sano. Al primo di Gennaio & dell'anno
M D X X X V I I. Et giouami hauerlo incominciato con uoi ragionando. Di Padoua.

A. M. PIETRO ARDINGHELLI.

A. FIRENZE.

Non era bisogno che uoi mi raccomandaste il Reuerendo M. Nicolo uestro figliuolo. Bastaua che io il uedeſſi, come ho ueduto. Che non farei mancato del douer mio per l'antico amore & fraterna beniuolenza nostra. Ho non di meno hauute le uostre due lettere care, sì come quelle, che mi uengono da carissima parte. Siate certo M. Pietro mio; che io lhauerò in quello stesso luogo, che lhauete uoi; se non che io giugnerò alla mor paterno, che io gli porto, quel rispetto & quello
quello

quello honore, che suole darsi dallun fratello allaltro. Hogli proferta la mia casa & cio che dentro u'è: & dolcissimo mi fia, che egli la usi, come sua. Dogliomi che io sono in partirmi per Roma: & gia ho mezzo il pie nella staffa. Tutania restano qui de miei, che faranno sempre per lui, quanto per me. Scriuetegli che senza nessun risparmio richiegga i miei, con quella scurtà, che esso richiederrebbe uoi & glialtri suoi. Io spero essere fra due mesi & mezzo ritornato: & percio in brieve potere & goderlo, & far per lui quello, che fia mestiero. In questo mezzo mi ui raccomando, & ui priego lunga quiete & molta felicità. State sano, A x d'Ottobre M D X X I V. Di Padoua.

A M. TADDEO TADEI.

A FIRENZE.

COME che io hauessi sempre fatto ogni cosa a sodisfattion del Reuerendo M. Nicolo Ardinghelli per lantica amista, che è tra suo padre & me: Pure le uostre molto calde lettere in raccomandation sua mi fanno anchora piu disideroso di far per lui: anzi m'accendono di disiderio, che egli mimponga delle cose, che gli siano mestiero. Et gia lho ueduto & abbracciato & profertogli, quanto io ho, & quanto io uaglio. Non dubitate, che io non sia per bauerlo in quel conto;

conto ; in che si sogliono i cari figliuoli hauere, et anchora in maggiore ; in quanto io lhonorerò a guisa di fratello . Il rimanente della uostra lettera mha raddoppiato il disiderio di uederui ; si è dolce & amereuole & affettuosa . Ma questa mala detta pestilenza di Bologna & alquanto sospetto della uostra ; che anchor rimane se non nella città , almeno nel contado ; fanno che io ho diliberato hora , che pure passar debbo a Roma , far la uia della Marca , & non uenire per costà . Tuttauolta ui do la mia fede ; che se maggior sospetto non ui sarà al mio ritorno ; di uenirui al tutto a uedere , & a goderui due di , nequali potrete ragionarmi i uostri pensieri ; & io ui potrò raccontare i miei ; & farui uedere , se M. Girolamo Mutio , che dite , u' harà bene accontato delle cose mie , o no . Quantunque io credo , che uoi uene uederete al primo incontro , senza che io apra bocca , Stimo che sia uero quello , che dite della memoria che tenete di me . Percio che io ne tengo altrettanta di uoi & di tutta la uostra gentile & dolciſſima famiglia : & molta contentezza sento in me a uoi ripensando : si come auiene delle cose ; che altri ha piu care ; & allequali crediamo noi stessi essere in grado . Faccia il Cielo che noi ci possiamo godere lungamente . Non bisogna che m'inuitiate ad usar dell'opera uostra , doue me ne uenga huopo . Percio che io il fo . Ma uoi perche non fate altrettanto uer me ? che mai nõ mi chie-

deste

deſte coſa niuna? Io ſo che hauete pochi al mondo coſi preſti al ſeruirui; come me hareſte uolendomi. Riſerbomi a dir molte coſe a bocca: & perciò piu che mille & mille uolte alle mie cariſſime ſorelle & donne Monna Goſtanza & Monna Hippolyta, & a M. Gherardo & a uoi raccomandandomi & baſciando i uoſtri fanciulli farò fine a queſta lettera. State ſano. A x d'Ottobre M D X X I V. Di Padoua.

A M. T A D E O T A D E I.

A F I R E N Z E.

N o i tralaſciamo troppo lungamente lo ſcriuer noſtro uſato: del quale io grandifſimo diletto pigliar ſoglio; & non ſolamente nel leggere le uoſtre lettere; che ſempre ſono ſoauì & dolci; ma anchora nello ſcriuere io a uoi: perciò che a me pare in quel tempo eſſer con uoi & con uoi preſente ragionare. Per laqual coſa bene ſarà, che torniamo alla buona uſanza: & ſe noi non haremo altro che ſcriuere, ci ſalutiamo tra noi et uiſitiamo in quella maniera. Hora io ho da ſcriuerui ancho altro: & cio è: che mimpetriate da coteſti uoſtri Sig.^{ri} illuſtriſſimi un diuieto ſopra lopera, che io ſo ſtampare, della Volgar lingua. Ilqual diuieto come habbia a douere eſſere, potrete conoſcer dalleſſempio di quello, che m'ha N. S. conceduto: che ſia in queſte lettere. Laqual coſa

G fare

fare tãto piu uolentieri douerete ; quanto la detta opera altro non contiene , che honore & utile della uostra Thoscanalingua , in quanto per me raccorre se n'è potuto . Bisognerà oltre accio , che poniate diligenza in fare , che io il detto diuieto habbia il piu tosto che si possa . State sano : & salutatemì M. Gherardo & Monna Gostanza & Monna Hippolyta : & tutta la uostra gentile & dolcissima famiglia ; & chi ui piacerà , oltra essa . A cinque d'Agosto M D X X V . Di Villa del Padouano .

A M. T A D E O T A D E I .

A F I R E N Z E .

H A R E T E per mano di M. Pier Francesco Borgherini due de miei libri sopra la Volgar lingua hor hora usciti di sotto la stampa: uno de quali terrete per uoi , che a uoi il mando : laltro darete al Sig.^{or} Hippolyto molto a sua magnificenza raccomandomi : delquale quello che a me scriuete , m'è suto carissimo . Come che ancho in Roma me ne uenissero quest'anno gratissimi rapporti . Per la qual cosa io ; ilquale non harei potuto far di meno di non amarlo , quale che egli si fosse , essendo nato di cui è ; tanto piu uolentieri l'amerò et piu teneramente ; quanto io ueggo che egli il uale per se stesso . Il libro che uoi gli darete , essere gli potrà testimonio dell'amore , che io
al suo

al suo buon padre ho portato: La cui memoria nella mia mente è uiua & fresca piu che giamai: & così sia mentre la uita mi durerà. Quello, che M. Girolamo Mutio uba di me detto, è uero in quella parte, che io sia & sano della persona & con l'animo assai tranquillo, la D I O mercè. Dell'altra parte tanto ui dico; che io stimo che egli non uhabbia fatto menzogna: che io il credo & cortese & gentile. Ma tutto ciò ho pensato molto prima che hora, di fare io che l'intendiate uoi sopra gli altri. Anzi mi si fa tardi; che quel rampollo sia di tanto cresciuto; che egli sicuramente possa sostener l'aria del uostro cielo; per mandarlouì. Ma di questo si potrà diliberar poi. Sopra lequali cose ho riconosciuta l'amoreuole affettion uostra nelle uostre lettere: & a nome uostro ho salutato tutta la mia casa: laquale è altresì uostra. State sano: & raccomandatemi a M. Gherardo & alle uostre donne & salutatemì i uostri fanciulli: i quali perauentura sono hora huomini: sì come noi uecchi. A quattro d'Otobre M D X X V. Di Padoua.

A VALERIO INTAGLIATORE.
RE. A VINEZIA.

VI RIMANDO la uostra medaglietta del Neroncino insieme con due fiorini & mezzo: che è il prezzo che ella u'è costa; sì come mi di-

ceste: & ui priego che quando lharete usata & tenuta per lo bisogno, alquale la richiedete, siate contento ritenendouene il detto prezzo rimandarla a star con l'altre mie, & con quel bello Nerongrande, che io ho. Io credetti che uoi me lhaueste data affine che io la tenessi & fosse mia: & cio credetti ricordandomi che io pure hauea fatte delle cose a beneficio uostro, & tra l'altre alcuna, che ui fu di piu utilità, che se io ubaueſi donato cento medaglie tali, quale è la uostra; lasciando star da parte gli altri cotanti ufficij fatti da me per uoi in cotanti anni, che io amico uostro sono. Dico questo, per mostrarui la cagione, che mi mosse a creder quello, che io credetti: non per rimprouerarui i piaceri fatti da me in parte alcuna: che non è ciò mia usanza. Da hora innanzi non crederò piu così follemente. Et ancho il dico per farui conoscere, che io non son prete, come diceſte a mio fratello: & se io fossi prete; non sarei di quelli, che u' han tenuto il uostro: ma sarei uno, che uho molte uolte dato del mio. State sano & attendete a farui ricco, se non per altro; almeno accio che possiate far poca stima de gli amici uostri piu sicuramente. A 11 di Gennaio M D X X V. Di Padoua.

A M. VALERIO DE BELLI
Intagliatore. A Vicenza.

A ME increscie chel cane non ui sia riuscito buono, come disiderauate. DIO sa che io non l'harei mai creduto: da tal parte mi ueniua. Patientia. Quanto alla cagna rossa, che dite; chi u' ha detto che io ho leuriere; non sa bene cio che egli dice. Ella non è mia: ma è d'una Donna, che se l'ha alleuata dal latte, & halla tanto cara, che è cosa da non credere. L'ho altra uolta uoluta torre, per donarla a M. Agostino Angioiello; & non l'ho potuta hauere. Non che io non l'hauesse hauuta; se io fossi perseverato in uolerla al tutto: che quella Donna non mi puo negare cosa, che io uoglia dallei. Ma la uidi sì mal contenta per questo, & così con molte lagrime lasciarmi la cagna: che io non glie le uolli torre. Et diliberai di non gliene parlar mai piu. Si che M. Valerio mio caro io certo non ho cagna leuriere nessuna. Ma dateui buona uoglia, che se io ne douessi far nascere uno, ue lo trouerò, & sarà buono. Che non lascerò passo a fare per compiacerui. State sano. A V I Di Dicembre M D X X X.
Di Padoua.

A M. VALERIO.

VI MANDO M. Valerio mio caro, un cane leuriere brutto; ma buono: se m'hanno dato il uero quelli, che me l'hanno donato. Voi lo prouerete: & se così sarà, lo terrete per uostro. Se non sarà, lo renderò a chi me l'ha dato. Attendete a star sano. Il cane si chiama Turco.

A III di Gennaio MDXXXI.
Di Vinegia.

A M. VALERIO.

QUANTO alla figuretta del mio conio se la uoglio uestita o nuda: ui dissi che la faceste come meglio ui parca di fare. Pur crederia, che fosse bene, ch'ella hauesse un poco di uestimento. Vi ringratio & ne aspetto uedere il piombo con disiderio. State sano il mio caro M. Valerio.

All'ultimo di Febraio MDXXXII Di
Vinegia.

A M. VALERIO.

HO HAVUTO il gesso della figura del mio rouescio: laquale mi è paruta, sì come è bellissima & eccellente. Di che ui ringratio quanto posso. È uero, che non uorrei le haueste messo quel ramo in mano. Pur, poi che fatto è, non importa. Vorrei solamente che faceste che quel sasso hauesse

so hauesse qualche botta, si come di piu alto & piu basso, accio non fosse cost liscio, & paresse piu sasso. Credo mi intenderete. Vorrei faceste le lettere alla testa del modo, che ui scrissi. Potrete fatto questo mandarmi la impronta della testa: & io ui manderò l'ariento da far quattro o sei medaglie. Io ho qui il cagnuol maschio figliuol di quella bella cagna, ilqual non ha la coda mozza, ma integra. Se uolete, che io uel mandi, scruietemi, che uel manderò. Mi piace, che habbiate forniti i lauori della Casseta, i quali son certo siano bellissimi. Mi doglio di questi tempi: che perauentura ui faranno piu difficoltà, che non bisogneria, ad hauerne buono & giusto premio. Attendete a star sano. A x i i di Marzo
M D X X X I I. Di Vinegia.

IL FINE DEL TERZO
L I B R O.

AL SIGNOR RIDOLPHO PIO
D A C A R P I.

IACEMI CHE in iscambio duna semplice salutatio fatatui a nome mio dal mio proposito uoi mi diate sì dolci lettere; come son quelle, che io riceuei hieri: nellequali mi fate intendere il pericolo, che portate per cagion della uendetta, che si cerca contra uoi; sperando che se io fossi costi, il mio consiglio ui giouerebbe. Nella qual cosa; benchè io sappia che la uostra prudenza è molta, ne ha bisogno di mio o altrui consiglio; pure mi piace, come che sia, che mostriate disiderarmi, et mi chiamiate così amoreuolmente. A che rispondendo; che se io hauessi così buone armi, come io già hebbi, o come hauete hora uoi; non solamente con parole ui diffenderei; ma torrei etiandio a combattere in luogo uostro, per leuarui di quella briga; se pure così u'è graue il combattere, come soleuate dire. Di che io lodare non ui saprei, estimando che perdiate uia più ricusando la pugna, che se perdeste combattendo. Oltra che niuna cosa suole essere più dolce a prodi et ualorosi huomini; che la giusta et sudata uittoria: laquale a mio giudicio sarebbe sempre dal uostro canto. Ma io comincio a credere, che uoi hoggimai ui raueggiate del uostro errore: et per questo diciate,

ciate, che potrebbe essere, che non fosse male alle uolte il contradirsi. La qual cosa io confermo: anzi dico che è tolto a molta rigidezza il nō mutarsi giamai di proposito, mutandosi le occasioni così spesso. Et credo che la Sig.^{ra} parente uostra & commare mia ui dirà quel medesimo, se ne la domanderete: alla quale stimo siano graui le uergogne, che a uoi uengono per la molta timidità, che in uoi si uede da questo canto. Andate andate; che mostrate poco di sapere, quanto un bel morir tutta la uita honori. Et io sono uno; che uorrei piu tosto morir mille uolte, che una sola mostrar paura; se io in luogo di uoi fossi. Ma lasciando il motteggiar da parte; Io non ueggo lhora; che io mi truoui con uoi & con la Sig.^{ra} Commare; & che io possa udire molte cose nuoue, che mi promettete di farmi intendere. Anche ne hauerò alcuna io da dire a uoi: la quale ne libri Padouani non si legge. Io tuttauia mi starò qui questo mese tutto: & in questo tempo fornirò alcune mie bisogne, & piglierò il Giubileo con piu diuotione, che io potrò: massimamente uedendo io ogni di maggiormente riformarsi questa Santa corte, & prendere piu laudeuoli costumi & leggi. Allaqual cosa fare uoi parimente tenuto sete: che sete di lei articolo & membro. Appresso a questo me ne tornerò a uoi molto piu uolentieri, che io qui uenuto non sono: come che io non uorrei per cosa del mondo non ci esser uenuto.

Il Sig.^{or}

Il Sig.^{or} uostro zio ha fatto questi di fuochi & feste, senza hauer molte legna da farle. Eſſo ſta all'ufato: Il Bambino & la madre beniffimo. Io a uoi & alla Sig.^{ra} Commare mi raccomando. Di Roma. 4 x i i di Gennaio M D x x v.

AL SIGNOR RIDOLPHO DA
CARPI. A PADOVA.

HO INTESO da M. Fabio, il quale u' ha reſa queſta lettera, la cagione, perche hieri mi ſcriueſte; & perche poi ripigliaſte la lettera gia data a miei coſti. A M. Fabio duole nell'anima, che uoi habbiate penſato, che eſſo haueſſe giamai conſentito a fare uno ſcritto a pregiudicio di uoi & di Mons.^{or} de Roſſi: i quali hauete fatto cotanto per lui. Et a me duole non poco, che queſto penſiero ui ſia caduto nell'animo non ſolo per conto di M. Fabio, che è gentil perſona, & da non ſaper fare di coteſte coſe; ma anchora per mio; che non farei ſtato poco offeſo in cio. Hor poi che hauete ſaputo il uero; non dirò ſopra cio altro: ſe non che nella uoſtra buona gratia raccomandandomi ui raccomando M. Fabio. Di Villa. all'ultimo di Luglio M D x x v.

Al Signor

AL SIGNOR RIDOLPHO DA
CARPI. A PISA.

G I A stauamo con sete di sapere alcuna nouella di uoi : quando il uostro & hora etiamd'io mio Mons.^{or} Dolce mi diede le lettere uostre : che m' hanno recata acqua dolcissima da spegnerla . Ringratioue la uostra cortesia . Ben mi duole dimenticare , che non siate uiuo , come mi scriuete . Se tuttauia questo uostro esser morto non è con uantaggio . Percioche alle uolte è auenuto , che uno , che mostra d'essere in se morto , sarà stato uiuo doppiamente : sì come quegli , che si truoua poscia uiuere in altrui ; & acquista quell'altra parte per sua , nella quale egli è : onde dire si puo , che egli uiua in due uite ad un tempo . Il che se auiene a uoi ; non solo non mi doglio di questa uostra guadagnosa morte : anzi me ne rallegro io grandemente . Ne credo che si possa miglior mercatantia fare ne costi , ne altroue , di questa . Piacemi che serbiate memoria di me : et fouui sicuro ; che molto spesso si ragiona , doue io sono , di uoi : & ragionerassi continuo . Percio che il poterui uedere stimo non sia per lo innanzi , se non & tardo & rado : & farà mestiero , che io mi racconsoli della uostra lontananza in questa maniera . Ho baciato Lucilio a nome uostro , & salutata la madre di lui & lettale la lettera uostra , doue di lei parlate . Laquale & ui ringratia di
cio

cio grandemente: & ui si raccomanda: & insieme ui manda dicendo che le douete credere la cosa del diuortio piu che altro. Se è uero chel Sig.^{or} uostro zio habbia ribauuto dallo'imperadore la sua patria; io me ne rallegro tanto; quanto potrei far di cosa ueruna disideratissima & aspettativissima a questo tempo: & ne ringratio la diuina M.^{ia}: laquale a me pare che in questa parte con giusto occhio habbia qua giu guardato. Ho mandato a M. Leonico la poscritta uostra: che gliè stata gratissima sopra modo & per rispetto di uoi, & per conto del uostro Illustre maestro. Raccomandasi all'uno & all'altro rendendoui molte gratie della memoria honorata, che serbate di lui. Eſso è stato malato questi prossimani di: ne quali io non fui senza gelosia della sua uita per la molta età, che gliè sopra. Hora sta bene, tuttauia in casa. Io son quello stesso, che mi lasciaste: se non in quanto mi sono alleggerito d'una delle mie nipoti: laquale ho maritata a gentile huomo Vinitiano assai a sodisfattion mia & de miei. A M. Antonio Roncione, a nome del quale mi salutate; sarete contento raccomandarmi abòdeuolmente: & sopra tutto al uostro maestro: come che egli due grandi offese fatto m' habbia: l'una delle quali è stata il torre a Padoua se, & l'altra uoi. A Mons.^{or} d'Inghilterra farò le raccomandationi uostre domane. State sano. Di Padoua. A X V I di Marzo M D X X V I.

Al Signor

AL SIGNOR RIDOLPHO DA
CARPI. A PISA.

Q V A N T O migliore speranza mi da la
seconda lettera di V. S. della sua uita, che nõ die-
de la primiera: tanto & io ne rimango piu con-
tento; & uoi stimo hauere fatto piu lodeuole
pensiero. Così adunque si uol fare: cio è uiuere
con men noia, che si puo: Se bene altri si uede
priuo delle cose sue piu care: si come ci uediamo
noi qui amici uostri; & come si uede & ui senti-
te uoi costì, quasi corpo priuo della sua anima.
Lodo la diliberation uostra dell' essere in Villa: il
che non ho anchora potuto fare io lodatore &
consigliatore a gli altri huomini della solitudine
& dell'otio uillereccio. Laqual cosa m'è auenuta
per hauere io maritata una delle due mie nipoti,
che m'erano & anchora in parte sono in casa:
lequali nozze m'hanno tenuto occupato hora in
Vinegia, & hora in Padoua infino a questi gior-
ni; ne quali l'ho a marito mandata Gentile hu-
mo Vinitiano, & di bonissimi costumi, & per
gli anni suoi assai bonorato & amato nella città.
Sono per andare uno di questi di ad Arquata, &
forse piu oltre & piu a dentro fra questi nostri
colli & monti, da quali mi ricoglierò nella mia
uilletta, & nasconderommiui auidamente. Som-
mi trouato dopo la partita uostra alle uolte con
Mons.^{or} Dolce certo buona & cortese persona,
& sopra

& sopra tutto tale amico, quale uoi il mi dipi-
 gneste & lodaste. Mons.^{or} de Rossi tutto di uoi è
 meco assai souente. Il quale uì rimane grandemen-
 te tenuto dell' ufficio, che hauete fatto per Don
 Giulio con lui. I miei tutti, da quali sete noma-
 to bene spesso, a uoi si raccomandano, & io so-
 pra essi. State sano. A x x i d' Aprile
 M D X X V I. Di Padoua.

A L S I G N O R R I D O L P H O D A
 C A R P I. Alla Mirandola.

L A D O G L I A N Z A, che fa V. S. nelle
 sue lettere, della morte di mio fratello; come che
 non mi sia cosa nuoua la charità & beniuolenza
 uostra uerso me; pure ho letta uolentieri: & hõ-
 ne preso conforto assai; rendendole di cio quelle
 gratie, che un dolorato puo render maggiori.
 Quanto al buon fine, che tosto aspettate di ueder
 delle presenti guerre di Lombardia: D I O fac-
 cia che non aspettiate in uano: o se non tosto, al-
 meno quando che sia, se ne uegga quello, che dala
 Diuina giustitia pare che con ragione disidera-
 re & sperar si possa. Io per me non ne aspetto
 gia ben niuno: in maniera ho io ueduto da buon
 tempo in qua tutte le sante imprese & giuste an-
 dar sinistramente. Et se pure altramente auerrà;
 cio mi giugnerà piu caro; che se io l' aspettassi.
 Io dopo la morte di mio fratello ho hauuta la ma-
 dre di

dre di Lucilio uicinissima a fornire i suoi giorni :
 & tuttauia è a quel termine . Il che m' ha noia
 sopra duolo apportato & porta . Voi attendete
 a star sano : & raccomandatemi al Sig.^{or} Conte
 Giovan Frãcesco dalla Mirandola . Della cui mol-
 ta uirtu & molta dottrina sono affectionatissimo
 da miei primí anni in qua ; & ogni giorno uia
 maggiormente . Di Padoua Il di di Nostra Don-
 na d'Agosto M D X X V I .

AL SIGNOR RIDOLPHO DA
 CARPI. A PISA.

D A P O I la uostra dipartenza da noi non è
 auenuta cosa che meriti douerui essere scritta . Il
 Sig.^{or} uostro Padre da hiersera in qua è in questa
 Città in Santa Iustina . Saro hoggi con S. S. Il
 mio malato è alquanto migliorato : tuttauia non
 lo lascia la febbre . Io sto , come foglio . Già ui
 potete auedere , che io uo cercando argomenti da
 empier come che sia un poco di foglio . Vi prie-
 go a darci auiso di uoi tanto piu ; che qui s' era
 inteso , che costì era ogni cosa pieno & di mor-
 bo & di romori . Attendete a star sano . Mons.^{or}
 de Rossi mandato qui il Sig.^{or} Hettorre suo frate-
 lo, andò a Roma per pochi giorni . A M. Giouanni
 Spagniuolo & a M. Anton Roncione sarete con-
 tento raccomandarmi . Di Padoua a V I I
 di Nouembre M D X X V I .

Al Signor

AL SIGNOR RIDOLPHO DA
CARPI. A ROMA.

PIACEMI, che V. S. sia in Roma. Ben uorrei che uoi ui foste per altra cagione, che per quella, che mi scriuete: & chel Sig.^{or} uostro zio fosse sano: il quale è con troppo gran peccato delle stelle infermo sì lungamente: se da esse uengono le humane disauenture. Et sarebbe hoggi-
mai tempo, che egli si ribauesse; & potesse uiuere qualche anno sano & gagliardo, & oltre accio riposato & in casa sua. Il che DIO gli cōceda; & doni a me poter cio uedere, prima che io tanto inuecchi; che il potere andare a Carpi mi sia da glianni tolto & uietato. Quanto alla informatione delle rendite del Patriarcato di Constantinopoli, che per lamico uostro mi chiedete: ui dico che elle soleano ualere dintorno a fiorini ottocento. E' uero che a Mons.^{or} lo Cardinale Egidio non aggiunsero il primo anno pure a secento trattone le spese, che S. S. ui fe in un procuratore, che egli ui mando, che le riscosse. Del secondo anno S. S. non ne ha ancho riscosso quattrino. Stimo tuttauia che elle potranno ualere a chi le terrà con alcuna buona cura, d'intorno a settecento: & sono tutti denari, che si riscuotono di possessioni liuellate nellisola di Creti: & son buoni denari. Potrebbonfi oltre accio queste rendite accrescere cō fauor di Roma ottenendosi

nendosi di poter di nuouo liuellar le possessioni
gia liuellate . Ma farebbe cio malageuole a fornir
re a forestiero , che Cardinale non fosse . Quan
to poi al potere il uostro amico per esser Fioren
tino hauerne la possessione dalla patria mia : io
la credo ad ogni modo difficile impresa , & for
se da non potersi ottenere . Tuttauia assai cose
alle uolte si fanno di quelle , che paiono altrui po
co possibili a fare . Da Mons.^{or} Dolce non ho in
teso di uoi cosa niuna : che è stato molti di a Vi
negia , & anchor u'è : ne da altrui prima , che
hora per le uostre lettere medesime datemi da
Mons.^{re} Stampa . Ho risposto alle lettere uostre .
Hora uengo ad una mia non poco importante bi
sogna : la quale intenderete dal mio Pietro Auila
renditor di questa . Nella quale stimo , che mi po
trete porgere un grande & singolare aiuto & so
stegno con la molta auttorita del Sig.^{or} uostro zio
antico Sig.^{or} mio appresso Mons.^{or} Datario : che
lo ama & honora , quanto il mondo sa . Percio
che non dubito , che egli non lo uisiti assai spesso :
nel qual tempo alquante amoreuoli & affettio
nate parole di S. S. dettegli con quella gratia &
con quel modo , co quali egli sa fare tanto grandi
& graui cose , potrebbero ualermi , quanto in
tenderete dal detto Auila . Al che fare io il prie
go con tutta la forza della lunga mia seruitù con
lui : si come la importanza del mio bisogno uuole ,
che io faccia . Esso potra ageuolare in questa oc

H cassione

casione tutto il rimanente della mia uita, & questo otio de miei studij impedito alle uolte piu che non douerebbe dalla poco larga fortuna mia, & dalle grauezze, le quali mi soprastanno; che non si possono scaricare, se non con piu oro che non è quello, che a me uiene in mano delle mie rendite. Che pure quest' anno ho maritato una seconda nipote mia con non picciolo mio sinistro: che niente altro ha in dote hauuto; che quello, che io le ho dato. Et penso di maritare anchora la terza, che m' auanza, se io potrò: & poi ne harò maritate tre pure solo di quello, che m' hanno le mie & lunghe & graui fatiche acquistato: per modo; che se hora il Sig.^{or} uostro zio per sua cortesia mandasse questo prospero & secondo uento, che io chiedo, nella mia fiacca & debole uela; io quest' anno mariterei la detta pouera & buona fanciulla; che a maritar mi resta: & queteremi senza piu pensar giamai di uolere altro: & quietato & riposato & tranquillo direi uerso lui; Totum muneris hoc tui est. Percio che se esso non ui s' interpone; stimo di non hauer cosa, che io uoglia, in quello, che intenderete. Ben disidero che S. S. ui s' interponga di modo; che a Mons.^{or} Datario non paia, che io non mi fidi nella buona gratia di lui. La qual cosa tutta a uoi raccomandando costi caldamente; come & la importanza ricerca, che io faccia; & la nostra amista a cio fare m' assicura. Ho detto quello, che io uorrei.

Tuttauia

Tuttavia se uoi ui ci uedete o disagiuolezza, o rispetto alcuno, che impedisca: non ne fate parola: ma tacete & tenete in uoi tutto quello, che io ui scriuo. State sano. A I V. d'Aprile M D X X V I I. Di Padoua.

AL SIGNOR RIDOLPHO DA
CARPI. A ROMA.

DAL mio Auila ho hauuto, quanto uoi gli diceste dintorno a quello, di che io ui pregai. Del quale ufficio ui ringratio, quanto sapete che io fo, senza che io il ui scriua. Ho poi hauute le uostre lettere: per le quali ueggo & uoi hauere sopraseduto al camino di Fràcia: & il Sig.^{or} uostro zio essere ito a Palagio; doue quattro mesi sono, non è stato; & douerui dimorare. Nel qual tempo percio che io sono assai sicuro & che potrete fare alcuna cosa a beneficio mio, & che la farete; altro non dico. Quanto alla informatione delle rendite del Patriarcato di Constantinopoli piu particolare, che l'amico uostro uorrebbe: dicoui che io gliele potrei dare, se un mio Maestro di casa, che fu in Creti a pigliarne la possessione a nome del Cardinale, non fosse morto: che lhauea molto minuta & conta. Ma esso perì in mare con tutte le scritture sopra cio: di modo; che a me non è rimasto di loro pure un uerso. Nondimeno tanto ui dico, che quelle ren-
H 2 dite sono

dite sono tutte in denari, che si riscuotono in ducati Vinitiani di possessioni liuellate: i quai denari fanno la somma, che io ui scrissi in molte partite. Et queste rendite il Cardinale spera potere accrescere, rompendo le liuellationi antiche con autorità della Sede Apostolica, & rinouandole: et gia ha dato principio a far certe citationi in coloro, che possiedono le cose del Patriarcato, per uenire a questo. Ma è cio impresa non da ciascuno, o da chi non hauesse oltra il fauor di Roma anchora molto potere in Creti. Ne sopra cio altro dir ui posso, che io sappia. Auāza che io ui prieghi, che siate contento dar piena fede al mio Auila di quanto egli ui dirà a nome mio sopral negotio et disiderio dun cortese & uirtuoso Gentile huomo Vinitiano mio amantissimo fratello. Alle parole del quale Auila mi rimetto senza noiarui con lunga scrittura. Nella qual cosa tutto quello, che farete a beneficio di lui, riceuerò per fatto & conferito a me stesso; & di tanto ui resterò tenuto mentre io ci uiuerò. State sano. In calende di Maggio M D X X V I I. Di Padoua.

Al Signor

AL S I G N O R H E N R I C O O R S I
A no Conte di Nola: A Nola.

H O G G I O ho riceuuto le lettere di V. S. da-
te a v. d' Ottobre, & scritte in raccomanda-
tion di Laterio Macrino da Brescia. Per le quali
ueggio quello, che molto m'è stato caro di uedere,
che uoi hauete preso confidenza di raccomandar-
mi alcuno de uostri: il che sempre far potete non
solo per cōto della fel. mem. del S.^{or} uostro Auo-
lo: al cui nome ogni Vinitiano dee essere tenuto
grandemente: ma anchora per rispetto di uoi: il
quale io ho et in offeruanza & in riuerenza mol-
ta. Dogliomi non m'essere trouato in Vinegia o
pure in quelle parti per le bisogne dell' amico uo-
stro: che gli harei fatto conoscere quanto l'aut-
torità uostrea possa con meco. Io questo Otto-
bre appunto mi parti di Padoua; doue io mi sto
& dimoro: & uenni in Roma per baciare il
pie a N. S. Sono tuttauia per tornarmene alla più
lungi questa quaresima. Se poi, quando io quiui
sarò, sia tempo che io possa seruire all' amico uo-
stro; io il farò senza risparmiu niuno. Il che uoi
gli potrete fare intēdere. Sempre che V. S. si uor-
rà ualere di quel poco, che io sono; ella il faccia
ad ogni piacer suo: che io gliele profero tutto di
buonissimo animo; & dono. A x x v i
di Gennaio M D x x v. Di Roma.

AL CONTE DI MONTELEONE,
VICERE DI SICILIA.

QUELLO, che haueranno operato le inuidie & le emulationi fratesche contra Frate Francesco Bruno, V. S. l'intenderà da renditori di queste lettere. Quale sia la bontà & integrità di lui; ella il sa: ne fa luogo, che io gliele racconti. Ora per che la medicina di questa ferita puo uenir solo dal fauor di V. Eccellenza; ho preso questa pēna in mano per supplicarui che ui piaccia scriuere a N. S. & dando a S. S.^{ta} testimonio della dottrina & della uita di Frate Francesco pregarla a uolere ordinare non dico che egli sia ri-
posto in quel grado; dalquale tuttauia egli è stato indignissimamente diposto: ma solamente rimandato in Sicilia et alla patria sua per sodisfation di tutta quella Isola: che priua del miglior padre; che perauentura sia in lei, se ne duole & ne fa prieghi a uoi. Stimo che se V. Eccellenza piglierà questa poca fatica a beneficio del suo seruente; N. S. non glie le negherà. Et esso Frate Francesco; che per infiniti rispetti è a uoi grādeamente tenuto; aggiugnerà questo titolo a glialtri molti della cortesia uostra. Et io per l'amore, che io porto alla sua uirtù, & per la pietà del suo uecchio padre, & per la noia che ne prende suo fratello mio creato & a me caro come figliuolo; uene sentirò immortale obligo. Alla cui buona
gratia

gratia bascio la mano . A V I I di Feb.
M D X X V. Di Roma.

A M O N S.^{or} D I F O N T A N A L A
T A. A P A D O V A.

R E N D O molte gratie a. V. S. della me-
moria che hauete di me serbata così fresca cotanti
anni : et della uisitatione fattami hora da uoi con
le uostre lettere . Alloncontro dellequali cose ui fo
intendere , che hauendo io inteso , tornato che io
fui da Roma , uoi essere stato alcune settimane in
Padoua : mi dolse non haueruici potuto per la
mia lontananza & uedere & godere . Laqual co-
sa penso di fare al presente in amenda del passa-
to ; se uoi ui ci fermerete . Quanto appartiene
alla compositione , di cui mi ricercate , ui rispon-
do , che molti anni sono , che io non son buono a
far cosa niuna richiesto & ad altrui uoglia : con-
ciosia cosa che per me compongo rade uolte . Ser-
uireui piu che uolentieri ; se io mi sentissi basteuo-
le a questo seruitio : sì come sarò per auentura ba-
steuole in alcuno altro ; se uoi ui degherete ope-
rarmi & commadarmi . A cui mi profero di buo-
nissimo animo . State sano . A x di Giu-
gno . M D X X V. Di Villa .

A M. FRANCESCO DA NOVA
LE MEDICO. A PADOVA.

COME che io sia ben certo, che non biso-
gna che io ui raccomandì alcun mio & per lamor,
che io so essermi da uoi portato, & per la offer-
uanza, che io non pur come a parente; ma an-
chora come a padre a uoi porto. Pure il gran di-
siderio, che io ho, che Piero Anton mio sia in
coteſta ſua febbre bene et diligentemente curato,
mi fa hora pigliar queſta cura ſouerchia di rac-
comandarlouì; ſi come io fo: che nel uero io il ui
raccomando piu che io poſſo: come quello che
m'è & antichiffimo & ottimo ſeruitor, & per
queſte cagioni etiandio cariffimo. Io non poſſo
racchetarmi ne hauer bene: mentre il poucrino è
in trauaglio. Et coſi di me ſarà infinattanto, che
io il ſenta libero. Dunque ſe V. Excellenza ha
piacer del mio ri-poſo & della mia contentezza;
ui priego ad eſſergli amoreuol medico & diligen-
te procurator della ſua ſalute: nella quale in para-
te ſta la mia. Aggiugnerò queſto obbligo a glial-
tri, che io ui tengo. Iquali non mi ſi ſcordano,
ne ſcorderanno mai. Spero uederui fra ſei od otto
giorni alla piu lunga. State ſano. A V I di
Luglio. M D X X V. Di Villa.

A M. Francesco

A M. FRANCESCO BURLA

Piacentino Lettore in leggi. A Padoua.

M E S S E R Flaminio ; il quale a questi di u' ha a nome mio parlato sopra la bisogna di M. Fabio ; un'altra uolta ue ne riparlerà , & ui dimostrarà quāto io mi senta tenuto alla molta uostra cortesia : che è tutto quel poco , che io sono . Quantunque senza questo nuouo obligo la uostra molta & illustre uirtu assai prima m' hauesse posto a uostra rendita . Rimane che io di due cose ui prieghi : l'una è , a dare a me tutta la colpa di ciò , che Mons.^{or} de Rossi ha in questa materia operato , & liberarne lui : ilquale ha sempre mostrato hauerui a grande rispetto & honore , & ricordarsi della promessa , che esso fatto u' hauea . Perciò che io mi profero di sodisfare in uoi tutta questa somma ; & me ne chiamo uostro debitore . L'altra è che uoi pensiate così d' usar me & adoperarmi ; come io ho uoi operato ; & di me ualerui in tutte quelle cose , nelle quali mi sentirete buono a far per uoi . Laqual cosa se uoi farete ; mi sia ciò tanto caro ; quanto & uoi potrete uedere ; & io ui mostrerò uolentieri . State sano : & salutatemi il nostro Bellino : Del cui ritorno tanto piacere ho preso , quanto presi dolore della partenza . A VII di Luglio M D X X V .
Di Villa .

Al Conte

A L C O N T E B E L V D O V I C O

Di San Bonifatio. A Padoua.

HO H A V V T O il fasciuccio delle lettere, che m' hauete mandato & raccomandato. Colui, che l' manda, mostra poca prudenza in quello, che egli ricerca dal mio M. Cola. Tutta- uia hauerò la bisogna ad animo per conto di uoi & degli altri Sig.^{ri}, che la mi raccomandano. Rendo molte gratie al Cardinal Campeggio, & al Legato della troppa humana salutation loro: di cui sono hoggimai antico debitore; & ogni dì essi mi legano con piu stretti nodi acciaio: & spe- tialmente Mons.^{or} Legato: che si mi strigne; che io non mi posso, ne mi debbo, ne mi uoglio ri- scuotere dallo essergli tenuto giamai. Io non ho anchor ueduto quest' anno lamico qui; ne ci ho hauuto quel diporto, delquale mi ricordate. Che non solo m' incresce per conto di uoi: Percio che se io hauuto l'hauessi; potreste hauerlo hauuto an- chor uoi: ma oltre acciaio etiamdio per rispetto particolar mio: ilquale sempre uolentieri ueggò le belle & rare cose. Se io hauerò uentura alcuna per lo innanzi; uoi il sapete. A Mons.^{or} di Baius scrissi a questi giorni, & lo uisitai per lo mio M. Cola, che è in Vinegia. A uoi mi racco- mando pregandoui ad attender a darui buon tem- po, mentre sete in così bella & utile primauera de gli anni uostri. Vorrei essere da uoi raccoman- dato

dato al mio honoratissimo padre M. Leonico. State sano. A XXVI di Luglio M D X X V. Di Villa.

A M. L V I G I D A P O R T O.

ALLA vostra non rispondo altro, che questo, che quando io facesti poca stima delle compositioni di tutti gli altri huomini; ilche non fo, & di che DIO mi guardi; sempre ne farei molta delle vostre. Pero quando ui piacerà che siamo sopra la vostra bella nouella insieme; mi profero di farui uedere che costi è. State sano: & raccomandatemi a tutti quelli vostri & miei fratelli, ueramente gentili & cortesissimi huomini. M. Flaminio con tutto il mal dire & pensar vostro di lui ui si raccomanda altresì. A IX di Giugno M D X X I V. Di Padoua.

A M. L V I G I D A P O R T O.

A V I C E N Z A.

M A N D O V I honorato M. Luigi gli Asolani, i quali per vostre mi chiedete. Dogliomi, che quando il vostro messo è uenuto qui con le vostre, io sono stato fuori della terra: ne lho potuto uedere: che prima gli haresti hauuti. Mando uegli per M. Marchio mio honorato & maggior fratello: che ancho è vostro. Se altro posso per voi,

uoi, operatemi. Volca questi giorni uenir a star-
ne due a Vicenza; & alcune occupationi non me
l'hanno conceduto poter fare. Patientia. ad al-
tro tempo. State sano. A x v i d'Otto-
bre M D V. Di Vinegia. 7

A M. L V I G I D A P O R T O .

IN POCHE parole, honorato M. Luigi
mio, uederete per la inclusa, che io scriuo a M.
Giouangiorgio da Trissino, quello, che io uo-
glio dallui; cio è che esso scriua a M. Anton Ni-
colo de Loschi, ilquale è qui, che esso è contento
che egli mi dia una medaglia d'oro, che esso gli
hauea promessa: & per quanto aspetta allui, ha
caro che io l'habbia: & che egli dia la lettera al
presente portator Piero Antonio mio: che ua fi-
no a Verona, & subito ritorna qui. Credo che
M. Giouangiorgio non si tirerà a dietro; che nol
riputeria quella gentil persona, chel reputo. Ma
se egli si ritirasse; fate ogni cosa possibile, che
egli non ui dica di no: come farei io per uoi in
qualche cosa importante. Non mi potreste far
cosa piu cara. Mio Padre, che scriuendo io questa
mi è sopraggiunto, mi ordina che io ui prieghi &
stringa sopra cio molto molto da parte sua, &
che ne preghiate anchora esso M. Giouangiorgio.
Ne altro sopra cio. Voi non ui lasciaste godere
questo carneuale qui. Farò anchora io altrettanto
to, come

to, come uengo a Vicenza. Al Mag.^{co} M. Nicò-
lo da Porto & M. Bartholomeo Pagello & M.
Leonardo da Porto et a gl'altri amici fatemi rac-
comandato. Et state sano. A 1 x di Mar-
zo M D V I. Di Vinegia.

A M. LVIGI DA PORTO.

LA PRIMA uostra, per laquale m'auie-
sauate della uenuta della Ill.^{ma} Mad. Antonia da
Gonzaga, & di M. Paolino da bagni, hebbi al-
quanto tardi a tempo, che poteuete essere hoggi-
mai in camino, o la. Et certo se non fosse stato
che mi sono questi di sopraggiunte occupationi di
qualità, che non posso una hora partirmi di que-
sta terra finattanto che io non le habbia espedito,
subito sarei uolato a far a quella Mad. riuerentia.
Che me ne è crepato il core. Risposlui due parole
per M. Luigi uostro cognato così sotto sopra.
Hoggi poi ho hauute altre uostre, per lequali mi
date auiso d'essere stato a bagni un giorno &
mezzo, & de piaceri che ui hauete hauuti. Che
potete pensare, se io ue ne ho hauuto inuidia.
Ringratioui di tale auiso; & massimamente della
dimora, che fin a x i i i del futuro è per fa-
re la Sig.^{ra} Mad. Ant. ad Habano. Nelqual tem-
po procurerò d'espediti per poterla uisitare,
come disidero. Et del tutto ne sarete auisato. La
mia andata è alquanto prolungata, per rispetti,
che non

che non occorre che io scriva. Saperetene ognè
 particolar successo. Il forcieri non s' hebbe mai.
 Credea già x v di uscir per uilla & per ue-
 derui: ma come uedete non mi posso per anchora
 partire. Come io mi parta di queste acque, subia-
 to ue ne darò auiso. Al mio Mag.^{co} M. France-
 sco uostro zio, & a Maestro Bernardino mi rac-
 comandate, & salutatemi Gabriele mio figlioze-
 zo; & diteli che m'attenda la promessa della o-
 ratione. Amatemi, come fate, Dolce il mio M.
 Luigi caro & gentile. A x x v di Mag-
 gio M D V I. Di Vinegia.

A M. LVIGI DA PORTO.

A VICENZA.

CHI non sa Dolcissimo M. Luigi mio, che
 io ho sentito affanno della uostra malatia hauuta
 ultimamente a Vinegia? Perche, chi non sa hog-
 gimai che io son uostro tanto, quanto è tutto
 quello che io son mio? Alloncontro mi piace che
 siate fuor di grauezza & rihauuto. Et a questo
 di douete essere piu gagliardo, che mai. Che DIO
 faccia che così sia: & che io ui uegga sano &
 lieto cento anni continui. Procurate adunque
 di non ui lasciar infermar piu: ilche procurerete
 guardandoui da sinistri. Che so non sapete molto
 ben fare. Vuolsi uiuere piu che si puo: & lasciar
 da parte le maninconie: che affligono alle uolte
 piu che

piu che alcuna altra fatica . Se io sapeſſi che fare nelle coſe uoſtre ; io non mancherei . Ma male fa M. Giouan Angelo, che niente me ne ſcriue : come io li diſi , che biſognando eſſo faceſſe . Credo per queſto che non habbia biſognato : o che l'ordine dato con M. Ceſare da Gonzaga , che ne haueua a parlare al Card. di Pauia & all' Argenti-
no per nome della Ducheffa le habbia ſupplito al biſogno . Se pure altro biſognerà di quello che io poſſo ; non mi ſparmiate : che quando biſognaſſe che io andaiſi a Bologna a queſto fine , lo farei . Piacemi , che habbiate fatto penſiero di uenire in qua dopo natale : & coſi ui priego facciate . Ben ui priego che me ne diate auifo , ſe ſete per uenire . Perche potria eſſere che mi ueniſſe occaſion di andar fino a Bologna alla Corte . Ilche non farò , ſe ſaperò quando harete uoi ad eſſer qui : & rimetterò l'andata ad un'altra uolta . Benche io non ſo ne anche percio , ſe anchora non uenendo uoi io u' andaiſi . Tutto ſta in occaſione . Pero uenite . Che rideremo otto giorni : & caccierete da uoi la maninconia , che uedo hauete preſa . Ma che : non ſete uoi huomo ? Che biſogna di coſa , che poſſa ad huomo auenire , pigliarſi molta maninconia ? Se m' amate , uiuete allegro , che appena coſi ſi uiue . Io non ho hauute altre uoſtre lettere da Vinegia , che queſta de xxviii d' Ottobre . Vnaltra hebbi per M. Giouan Angelo ſcritta in Vicenza . Che male ne uenga a ſi diligenti

genti portatori . Io son per andare a far qualche giorno in un luoco ad V. I. I. I. miglia qui uicino piu in otio ; che non posso qui alla Corte . Et la starò tutt'ol tempo ; che farò in queste contrade , eccetto se io anderò , come dissi , a Bologna : & eccetto x di di questo Carneuale , che ho promesso alla Duchessa di farli , doue sua Sig.^{ria} sarà , o in Urbino , o a Fossambrone . Pero se uerete uoi , lascerò ogni altra cosa , & ui farò compagnia . Le cose mie , se io non sono disgratiatissimo , anderanno un giorno in porto . Se hauete uoi molte cose da dirmi ; & io ho molte cose da dire a uoi . Pero uenite . Feci le raccomandationi alla Sig.^{ra} Duchessa : & a Mad. Emile & a Mad. V. Tutte ui ringratiano , & risalutano : State sano & ricordeuole di me , & salutatemi il uostro Achate . Ho hauuto hieri lettere da Mad. Gratirosa & Mad. Veronica . A x. v di Dicembre
M D V I . Di Urbino .

A M. ALVIGI DA PORTO .

A V I C E N Z A .

IL CANE , che dite mandarmi corrente & buono ; o che egli non sappia la strada ; o che hauuto non habbia , chi gliele insegni ; io anchora non lho ueduto : & sono hoggi diece di , che le uostre lettere mi furono rendute . Se egli uerrà , io il riceuerò uolentieri per amor del donatore oltre a questo ,

a questo, che io ne ho bisogno. Percio che io ne ho aspettati in uano alcuni del Frioli, che mi doueano buoni di sono uenir mādati: i quali comincio a credere, che non sapranno la strada altresì, come non lha il uostro fin quest' hora saputa. Di quellaltro, ilqual dite procaccierete, io ui risponderò, quando sia uenuto il primiero: hora nō fa huopo ragionarne: mentre io nessuna sicurezza ho di douere hauer pur cotesto. Increscemi che siate costì in fatiche: uorrei più tosto ui foste a piacere. Tuttaui si uuole portarle oltra meno affannosamente, che lhuom puo, che bene spesso le graui cose si fanno leggiere con la pazienza & con lanimo riposato & sofferente. Vi raccomando costì il mio M. Cola, & quello, che egli ui fa. State sano, & amatemi, & salutate gli amici. A x x i x di Luglio
M D x x v. Di Villa.

A M. LVIGI DA PORTO.

A V I N E G I A.

S O N uenuto a Padoua, per parlare al Podestà: & hogli parlato. E esso è stato un poco malato al tempo della commissione datagli di costà. Hora sta bene: ma aspetta che di nuouo gli sia commesso. Vi conforto al uenir uoi a parlare a Sua Mag. qui, & ad informarlo del caso prima che esso da altri sia informato: & poscia molto
I più a

piu a trouarui con lui et con glialtri sopral fatto.
 Eſſo è giustiſſima & molto ragioneuole persona:
 ne ſi laſcierà portare da particolar uoglia a giu-
 dicar ſopra la cauſa. Et io ſo gran fondamento
 ſopra eſſo; cio è reputo & ſtimo ſia da fare.
 Quanto alla mia Badia, io l' ho affittata per tre
 anni: & queſto è il primo. Quando io potrò, ue
 ne ageuolerò uolentieri per lamico uoſtro: et po-
 trebbe ancho auenire, che io poteſſi prima che i
 tre anni forniffero. Percio ſe farete che io par-
 lar ui poſſa, forſe non ſia ſouerchio. State ſano,
 & amatevi. Agli undici di Settembre
 M D X X V. Di Padoua.

A M. LVIGI DA PORTO.
 A VICENZA.

MANDAI il mio Ant. a M. Leonardo,
 & ſcriſſi anchora, credendo uoi eſſere a Vinegia.
 Hora ui priego a rimandarmi lo ſtendardo, che
 haueſte gia buon tempo: che io ne ho biſogno. La
 lettica era preſta per uoſtro cognato. Ma eſſo
 non l' ha uſata. Attendete a ſtar ſano: & racco-
 mandatemi a quelli gentilhuomini uoſtri et noſtri
 amici. Agli x i di Luglio M D X X V I.
 Di Padoua.

A M. Luigi

A M. LVIGI DA PORTO.

A V I C E N Z A.

H E B B I i due capretti : de quali tanto più
 uì ringratio ; quanto hauete pagato due uolte
 quello , che doueuate , ad uno ; che mai non paga
 cosa , che esso debba . Di uostro cognato mi duole
 grandemente : & è cosa da dolersene . Pure con-
 uerrà portarla patientemente : poscia che altro
 fare non se ne puo . Era mortale ; come ancho noi
 siamo . Del far la uostra città forte da poter res-
 stere allimpeto di questa nuuola Germanica ; che
 scriuete proccacciarsi costi , mi piace ; se uì uerrà
 fatto poterla porre in sicurezza . Io temo di tut-
 ti cotesti uostri contadini . Prouegga , ch'ì puo . Io
 in quest' hora me ne uo a Vinegia per sei od otto
 giorni . State sano : & godete moderatamente
 la uostra prospera amorosa uentura . A x x
 d' Aprile M D X X V I I I . Di
 Padoua .

A M. LVIGI DA PORTO.

A V I C E N Z A.

V I R I N G R A T I O M. Luigi mio ca-
 ro , de Fragolini mandatemi : & dell' altro auiso .
 Non uì pigliate carico di mandarmene più . Che
 questi mi bastano assai . Vi mando il consiglio de
 x. & mi uì raccomando , & a M. Bernardino in-

I 2 sieme,

sime, con questo che basciate Camillo da parte mia. A X V I I I di Febr.

M D X X V I I I. Di Padoua.

A M. PAMPHILO ROSMINO.

A V E R O N A.

M. TRIPHON Gabriele: che è quello, di cui erano i due chericati, che hora son miei; dequali hauete uoi presa la possessione per me: mi rinuntio insieme con essi tutto quello, che gli auanzaua da riscuoter da M. Alberto della camera: che non è poca parte, secondo che egli mi dice, a comperation del tutto. Il qual M. Alberto gli ha tenuti tutto questo tempo dalla ricuperation di Verona in qua; Et uno anno oltra questi; che fu l'anno della triegua. Si come potrete ueder per una lettera di M. Triphone ad esso M. Alberto: che uoi li darete. Pricgo hora uoi, che ui facciate dare il conto della administration sua: che di tutto quello, che ne ha riscosso M. Triphone, che è stato molto poco, egli ne ha sue quietanze. Intendo lui essere gentil persona: Pero stimo non mancherà di fare in cio il suo debito. Voi gli lascierete per sua fatica tutto cio, che ui parrà se gli conuenga: Et proccaccierete che egli ui dia il rimanente: che non potrà percio esser tanto; che gli debba increscere a darlouì. Vi do carico uolentieri; che so che uolentieri lo pigliate per amor di me, che uostro sono. A M. Battista dalla Torre

la Torre & a M. Ramondo sarete contento rac-
comandar mi, & al buon M. Girolamo Fracasto-
ro: alquale mi sento tenuto molto piu, che non
è tutto quello, che io uaglio. A x x i x di
Luglio M D x x v. Di Villa.

A M. P A M P H I L O R O S M I N O,
Gouernator del Vescouato di Verona.

V O G L I O con queste poche righe racco-
mandarui Michele & Bartholomeo Bell' huomini
condennati da uoi per hauer tolto di mano a gli
ufficiali uostri un lor fratello, che essi menauano
in prigione: peccato; nel quale ogni buono &
gentile huomo incapperebbe, & per questo per-
auentura degno di compassione & di pietà. Ha-
uerò caro di sentire, che ui mostriate loro clemē-
te per amor di me, tuttauia senza carico dell'ho-
nor uostro. State sano. A due di Febr.

M D x x v i i. Di Padoua.

A M. V E N T U R A P I S T O P H I L O,
Secretario del Signor Duca di Ferrara.

A Ferrara.

B E N si pare, quanto uagliano gli amici. Ne
il piu honorato, ne il piu pieno diuieto sopra le
stāpe delle mie cose uolgari potea io hauere dalla
Eccellenza del Sig.^{or} Duca uostro di quello, che
mandato m' hauete Molto Mag.^{co} M. Ventura
mio. Onde io mi confermo nell' antica openion

mia: che gran thesoro sia un buono & uero amico a ciascuno, che l'ha. Rendone adunque a S. S. quelle maggiori gratie che io posso, & ne le bacio la mano riuerentemente. A uoi & all' amor delle uostre lettere non risponderò con altro, che cō quello dell' animo mio: il quale animo è inuerso di uoi tale, che non s' appaga con parole, che egli mandar fuori sappia per isprimeruifi & palesarui. Et perciò egli per men male si tace: & ui si raccomanda. A **XVII** d'Agosto **MDCXV**. Di Padoua.

A M. VENTURAPISTOPHILO.
A FERRARA.

VOI hauete sempre mostrato con ogni opera quello, che hora è cagion del uostro scriuermi: che io son da uoi amato: & che serbate memoria della nostra antica & pura & fedele amistà. Di che ui ringratio: & tengo questa uostra testification per cosa all' animo mio grandemente cara: sì come far debbo. Et se non fosse, che io non uoglio appagarui di quella moneta medesima, che m' hanno le uostre lettere recata direi, che io uerso uoi fo il somigliante, che di uero pochi giorni passano; nequali il nome uostro non suoni nella mia casa. Ne perauentura sarei stato tanto a riuederui: se la nostra, non so, se io debbo più dir bella, ma sì bene trauagliata & conquisata Italia stata fosse in pace & libera dalla pestilenza; che

za; che non ci lascia il poter passare di contrada
 in contrada senza sospetto. Or come che sia, io
 abbraccio molto Mag.^{co} M. Ventura mio questo
 così dolce amor uostro a me uegnente nelle uostre
 carte, di buonissima uoglia & lietamente. Siate
 contento uoi di riceuere il mio, che a uoi ne uiene
 altresì: & piacegli di far questa uia: Et per non
 uenir uoto; egli ui porta alcune rime nate nell'or-
 tio uillareccio: nelquale stato sono tutta questa
 state; & nate sì di fresco; che a pena è anchor
 rasciutto il loro inchiostro. Disidero saper come
 sta il mio M. Guido & Mad. Simona: a quali sa-
 rete contento raccomandarmi. L'ufficio, che fa-
 te a nome mio col Sig.^{or} Duca, m'è sì caro; che
 io ue ne rendo molte gratie. Anzi ui priego io a
 così fare spesso. Et certo io sono di S. S. buono et
 deuoto seruo. State sano. A x x v i di
 Settemb. M D X X V I I I. del mio
 picciol Noniano.

A M. VENTURA PISTOPHI-
 LO. A FERRARA.

IO MI son doluto della morte del buon S.^{or}
 Duca uostro grandemente per molti conti: tra
 quali non è stato leggier quello della perdita uo-
 stra. Della quale con uoi mi ramarico in queste
 poche righe; pregando N. S. D I O a consolar-
 ui, & a ristoraruene basteuolmente. Senza che il

rifpetto publico, che a questo infelice tempo & misero sia stato tolto alla pouera Italia si ualoroso & sauiro Sig.^{re}, & Prencipe, è cosa da dolersene & da piagnerne lungamente. Certo a tutta la mia patria questa nouella è giunta molestissima & dolorosa piu di quello, che perauentura si sarebbe ageuolmente creduto; da chi ueduto & udito non lhauesse. Sed hæc quoniam humana; etiam ferenda. Harò caro intendere da uoi, che stato hauete col nuouo Duca: anchora che io stimi che il uostro ualore ad ogni naturale ingegno sia & carissimo & accettissimo. Ceterum conoscendo io l'antica humanità et dolcezza uostra uerso me: non ho temuto di noiarui per lieuissima cagione, & tale; che non si pare che debba o muouer me a scriuere; o pure mouendomi dirizzarmi a scriuerne a uoi. Io ho in casa mia una Donna Grisona uedoua per fantesca detta Anna la fedele: la qual mi serue così bene; che io lho cara molto, & quanto altra, che io haueſi giamai. Questa Anna ha costi un cugino detto Iacomini da Tuola xauattiere dell' arte uecchia; che sta in piazza di San Romano. Il quale con sue lettere tanto la pregò & tanto la sollecitò ad andar l'anno passato allui a Ferrara; che ella lasciando unaltro patron suo, da cui era cara tenuta, u'andò, & stetteui ben tre mesi seruendo il suo cugino, come se egli non cugin, ma Sig.^{re} stato le fosse. A costei alla fine, uolendo ella a Padoua

doua tornarſi, il cugin ritenne alcuni ſuoi arneſſetti affine che ella non ſi partiſſe, con queſto colore; che egli uolea; che ella gli pagaffe le ſpeſe di quelli tre meſi, che ella era ſeco ſtata. Laqual richieſta quanto foſſe honeſta ſi perche egli l'hauea chiamata & ſtimolata ad andarui; & ſi anchora percio, che ella l'hauea come fantefca ſeruito; & douea oltra le ſpeſe meritare alcun premio: uoi uel uedete. Ora io priego uoi, che ſatto a uoi uenire il detto Iacomino gli diciate ſopra cio quello, che egli merita. Che ſe uoi gli riſcaldate con un buon riprendimento gliorecchi; ſarebbe cio poco alla ſua ingratitudine, & a quello, che gli ſi conuerrebbe di queſta uillania. Come che io da uoi non cerco altro: ſe non che operiate & facciateui dar le dette robicciuole della mia fantefca; che ſieno ſegnate in una carta in queſta lettera. Per lequali ella era diſpoſta di uenire a Ferrara. Ma io l'ho ritenuta: accio che ella non ſi parta da me. Oltra che è uecchia & poco gagliarda da far queſta uia a tal tempo. Quando colui pigliaſſe ſopra cio eſcuſatione alcuna, o diceſſe altramente, che come io ui ſcriuo; non gliele credete: & tenete per certo quello eſſere il uero; che io raccontato u'ho. Se uoi riuocerete le dette coſe; che ſono in ſe nulla; ma paiono affai alla pouera donna: ſarete contento tenerle; & darmene contezza. Che io darò ordine, che elle mi ſian mandate a Vinegia. Et a

V.S. ne

V. S. ne sentirò eguale obligo a quello ; che farei, se ellè fossero la dote della Contessa Mathelda .

A . x . x i di Nouemb. M D x x x i i i i .
Di Padoua .

A M. FLAVIO CHRISOLINO,
Secretario dell' Arciuesc.º di Rauenna .

A Roma .

SARETE contento di porre ogni uostra diligenza in cercar tra le minute de brieui spediti da me quella del brieue ; l' effempio del quale ui mando in questa lettera : & trouatala di portarla al Cardinale Armellino . Et se cosa alcuna sopra la spedition di detto brieue uoi ui ricordate , di dirla medesimamente a S. S. State sano . Non uoglio lasciar di dirui , che mi raccomandiate a Mons.º uostro grandemente : Alla cui humanissima lettera scrittami in risposta sopra la cosa del Catulo non risponderò ; per non gli giugner fatica : poscia che io ueggo che egli mi risponde così diligentemente , quantunque non bisogni . Percio che io sapea bene la dolcezza sua ; & uidila nella primiera sua lettera . Senza che uoi anchora me ne auertiste . State sano unaltra uolta & mille , anzi tanto piu , quanto haucte hora cresciute le uostre rendite : di che mi rallegro con uoi . A . x . x d' Agosto M D x x v . Di Villa .

A M. Flavio

A M. FLAVIO CHRISOLINO.

A R O M A .

H A V E T E risposto al Cardinale Armellini
no benissimo . Tutto che gli poteuate dire anchor
questo ; che in quel primo tempo del Ponteficato
di Leone non si sottoscriveano da Mons.^{or} Santi
quattro , il qual forse non era anchor Cardinale ;
i brieui . Oltra che alle uolte Papa Leone non uo-
lea che alcuno sapesse i suoi ordini : come potreba
be essere di questo brieue auenuto : Ma lasciando
cio da parte , sono astretto a darui fatica di uede-
re se fosse possibile ritrouar la minuta autentica
del brieue , delqual ui mando l' effempio in questa
lettera , fatto da Papa Giulio . Io stimo bene , che
male si possa rinuenirlo per molte cagioni . Pure
se uedeste uia & modo alcuno accio ; carissimo mi
sia che ne facciate ogni diligenza . Piace mi che
coteſto uostro importuno morbo si uada rallen-
tando & riconoscendosi , che egli fa male a no-
iarui piu . A Mons.^{or} uostro mi raccomanderete .
Et starete sano . Agli x i di Settembre
M D X X V . Di Padoua .

A M. FLAVIO CHRISOLINO.

A R O M A .

R E N D E T E molte gratie a Mons.^{or} mio
di Rauenna patron uostro , non solo del brieue
impetratomi

impetratomi così prontamente da N. S. & spedito: laqual cosa uero m'è stata molto piu cara, che non uale la somma di quelle decime, che egli mi risparmia: ma anchora & molto piu del Canonico di Rauenna, che S. S. u' ha donato ultimamente. Nellaqual cosa mi tengo benificato io anchora insieme con uoi. Io non credetti mai altro successo allo stato uostro, tosto che io ui uidi in casa di così buono & cortese Sig.^{re} A cui mi farete senza fine raccomandato. Resta che io mi rallegri con uoi delle fortune uostre, & tãto piu, quanto non è poco a questi miseri tempi acquistar da potere honoratamente uiuere. D I O ui faccia consolato, quanto disiderate. Raccomandate mi a Mons.^{or} di Carpentras: & state sano. A gli **X I** d'Agosto **M D X X V I**. Di Padoua.

A M. FLAVIO CHRISOLINO.
A R O M A.

S E I O gia buoni mesi non ho alcuna uostra lettera ueduta: questa de **x** di Dicembre con la sua dolcezza m' ha recato tanto piacere; che io l'ho presa in uece di molte lettere. A cui rispondo piu tardo, che uoluto non harei, sopratenuto da molte occupationi; per cagion delle quali sono in Vinegia stato poco meno, che due mesi compiuti. Che ui siate doluto del ueleno sutomi dato; ui
ringratio,

ringratio, & tutti glialtri parimente; dequali scriuete, che sono molti stati. Lodato D I O, che disse e saluato m' ha: Et di questo anchora; che io ho scoperto chi è colui stato, che alla mia morte ha inteso così sceleratamente: onde io saprò per lo innanzi da cui guardarmi. Della uostra recuperata sanità mi rallegro poco meno, che facciate uoi stesso: & piglio a buono augurio, che diciate essere già si gagliardo, che sareste buono anchora per la mia Villetta. Voleffe Idio; che uoglia ui uenisse di ritornarui con piacer di Mons.^{or} uostro tuttauia; almeno insieme con M. Auila & M. Flaminio: i quali stimo che forniti i loro piati & bisogno di costi, uorranno riueder queste contrade: & io potessi con uoi tutti e tre & con M. Cola passar quel tempo, che io ci ho a uiuere: che lo terrei per la piu cara parte della mia uita. Se Mons.^{or} R.^{mo} uostro parla molto honoratamente di me: egli fa, si come dolce Sig.^{re} che egli è & fu sempre. Rendetene gli uoi per me quelle gratie, che a tanta cortesia si conuengono, & altresì delle salutationi sue; lequali sempre m' apportano le uostre lettere. Quella parte di queste ultime, con laquale ui rallegrate meco della cura datami dalla mia patria di scriuer la historia sua; piglio io uolentieri perciò; che io so, che ella uiene dall' amore, che mi portate: ma non per conto, che ella di piacer mi sia: che non m' è, douendo cio essermi di piu fatica, che perauentura

auentura in questi anni non mi si conuenia: Che d'utilità ella non m'è punto: ne l'harei accettata; se questi Sig.^{ri} di tale cosa ragionato m'hauessero. Et uoi in cio hauete il falso inteso. E il uero che hauendo io per questa cagione da douer dimorare in Vinegia secondo che egli mi uerrà bisognando di per di & tempo per tempo; essi m'hanno assegnato la pigione d'una casa; po- scia che io non u'ho stanza. Laqual pigione io tutta ho gia cessa & data al Signore del mio albergo. M. Leonico ha udità con molto piacer di lui la salutation, che io gli ho a nome uostro recitata: Et molto ui risaluta alloncontro. Ilquale & è assai anchora gagliardo per gli anni molti, che egli ha; & amauì grandemente. M. Cola ui ringratia; che ui ricordiate di lui: & dice non hauere per questa uolta da risponderui, hauendo alle altre uostre lettere risposto a bastanza. State sano: et di noi ricordeuole: che u'habbiamo speso non solo ne nostri pensieri; ma ancho ne ragionamenti. A IIII di Febr. M D X X X I. Di Padoua.

A M. FLAVIO CHRISOLINO.
IN ANCHONA.

H O V E D V T A la uostra lettera de XXV.
di Settembre d'Anchona tanto piu uolentieri;
quanto piu desideraua hauere alcuna nouella di
uoi.

uoi. Hauete fatto bene a leuarmene la sete: & sopra tutto bene a scriuere al Cardinale Egidio. Che stimo l'habbiate ringratiato de benificij donatiui. Non lo so: che S.S. è in uilla diece miglia lontan di qui. Emmi incresciuto che siate indugiato tanto a far questo ufficio: massimamente che alla prima richiesta, che io gli feci, di buonissimo animo ue gli donò. Et hauea qualche cagion di fare altramente. Vi mando con queste la sua risposta. Piacemi che siate risanato. Laqual non è poca uentura a questi cosi sinistri tempi; che pare merauiglia alcuno esser uiuo. Che spesso ui torni a memoria la mia uilletta & quella uita; se cosi è, mi piace. Ma io non credea che tra coteste uostre grandezze hauesse luogo questa picciola fortuna pure a douerui di lei souenire, come dite che fa. Dellaqual pero, io che picciolo animo ho, non mi pento: anzi mi sto in essa ogni di piu contento. Et sono la D I O mercede sano & gagliardo assai. Ame si mori quest' anno il mio Piero Antonio: che mi dolse uia piu; che non pareua potesse doler la morte d'un semplice seruente. Era buono & fedele & piu di xxv anni meco stato costante in ogni fortuna sempre. Non posso ne uoglio dimenticarlomi. Morironmi doppo lui in brieue giorni due altri, che uoi non conoscieste, & che m' eran fattori di buona qualità. Hora queste febbri si son rimesse per la contrada, & ancho insieme con esso loro un poco di morbo:

morbo: che ha piu sbigottita che danneggiata questa città. Io domane mi ritornerò in uilla a piantare; & spetialmente a rimettere il mio boschetto: che ha quest'anno per lo infinito caldo della state alquanti castagni & quercioli perduti. Le uostre hedere hanno coperto un bello & grande padiglione, che io feci loro. Ho anchora rimesso ad hederà tutto il picciolo pergolato; che è alla fine del giardino; fatto prima di Larici bene & ordinatamente posti & incamerati che in due o tre anni stimo uerrà bellissimo. Houuene dato conto uolentieri; accio uediate che i uostri principij hanno buon seguimento. Io non solamente terrò uoi sempre, sì come mostrate disiderare, per mio; ma farò anchora in ogni tempo io uostro. Quando sarete alla corte; non u'incresca fare che io uegga alle uolte quattro uersi di uostra mano. A Mons.^{or} uostro R.^{mo} mi raccomanderete: & starete sano. Il Preposito è ito in Bresciana: perciò nõ ui scriue. A xxviii d'Ottobre MDxxviii. Di Padoua.

A M. FLAVIO CHRISOLINO.

A R O M A.

HEBBI ben carà la uostra lettera scritta mi di Marsiglia: che mi donò nouelle di N. S. & di uoi stesso. Ve ne ringratio grandemente: & neggo quello, che da ciascuno, che di la uiene & sapere

sapere il possa, io intendo; l'amor uostro uer
me mantenersi nel piu uerde stato; & non si cā-
giare; perche o le buccie de nostri uolti si cangia-
no, o pur le cose della fortuna si uadano alterā-
do; che sogliono hauer gran forza. Piacemi tut-
to cio, che io di uoi odo, non solo della gratia,
che hauete col Sig.^{or} uostro; ma anchora dello ac-
crescimento delle rendite uostre; & sopra tutto
dell'animo, che hauete, di riposare un giorno.
Di che ui lodo sopra modo: & piu ui loderò an-
chora; quando harete cio posto in opera. Di me
& del mio stato Mons.^{or} Soranzo ui potrà dir
tutto quello, che io scriuer ui potessi. Dunque
farò fine con tutto il cuor mio abbracciandoui sin
di qua. State sano il mio carissimo M. Flauio.

A xx di Dicembre M D X X X I I I.

Di Padoua.

A M. GIOVAN BATTISTA
MENTEBVONA. A ROMA.

IO VI ringratio Reuer. M. Giouan Batti-
sta mio, non solamente dello hauer uoi sodisfatto
M. Pietro Lando col brieue mandatommi & solle-
citato da uoi appresso Mons.^{or} Datario Sig.^{or} uo-
stro: ma anchora della molta cortesia posta in
questa speditione: laquale ho ueduta nelle due
uostre humanissime lettere scritte mi sopra cio:
che non potrebbero essere state piu dolci, ne a

K me piu

me più care. Quantunque elle sono state tali; quali sogliono esser tutte le cose vostre. Ne la dimora, che hauete fatta in questo negotio della quale ui scusate, m'è in parte alcuna stata spiaciuole, solo che per la cagion di lei; & cio è la indisposition uostra: dellaquale poscia che sete risanato; non auien più, che se ne parli: se non che io ui priego a por cura di mantenerui sano et bello così a Roma, che patria uostra è; come in Vinegia hauete fatto, che è la mia: laquale in cio ha ben dimostrato di saper quanto cara cosa ella in se conteneua tenendoui. Alle proferte; che mi fate della uostra opera in altre cose, che possiate per me; non ui risponderò se nò questo: che così come io hora u' hò faticato; così ui faticherò etiandio qualunque altra uolta ne uerrò bisognando: & così crederò sempre che uoi facciate per me amicheuolmente; come hauete fatto a questa uolta per M. Pietro, & perauentura ancho per me; che ne sono stato richieditore. Io hora non mi ui proferirò sì per questo; che io sono già buoni anni uostro, & proferirui il uostro medesimo sarebbe souerchia cortesia: & sì anchora perciò; che tutto quellò, che io posso, è poco: ne so in che ualer di me ui possiate uoi grande, & a grãdissimo Sig.^{or} caro, & in grandissime occasioni di sempre poter per altrui dimorante. La doue io in niuno di questi stati mi sento essere: anzi sono io già diuenuto un semplice uillanello di questo contado.

sto contado. State sano: & amatevi. A
xx d'Agosto M D X X V. di Villa
del Padouano.

A M. PAOLO DA PORTO, CA-
NONICO DI VICENZA.

IO HO fatto ogni diligenza per riscuotere
dal mio affittuale di Villa Nuoua di questi tre an-
ni passati, che è Prete Vincenzo Cornaro, almen-
tanto; che io potessi sodisfare al debito, che ho
con uoi per conto delle Decime: & non ho potu-
to ritrarne pure un soldo. Ne auien questo, per-
che egli non mi debba: che m'è rimasto debitore
dintorno a cinquecento fiorin d'oro: o perche
non sia il tempo da pagarmi: che gia ne sono pas-
sati tutti i termini di molti mesi: o anchora per-
che egli non possa; che ha in San Bonifatio, doue
dimora, una casa tutta piena di grano & d'altri
buoni auanzi fatti della mia Badia; senza che ha
oltre a questo traffichi di mercatantie da potere
assicurare ogni grosso creditor suo. Ma è forse o
per là molta baldanza, che egli ha meco per l'a-
more, che egli sa che io gli porto; o per la poca
ageuolezza, che stima che io habbia di farmi dal-
lui sodisfare essendo egli prete. Ma come cio sia,
non hauendo io al presente altro modo da leuar-
mi del detto debito con uoi, ui do & consegno
esso prete Vincenzo per mio debitore. Fateui

dallui pagar di tutta la somma: che io ne son contento. Da Mons.^{or} Boldu; che u'ha data questa lettera; potrete informarui piu minutamente di quello, che io ui scriuo: a cui darete piena fede. Mi profero a V. S. A x. di Settembre
M D X X V. Di Padoua.

IL FINE DEL QVARTO

L I B R O.

A M. GIROLAMO FRACASTO-
ROPHISCO. A VERONA.



MOLTO VOLENTIER
ri ho riceuuto il uostro poema
datomi da M. Leonico insieme
con le uostre lettere: & molto
di buona uoglia & con sommo
piacer mio l'ho ueduto. Et come che altra uolta
un' altro effempio di lui toltoui nascosamente mi
uenisse ueduto due o tre anni sono: pure con quella
auidità, che harei fatto, se mai ueduto non
l'haueſſi; o forse perauentura con piu, essendomi
esso a quella uolta piaciuto grandemente, & per-
cio estimando ſi come piu emendato mi doueſſe
etiandio piu piacere queſt' altra; io l'ho hora &
letto & riletto piu ſiate, & ciaſcuna piu uolen-
tieri in tanto; che non ho ueduto, ne uoluto uede-
re altro alquanti giorni. Per laqual coſa mi pare
poterui dire ſicuramēte; che egli è di molto mag-
gior prezzo, che uoi nol fate nelle uostre lette-
re: Et che a giudicio mio egli è coſi bella opereta-
ta, & coſi poetica, & coſi da ogni ſua parte ben
condotta, & coſi cara; come altra, che a queſto
noſtro ſecolo in luce uenuta ſia. Direi un poco
piu oltra: ſe non foſſe, che io ci ho per uoſtra
gratia & per uoſtra ſomma cortesia troppa par-
te. Il primo libro ha molte coſe belle anzi tutte
& parmi che ſcriuiate in uerſo coſe tolte di mezz-

zo la philosophia molto poeticamente & molto piu gratiosamente, che non fa Lucretio molte delle sue. Et primieramente bellissima particella è quella, nella quale parlate a me, & tanto bene disposta & ornata; che io non saprei disiderar piu da Virgilio. Et certo, che io non dico piu, di quello, che io stimo. Vedete per questo, quanto è quello, che io ui debbo di tanto & si honorato & raro & caro dono. Nel quale tuttauia due altre uolte ui ricordate di me nel secondo libro: con una dellequali chiudete & finite l'opera. Bellissima m'è anchor paruta tutta quella parte, che incomincia, Quare age &c. infino a quel uerso, Ergo si & nostra &c. Ma del primo libro sopra tutto mirabile è la lamentatione, che fate nel fine, ben ricca & piena di quella copia & abbondanza & uaghezza Virgiliana; che cotanto fa marauigliare, chiunque il legge: & in questa la morte di M. Marco Antonio, & ultimamente quelli cinque uersi, Illa tempestate: che mi fan credere, che l'anima di Virgilio ue gli habbia dettati. Il secondo libro ueramente è tutto dall'un capo all'altro leggiadrisimo; & pieno di figure Virgiliane & di uaghezza infinita, forse in qualche parte per cagione della nouità delle cose, che ui sono, & per la uarietà delle herbe & medicine, che ui si raccontano: nelle descrittioni dellequali di gran lunga superate la aspettatione mia, & credo supererete quella di ciascuno altro.

In questo

In questo libro la fauola del legno non potria esser meglio pensata, ne starci piu propriamente di quello, che ella ui sta, ne in piu atto luogo posta. Ora per sodisfare non solamente a uoi, che di cio mi pregate; ma anchora a me stesso, per la parte, che hauete uoluto che io ci habbia; ho in questa leggiadrisima operetta notate quelle cose, che harei fatto, se io stesso lhauesi composta, & con quello amore medesimo. Lequali saranno aggiunte con questa lettera; & haueranno insieme le correctioni, che io u' ho pensate sopra: Lequali non uoglio che uagliano appo uoi, se non in quanto possiate uedere a qual parte pieghi il mio o disiderio o giudicio. Voi poscia togliendo da me solo lo haueruene auertito, rassetterete quanto ui parrà da rassettare, con miglior lima, che non è questa mia gia logora & inrugginita: & per niente non mi crediate piu che ui bisogni. Dalcune altre cose ho ragionato con M. Francesco della Torre: che sia il renditor di queste: a cui mi rimetto. Le gratie, che io u' ho a rendere io le riserbo a raccogliere in altro tempo. Hora state sano; & tenetemi tanto per uostro, quanto è interamente tutto quello, che io sono.

A xxvi di Nouembre M D xxv.
Di Padoua.

A. M. GIROLAMO FRACAS-
STORO. A VERONA.

RICEVUTA hieri la uostra lettera in
risposta della mia sopra i due libri uostri: & ue-
duta quella parte di lei, doue dite hauer pensato
di lasciar ne detti libri la fauola dell' argento ui-
uo, & giugnere unaltro libro agli due; non mi
sono potuto tenere di scriuerui da capo & pre-
garui, che non uogliate entrare in questa fatica;
laquale io non solamente stimo souerchia, ma ol-
tre accio anchora dannosa. Percio che quando bẽ
faceste che i libri fossero quattro, non che tre;
io per me non ui concederei mai, che il fingere
due fauole in essi cosi da ogni loro parte nuoue et
da niuna antica pendenti fosse altro che non ben
considerato a bastanza. Doue quella del legno mi
sodisfa & empie l' animo marauigliosamente.
Senza che per essere il legno cosa nuoua, ella ui
sta piu propriamente; che non fa quella dello
argento, che è cosa trita & ad ogniuno fami-
gliare, come sapete. Che doue dite che Virgilio
fa digressioni ne suoi poemi: ui rispondo, che
ancho uoi ne fate in questi libri tante, che è bene
assai. Benche altro è digressione, & altro fauo-
la del tutto nuoua. Anzi Virg. stesso quando fa
la fauola d' Aristeo, non la finge tutta da se, ma
la trahе & toglie dalle antiche. Di Pindaro non
potete trar buono effempio; che è poeta Lirico
& Dittirambico

Et Dittirambico: il quale però in tutte le sue opere così diuerse non ne finge di nuoue, se non due. Del Pontano non parlo. Delquale se io haueſſi ad imitar cosa alcuna, uorrei imitar di lui le uirtu, *Et* non i uitij. Questo finger le fauole in esso è così uitioso; che per questo non si può leggere alcuno de ſuoi poemi senza stomacho. Oltra che la fauola uostrà dell' argento; quando anchor ui si concedesse che ella non fosse ſouerchia; per la infinita imitatione che essa ha di quella di Virg. non mi piace per se in niun modo. Torno pertanto a dirui che a me pare che uogliate pigliar fatica a danno uostro. Ne io saprei lodare, anchora se la fauola non fosse in consideratione; cotesto uostro pensiero di farne tre libri; quando la qualità della materia del poema è così compiutamente da ogni sua parte fornita in due; che tutto quello che ui si arroggerà, non potrà essere altro, che portare acqua alla fonte. Contentateui M. Girolamo mio di quello, che fatto hauete: che ui prometto che hauete fatto assai. Et non uogliate essere uoi di quelli pintori; che non fanno leuar le mani dalle loro opere. I due libri sono pieni, sono abondeuoli di modo; che niente pare che ui manchi, o desiderar ui si possa. Ne per tutto cio dalla fauola dell' argento in fuori, u'è pure un uerso non dico ſouerchio, ma solamente otioso. Se ui lascerete la fauola, *Et* oltre accio ui giungerete altre cose; non potrete a giudicio mio
porui

porui giamai tanta fatica & tanto studio; che non sia per parere a dotti & giudiciosi huomini, che habbiate uoluto far troppo. In somma per nessuna conditione posso io impetrar da me il cōcederui; che quella fauola non meriti esser tolta di quei libri. Se io dico perauentura piu di quello, che a modesto amico si conuerrebbe; l'amore che io porto a quella opera, & l'obbligo che io ue n' ho, mi fa cosi parlare. Ho sopratenuto questa lettera per parlarne prima con M. Leonico, & uederne il parer suo. Ilquale è in tutto di questa medesima openione & giudicio: & così a nome suo anchora ui scriuo, quanto è scritto qui sopra. State sano. A' V di Gennaio

M D X X V I. Di Padoua.

A M. GIROLAMO FRACASTO
RO. A V E R O N A.

HO RICEVUTO il bello & grande & singolar dono del uostro poema heroico del mal Francese, Honorato M. Girolamo mio: il qual dono m'è piu caro stato; che ueruno altro, che io habbia giamai per tutt'ol tempo della mia uita riceuuto o dal fauore della fortuna, o dalla beniuolenza de glihuomini. Hollo ueduto & riueduto con tanto piacer mio; con quanto deuea uedere & frutto del uostro ingegno et della uostra dottrina; & libri, che manderanno innanzi in
sime

fieme col uostro la memoria del mio nome, a cui sono indirizzati, quanto la latina lingua durerà, con illustre & honoratissimo testimonio & del uostro di me giudicio, & dell'amore che mi portate: de quali due non saprei dire qual piu dolce & piu soaue mi sia, o di cui far da me si debba maggiore stima. Vi renderei di cotanta uostra cortesia gratie: se io parole trouar potessi, che bastassero a cio fare conueneuolmente. Percio che a pensar di risponderui con alcun dono, & come si suol dire di remunerarui; io forza ne ardire non ho. Riserberò adunque & scriuerò nel mio animo assai capace & a riceuere & a rispondere altrui con amore tutto questo così alto & puro debito, che io ui tengo: & pregherò il cielo, che ui doni uita & prosperità conueneuole alla uostra uirtù. State sano. Agli otto d' Ottobre M D X X X. Di Padoua.

A. M. GIROLAMO FRACASTO
R O. A V E R O N A.

Q V A N T O io sono piu da uoi amato, che perauentura da ueruno altro, che m' ami & caro m' habbia: tanto ho da esso amor uostro piu cara & piu dolce lettera riceuuta tra le molte di molti, che a questi di scritto m' hanno per la cagione, che ha uoi mosso a scriuermi, Honoratissimo il mio M. Girolamo & cortesissimo. Et era forse

forse così richiesto non solo all'amor, che mi portate; ma anchora all'usanza & costume uostro per lo adietro tenuto. Che se io ho da uoi altra uolta riceuuto il maggiore & piu illustre dono et il piu pretioso & piu da me estimato & pregiato; che tutti glialtri doni; che io ho gia mai hauuti da tutti glialtri huomini, insiememente non sono; il poema dico latin uostro così chiaro & così raro: era & uerisimile & conueniente, che io riceuessi ancho hora da uoi la piu amoreuole di gran lunga & dolce & soaue & cara prosa uolgare; che io habbia letta in questa occasione & a questo tempo. Ne toglie la sua uaghezza il uostro inganno di giudicar di me molto sopra il uero; o di sperar uie piu, che io prestar non posso. Che l'uno & l'altro sono & d'ardente amore inganni, & di dolcissima natura segni: si come in uoi & quello & questa sono. Et io, che so di chente somma u'ingannate, non solamente uene scuso: anzi ui rendo io di coteſta dichiarazione uostra dell'allegrezza, che hauete della mia nouella dignità presa, con le uostre ſouerchie lode & troppo fauoreuole giuditio accompagnata & mescolata; le gratie tanto anchora maggiori & piu immortali, alla cagione, che mosse la uostra penna, piu che alle sue note risguardando. Doni mi N. S. D I O, dalla cui uolontà si dee credere, che tutto questo auenuto sia; tanto della sua gratia: che io a uoi possa quando che sia grato & amoreuole

amoreuole dimostrar mi. State sano. A x i i i
d' Aprile M D X X X I X. Di
Vinegia.

A M. GIROLAMO FRACASTO-
ro. Al Concilio a Trento.

H E B B I, Eccellentiss. M. Girolamo mio,
le uostre lettere insieme co dottissimi libri uostri
nouamente impressi & legati de sympathia &
antipathia rerum & di quelle altre belle materie,
essendo io impedito dalle mie podagre di maine-
ra; che io non ho potuto essere, si come io diside-
raua, l'apportator di loro a N. S. ne al Reue-
rendiss. & Ill.^{mo} Farnese: Tuttauia senza dimora
mandai al detto Reuerendiss & al Reuer. Ma-
phei i loro libri, pregando il Maphei, che di man
sua presentasse in nome mio a N. S. il suo: come
fatto ha. Et parimente a tutti gli altri ho fatto
dare il suo: da quello di M. Andrea da Pescia in-
fuori: percio che esso non è qui: ma a Pescia: do-
ue pero sarà mandato il libro da un suo, con una
mia lettera allui. Mi rallegro con V. S. di que-
sta cosi bella & honorata fatica uostra: laqual
uedo sarà con gli altri bellissimi parti del uostro
ingegno ad eterno honore del nome uostro. Et
piacemi che non habbiate dimenticata la poesia;
perche siate inueccchiato assai: si come l'ho dimē-
ticata io: che non mi ricordo quasi piu d'hauer
mai

mai fatto uerso alcuno. La prima uolta, che io
 esca di camera & parli con N. S. li ragionerò
 del libro uostro & di V. S. Et farouui mandare
 quello, che S. S.^{ta} me ne risponderà. Il nome uo-
 stro è molto grande & grato & honorato in tut-
 ta questa corte; anzi in ogni parte, doue siano
 buoni & dotti huomini. Ilquale è ancho alquan-
 to fatto maggiore per conto dell'honorato &
 Reuer. luogo: doue hora sete. Sarete contento
 raccomandarmi a quelli Reuerendiss. & Ill.^{mi}
 Sig.^{ri} Legati tutti e tre Sig.^{ri} miei offeruandissi-
 mi; & a salutare a nome mio il Mag.^{co} & buono
 M. Luigi Prioli, & il dotto & pio & santo poe-
 ta M. Marco Ant. Flaminio. A xx di Mag-
 gio di natal mio M D X L V I. Di
 Roma.

AL CONTE GIOVANNI AN-
 tonio da Collalto. A Collalto.

V O I uederete per la qui rinchiusa lettera
 di M. Lampridio quello, che egli ui scriue: al
 quale per lamor, che io gli porto, non posso
 mancare. Di che ho uoluto mandarui Francesco
 mio staffiere a posta: accio che se potrete man-
 dare a M. Lampridio quelli denari, dequali egli
 dice; & uogliate mandargli a me per costui, pos-
 siate farlo. Che saranno ben dati: & io inconta-
 nente gl' inuierò a Roma. Quando non possiate:
 sarò

farò contento mi facciate intendere quello , che io gli harò sopra cio a scriuere . Il qual M. Lampridio per esser quella rara persona , che egli è ; merita essere ageuolato da ciascuno . Direi alcuna cosa piu oltra ; se cio non fosse , che uoi & il Conte Manfredo uostro fratello lo conoscete uie meglio , che non fo io ; & hauete ampiamente con lui meritato . Voi mi rimanderete questa medesima lettera di M. Lampridio . Dogliomi oltre accio con uoi grandemente della morte del Conte Sertorio uostro fratello . Laqual perdita per la sua uirtu & ualore meritamente dee esser suta graue ad ogni buono Italiano . N. S. D I O compensi questo danno con alcuna equiualente prosperità & felicità alla illustre casa & famiglia uostra . State sano . A x x i x di Nouembre M D x x v. Di Padoua.

A L C O N T E M A N F R E D O
D A C O L L A L T O .

M A N D A N D O io il presente portator mio seruente al S.^{or} Conte Giouanni Antonio uostro fratello per cagion di M. Lampridio , ho uoluto salutarui con questa lettera ; & ricordarui , che io ui sono quel buon fratello ; che in Roma m' hauete conosciuto ; quando crauamo amendue d' un medesimo Sig.^{or} serui . Oltre accio ui raccomando la bisogna del detto uostro molto piu , che
mio,

mio, M. Lampridio: uerso ilquale uogliate mantenere & diffendere i uostri medesimi beneficij. Che so che cio che egli ha in coteſte contrade, egli l'ha da uoi. A V. S. mi profero & raccomando, dolendomi parimente con uoi della perdita del Conte Sertorio, quanto ſi conuiene alla noſtra amiſtà. State ſano. A **xxix** di No- uembre **MDxxv**. Di Padoua.

A M. NICOLO ARDINGHELLI.

A PADOVA.

QUELLA uoce Duploma, è anchora pure ne digeſti nuoui nel libro quaranteſimo *Ad legem Corneliam de falſis*. Capite, *Eos qui inter ſe diuerſa testimonia præbuerint*. Doue dice. *Qui ſe pro milite geſſit, & illicitis inſignibus uſus eſt, uel falſo Diplomate uis commeauit; pro admiſſi qualitate grauiſſimè puniendus eſt*. Per laqual coſa conferendo queſto luogo con gli altri due; che io ui moſtrai, ſi puo credere che pure Duploma ſia etiandio una lettera & fede del Sig.^{re}; per laquale ſi douea commandare a ciaſcuno, per doue colui haueſſe a paſſare, che lo ageuolaſſero di caualli, o di naui, o daltre biſog- ne del camino, per andarne rattamente. Et ſia quella v tolta pure dal Greco γ, che ſi uolge nel latino coſi: & diceſi Duo, in uece di dire Dyo. A V. S. & al mio M. Giouanni mi racco- mando.

mando . A X X V I I I di Gennaio
M D X X V I . Di Padoua .

A M. HERMETE STAMPA .

A P A D O V A .

SE IO disiderai gia per altre cagioni , che uoi prestaste il uostro fauore a M. Vincenzo Catena nel conseguimento della lettura , che egli cerca : hora il disidero in molti doppi : poscia che il nostro Sig.^{or} Ridolfo Pio per sue lettere a me il raccomanda cosi caldamente ; come uoi uederete qui dentro . Per laqual cosa con tutta la forza del mio a uoi inclinatissimo animo ui priego a mandare innanzi lo incominciato lauoro della uostra cortesia & amore uerso me : che certo io lo riceuerò da uoi a molta gratia : & resterouuene di tanto tenuto , quanto uedete che io debbo , disiderandolo sommamente . Auanza che io mi raccomandi nella uostra buona mercè , & ui ricordi che io uostro sono . A gliotto di Maggio M D X X V I . Di Villa .

A FRATELLI DI M. FEDERIGO da Ogobbio . Ad Ogobbio .

VORREI poterui dare miglior nouella , che io non posso , ma poi che la conditione humana è tale , che a noi bisogna riccuere gli auenimen-

L ti della

ti della Fortuna tali, quali ella ne gli manda: ui fo intendere, si come il uostro & mio M. Federigo è perito in mare rompendo la naue, sopra la quale egli era, per fortuna dintorno a Retemo, città di Creti: Et insieme con lui sono periti quaranta huomini, che sopra la naue erano. E stata fatta diligenza da M. Girolamo Cornaro compare di lui del suo arnese: & non s'è potuto ricouerar cosa niuna. Vi conforto a portar questo caso patientemente, accordandoui col uolere del cielo. Dogliomene non di meno con uoi tutti: & tanto piu; chel pouerino era in un traffico, che certo gli sarebbe stato dhonore & d'utilità grande, se N.S. D I O lhaueffe lasciato in uita. Se io per uoi son buono a far cosa, che ui piaccia; mi ui profero di buonissimo animo. Mandando uoi a Roma a Mons.^{or} lo Cardinale Egidio: alquale io ho scritto di cio a beneficio uostro; mi rendo sicuro, che egli darà ad alcun di uoi o de uostri figliuoli il Canonicato, che fu di M. Federigo. State sani. A X X V I I di Maggio
M D X X V I. Del Padouano.

A M. BARTHOLOMEO ALESE
sandrino, Secretario Di Mons.^{or} Legato.

A Vinegia.

V O I uederete quello, che io scriuo a Monsignor Legato sopra la bisogna de i Nouali miei
parenti

parenti & fratelli nella sua lettera . Io in questa solo ui priego , che se mi conoscete buono a poter giamai per uoi cosa , che ui piaccia ; & se sapete che io sia di grato animo ; uogliate contentarui , che Mons.^{or} uostro mi conceda il dono , delquale io il priego nelle mie lettere . Ilqual dono potrete porre a tutto quel credito, che ui piacerà d' hauer meco : che io mi ue ne fo debitore gia da hora . Non posso ne potrò a tempo alcuno hauer da uoi cosa piu cara & grata di questa . State sano .

A X V I I O di Settembre M D X X V I .
Di Padoua .

A M. BARTHOLOMEO ALESSANDRINO. A VINEGIA .

H O V E D V T A la uostra risposta . Et parmi che solo ho da dolermi che piu per tempo io non u' habbia scritto . Porterollo a pazienza , quanto a quello , che frastornar non puo : percio che è gia fatto . Ben ui priego che ui piaccia per lo innanzi non dar piu fauore alcuno a gli auersari de parenti miei ; se essi ue ne ricercheranno ; che certo sono del sì . Ilqual piacere potrete pormi a quanto debito ui piacerà : che a tanto mi sottoscriuerò uolentieri . A Mons.^{or} Legato non auiente che io dia altramente noia con mie lettere . Sarete uoi contento raccomandare & me & i detti miei parenti a S. S. in mia uece , degni per le loro

uirtu deſſere nella buona ſua gratia: & in tanto
raccomandargliele, che S. S. ſi diſponga ad ha-
uergli per cari. State ſano. A xxiv
di Settembre M D x x v i. Di
Padoua.

A. M. R O M V L O A M A S S E O.

A B O L O G N A.

PER la morte del Bezicco Mons.^{or} Boldu et
altri uoſtri amici hanno operato; che ſe uorrete
accettare il uenire a queſta lettura, a uoi ſarà da-
to tutto quello, che hauea il detto Bezicco, &
alcuna coſa piu. Egli hauea cento fiorini. Quan-
tunque per altro buono ordine, che ſ'è poſto, po-
trà eſſere, che quelli Sig.^{ri} paſſeranno in bono-
rarui anchora piu oltra che io non dico. Solo bi-
ſogna che ui laſciate intendere; ſe eſſendo condot-
to ſete per uenirci. Et di queſto basterà che ce ne
ſcriuiate una parola, tenendoui certo che quanto
ci ſcriuerete ſarà ſecretiſſimo. Dico queſto per li
riſpetti; che io ſo ui debbono muouere a non uo-
ler che ſi ſappia che uoi cerciate queſta condot-
ta. Quantunque uoi non la cercate; ma ella u'è
proferta & uoluta dare. Il che accio che paia
ben fatto ſenza conſentimento & ſaper uoſtro;
& ancho accio habbiate eſcuſatione con coteſti
uoſtri Sig.^{ri}: ſi giugnerà nella condotta uoſtra;
che eſſendo uoi ſuddito di queſta Signoria, ſiate
aſtretto

astretto sotto pena di confiscation de uostri beni
al uenire : & così nessuno ui potrà riprendere .
Però ui mando io un mio staffiere a posta cō que-
ste lettere ; affine che egli mi rechi da uoi rispo-
sta : Vi ricordo il buono aere Padouano & il reo
Bolognese : la grandezza di questo studio ; & la
quiete : il guadagno , che senza dubbio farete qui
maggiore : il titolo piu honorato : Et forse glia-
mici uostri ; che perauentura sono qui piu amore-
uoli ; che quelli non sono , che costì haucte : Le
speranze uostre Romane non si perderanno con
mandar quando sia tempo uno de uostri figliuoli a
quel Signore , che potrà farui del bene , se egli
uorrà . Datemi risposta : & ricordui , che le oc-
casioni sono da pigliar , quando uengono & pi-
gliar si possono . Se una uolta ritornerete qui ;
non ui mancherà in brieve migliore stipendio &
miglior uentura . State sano ; & salutatemi la
mia gentil comare Madonna Violante . A
X X I I I di Settembre M D X X V I .
Di Padoua .

A M. CHRISTOPHORO CER-
NOTA. AD ARBE.

GRATISSIME mi sono le uostre let-
tere state : per lequali & così amoreuolmente ui
dolete meco della morte di M. Bartholomeo mio
fratello ; & così prudentemente me ne date alla

L 3 pazienza

patienza & consiglio & conforto. Nell'uno certo hauete ragion di dolerui; che hauete in lui perduto un buono amico & fratello; dalquale erauate & amato & honorato al pari d'ogni suo piu congiunto & piu caro: Dell'altro ui rendo molte gratie, massimamente percio; che io non ho conosciuto in me quella prudenza in questo mio dolore & perdita, che uoi per uostra cortesia mi date: anzi ho hauuto mestiero di confortatore tale, quale sete uoi stato: che m'hauete recato quella medicina con le uostre lettere; che si potea dar mi piu profitteuole a questa ferita. Torno dunque a ringratiar uene piu d'una uolta: & priego il cielo che a uoi conserui i uostri; & ad essi uoi, quanto piu lungamente disiderate & luno & gli altri. Ho hauuto piacere assai; che m'habbiate trouato il cane morlacco, delqual mi scriuete. Anzi ui priego ad usar diligenza di farlo portare in Vinegia a mano di M. Giouan Mattheo mio nipote, come dite: alquale ho gia di cio parlato. Similmente aspetterò lo sciamito uolentieri: & sentirouui obbligo & dell'una cura & dell'altra. Conuiensi che io mi ui proferi ad esser quello, che u'era mio fratello. Laqual cosa io fo di buonissimo animo & per piacer di lui, se egli queste cose sente; & per merito uostro; & per debito mio. State sano; & usatemi in tutte le bisogne uostre senza risparmiar. Di Padoua all'ultimo di Settembre M D X X V I.

A M. Christo

A M. CHRISTOPHORO CER-
NOTA. AD ARBE.

H O R I C E V V T O lo sciamito, che
m' haucte mandato: che è stato braccia uenti. Vi
rendo gratie della fatica. Rimandoui lo scritto
uostro delle lire nouantatre, lequali m' erauate
debitore: & benche il detto sciamito non le ua-
glia a pezza; pure uolentieri ui rimetto ogni co-
sa, che rimanete a douermi dare; se bene cio fos-
se di maggior somma, che egli non è. Anzi ui
priego a tenermi per uostro, & ad usarmi, do-
ue uediate che io sia buono a far per uoi: che sem-
pre ui giouerò & piacerò uolentieri. Questa let-
tera ui sia per fede & pegno dell' amor, che io
ui porto, & del mio animo uerso uoi. State sa-
no con tutta la uostra famiglia: & fatemi alle
uolte con uostre lettere certo del uostro stato.

Di Padoua. A x x i v di Giugno

M D X X V I I.

A M. ALESSANDRO DE PAZ-
ZI. A FIRENZE.

H O V E D V T O M. Giouanni uostro fi-
gliuolo con molto piacer mio. Dalquale & sono
stato uisitato a nome uostro cortesemente; & ho
bauuto le uostre lettere, che mi sono sute grati-
sime. Egli ben dimostra esser nato di uoi non so-

L 4 lo nel

lo nel uolto, ma anchora in quella parte, che piu si dee dir nostra, l'animo & la uirtu & i costumi. Stimo habbiate ottimamente fatto, ad ha-uerlo a questa città & a questo studio mandato. Et come che debole patrocínio possa il mio essere, delquale dite prendere sicurtà & fidanza per lui: pure io gli ho proferto & la mia casa, & le cose mie & le forze tutte, & me stesso; che sono già buoni anni, uostro. Ne maggior piacere potrò io in questa sua dimora & stanza riceuere; che sentire che egli si uaglia di me senza rispar- mio alcuno. Io in tutto cio, che da me potrò conoscere poter fare a sodisfattion sua & a profitto del suo studio, non aspetterò essere dallui richiesto. In quelle cose che io sapere per me non potrò, scriuetegli uoi, che egli domesticamente & arditamente usi la mia casa & il picciolo poter mio: che tutto di nuouo appresso di uoi gliele profero & dono. State sano. Di Padoua.

A X X I di Nouemb. M D X X V I.

A M. ALESSANDRO DE PAZZI.

Ambasciator Fiorentino. A Vinegia.

M E N T R E io pensaua di salutarui con due uersi, & proferirui tutto quel poco, che io sono: & ecco che uoi mi salutate con le uostre humanissime lettere proferendomiui con molta cortesia; ilche io riceuo uolentieri: ne mi pento essere
in cio

in cio da uoi & preuenuto & uinto ; per douera
 uene io sentir maggior lobligo . Et ringratiouene
 quanto io posso il piu : pregandoui a scruirui di
 me , si come d'uno , che buon tempo fa è uostro .
 Io sento molto piacere della uenuta uostra alla
 mia patria : & della auttorità che uoi u' hauete
 recata dalla uostra : laquale ueggo , che sa molto
 bene eleggere i suoi ministri : quello , che il piu
 delle uolte non fanno far le repubbliche . Quanto
 alla Helettra uostra io lho tuttauia nelle mani .
 Riserbomi a dirne quello che me ne pare , come
 io lhabbia fornita , & forse a bocca ; & in ogni
 modo con quello amore , con che uorrei che uoi
 mi diceste il parer uostro nelle mie cose . Aspet-
 terò ancho l' Edippo , che mi promettete . In que-
 sto mezzo mi goderò il uostro M. Giouanni : dela
 la cui uirtu & costumi assai con uoi mi rallegro ;
 che sete padre a sì modesto & gentil figliuolo .
 State sano . A x x i di Febraio
 M D X X V I I . Di Padoua.

A M. ALESSANDRO DE PAZZI.
 A V I N E G I A .

H O V E D V T O la uostra Helettra con
 quello amore ; con che uorrei che ogniuno uedes-
 se le mie scritte . Sopra laquale poscia che uoi
 così caldamente mi richiedete , che io ui dica il
 mio giudicio ; Dico che io ci ho ueduto di molti
 bei luoghi

bei luoghi et con molta uaghezza rapportati nel latino : che doueranno grandemente piacere , a chiunque con diritto occhio gli leggerà : Et a me sono piaciuti mirabilmente . E' uero che in molte altre & molto maggior parti io ui disidero piu cura di quella ; che a me pare che u' habbiate posta , & piu studio & piu fatica . Et per questa cagione crederei che fosse ben fatto , che non la ui lasciaste uscir di mano con questa faccia , che ella hora ha : ma cercaste d'abbellirla anchor piu , prima che ella ueder si lasciasse da chi grãde amico uostro non fosse . Ne è , che io non sappia quanto malageuole cose sia il far Sophocle latino a uerso per uerso ; che possa piacere . Et percio non loderei giamai ad alcun mio amico , che pigliasse cotali imprese . Ma sò anchora ; quanto gli huomini piu uolentieri uituperano le cose non belle ; che essi le diffendano , o iscusino con la disageuolezza , o anchora con lo essere poco possibile che ogni uerso bene risponda . Questo è il mio brieve auertimento sopra la Tragedia tutta dettoui se non con molta scienza , almeno con infinito desiderio dell' honore & della gloria uostra . Quanto poi alle altre cose particolari per lei , che non sono percio molte ; ne ragionerò col uostro M. Giouanni , quando egli ritornerà qui . State sano , & riputatemi molto uostro . Di Padoua. Al primo di Marzo M D X X V I I .

A M. Alessandro

A M. ALESSANDRO DE PAZZI.

A V I N E G I A .

DVO L M I grandemente Sig.^{or} M. Alessandrio mio; che V. S. laquale io speraua douesse fare in queste parti molto lunga dimora, così tosto si sia per partire, come mi scriuete: & tanto piu mi duole; quanto io per la mia sciagura meno u' ho goduto di quello, che & si conueniua al buono & hoggimai antico amor nostro; & io in parte mia ho tutto questo tempo disiderato. Non di meno per che queste son cose della fortuna; laquale il piu delle uolte meno da di quello, che altri piu cerca; & poi la maluagità di questa stagione è tanta, che egli non è da pigliare a male; se gli amici solo ueder non si possono: io procaccierò di darmene pace; racconsolandomi di questa perdita con la cortese lettera, che m' haucte scritta: laquale è sì dolce, che basterà a tor uia l'acerbità, che questo auenimento di non u' hauer potuto uedere m' ha recata. Alla quale rispondendo io, primieramente ui ringratio dell' honore, che mi fate col salutarmi et proferirmiui così amicheuolmente. Come che questa ultima parte non era hoggimai necessaria tra noi: che io ho da molti anni in qua uoi per mio, sì come io di uoi sono. Et come che ancho non bisognaua che uoi m' inuitaste al perseverar nella nostra amistà. Pure questa cura che ne prendete m' è cara: che mi dimostra

mi dimostra uoi essere di questo animo, poscia che da me il ricercate. Poi ui fo intendere che se rimanderete il uostro M. Giouanni al primo tempo qui allo studio, come dite di uoler fare: io m'ingegnerò di ristorare & compensar uerso lui quel tutto, in che io con uoi mancato sono. La quale amenda tanto piu uolentieri farò & di migliore animo; quanto i suoi laudeuoli costumi & la modestia & la molta uirtu, se molta puo in fanciullo essere, meritano che non pure io, che l'amo come figliuolo, ma ciascuno quanto si uoglia lontano gli porti non solo amore, ma ancho riuerenza. Della morte di M. Antonio uostro fratello non darò a V. S. conforti; ne cercherò di racconsolaruene altramente, sapendo che sete & per natura prudente & per dottrina philosopho & per isperienza hoggimai auexzo a tali perdite. Solo dirò; che a me pare; che chiūque a questo tempo muore, egli si lieui da un maluagio & torbido & trauagliato secolo: nel quale poco di lieto sperar si puo di uedere, o di dolce, o di caro: & d'altra parte ogni cosa & di malinconia & d'amaritudine & di dispetti è pieno. Ben ui priego a ualerui di me senza risparmiò alcuno: doue conosciate che io sia buono a seruirui. A cui disidero & felice ritorno alla patria, & in ogni luogo piena & lunga prosperità. Se in Firenze a M. Taddeo Taddei & a M. Pierfr.^{co} & Giouanni Borgherini uoi mi raccomanderete; cio mi sia molto

molto caro : & a M. Andrea Thedaldi , uno de
gli antichi amici , che io in questa uita m' habbia.
State sano . Di Padoua . A x i v d' A
prile M D X X V I I I .

A M. BONAVENTURA ORSELLI.
li Secretario di Mons.^{or} Baius. A Vinegia

I O H O fornito in quest' hora , & sono alle
due della notte , di leggere il uostro Liui uolga
re . Et per quello , che io estimar posso ; per niè
te egli non è tradottion del Boccaccio : Anzi è di
persona molto lontana dalla uaghezza dello stile
di lui , & da suoi costumi & maniere dello scri
uere . Oltre a questo pare scrittura piu antica ,
che non fu il Boccaccio . Percio che è piena di uo
caboli gia tralasciati da gli huomini di quel tem
po . Vi ringratio della cortesia usatami : & ri
mandolui con questa lettera . Sarete contento fare
che io intenda se lharete bauuto : & di raccoman
darmi a Mons.^{or} uostro , & al Signor Cesare .
State sano . A x v i i di Febraio
M D X X V I I . Di Padoua .

AL MAESTRO DELLA LIBRA
ria di Santa Giustina. A Padoua.

IL VOSTRO Themistio è stato in casa
di Mons.^{or} Cibo , come prestato . Hora non u' è
piu: ma

piu: ma è in mano d'un gentile huomo di Vicenza: il quale io non conosco; come che io sappia il nome. Potria però essere, che io potessi un dì adoperare, che esso tornasse al suo albergo; dal quale mala mano il rimosse; sì come m'è ancho stato detto & confessato senza tormento. Se uoi darete quel libro di l'altrieri al presente mio messaggero; sia benissimo dato: & io ue ne farò buò renditore: & haronne obligo al Sig.^{re} Abate; al quale V. Riuerentia mi raccomanderà & professerà. Di Padoua. A. V. di Marzo
M D X X V I I.

A M. AGOSTIN GONZAGA.

A MANTOVA.

IL SIGNORE Hercole Sig.^{or} uostro & certo anchor mio non solo perche è nato Signore; ma molto piu percio, che egli si ueste & fregia da se stesso di quegli ornamenti, che io sopra l'altre cose tutte honoro, & che fanno gli huomini ben degni d'essere de glialtri huomini Signori: prese a miei prieghi M. Francesco Bellino nella sua famiglia. Ilqual Bellino tanto predica quel Sig.^{re} & tanto l'ama; che ha fatto me anchor piu acceso nell'amor di lui, che io non era: & era poco meno di quanto si puo essere. Tuttavia ricercandolo io della uita, che egli hora tiene, & de suoi studi: sì come colui che disidero
che

che egli non si fermi: che sarebbe peccato grandissimo: mà uada innanzi di di in di la doue lo chiama la sua stella, che gli ha donato così chiaro ingegno: truouo che egli è in compagnia bene honorata del Maestro del Signore Hercole; ma di qualità, che egli poco può attendere allo studio per cagion de gli essercitij, che in quella camera si fanno: i quali quantunque sieno per lo più di lettere; pure allui tolgono la quiete et l'otio particolare suo. Intendo oltre accio, che egli è stato posto a quelle tauole; tra le quali il suo mondo et leuato animo più perde, che il corpo non acquista. Perche ho uoluto pregar uoi; che per amor di me, che uostro sono, uogliate pigliare un poco di cura; in fare che nelluna & nell'altra cosa M. Francesco habbia da potere alquanto più riposar l'animo. Percio che se questo fia; egli potrà meglio & più uiuamente intendere a suoi studi. Il che tutto ritornerà a più honore del Sig.^{re} Hercole: a cui esso gli ha dedicati. Voi sopra tutto pigliate in cio uia; laquale in nessuna parte possa offender l'animo di S. S. il quale io non di meno stimo che sappia poco di queste particolari bisogne de suoi: sì come auiene nelle grandi case. State sano. A V I I di Marzo
M D X X V I I. Di Padoua.

A M. FERRIERO BELTRAME.
A VINEGIA.

VOSTRA Sig. sia contenta a far quello, di che ui pregherà Mons.^{or} de Rossi, ancho in parte piu uolentieri, & piu uiuamente per amor di me: che ue ne sentirò altrettanta ubligatione; quanta farà egli. Anzi pure, per dir piu il uero, io a uoi rimarrò tenuto & ubligato di tutta la somma: & così farete due crediti con una sola cortesia. State sano. Agli x i di Maggio M D X X V I I. Di Padoua.

A M. GIROLAMO CITTADINO.
A VINEGIA:

NON ho prima fatto alle uostre lettere risposta, molto honorato M. Girolamo mio; lequai lettere mi recarono i due leggiadri sonetti uostri. Percio che in quella medesima hora, che io le riceueui, conuenni caualcare. Hora che ritornato sono, ui rispondo così: Primieramēte, che troppo nel uero debbo all' amore che mi portate: po- scia che pure uolete il mio giudicio sopra le colte & eleganti composition uostre. Da poi che a me pare che le rime uostre non habbiano di mio ne daltrui risguardo mestiero: & possono da se andare, doue lor piace, sicure che non incontrerā= no chi ragioneuolmente biasimar le possa. Pure
accio

accio che ci si ragioni alcuna cosa sopra; dico che io non mi ricordo hauere altra fiata letto quella uoce Celeste posta per uoce, che da se stia; si come sta in quel uostro uerso. Al bel del suo celeste: anzi per uoce, che sempre ad altra uoce s'aggiugne. Dellaqual cosa se uoi n'hauete essem-
pio; cio bastar ui puo. Se non l'hauete; & uolete hauerla così posta con l'auttorità della uostra uirtu: ancho so, che sempre fu concesso a grā di huomini il trouar nuoue cose con giudicio & con modo. Le altre parti di quel sonetto, con tutto l'altro mi sono grandemente piaciute & ringratioui di questa cortesia & del credito, che mi date: il quale se non pare souerchio a uoi, che molto amate; parrà perauentura a gli altri, che piu dirittamente mirano da Amore non occupati. State sano: & raccomandatemi a Mons.^{or} di Ba-
sius, quando il riuedrete & al nostro Signor Ce-
sare: & a M. Vangelista uostro fratello. A
XXIII di Maggio M D X X V I I.
Di Padoua.

AL CONTE MARCO ANTONIO

Lando mio Compare. A Piacenza.

VORREI Sig.^{or} Compare mio; che uoi non ufaste meco questi ufficij, che usar ui ueggo; di mandarmi doni fuori del conneneuole all'amistà nostra. Che come che io habbia il Conte Ago-

M stino

stino qui in casa mia; che & uostra & sua è: nõ
percio uoglio, che pensate di far queste cose. Io,
la DIO mercè, posso teneruelo se non costi a-
bondeuolmente & honoratamente, come perauẽ-
tura sarebbe alla condition di lui richiesto: alme-
no di maniera; che ne ad esso mancherà nessuna
delle necessarie cose; ne gli soprauanzeranno le
non bisognuevoli: Onde dubitar non si potrà, che
egli a diuenire habbia troppo dilicato: il che suo-
le essere il peggio a giouanetti, come è egli. Et
sopra tutto è ueduto da me & da tutta la mia ca-
sa non altramente; che se egli mi fosse figliuolo.
Et io tanto piacere ho di uederlomi qui: che que-
sto piacer mi sodisfà per tutto l'oro, che uoi po-
teste mandarmi. Dunque siate pregato a non far
piu meco a questa maniera. Io per questa uolta
ho accettato le due ruote di cascio & i profutti
& le salciccie & le lingue & la codognata, che
mandato m' hauete; per non ui dar noia non gli
pigliando. Ma se farete piu così; io piu nõ harò
questo rispetto: & non accetterò cosa, che mi
mandiate. Ne ancho rimanderò il Conte, se non
dotto: costumato non dico: che egli è gia costu-
matissimo. Di cui non uoglio, che V. S. si pigli
un pensiero al mondo. Percio che se io a me stesso
non mancherò; ne allui mancherò altresì: ilquale
io amo poco men di quello, che amate uoi, & la
Sig.^{ra} mia Comare. A cui mi raccomanderete &
attenderete a star sano. A x x v i i i

di Maggio

A CAMILLO DI SIMONE.
A B O L O G N A.

H O V E D V T A & letta la tua bella &
lunga lettera molto uolentieri : & parmi che tu
sia già fatto ualente assai secondo la tua brieue et
picciola età : & lodoti che hai ben poste le tue
fanciullesche giornatelle : et che oltra che sai scri-
uere latinamente , fai anchora assai bella & for-
mata lettera . Ma uedi ; che non ti paia sapere
percio assai : & che uoglia non ti uenga di fer-
marti , o di non passar piu oltra , se non lentame-
te : che nulla fatto haresti . Anzi ti sia sprone a
farti andare anchora piu ueloce per lo innanzi ,
il uedere te hauer fatto buon uiaggio per lo adie-
tro , & che sij caminato questi tuoi primi anni
profiteuolmente . Percio che costi fanno i buoni
fanciulli ; che uogliono diuenir prodi huomini &
dotti , & honorar la casa loro , & rallegrar di
se i loro padri & le loro madri : si come dei por-
cura & studio di far tu sopra glialtri : che sei co-
tanto amato da tuoi , & cotanto adagiato &
aiutato ; accio che tu apparar possa le buone let-
tere , & crescerè in costumi & in sapere non me-
no che in persona & in età . Laqual cosa accio
che io saper possa se tu la farai ; uoglio che tu mi
scriua spesso latinamente ; si come hai fatto hora .

In questo mezzo saluterai Mad. tua madre da parte mia, & il tuo maestro. Tuo padre, che uenne a me malato, ti rimando io sano & saluo: che sia portator di queste mie lettere a te; sì come fu a me delle tue. Sta sano. A I V di Giugno M D X X V I I. Di Padoua.

A M. L E O N I C O.

A P A D O V A.

I O S T O qui non senza qualche frutto di questa dimora. Ma ci sto con alcuna paura, che quel pouerino di M. Fabio sopra la fuga di suo padre da Roma habbia dintorno alla sua lettura assai di quello, che egli non uorrebbe, per la molta importunità degli auersarij suoi. La onde io ui priego ad essere contento di pigliar questa fatica per me hora; che altra uolta ne piglierò molta maggior per uoi, di raccomandarlo cō la uostra ben meriteuole auttorità con ciascuno al nostro Mons.^{or} Stampa: & pregar S.S. che tanto piu il uoglia hauere hora ben riposto sotto la sua protettione & gratia; quanto meno farebbe per lui a questo tempo cader di quella sua lettura & grado: aggiugnendo in cio a fauor suo quello, che saperete molto meglio dir uoi, che io scriuere. Ne dico gia io cio; perche io creda che bisiogni con Mons.^{or} Stampa: ilquale sa & quanto io questa cosa disidero; & quanto giustamente la disidero;

disidero; & quanto io mi soglio fidare nell' amor
 suo. Ma dicolo perciò; che l' amore che io a M.
 Fabio porto, mi fa dogni cosa temere; anchora
 che io non sappia ben dire di che io tema o per
 che. Vorrei hauer fatto per Mons.^{or} Stampa al-
 cuna cosa di qualità; che io meritaſſi molto con
 lui; accio che piu sicuramente io il poteſſi prega-
 re, che io non ſo; anchora che il grande amore,
 che io gli porto, & la molta eſtimatione, che io
 fo della uirtu & ualor ſuo & di quel ſuo prontifi-
 ſimo & ſoauiffimo ingegno; mi porgono molta
 baldanza & molta fede di potere affai con eſſolui
 anchora nol meritando. Ma quello, che io pera-
 uentura men poſſo per me; ragioneuole coſa è,
 che io il poſſa col fauore & col mezzo di uoi: a
 cui neſſuna coſa ſi puo negare. Ma io mi diſtendo
 boggimai piu oltra, che alla diueſtichezza di
 tutti e tre noi non s' acconuiene. Perdonatemi et
 amate mi & ſtate ſano. A x i v di Giu-
 gno. M D X X V I I. Di Villa.

A M. IACOPO BVONFIGLIO.

A V I N E G I A .

S C R I V O a M. Giouan Mattheo; il qual
 ſo eſſere molto affettionato di uoi: che ui prieghi
 a pigliare un poco di carico di dire in Collegio
 cinquanta delle uoſtre grate & commodate &
 uiue parole a ſoſtentamento della giuſtitia, che
 M 3 m' è ſtata

m'è stata rotta & guasta sconciamente in quello, che egli ui dirà. Allaqual cosa fare ancho io ui priego con quella cōfidenza; che mi da & la uirtu & la cortese natura uostra: a rimaner uene molto & molto tenuto & ubligato: A uoi proferendomi in tutto quello; in che io fossi buono a piacerui. A 1 x di Luglio

M D X X V I I. Di Padoua.

A M. IACOPO BVONFIGLIO.

A VINEGIA.

NON credea darui tanta fatica per la bisogna mia d'Arbe; quanta ueggo che io ui do, per quello che mi scriue il nostro M. Giouã Mattheo. Ma poi che così è; io per me son molto contento accrescere l'obbligo, che io u'ho, a tanta somma: & parmi auanzare, quanto piu tenuto ui sono: sperando di sodisfare un di o con l'opera, o con l'animo: col quale m'ingegnerò non essere da uoi uinto: se pure con l'opera uoi mi uincerete: che non puo quasi essere altramente. Ma lasciando questi conti da parte; io di tutt'ol cuore ui ringratio delle uostre molte fatiche poste per me: & ui priego a tenermi per molto uostro: poscia che io uoi tengo per mio; ilquale abbraccio insin di qua. A x x i v d' Ottobre

M D X X V I I. Di Padoua.

A M. Iacopa

A M. IACOPO BVONFIGLIO,
A VINEGIA.

TROPPO sete & amoreuole & cortese
Eccellente M. Iacopo mio, poi che così non dirò
humanamente, ma profusamente in amore mi
rispödete con le uostre lettere. Allequali sa D I O,
che io non so che dirmi: così mi richiudete ogni
passo, alquale io uolgere mi possa; & mi leuate
ogni materia da poterui far risposta. Per laqual
cosa ho preso a tacere; estimando che perauentu-
ra così mi uerrà meglio fatto quello, che io disti-
dero di fare, & nol posso: che è di dir molto.
Percio che uoi, che sapete dir bene sopra gli altri,
imaginerete che io habbia taciute quelle belle co-
se, che uoi hareste saputo dire; se in uece di me
stato foste: Et così u' harete uoi stesso fatta per
me la risposta: allaquale saper fare io in mille
anni peruenuto non farei: ringratiandoui non di
meno di ciò in queste carte secondo che io so il
meglio & piu uiuamente: & affermandoui, che
io reputo questo obligo dell' amor uostro, che cõ
si honorate parole mi scoprite et mostrate di por-
tare, in altrettanta somma, di quanta è quello
dell' opera & della fatica, che ponete nelle cose
mie. Laqual fatica è tanta; quanta io non mi
pento già che sia, per conto del mio esseruene te-
nuto: ma si bene per ciò, che io non uorrei esser
cagion di daruene cotanta, come io fo; senten-

doui massimamente per la uostra professione si occupato; che non potete senza molto disagio et sinistro spendere poche hore in una sola cura; nõ che molte; come hauete per me speso, & tuttauia spendete. Ma di cio non piu. Quanto al Bernardo; io non so dhauere scritto a M. Giouan Mattheo, che io uolia essere pagato del grano, a quanto esso uale hora. Percio che non l'ho anchora nell'ano: che non sono così cupido d'auanzare. Ma si bene che io uolea che come io hauesse ad esser pagato, si uedesse qui: doue anchora non è stato fatto atto alcuno: per laqual cosa contesti Sig.⁷¹ Auditori non hanno potuto sospendere. Et percio disideraua io, che non essendo stato fatto alcuno fatto qui la suspension fosse leuata; & egli uenisse o mandasse qui; doue sono le terre, & doue si fa il giudicio. Se poi qui fatto torto gli sarà; potrà hauer ricorso alle loro Signorie. Ma se fatto torto non gli sia; a che fine sospendere? Oblatione non bisogna, doue non si tratta del prezzo. Venga qui: & tratte qui del prezzo: che egli trouerà, che io non sono piu auaro in pigliare, che egli si sia in dare: ne piu diligente in cercar parte del mio per giustitia, che egli in negarmi ingiustamente il tutto, & in procurar di non darlo. Questo è quello, che io uorrei. Tuttauia do a uoi libertà di poter fare, come ui parrà, che si debba. Che di tutto mi terrò & pago & contento. State sano. A due
di Nouembre

di Nouembre M D X X V I I .
Di Villa.

A M. C A L C E R A N O .

A V I N E G I A .

R E N D O V I quelle gratie , ch  io debbo della proferta , che mi fate . Laqual proferta certo m'  cara :   sar  cagione , che io piu arditamente procaccier  di mandare innanzi il disiderio mio . Ilquale se bene non mi succeder  ; l' obli-
go mio a uoi sar  n  piu ne meno tale , quale sa-
rebbe , se ogni cosa fatta mi uenisse . Voi sete di
quelli amici , che non si truouano a questi tempi ,
se non di rado . Donni il cielo da poter fare molte
te piu honorate proferte anchora ; che non son
queste : che il uostro animo merita potere ogni
cosa . State sano . A x v di Luglio
M D X X V I I . Di Padoua .

A M. C A L C E R A N O .

A V I N E G I A .

N O N risponder  M. Calcerano mio alla pri-
ma parte della uostra lettera altro , che questo :
che io ui disidero la fortuna eguale all' animo :  
anchor questo ; che io di questo uostro cortese  
alto animo ui rendo immortali gratie . Alla sec -
da parte ; scriuo a M. Carlo Capello , quanto uoi
uedrete:

uedrete : *Et* commetto a M. Giouan Mattheo mio Nipote ; che faccia in cio tutto quello , che uoi li direte . Alquale però non bisognaua , che io cosa niuna commettesi . Percio che essendo egli uenuto qui laltrhieri , con molto suo dispiacere mi ragionò la ballottation della sua Quarantia ultimamente fatta nel piato uostro ; affermandomi essere egli stato largamente della openione , che non uinse ; *Et* riputare che ui fosse fatto ispresso torto . Nondimeno gli ho scritto *Et* imposto , come io dico . Vsatelo *Et* operatelo sicuramēte nelle cose uostre : che egli ui risponderà tale in fatti ; quale io ue l'ho qui dimostrato a parole : *Et* quale si conuiene che egli sia all' amore che io ui porto , *Et* al uostro eleuatissimo ingegno . State sano *Et* amatevi . A X X V I I I di Luglio M D X X V I I . Di Padoua .

A M. FRANCESCO BELLINO .

ALLA uostra lettera data laltrhieri altro non rispondo ; se non che io lodo la diliberation uostra del partire ; *Et* molto piu quella dello ac- costarui a Mons.^{or} de Rossi . Se io non fossi carico di souerchi pessi , come io sono ; uharei gia buoni di inuitato a parte delle mie fortune : et fareb- bemi dolcissimo uederui qui . Ma conuengo mio mal grado cōtenermi il piu delle uolte dalle cose , che io piu disidero . Laqual cosa tuttauia potrà
tornarui

tornarui a piu uãtaggio : che di lui potrete hauer migliore & piu agiato hoste , che di me . Come che sia , confortateui : che alla uirtu non mancò mai , ne mancherà patrocínio . State sano . Di Padoua . A X X V I I I di Luglio . M D X X V I I .

A M. ANTONIO THEBALDEO.

HIERI da un figliuolo di M. Iacopo Auarotto mi furono rendute le uostre lettere date a dodici del passato in Roma : lequali come che m' habbiano dimostrato uoi essere in molta necessitã & disagiuolezza delle cose , che sono altrui mestiere alla uita ; pure m' hanno fatto certo di quello , di che io dubitaua , uoi essere uiuo & saluo . Onde ne rendo a uoi gratie : & parmi bauerui come raguadagnato , di perduto che io mi ui credetti ; hauendo inteso da M. Flaminio Tomarozo , che uoi erauate malato in casa il Cardinal Colonna . Per laqual cosa le altre uostre disauenture mi tornano men graui : & stimo debbano tornare a uoi altresì : poi che elle hanno tanta compagnia . Ma lasciando questo da parte , Quanto a trenta fiorini , che mi chiedete ; io ue gli darei dun buonissimo animo ; & sono al piacere uostro quelli , & quanti ne ho : anzi mi reputo gratia questa sicurezza che usate meco in richiedermegli a questo tempo . Ma come ue gli posso

posso io mandare ; che ne Cauallari ne messaggieri
 uanno a Roma di queste contrade ? ne il cami-
 no è sicuro in parte alcuna ? almeno m' haueste
 uoi scritto come io ue gli hauesi a mandare : che
 così harei fatto senza dimora . Sono ito pensando
 da hieri in qua , come io debba fare ad ubidirui :
 & non ui truouo modo ne uia . Per laqual cosa ui
 dico due cose ; l'una , che io starò auertito , se mi
 potrà uenir trouato come faruegli uenire alle
 mani : & mandaruegli : l'altra , che mi scriuiate
 uoi a cui uolete che io gli dia ; & si gliele darò in-
 contanente . Accio che se io non hauesi modo , &
 uoi l'haueste , mel faceste intendere . Che certo io
 disidero piu darui questi pochi denari ; che uoi nō
 disiderate che io uegli dia . Confortoui anchora
 al uenire in queste parti , & lasciar quel misero
 corpo morto della bella Roma . Il sonetto , che
 m' haute mandato , è bello & gentile , & non
 ha bisogno di correttione alcuna . Anzi ue ne rēa-
 do io quelle gratie , che io posso . Attendete in
 quelle noie & disauenture a star sano : & tenete-
 mi per tutto uostro come sempre fui . Questa
 mando io a M. Iacopo Aluarotto in Ferrara per
 un suo messo che ritorna domane allui . Agli
 XI d' Agosto M. D. X. X. V. I. I.
 Di Padoua .

A. M. Antonio

A M. ANTONIO THEBALDEO.

A R O M A .

H O I N T E S O con molto mio dispiace-
re, uoi essere in openione d' andare a far la uo-
stra uita nella Prouenza satio, o piu tosto mal
contento delle cose della nostra misera Italia. La
onde ho uoluto scriuerui, & pregarui a non en-
trare in questi pensleri; & a non uolere priuar
di uoi tanti amici uostri, quanti hauete in queste
contrade: che ne hauete molti. Sete amato, sete
riuerito, sete disiderato qui, sete disiderato in
Vinegia; doue hauete il Parente uostro: che mol-
to u' honora, & uuol partire tutta la sua fortuna
con uoi; & struggesi che facciate questi pensleri:
colquale io stimo che potreste dimorar cō l'animo
riposato: et doue sono piu delle commodità della
uita, spetialmente a gli huomini attempati; che
sian perauentura in ueruna altra città del mon-
do. Hauete Padoua: nellaquale sempre sarete lie-
tamente & amoreuolmente riceuuto. Che uolete
uoi Caro il mio M. Antonio andare bora lontano
& non usate & incommode contrade ricercando?
sete in età, che dee uoler riposo. Et quale città
piu è da riposo, che Vinegia? Et chi l'ha giamai
& conosciuta & amata & lodata piu di uoi?
Or ui siete uoi così ageuolmente dimenticato del
uostro giudicio medesimo? Et se di quinci fuggi-
ste per tema delle guerre & di quel male, che
passato

passato haueate: & qual luogo o quale città piu è da questi sospetti lontana, che la patria mia? Gli anni giouani si possono arrischiare, per chi uuole, senza rispetto. Che se ben ci uanno essi in alcuna parte falliti; quelli, che soprauanzano, a douere ammèdare bastano et correggere gli errori & le imprudenze nostre. Ma le uecchie etati & le ultime se peccano; non hanno poscia da riporre & da ristorare i nostri danni tempo: & nel mezzo del peccare il piu delle uolte conuiene che si forniscano in cruccio & in isdegno & in uani pentimenti & disperatezze. Dunque di gratia pensate di uenir qui: & penserete del commodo & del ben uostro. Io parlo cosi per molto amore, che io ui porto, & molto disiderio, che io ho della quiete uostra. Priegoui ultimamènte mi facciate intendere alcuna cosa di uoi. Tutti gli amici uostri stanno bene. State uoi sano. A IV di Gennaio MDXXVIII. Di Padoua.

A M. ANTONIO THEBALDEO.
A R O M A.

MANDOVI Sig.^{ra} M. Antonio mio la uita prouenzale di M. Bartholomeo Giorgio gentile huomo Vinitiano, che mi chiedete: ilquale M. Bartholomeo scrisse alcune Canzoni in quella lingua; che io ho. Le uite de glialtri scrittor prouenzali,

prouenzali , dellequali mi fate richiesta in generale , io non ui mando percio ; che io certo sono che non per uoi le uogliate ; ma per alcuno altro, che richieste ue le ha . Che percio che io fo pensiero di fare imprimere un di tutte le rime de poeti Prouenzali insieme con le lor uite ; nõ uorrei che le une andassero fuori per mano de gli huomini senza le altre . Increscemi della uostra Chiragra . ma che : questi son mali , che portano seco gli anni. Attendete a star sano del rimanente, & pensate alcuna uolta di tornare a riveder queste contrade : nellequali potreste uiuere piu tranquillamente , che in coteste ; & doue ci sete piu amato . A xii di Nouembre M D x x x .
Di Padoua .

A M. FABIO ACHORAMBONO
da Ogobbio . A Padoua .

IO MI rallegro con uoi della uenuta di uostro padre , & con lui parimente : che stimo sarà uenuto ad honore & a riposo di tutta la sua uita . Io l'abbraccio sin di qua molto stretto & molto amoreuolmēte . Verrei a Padoua al suo principio, alquale m' inuitate : se non fosse , che domane a punto debbo far qui certa poca cōperatura molto da me disiderata & cercata . Laquale se io pretermettesi hora , che a molta fatica lho potuta conchiudere ; forse non mi uerrebbe fatto poterla

poterla piu hauere. Benche al nome di uostro Padre poco importa la mia presenza. Ma uerrei per tanto piu tosto abbracciarlo. State sano.

A X di Nouembre M. D. X. X. V. I. I.
Di Villa.

A M. FABIO ACHORAMBONO.

A R O M A.

ALLA uostra officiosa lettera risponderò tardo, Honoratiss. M. Fabio mio: Che sono stato in molte occupationi, dapoi che io l'hebbi. Oltra che nessuna importanza ha ella seco recata; per laquale io tosto u'hauesi a rispondere. Se questi Signor riformatori dello studio Padouano non u'hanno saputo conoscere: la onde haueute mutato il pensiero della stanza uostra, & fattala Romana: il danno fie di loro: che perauentura non ui meritauano: poi che essi sono di cosi picciolo animo, come io gli ueggo essere. Et pure che cote sto mutamento, si come io spero, sia con honore & util uostro: come che io ui desiderassi per molti rispetti piu tosto qui, che in Roma, non di meno io sarò sempre cōtento dello accrescimento & della sodisfattion uostra. Madi N. S. D I O. a prò tutti i uostri pensieri. Che io ne sentirò sempre quel piacere; che ne riceuerà & sentirà uostro padre stesso. Dalquale ho inteso le cagioni della uostra dimora: che mi sono piaceute.

ciute . Et spero che quel principio partorirà piu
 honorate cose di giorno in giorno . Doue se pro-
 caccierete di ritrarui uostro padre; harete ragio-
 ne . Ma cio sarà da fare o non fare secondo gli
 andamenti delle cose , & il corso , che elleno pi-
 glieranno . Le proferte che mi fate dell' opera uo-
 stra costi ; mi son care . Vserolle etiãdio ogni uol-
 ta , che me ne uenga bisognando ; come di figliuo-
 lo , che io ui tengo . Se il nostro M. Giouanni
 Spagniuolo è in Roma contento ; cio mi piace : le
 salutationi delquale per le uostre lettere manda-
 temi ho riceuute uolentieri . Ma temo assai ; che
 egli non habbia cosi bene errato in non accettare
 la conditione propositagli ; come questi miei ri-
 formatori a rifiutarlo per cosi poco auanzo : che
 non è auanzo , ma perdita . Vtriq; uiderint . Io
 per lo innanzi poca cura mi piglierò delle cose di
 questo studio : uadano come uogliono . Allui mi
 raccomandereate assai : & lo saluterete a nome
 del nostro buono & sauio M. Leonico . M. Fla-
 minio uenne : & ha gia cacciate le sue due febbri
 quartane . M. Cola ui si raccomanda & tutta la
 mia casa ; che uostra è . State sano . Agli otto
 d' Aprile M D X X I X . Di Padoua .

A M. EMILIO DE MILII.

A B R E S C I A .

HO HAVUTO per mano di M. Giulio

N Porcelaga

Porcellaga il bello & grato uostro dono de cedri,
 & quell' altro anchor piu bello & piu grato del
 sonetto & della gratiosa lettera uostra. Che tutti
 mi sono stati si cari, che molto molto ne ringratio
 uoi & la uostra cortesia: laquale non hauea pe-
 ro bisogno appo me di questo segno. Che molti
 anni sono, che ella m'è assai chiara: & la uostra
 uirtu mi si dimostrò molto tosto, quando al buon
 tempo da prima ci conoscemmo. Pure ogni uo-
 stra testification m'è di sommo piacere. Ho hauu-
 to inuidia a quella dimora uostra del Lago: &
 uorrei uolentieri hauerui tenuta compagnia. La-
 quale inuidia mi si fa minore aspettando io quel-
 lo, che mi promettete, di uenire in qua. Di me
 ui potete promettere ogni cosa, che in me sia. Ma
 non mi date uoi perciò piu credito di quello, che
 mi si conuenga. Che lo'nganno sarebbe comune;
 uostro, che trouereste meno della credenza; mio,
 che non riuscirei alla espektation uostra. Tutta-
 uia quale io mi sia, uostro sono. State sano.

A x x v i i di Nouembre.

M D x x v i i.

Di Padoua.

A M. PIETRO LOMELLINO
 da Campo. A Napoli.

HO VEDUTO per le lettere uostre de
 xx & xxiii & xxvii & xxviii
 d'Ottobre, & primo di Nouembre il uostro mol-
 to amore

to amore non solo nelle cose del Magistrato di M. Antonio uostro fratello ; ma anchora & molto piu nelle mie posto con molta sollecitudine . A che ui rispondo : che quanto ad esso M. Antonio ; siate certo , che io lho per raccomandatissimo, & amolo non meno , che se egli mi fosse figliuolo ; come potrebbe essere per età : che nel rimanente io lho in luogo dhonorato fratello . Ne mancherò a tutto poter mio , uscito che egli sia dell' ufficio , procurargli qualche piu utile cosa , che questa non è : Che solo è honorata : & puo essere fondamento ottimo ad altri utili edificij ; che gli si potranno far sopra . Et di cio stateui di buonissimo animo : Piacemi , quanto alle cose mie , che habiate hauuta la procura mia per la Commenda di Beneuento . Le altre cose dintorno ad essa , se per cagion delle guerre & del morbo non si possono cosi fornire hora : non importa . A me basta che le habbiate ad animo : come ueggio che le hauete . Dogliomi assai della morte del figliuolo del Sig.^{or} Bartholomeo Caracciolo : & stimo sia quello ; per lo quale egli m' hauea piu uolte richiesta con molta istanza la detta Commenda . E Signor da bene : & merita molta felicità & nullo infortunio . Carissimo m' è stato quello , che mi scriuete del Signor Iacopo Sannazaro : & piacemi incredibilmente , che S. S. stia meglio di quello , che s' era detto qui . S' egli u' ha detto che tra noi è una grande beniuolenza ; egli u' ha detto il uero .

Che io l' amo ; quanto altro huomo alcuno , che hoggi di uiua ; & honoro sopra quanti uiuono . Se altra uolta il uedrete ; non uincreſca ſalutarlo a nome mio . Renderete anchor gratie al Signor Cauallier Nibia della ſalutatione , che a ſuo nome m' hanno recata le uoſtre lettere : & molto allui mi raccomanderete & offerrete , oue io ſia buono a ſeruirlo . Ne mai ſentirò buona nouella di quelli , che ſono ſtati ſeruitori della ſanta memoria di Mons.^{or} Fabritio Gran maeftro : che io non me ne rallegri ; & non iſtimi , che a me ſteſſo appartenga : ilquale ſono uno di quelli ; che ſono ſtato molto ſeruitor ſuo . Et uoglio eſſer nella compagnia uoſtra ; dellaquale mi ſcriuete ; per quanto queſta uita mi durerà . Il Prior di Barletta è hora nella Rocca di Cremona tenutoſi dal Sig.^{or} Ceſare Fregoso ; delquale è prigione : che intendo ne uuole dieci mila fiorin doro . Se uerrà in queſte bande ; farò che egli conoſcerà che io ſono amico uoſtro ; oltra che da me io gli ſono affettionatiſſimo . Delle coſe mie ueggo , che non biſogna , che io altro ui dica . A cui mi profeſſo & raccomando . Non u' increſca di dire al Sig.^{or} Iacopo Sannazaro a nome mio : che io hebbi da S. S. il ſuo ſingolar libro de partu Virginis : & gliele ſcriſſi per una mia lettera ; laqual ueggo che S. S. non ha hauuta . Di che nel ringratio unaltra uolta : & folli intendere , che il detto ſuo libro è qui molto nelle mani de gli huomini,

mini, & fia di giorno in giorno a perpetua gloria del nome chiarissimo suo. A xxviii di Dicembre M D X X V I I.
Di Padoua.

IL FINE DEL Q V I N T O
L I B R O.

A. M. FRANCESCO DELLA
TORRE. A. VERONA.



ANZI SONO io quello,
che debbo render molte gratie a
M. Pietro Melini: poscia che
per cagion dell'ordine datoui
dallui io ho da uoi riceuuta cost
amorosa lettera: che uale molto piu, che quelli
denari non uagliano, che io gli hauea rimandati
onde è auenuto che uoi m' haucte scritto: se ben
fossero essi di molta maggior somma, che non so-
no. Et per lasciar da parte i denari; dequali non
auiene piu che si ragioni; poi che uoi hauuti gli
haucte: & alla parte dell' offeruanza, che dite
portarmi, uenendo; è buon tempo M. Francesco
mio, che io so essere da uoi bene amato. Et se pu-
re io saputo non l' haueſi prima; ſi l' ho io ueduto
iſpreſſo ultimamente, quando uoi per qui passa-
ſte: tali coſe mi fur di uoi da ueridica perſona
dette: che fanno testimonianza dell' amore che
mi portate. Delquale amore io prima ui ringra-
tio, & tanto piu anchora; quanto amando uoi
me, caminate a ritroſo del fiume, che hora la uo-
ſtra naue porta: ilqual fiume a guiſa del Nilo
douea piu toſto fecondare i miei piccioli campi;
che come rapido torrente & ſaſſoſo, guastargli.
Et poi ui dico, che io ho amore da uoi meritato.
Percio che toſto che io ui conobbi, & ſcoperſi il
uoſtro

uostro animo ardente alle buone arti & alla uirtu: u' ho sempre poi amato & honorato. Laqual cosa se io ho fatto da me per lo adietro; quanto maggiormente hora la debbo io fare inuitato accio dalla buona uostra mente uerso me, & dal cortese uostro patrocínio dell' honor mio, prouocato? La mia quiete, che dite non hauer uoluta sturbare con le uostre lettere, non solo non si turbera per loro cagione; ma si tranquillerà, & si raddolcirà, se ella sarà inacerbita da gli auenimenti della fortuna: si come le auiene d'essere bene spesso. Alle altre cortesissime parti della uostra lettera risponderò piu tosto sempre con quelli affetti dell' animo, che accio sono richiesti; che hora con le parole. Voi se crederete che io sia uostro; tanto meno ui fallirà in me tale uostra credenza; quanto con piu dolore & danno mio mi s'è in alcuno fallita la mia: Onde ho maggiormente apparato, quanto bella & laudeuole cosa è in amore il rispondere. State sano: & salutatemi uostro padre & uostri zij & M. Pamphilo.

A x v d' Aprile M D X X V I I I.
Di Padoua.

A M. FRANCESCO DELLA
TORRE. A VERONA.

DELLA fattoria così diligentemēte fatta;
ui ringratio Molto Mag.^{co} il mio M. Francesco:

N 4 ne io da

ne io da uoi aspettai men cortese ufficio. Dintorno allaqual fattoria M. Cola u'harà risposto a bastanza. Del cane, ancho non ui rendo minori gratie: quantunque egli hauere non si sia potuto. Credo sie bene non ne parlar piu per alcun giorno. Percio che potrà auenire, che non mostrando uoi di farne gran caso, & ritrahendouene, quelli suoi guardiani così seluaggi si pentiranno di nō l'hauer dato per quel prezzo: et daranlouì di loro uolontà. Basterà che uoi nol ui scordiate del tutto. Vi mando il Sonetto di Mad. Veronica, & la risposta, che chiedete. La qual cosa se è tardo; è stato percio; che io non ho hauute le uostre lettere scritte a x x i i se non hoggi. Al Mag.^{co} M. Ramondo & a uostro padre mi raccomanderete: & mi saluterete il poco poeta M. Bernardino Donato & il molto M. Adamo: di cui porto ferma credenza, che egli habbia a diuenir famoso & illustre ben tosto. State sano. All'ultimo di Maggio M D X X X.
Di Villa.

A M. BERNARDO TASSO.

A P A R I G I.

CON molto piacer mio ho ueduto le uostre lettere Honorato M. Bernardo, & riceuuto il uago & gentil Sonetto; col quale mi uisitate cō aperta dimostration dell' amor. uostro: delquale
ui rendo

ui rendo quelle maggiori gratie , che io posso ;
 serbando nell' animo mio l' obbligo , che io ue ne
 sento : & tanto piu , quanto l' hauete accompa-
 gnar uoluto cō le tre Canzoni de gli occhi nateui
 ad un corpo : lequali assai chiaro fan uedere &
 l' ardire & la capacità del uostro ingegno , che
 hauendone per adietro fatte tre il Petr. di que-
 sto medesimo soggetto & per la malageuolezza
 della materia & per la loro eccellenza tali , che
 non pare a se ne douesse piu giamai per niuno po-
 ter formar dieci uersi , che legger si potessero : a
 uoi è bastato l' animo di comporne tre altre ;
 quasi a gara di lui : accio che al nostro seculo non
 manchasse questa loda . Di che mi rallegro con
 uoi , quanto debbo : & priego il cielo , ui dia
 fortuna da potere a diletto uostro mandare
 innanzi questo uostro laudabilissimo studio . La
 salutation , che a nome del mio Mag.^{co} M. Otta-
 uian Grimaldo mi fate ; m' ha dato cagion di ri-
 salutarlo con lettere ad esso scritte . Non mi sia
 di meno caro , che a S. S. mi raccomandiate an-
 chor uoi . State sano . A due d' Agosto
 M D X X V I I I . Di Villa .

A M. BERNARDO TASSÒ,
 Secretario della Sig.^{ta} Duchessa di Ferrara .

H O V E D U T I gli otto sonetti , che
 mandati m' hauete , uolentieri : & sonomi pia-
 ciuti

cinti molto. Et per che mi pregate & strignete assai cortesemente, che io ue ne dica il parer mio: crederei essere indegno dell' amor mi portate; se io di cio liberamente non ui piacessi. Così ui mando in questo foglio alcuni pochi auertimenti. Voi ui penserete sopra: & rassetterete meglio quelle parti, le quali ui parrà che bisogno n' habbiano, di quello che ho fatto io: che non u' ho posto, se non poca hora. Quanto al Maestro Pellegrino Moretto, che ha segnate le mie prose con le parole ingiuriose, che mi scriuete: potrete dirgli, che egli s' inganna. Percioche se ad esso pare che io habbia furato il fortunio percio, che io dico alcune poche cose, che egli hauea prima dette: egli nel uero non è così. Anzi le ha egli a me furate con le proprie parole, con le quali io le hauea scritte in un mio libretto forse prima, che egli sapesse ben parlare, non che male scriuere: che egli uide et hebbe in mano sua molti giorni. Ilqual libro io mi profero di mostrargli ogni uolta, che egli uoglia: & conoscerà se io merito esser dallui segnato & lacerato in quella guisa. Oltre accio io potrò farlo parlar con persone grandi & dignissime di fede: che hanno da me apparate & udite tutte quelle cose; dellequali costui puo ragionare; di molti & molti anni innanzi, che Fortunio si mettesse ad insegnare altrui quello, che egli non sapea. Questa è la uendetta; che io uoglio che facciate per me. Del rimanente, s' egli sarà

sarà di buon giudicio; egli si rimarrà di colpar-
 mi a torto. Se sarà di falso: questo solo fie allui
 giusta pena del suo peccato. Piacemi che siate
 con quella Duchessa in buono & quieto stato &
 honoreuole: & di cio mi rallegro con uoi. Le
 proferte, che mi fate, userei io ogni uolta, che
 huopo me ne uenisse. N. S. D I O sia uostra
 guardia. State sano. A X X V I I
 di Maggio M D X X I X. Di Villa
 nel Padouano.

A M. OTTAVIAN GRIMALDO.
 A P A R I G I.

NE ACCUSARE, ne scusar mi uo-
 glio; se da poi che sete nella Francia, io non u'ho
 giamai scritto. Percio che oltra che io non ho
 hauuto di che scriuerui, & sempre ho inteso al-
 cuna cosa di uoi: potrei dire che anchor uoi foste
 in altrettanta colpa: delquale nessuna lettera ho
 ueduta fin questo di; poscia che da Vinegia per
 diuenir Francese ui dipartiste. Perche fatte in
 cio pari le nostre ragioni, non dirò di loro piu
 oltra. Et incominciando hora, che M. Bernardo
 Tasso m'ha salutato da uostra parte, a rompere
 questo mio cosi lungo silentio, pregherò V. S.
 che a uoi altrest piaccia di por fine al uostro: &
 che & l'uno & l'altro di noi pigli alle uolte la
 penna in mano per dire al compagno, se non al-
 tro, almen

tro, almen questo; io sto bene. Ma io ui cerchero pure altro a questa uolta. Percio che io sto in disiderio di sapere se sete per dimorar sempre in coteste contrade: o se pensate di tornarui a noi, & quando. Vorrei etiandio da uoi intendere alcuna cosa di Mons.^{or} di Salerno: doue egli è: che fa: se ancho S. S. ha posto in oblio la pouera Italia. Et cio mi sarà da uoi grande & dolcissimo dono. Et perche non possa parere, che io uoglia da uoi molte cose, senza darne a uoi alcuna; Di me ui posso io dir tanto; che io sono, quale mi lasciate, in quanto a gli studi & alla mia quiete: in quanto alle altre parti della uita, piu libero et piu solo. Stommi nella mia Villetta piu lungamente, che io posso: doue bora sono. Il rimanente in Città. A Vinegia, uo di rado. I miei pensieri son poi tali; che io dalla fortuna non solo non cerco alcuna cosa piu; ma ancho non la disidero. Et cosi penso di uiuermi quantunque di uita m'auanzerà. Et in cio sono io alla fortuna medesima tenuto: laquale hauendomi questo anno passato fatto uano quel pensiero, che ella far non douea, m'ha dato animo di mostrarle mezzo il dito: & di sprezzarla. Laqual cosa io penso constantissimamente di far sempre. Et come che io hoggimai sia uecchio; non sono percio cagioneuole in parte alcuna della persona: accio che ancho questo di me ui sia chiaro. Et cosi u'harò fatto mio debitore. Se Mons.^{or} di Salerno sarà doue uoi sete, raccomandatemi

raccomandatemi a S. S. senza fine. State sano.
Io attenderò desiderosissimamente uostre lettere.
A due d'Agosto M D X X V I I I.
Di Villa.

A M. GIOVANFRANCESCO
BINI. A VITERBO.

TORNATO l'altr' hieri di Villa; doue
sono stato tutta questa state; hebbi le uostre let-
tere care & piene all' usato: per lequali mi date
contexza della uostra malatia spiaceuole & lun-
ga: Di che ho preso quella noia, che io debbo;
amandoui come io fo: non uoglio dir conoscendo-
ui della uirtu, che io ui conosco: per non entra-
re cerimoniosi parlari: daquali ui rimouete uoi
così gentilmente nelle uostre lettere. Ma che u'ha
io qui a dire? chi è colui, che quest' anno o non
sia stato infermo; o non habbia hauuto molte ca-
gioni di dolersi? Lodato sia D I O, che ne sete
guarito. Et come che siate costì con incomodi
assai, come dite; pure habbiateli buona guar-
dia; & uincete con la uostra o cura, o franchez-
za d' animo il commune destino: che altramente
chiamar nol uoglio. La scusa, che fate, di non
m' hauer questo tempo scritto; non era necessa-
ria. Percio che quando bene foste stato sano; non
harei uoluto riceuer molto spesso uostre lettere:
non perche io non le uegga & legga sempre con
molto

molto piacer mio: che sicuramente elle non mi sono gratissime, quanto puo essere ufficio d'amico alcuno ben caro. Ma conoscendo io le occupationi vostre, farei poco discreto, se io amassi di douerle leggere & di uederle per ogni corriere, che di costà uenisse. Basteranmi, quando ui trouerete scioperato: se cio tuttauia giamai u'auerà; o almeno quando sarete senza carico della publica scrittura; se mi darete di uoi & delle altre cose nouelle, che scriuer si possono per ciascuno: come hauete fatto hora della ritirata & rotta de Francesi; & delle noie di quella tribolata corte. Emmi doluta la morte di Maestro Nicolo dalla Giudecca: si come di caro amico, che egli m'era; & di dotto & ualoroso medico. N. S. DIO gli doni riposo. Intenderò uolentieri del mio Auila; se altro harete di lui da Carpentras: che non potrà gran fatto essere; che non ne habbiate alcuno auiso in brieve: & di Mons.^{or} Sadoletto, che stia bene, io ne godo al pari di lui. Del Cocodrillo, che dite hauere inteso, non uorrei fosse uero: che lo piglierei per tristo & pauentoso augurio. Benchè le cose di questa misera Italia uāno hoggimai per uia; che si puo aspettarne ogni male; et credere; che non pure i pesci del Nilo; ma etiamdio che le Galee & le naui armate dell'Egitto, & dell'Asia habbiano ad entrar nel Teuere a nostri giorni. Ma lasciando queste cose da parte; io mi ritornerò domani nella mia uilletta per istarui, quanto

quanto piu mi ui lascierà il buon tempo dell' anno stare, non solo per mia usanza; ma anchora per che questa città, che tutta questa state è stata molestata dal morbo leggiermente tuttauia, anchora non è libera. Nel principio delquale perdei di febbre tre miei seruitori: tra quali uno ue n' era di piu di xxv anni a me carissimo detto Pietro Antonio. Io saluterò M. Girolamo Negro da uostra parte, o'l farò salutare. Auso che egli sia qui. Ma non si lascia uedere. State sano. Agli xi di Settembre. M D X X V I I I.
Di Padoua.

A M. GIO. FRANCESCO BINI.
A V I N E G I A.

V O I non mi potrete mai noiare adoprandomi M. Giouanfr.^{co} mio caro: percioche & per amor di Mons.^{or} Sadoletto, & per uostro che il ualete; io sono & sarò sempre pronto & disideroso di farui ogni piacere. La onde le uostre lettere m' hanno sommo diletto & nessuna noia recato: se non che sommamente mi spiace della nuoua che del nostro Mons.^{or} Felice mi date. Et certo fra molte altre perdite, questa non fie picciola: che si perderia un buono & gentil Signore. Faccia D I O che si cattiuu nuoua non ci sia recata: & lo ci renda sano. Carissimo & dolcissimo m' è suto alloncontro intendere del bene essere di Mons.^{or}

di Mons.^{or} Sadoletto nostro: & ringratio grandemente uoi, che me ne hauete dato auiso. Le lettere di S. S. a M. Girolamo Negro non ho potuto dargliele: che ho fatto cercare due di continui per ritrouarlo, & non è in questa terra: stimo che egli sia in Venetia: & perciò ue le rimando, accio che gliele possiate dar uoi. Nellequali lettere se sia cosa alcuna di nuouo di S. S. mi farete sommo piacere a parteciparla meco: & mi ui profero di buonissimo animo & raccomando. State sano. Allultimo di Nouembre

M D X X V I I.

Di Padoua.

A M. GIO. FRANCESCO BINI.

A V I T E R B O.

VI PRIEGO siate contento supplicare a N. S. si degni farmi gratia dun brieve, che conceda a Mad.^a M. dalla Torre; laquale da alcuni mesi in qua è stata continuamente & è tuttauia nel Monistero di S. Pietro di Padoua dellordine di S. Benedetto offeruante postaua da suoi, perche ui stia fin che la rimaritano, percioche è uedoua: che ella ui possa stare insin quel tempo: & poi anchora, che ella ne uscirà, possa ritornarui per honesta recreation sua, qualhora ella uorrà con uolontà nondimeno della Badessa del detto luogo: Ilche io riceuerò in gran dono da S. S.^{ta} allaquale bascierete il piede per me humilmente nella sua
buona

buona gratia raccomandandomi . Se S. B.^{ne} uel concederà ; pregherete qual uorrete de R.^{di} Sig.^{ri} Secretarij , che sia contento di espedirlo : alle loro Signorie raccomandandomi . Se nel brieue bisognerà spendere , fatel per me : che io ui rimetterò i denari . Potrete dare il brieue a M. Fabio da Ogobbio figliuol di Maestro Girolamo medico , che u' ha renduta questa . Ilquale passerà a Roma & ritornerà fra pochi giorni . O pure il manderete a Venetia a M. Bartholomeo Alessandrino : o'l darete al Sig.^{or} Ambasciator Vinitiano M. Gasparo Contarino : Piu tosto che io l'harò , mi sarà piu caro . State sano : & se io ui do carico , siaui segno , che io farei per uoi se m'adoprasse . Alche fare ui priego . Al primo d'Ottobre
M D X X V I I I . Di Villa .

A M. GIO. FRANCESCO BINI.

A V I T E R B O .

A L L A uostra dell'ultimo d'Aprile cortesissima & amoreuolissima lettera non ho prima risposto , per lasciarui riposare in questo mezzo tempo , & non ui dar cagione di rispondermi : conoscendo io da me le occupationi vostre , quando anchora uoi non me ne faceste parola . Della tardità delle mie lettere , dico che tardi ui furono rendute , non importa . Piacemi quello mi scriuete della mia epistola scritta a Mons.^{or} Sadoleta . Per

O cioche

cioche io credea, che ella fosse ita di male: che non ne ho hauuto altra nuoua. Quando io uorrò piu scriuere a S. S. manderò per uia de uostri; dequali mi scriueste: & se le uie fossero piu sicure, che hora non sono, gli manderei un mio libro: che penso di lasciare uscire un di: ma non prima, che egli il uegga; & corregga, & me ne scriua il suo giudicio. Qui siamo in qualche danno duna malatia; che se ne porta gran numero non solo del popolo, ma anchora de migliori: allaquale poco giouauano i medici: anzi non la intendendo essi da prima laiutauano. Hora pure u' hanno trouato qualche rimedio: ma non si, che non ue ne muoiano assai. Voglio che mi raccomandiate al mio honoratissimo gia Collega M. Euangelista; & a M. Blosio molto: a quali disidero bene & prosperità piena; in amenda della disauentura publica passata di Roma. Laquale sarebbe pur tēpo che incominciasse a racchetarsi & ristorarsi: & a ricuperare il suo Prencipe & la sua corte & uoi tutti. Non uì posso dire quāto il pensiero delle sue noie mi preme. Che non mi pare essere uno di questi, che qui siamo & qui uiuiamo: ma parmi essere uno di uoi medesimi & quello stesso che io gia fui. Raccomandatemi ancho a M. Beltramo: per mano delquale intendo che passano hora tutte le speditioni della corte, & certo sono, che non potrebbero passare per piu diligente & fedele & diritta & giusta mano. Hauerete

no . Hauerete con questa una lettera , che ua al
 procurator dellordine di Sãto Agostino . Vi prie-
 go a farle dare buon ricapito . Se ui uerrà fatto
 potere baciare il santissimo pie di N. S. a nome
 mio , harò sommamente carochel basciate , & mi
 facciate raccomandato in buona gratia di S. B.^{ne}
 State sano & scriuetemi ; quando siate disoccu-
 pato : & siate certo che sempre mi saranno ca-
 rissime le uostre lettere . A x x i di
 Maggio 1611 M D C X I V A P T I I .
 Di Padoua .

A M. ANTONIO CAPODIVACCA.

H A V E N D O io inteso uoi hauer fatto un
 protesto alle Dõne di San Pietro ; che se quel for-
 naio & certa Donna , che sono uicini & prossi-
 mani alle casette gia infette , s' amorberãno ; uo-
 lete che elle paghino ogni danno & interesse , che
 per quel conto ne seguisse al publico : ho tolta
 questa penna per pregarui , che nõ uogliate uerso
 quelle buone Donne usar termine cosi seucro ; &
 dar loro grauezza del caso possibile ad auenire
 senza riparo , quando D I O il mandi . La Ba-
 dessa dellequali pero che è mia Cugina ; & per-
 che io da molti anni in qua ho affettione al luo-
 go , & ho preso molte uolte delle fatiche per cõ-
 to suo ; non posso hora abandonar l' antico diside-
 rio mio del ben loro . Duncq; V. S. sia da me quan-

O 2 to piu

to piu posso ripregata ad hauer pietà di quelle.
 Donne alquanto anchor piu oltra per conto mio:
 che lo riceuerò a singolar dono da uoi. A cui
 mi profero. Agli x i di Settembre

M D X X V I I I. Di Padoua.

A M. GHERARDO TADDEI.

A FIRENZE.

INTESA da me molto tardo la morte di
 M. Taddeo uostro fratello, Mag.^{co} M. Gherardo
 mio; m'è paruto mio gran debito farui questi
 pochi uersi: & dirui; che io non ho sentito mol-
 ti anni sono cosa; che stata mi sia così molesta &
 così acerba; come questa. Quantunque il presen-
 te misero tempo & infeliciſſima stagione habbia
 dato a ciaſcun; che in uita è rimaso, molte cagio-
 ni di dolerſi. Ahi maladetto inſuſſo; che così buo-
 no & gentile huomo ci hai tolto; & così pelle-
 grino ingegno hai ſpentto alla ſua patria & a noi.
 Non credo che mai piu a me ſia per baſtar l'animo
 di uenire a Firenze: poſcia che io lui trouar non
 ui potrò. Laqual coſa io penſaua pur di douer fa-
 re; quando aueniſſe, che piu chiari ſoli ci luceſ-
 ſero. Ma io non rinouellerò con le mie doglianze
 la uoſtra ferita: che dec perauentura hauere in-
 cominciato a rinchiuderſi con la medicina del tē-
 po. Solo aggiugnerò; che quello amore, che io
 a M. Taddeo portaua: che era tale; che neſſun
 fratello

fratello si puo piu caldamente amar di quello, che io amaua lui: a uoi ho gia & a suoi figliuoli ri-
uolto: & disidero, che se io son buono a piacer-
ui; mi spendiate senza risparmio. Che sempre
mi trouerete amico uostro fedele & certo. Sare-
te contento salutar la pouera Monna Gostanza a
nome mio; & Monna Hippolita: & darmi al-
cuna nouella di uoi tutti. State sano. A x v
di Dicembre M D X X V I I I. Di
Padoua,

A M. PIERFRANCESCO BOR-
GHERINI. A FIRENZE.

A D V E uostre lettere scritte mi a diciotto
d' Aprile d' un medesimo effempio è auenuto; che
sono state lasciate per dimenticanza in un canto
del mio scrittoio riposte così rinchiusse infino al-
l' altr'hieri: che a caso trouandole io & aprendo-
le, ui lessi la nouella, che per loro mi dauate dela
morte del mio M. Taddeo Taddei. Laqual no-
uella non mi fu meno amara di quello, che giudi-
cauate uoi, che mi douesse essere: anzi tanto an-
chor piu; che io non basto a diruene la doglianza
& ramarico, che fatto ne ha l' animo & il cuor
mio. E' spento molto innanzi al suo tempo un
gentile & pellegrino spirito della uostra città.
D I O il riceua nel grembo della pietà sua: & li
doni riposo & felicità eterna. A uoi non so che

dire altro: se non che io sono molto uostro: & che state contento raccomandarmi al mio M. Giouanni: col quale mi rallegro della figliuola natagli nouellamente: desiderando di rallegrarmi quest' altro anno con essolui d' un figliuol maschio, che nato gli sia: poi che si pare che egli a uoi non uoglia nascere. Delle nouelle di qua non scriuo per cio; che io so chel nostro M. Leonico ne tiene M. Giouanni ben conto. State sano. A x. v di Dicembre M D X X V I I I. Di Padoua.

A. M. GIROLAMO NEGRO,
Secretario del Cardinal Cornaro.

A Roma.

HO VEDUTO con quanta diligenza ui sete ricordato della mia bisogna a Fuligno; & come l' hauete fornita pienamente: di che assai ui ringratio. Hora pero che io ho il regresso di consenso di M. Achille pieno & ampio, come uederete, per cessum uel decessum: ue ne mando la bolla con queste lettere; & insieme con essa una procura da poterne pigliar la possessione Cū potestate substituendi. Et ui priego, uogliate pigliar fatica di farne fare al Casertano il processo fulminato; se bisognerà: che stimo di sì: & poi mandarne a pigliar la possessione: se doueste ben mandare alcuno a posta a far questo ufficio, pagandolo,

gandolo, quanto bisognerà. Potrete pigliare in questa cosa consiglio d'alcuno, che sia perito in cotali speditioni & bisogne. Et potrete ancho uedere di quanti denari harete bisogno: che senza dimora ue gli rimetterò. Farlo hora, se io sapessi che mandarui. Ma in ogni modo non importa il dimorar questo spaccio, insin che mi scriuiate & habbiate la risposta co denari: poi che le rendite non si possono riscuotere hora. Tutto che la celerità ben posta nelle cose nō nocque giamai. Se io ui do questo carico: io il fo per cio, che io non ho costi alcuno de miei, come ho tutto questo tempo per adietro hauuto. Et così ui darò balanza di potere alloncontro faticar me confidentemente; quando io sarò buono a piacerui. Oltra che l'amore uole inuito, che me ne fate, mi fa a credere, che non ui sia discaro, che io ue ne graui. La scusa, che fate del non mi scriuer lungamente; mi piace. Anzi non uoglio io che prendiate per niente fatica in più scrittura; che in quella, che per necessità si prende. Che so bene quante & quali debbono per lo continuo esser le occupationi della penna uostre. Ma non più. Al Reuerendiss. Sig.^{or} uostro & mio bascierete la mano per me; & mi raccomanderete al gentile M. Alfonso. Sarà bene, che questa speditione, che a fare s'hauerà, di pigliar quel possesso; si faccia di modo; che ella non uada a gliorecchi di M. Achille, o del nipote prima, che quando il messo

andrà & sarà a Foligno per pigliarlo: accio che
 essi non si cōtrapongano alla difesa: ma sia pre-
 sa la possession prima, che essi, per modo di ra-
 gionare, il sappiano. Sete prudente. Raccoman-
 doui questa bisogna & tutte le sue parti. State
 sano. A X X I V di Febraio
 M D X X I X. Di Vinegia.

A M. GIROLAMO NEGRO.

A R O M A.

HIERI ui doueano intronar gliorecchi.
 Percio che la uostra lettera a M. Lampridio &
 allui & a me diede materia di ragionar buona
 pezza di uoi: colqual M. Lampridio io era nella
 sua casa. Ne del nostro M. Anton Thebaldeo si
 tacque per noi, preso accio argomento dalla me-
 desima uostra lettera. Ilquale se uerrà in queste
 contrade: ci sarà si ben ueduto; che egli non si
 pentirà, se non deffere stato troppo a uenirci. Io
 per me non ueggio lhora di uederlo & udirlo. Di
 gratia salutatemi & raccomandatemegli. State
 sano: & piacciaui di far dare buono indirizzo a
 queste lettere; che uanno al Procurator di Santo
 Agostino; & di tenermi per molto uostro. A
 I V di Maggio M D X X I X.
 Di Padoua.

A M. Girolamo

A M. GIROLAMO NEGRO.

A R O M A.

O G N I di ho piu dolci lettere da uoi. Di che tanto ue ne ringratio; quanto non basto a scriuere. Delle cose mie, non dirò altro: poi che esse sono in buone mani. Ho ueduto per le lettere di M. Flauio la cagion della dimora. Non importa; pur che se gli uietino i frutti di questo anno; come scriuete. La morte del nostro Nauagiero m'è stata amara & dolorosa, come giudicate: & non posso racchettarmene: che questa perdita è pure stata troppa due uolte pubblicamente, & alla patria, & alle buone lettere. Che pure del mio particolare io me ne passerei: che hoggimai sono auezzo alle triste cose. Ho ueduto il uostro bello Epigramma sopra cio. È stato ueduto & lodato da gli amici uostri qui in Padoua; doue lho mostro io; & in Vinegia; doue lha mostro M. Marco Antonio Michele nostro. Io lho pur piantò ancho io non so come: laqual cosa uederete un'altra uolta. Lamico fa bene a rallegrarsene: che se M. Andrea fosse uisso; gli harebbe fatto uedere quanto egli è lontano da quella prima palma, che egli si crede hauere in mano. Del Thebaldeo, che habbia messo in forse la sua uenuta, m'incresce: che amandolo io, come io fo; che lo amo niente meno; che faccia M. Agnolo Colotio: & non credo hauer detto poco: disidero uederlo in questo

in questo buono aere, & uiuer riposato o Vinitiano, o Padouano, o almeno di queste contrade. Sarete cōtento abbracciarlo a nome mio, & raccomandargli. Sarete anchora contento di dar buono indirizzo a questa lettera in mano di M. Gio. Anton Malesio: & di dire a M. Flavio, che io aspetto risposta dallui della lettera, che io scrissi a Maestro Cherubino da gli horiuoli; & mandai in mano sua scriuendogli di cio. State sano. A xxiii di Giugno MDXXIX. Di Villa.

A. M. GIROLAMO NEGRO.

A. R. O. M. A.

H O L A uostra de v solamēte questa matina per cagion dun poco di disordine auenuto a chi l' hebbe in Vinegia da portarlami. Ma cio nulla importa. Ella m'è giunta cara in ogni tempo. Del nostro buon Mons.^{or} Giuliano costi sarà per noi da fare; come ricordate: tener uiua la sua buona & cara memoria nelle menti nostre cō tutti quelli ufficij, che sono alla uera amistà richiesti. Laqual cosa certo sono che in uoi non potrà mancare per la bontà & uirtu uostra. Quanto alla casa, che disiderate comperare, o pure hauere ad alcuno altro modo qui: gia ne ho ragionato col nostro M. Cola: che ne piglierà cura uolentieri: & potrà essere che ue ne troueremo alcuna.

alcuna. Ne si procederà senza parlarne con Mō-
signor Donato, si come ricordate. Non bisogna-
ua per niente, che scriueste de denari uostri. Per-
cio che essi sono in buonissime mani. Ne allorò
increscerà tenerli alla uenuta uostra. Quanto al-
lamico che s'incominci a ridire, poco importa.
Io ne fo alluna uia et allaltra quel caso che appū-
to debbo. Se i buoni facesser quel giudicio, che
fa egli; a me increscerebbe. Già sapeua io quan-
ta gratitudine egli hauea usata uerso altrui: &
aspettaua questo ufficio dallui tuttauia. Di che
ui puo esser testimonio M. Carlo nostro: a cui
scrissi intorno accio fin ne primi giorni. Piacemi
lamoreuole ardire dellaltro nostro amico; che al
patron di lui habbia fauellato, come scriuete. Fu
sempre & buono & schietto & caldo & con-
stante amico. Salutatelo affettuosissimamente a
nome mio: & ringratiatelo di tante calde opere,
quante egli fa per me: che mi sono gratissime &
dolcissime. Vedrò quegli altri sonetti, che dite
uolentieri. Piacemi ancho delle stanze, che ha
Mons.^{or} Sadoletto hauute in Palazzo. Dalquale
hebbi una prudente epistola fatto esso Cardina-
le, come scriuete. Allaquale risposi essendomi
prima rallegrato con unaltra della nuoua &
molto prima meritata dignità sua. Fatemi a S. S.
raccomandato: & ditele, che egli m' ha tornato
in disiderio il uenire unaltra uolta a Roma pri-
ma che io inuecchi maggiormente solo per ueder-
lo. Le

Io. Le nouelle, che mi scriuete, mi son care: & carissime mi sieno sempre le uostre lettere: che sogliono sempre essere delle più accorte & gentili, che io legga. Qui si sta in expectatione delle cose di Fiorenza. Et molti fuorusciti suoi si sono di qui partiti per Bologna. Se ne parla uariamente. Voi costì ne douete hauer la uerità più certa. Le cose d'Inghilterra, dellequali scriuete, non possono andar così male per quel Re, come douerebbono. Stimasti che **DIO** lo uoglia in parte meritare delle pocho sante opere sue. La sua ruina, se succederà, potrà essere lo ingrandimento di Mons.^{or} Reuerendiss. Polo: laqual cosa disidero uedere & ben tosto. Io ui scriuerò spesso & molto uolentieri. Salutatemi il nostro buono & dotto M. Angelo Colotio. A Mons.^{or} Reuerendiss. uostro basciate la mano per me. Et state sano.

A X V I I I di Gennaio

M D X X V I I. Di Padoua.

A M. GIROLAMO NEGRO.

A R O M A.

DIO IL fa; che fa tutto; quanto dolore ho preso della morte del nostro buon Thebaldeo Reuer. M. Girolamo mio: Dellaqual morte intesi per lettere di M. Carlo, pochi di dopo la partita uostre: & conobbi che Roma ui farebbe molto men cara, non ui trouando lui; che amauate co-
tanto:

tanto : & da cui cõtanto erauate amato . Et come
che egli si sia morto uecchissimo ; non posso per
tutto cio racchetarmi : & dogliomi che si buono
uomo & così elegante ingegno non sia uisso an-
chora molti anni . Et il pensare hora , che non ci
sia piu il nostro M. Antonio ; ma ci habbia del
tutto lasciati ; m'è duro & graue & molestissi-
mo : & sia credo io lungo tempo . Ma lasciando
queste querele da parte ; che inutili sono : ho uo-
lentieri inteso per le uostre cortesi lettere la sua
fine essere stata religiosa : & hauere egli ordina-
to che i suoi scritti maledici si diano al fuoco : o
che si mutino in loro i nomi ; accio nessuno sia
dallui offeso . Mi piace anchora , che il Vescouo Co-
lotio et uoi habbiate preso cura di riuedere i detti
suoi scritti : che sia la piu gioueuole , che pigliar
per lui si possa . Dogliomi de gli Epigrammi &
sonetti ultimamente fatti : de quali egli nessun te-
stimonio ha lasciato ; non gli hauendo mai scritti ;
come dite . E' stata certamente gran perdita . Si
uuole fare ogni possibile cosa di ricuperarne piu
che si possa da gli amici suoi ; che gli debbono dal-
lui hauere uditi . Et in cio nessuno potrà giouar
piu , che il Vescouo . Quanto alla oratione ; se io
haueſi alcuna cosa , che non fosse a tutto'l mondo
manifesta di lui ; che honor gli potesse rendere :
incontanente ue' lbarei scritta . Ma io niente so
piu di qualunque altro . Quanto all' Epitaphio :
io sono hora tanto auezzo nella prosa & lontano
da ogni

da ogni poesia; che anchora che io ne habbia fatto priuoua; non però ho hauuto gratia di potere ordire un uerso a questo fine. Tuttauia non rimarò di pensarui per lo innanzi. Non ha così fatto M. Cola: ilquale uedendomi in questo pensiero nba fatto egli uno: che sia in questa lettera; & perauentura non ui spiacerà. Harei caro mi mandaste uno de fatti dallui: che dite essere troppo modesti per uenire a Mons.^{or} Sadoletto; che desidera il Concilio in alcuna parte per cagion di poterli riuedere: Io di uero non so dire, qual cosa mi potesse donar la fortuna più cara; che il portar S. S. in questi dintorni: doue io & riuedere & godere il potessi alcun giorno. Proferiteli questa mia casa, & la Badia di Villa nuoua, luna & l'altra assai uicina a Vicenza: doue S. S. potrà & uenire egli alle uolte: & tenerui sempre quella parte della sua famiglia; che gli piacerà. Percio che quella città è picciola: ne potrà in lei caper commodamente tanto popolo, quanto bisognerebbe. Ma sia di mestiere, che alcuna parte si ricoueri & dimori nelle uicine contrade. Ne S. S. potrebbe altroue hauere stanza ueruna, che più sua fosse, per molti conti, di queste. Basciategli la mano per me. Che M. Mattheo Pizzamano sia tutto costà ne gli studi delle buone lettere, mi piace. Scrisi al Sig.^{or} Card: suo, come esso uolle che io facesti. Saperò uolentieri, se le mie lettere hanno alcuna cosa adoperato. Non ho che
altro

altro dirui: se non che se hauete animo di ritor-
narui a questa quiete; ingannate' alquanti uostri
amici; che nol credono. State sano. A. O. I. V.
di Gennaio M. D. X. X. V. I. I. I. Di
Padoua.

A. M. AVRELIO DELL'ACQUA,
VICARIO DI VERONA.

IO HO due grandi oblighi a V. S. l'uno è
del fauore prestatomi appresso il uostro Podestà:
che è stato, quanto io medesimo desiderai che fos-
se: l'altro del modo & prontezza & destrezza
usata in ciò affine, chel fauor s'impetrasse da S. S.
Dell'uno & dell'altro ue ne rendo quelle gratie;
che io posso maggiori: & ui fo intendere; che io
non manderò giamai la uostra cortesia in oblio:
& se a tempo alcuno uerrà, che io ciò ui possa
dimostrare; uoi conoscerete non hauere in sterile
terreno seminato questo uostro ufficio. Ben che
oltre a tutti questi oblighi unaltro ue ne ho del
uostro gentile et poetico sonetto mandatomi nelle
uostre humanissime lettere. Ilquale tanto piu m'è
grato & caro stato; quanto meno io lasspettaua
da uoi dato già molti anni a molto diuerso esser-
citio: che mi fa a uedere, quanto uoi siate di feli-
ce & fortunato ingegno: poi che sete anchora
nelle arti da uoi lontane sì grande & sì eccellente
maestro. Ne questo tēgo io per minor debito d'al-

cuno delli due di sopra detti. Anzi lo stimo io molto piu. Onde bisognerà confessar che io ui son tenuto d'una gran somma. Laqual cosa fo uolentieri: & mi ui profero per uostro: & ui priego a ualerui di me in tutto quello, in che io giouar ui possa. Che mi trouerete presto sempre a far per uoi; come per caro & honorato fratello. State sano. All'ultimo di Febraio. MDXXIX.
Di Vinegia.

A M. GIOVANNI BORGHERINI.
A FIRENZA.

SONO stato salutato piu uolte dal nostro padre M. Leonico per nome di uoi: & hollo pregato sempre a fare altrettanto con uoi a nome mio: laqual cosa non dubito che egli fatta non habbia: & non u'habbia ancho scritto, che la memoria di uoi è tra noi qui molto fresca: sì come dee essere per molti conti. Credo che parimente uoi non ui siate scordato, che io tra gli altri sono & uoglio sempre essere molto uostro. Io u' diedi, quando eraate qui, una storietta Vinitiana scritta per M. Pietro Marcello insieme con quella di M. Leonardo Giustiniano. Ma questa uoi mi rendeste: quell'altra portaste con uoi partendoui. Laquale bisognandomi a questi di, & facendone io cercare in Vinegia; anchora che quella, che haueste da me fosse in istampa; pure nonne

non ne ho potuto hauere alcuna: che non se ne truouan piu. Per che conuengo pregarui, state contento di rimandarlamì. Che se poi la uorrete; io la farò trascriuere, & la ui rimanderò. State sano; & raccomandatemi a M. PierFr.^{co}, & salutate a nome mio la uostra Donna. A
 x v d'Aprile M D X X I X.
 Di Padoua.

A M. NICOLO ASTEMIO.

A V I N E G I A.

H O V E D V T O molto uolentieri il lungo & amicheuole discorso; che mi fate nelle uostre lettere dello stato uostro, Honorato M. Nicolo mio: & sonomi incresciuti i uostri disagi & sinistri; che hauete questo uerno hauuti costì: sì come debbono per l'amore che io ui porto & per le uostre molte uirtù. Dequali poi che ne sete uescito sano & saluo; mi racconsolo. Duna cosa racchetar non mi posso; che nõ habbiate uoi fatto, che io habbia sentito di uoi: & che io sia stato piu di due mesi questo medesimo uerno in Vinegia senza udir parola, che mi dimostrasse uoi esserui. Che pure harei potuto alleuiare a qualche modo le noie uostre. Come che cio sia, assai mi piace che siate uenuto a queste nostre acque. Io uenire hora a Vinegia non posso. Resta che prendiate fatica di uenire in qua uoi: accio che io

P ueder

ueder ui possa, & uoi me: & se io sarò buono a fare alcuna cosa per uoi, possiate auertirmene. Che certo poco altro potrei far piu uolentieri; che fare o a piacere o a beneficio uostro. State sano; & prometteteui di me. A x x i x d' Aprile M D x x i x. Di Padoua.

A M. NICOLO ASTEMIO.

A VINEGIA.

SE IL Petrarca non u' ha potuto persuadere egli d'essere stato ueramente innamorato di Mad. Laura, con tanti suoi belli & cari scritti uolgari, & spetialmente col primo suo sonetto, nelquale non è uerisimile che egli fingesse a sua uergogna; & con tanti altri latini, nequali egli fa testimonio di cio: io non presumero già di poterloui persuadere io. Et perciò lasciandoui nella uostra openione stare mi rimarrò di farne pruoua. Laquale openione per farui piacere disfonderei; se io potessi: che sempre disidero piacerui. Delle lode, che mi date, ui ringratia tanto anchor piu; quãto io ueggo che elle damore procedono. Se io saputo hauesse doue dirizzar questa lettera; uharei risposto prima. State sano: & amatevi. A i v di Luglio

M D x x i x.

Di Villa.

A M. Roberto

A M. ROBERTO MACIGNI.

A V I N E G I A .

IL PIACERE; che io prest in conoscere a questi di M. Mattheo uostro figliuolo, & in udir dallui quello di uoi, che io non aspettava di sentire, estimandoui per lo non u' hauer io ueduto molti anni sono, già di quelli, che non si possono uedere ne udir piu; m' hanno raddoppiato le uostre humane & cortesi lettere: per lequali ho inteso la memoria fresca & honorata, che serbate di me. Di che grandemente ui ringratio. Le altre cose uostre non prospere, dellequali breuemente ragionate, mi sono moleste: sì come esser debbono le disauenture de gli amici: Come che la presente stagione fa, che sentendole noi così spesso auenire & così uniuersali; meno elle ci paion dure, hauendo già per la lunga usanza l' animo nostro fatto il callo alle triste cose. Piacemi tuttauaia, che io ueggo, che le uirtu di uostro figliuolo son tali, che egli ui puo allegierire dogni grauezza. Et pure di cio solamente molto piu mi rallegro; che di tutte le uostre noie non mi doglio & ramarico con uoi. Io & questi di l'ho ueduto piu uolte, & sempre il riuedro uolētieri & come radice uostra, & come dotto giouane, uie piu perauentura, che non portano gli anni suoi; & come modestissimo & costumatisimo. Et bora con uoi me gli profero ad ogni commodo & honor suo.

P 2 Conuienmisi

Conuienmisi oltre accio mantener la buona et lūga amistà; che è tra il mio buon padre & uoi stata: massimamente inuitato accio dalle uostre lettere. Laqual cosa farò io di buonissima uoglia a uoi parimente proferendomi. State sano. A
 VI di Maggio M D X X I X.
 Di Padoua.

A M. BERNARDIN DAPORTO.
 A VICENZA.

I VOSTRI Sparigi, che esser mi sogliono & dolci & saporiti, a questa uolta mi sono stati amari & spiaceuoli, in quanto con essi ho da uoi hauuto nouella del male del uostro & mio fratello M. Luigi: delqual male mi doglio certo poco meno, che al pari di uoi. Qui non so che altro dire: se non quello, che è molto souerchio che io dica: & cio è che procuriate con ogni diligenza la sua guarigione; & gli rendiate le opere & la cura & la fatica, che egli prese, hor fanno, nella uostra graue infirmità. Laqual cosa oltre che io non dubito, che si faccia per uoi; spero anchora che ella sia con quello medesimo frutto. Et così uoi hora risancrete lui; come egli allhora fu cagione della salute & uita uostra. Sarete contento abbracciarlo in mia uece. A cui se io credesti far giouamento per uenire a uederlo; sarei gia in uia. N. S. D I O lo risani, & uoi faccia.

faccia lieto di cio, & me insieme con uoi. A
V I I di Maggio M D X X I X.
Di Padoua.

A M. BERNARDIN DA PORTO.
A V I C E N Z A.

P O I che cosi hanno uoluto le nimiche stelle,
che a questa mala stagion signoreggiano, che M.
Luigi uostro fratello non si sia potuto difender da
quella maluagia febbre, che a questi giorni cosi
impetuosamente l'assali: ma ci habbia lasciati soli
& sconsolati con la sua partita: io non ui conso-
lerò gia M. Bernardin mio di tanta & si grā per-
dita; che hauete fatta dun cosi ualoroso & costi
amoreuole fratello, che solo haueate. Pero che
ancho io ho bisogno di conforto forse dopo uoi
piu, che alcuno altro, che uiua. Percio che a nes-
suno do uãto da uoi in fuori; che piu amato lhab-
bia di me, & trouomi di questo non aspettato ac-
cidente si mal contento; che io non me ne so dar
pace. Ne ho preso questa penna in mano per al-
tro; che per partir con uoi l'acerbo & infinito
dolor mio. Ho hauuto questo anno molte cagioni
di dolermi per le morti di molti miei amici; che la
commune influenza di queste maligne febbri m'ha
tolti. Ma nessuna m'ha trafitta l'anima piu di
questa: a nessuna ho saputo men dare alcun ripa-
ro. Laqual cosa se a me auiene; ne posso fare al-
P 3 tramente:

tramente : che è da credere , che debbiate far uoi? Stimo adunque , che pochi altri siano uiui in piu graue acerbità d'affanno di noi due . Comeche piu sano pēfiero farebbe , che noi ci accordassimo col uoler del cielo : & sempre honorando cō perpetua memoria il nome di lui ci sforzassimo di quetar le lagrime ; che nulla giouar possono . A che fare ui cōforto . Et fo pur quello , che io dissi di non uoler fare . Ma io il fo debolmente : che non ho parole da cio . Forse uoi con la uostra prudenza farete questo , che non fo fare io : & ui conforterete da uoi stesso : & preuerrete col consiglio al tempo ; che pur suole alleggerir tutte le doglie . Io a uoi profero tutto quello amore , che io ho a uostro fratello portato : & ui priego , che in ristoro di questo mio affanno usiate per lo innanzi me & la mia casa in quella guisa , che faceua egli . Et così mi parrà hauere hauuta minor perdita . State sano . A X I V di Maggio M D X X I X . Di Padoua .

A M. BERNARDIN DA PORTO .
A V I C E N Z A .

HO HAVUTO Mag.^{co} M. Bernardin mio un mazzo di bellissimi sparegi , che m'hauete mandati : iquali mi sono stati tanto piu cari , quāto mi dite , che essi sono del uostro Monte Orso . Di che ui ringratio . Quando mi auenisse bisogno
di V.M.

di V. M. nō la sparmierei : & userei le sue offerate . Così ui priego a far di me : che molti anni sono , che io son uostro . Salutatemi la Donna uostra , & state sano . A 11 d' Aprile

M D X X X .

Di Padoua .

A M. BERNARDIN DA PORTO .

A V I C E N Z A .

V o i sete troppo cortese Mag.^{co} M. Bernardin mio . Hebbi questo Sabato santo due Capretti da uoi grandi & grassi come due vitelletti : il che fu troppo . Nondimeno ue ne rendo quelle gratie , che io debbo , & priegoui a non usar tanta nō uoglio dir cortesia , ma saluatichezza meco : che son uostro mille anni sono . Incresciemi delle noie uostre : dellequali mi scriuete . N. S. D I O ue ne liberi , & tenga sano & allegro . Salutatemi la Mag. uostra Consorte . Sono sempre a piaceri uostri . Se rispondo tardo , perdonatemi . A

X V I I I d' Aprile M D X X X .

Di Villa noua .

A M. BERNARDIN DA PORTO .

A V I C E N Z A .

N O N scrissi per M. Agostino Angiolello a V. S. pregandoui foste contento mādarmi per lui i libri del buon M. Luigi uostro fratello ; estimā-

P 4 do uoi

do uoi doueste allui credere . Hora che uedo che non gli hauete uoluto dar fede ; ui priego assai assai , ui piaccia mandarmi i detti libri per lui . A quali hauerò quella cura ; che all' amore , che io ho al suo auttore portato , si ricerca . Et renderouuegli ad ogni piacer uostro . Ne essi tuttauia in questo mezzo perderanno nelle mie mani . A V. S. mi raccomando . State sano . A x v i i i di Febraio M D x x x i . Di Padoua .

A M. BERNARDIN DA PORTO .

A V I C E N Z A .

HO H A V V T O il bel dono de Cotorni da V. S. Molto Mag.^{co} M. Bernardin mio : & ne la ringratio , come debbo : & per amor uostro gli goderò : pregandola ricordarsi , che per mille cōti debbo esser suo . State sano & salutatemi M. Girolamo uostro Cognato . All' ultimo & del mese & dell' anno . M D x x x i i . Di Vinegia .

I L F I N E D E L S E S T O

L I B R O .

A M. Christophoro

A M. CHRISTOPHORO TASSO.

A R O M A .



E GLI AMICI non douessero potere alcuna cosa luno con l'altro : lamicitia nõ farebbe così bella, & sopra tutto non così gioueuole ; come si dice & scriue & conosce , che ella è . Onde hauendo io inteso uoi hauere impetrato la surrogation nelle ragioni del Vescouo di Giustinopoli sopra il beneficio di Trascor ; sopra il quale egli faceua lite cõ meco ; fidandomi nellamore , che hauete sempre per uostra cortesia mostrato portarmi , & nella uostra molta uirtu , che ui separa dalle usanze & costumi del uolgo ; ho preso ardire di pregarui con questi pochi uersì ad esser contento di non ui uoler porre nel luogo di quelli ; che m'hanno dato lungamente , & danno tutta uia molta molestia ; & pareggiarui con esso loro contra me , che uostro sono . Anzi uogliate adoperar uerso me quello , che farei io mille uolte con uoi , & ciascuna piu uolentieri : che non uorrei , che si paresse che io ui fossi nimico : & cederei a uoi tutte le impetrationi mie in tali casi . Così ui priego uogliate questa una far uoi ; & leuarmi di questa noia .
 Accio che mi gioui , lo hauere io hauuto caro , quando da Roma mi fu scritto da comune amico nostro , che uoi prima di lui haueuate impetrata la surrogation

la surrogation predetta; che cio fosse auenuto :
 estimando le mie ragioni di quel beneficio nõ esser
 men salue nelle mani uostre, che nelle proprie
 mie. Di che ui rimarrò tenuto uia piu, che non
 uale il beneficio medesimo : in quanto la cortesia
 molto piu uale, che terreno & argento & oro.
 State sano. A 11 di Giugno MDXXIX.
 Di Padoua.

AL SIGNOR GIOVAN

Gioacchino. A Vinegia.

A ME piace, che Maestro Iacob Hebreo
 m' habbia data occasione di scriuere a V. S. quel-
 lo, che io mi uergognaua mezzo non hauer fatto
 molte uolte. Ilquale essendo da me anticamente &
 conosciuto per buono huomo & leale, & per
 dotto & ualente medico; & per cio amato assai,
 & tenuto caro; & sapendo che io disidero ogni
 ben suo; mi priega che io il uoglia raccomandare
 a V. S. in cio, che nol uogliate impedire ad otte-
 ner quella sua gratia assai leggiera, che egli da
 quella Signoria tanto disidera, ad instatia daltro
 Hebreo, che gli si opponga in questo. Laqual co-
 sa perche a me pare hauere assai dell'honesto: che
 non è impresa laudabile, percio che altri non pos-
 sa conseguire una gratia, uolerla uictare a colo-
 ro, che perauentura la meritano molto piu, &
 sono atti a poterla ottenere: non posso fare, che
 io nol

io nolui raccomandandi di buono inchiostro; doue
 io il uoler uostro non offenda. Et sarammi caro
 intendere, che Maestro Iacob huomo per la sua
 uirtu ueramente degno da esserui caro, habbia
 la buona gratia uostra per queste lettere. Io mi
 sto qui tra canti di molti uscigniuoli, & tra tut-
 ti gli odori della primavera & della state con la-
 nimo assai riposato. Doue se V. S. si uuol degnar
 di uenire a starsi otto giorni; ella me ne farà sin-
 golar gratia: come che la stanza picciola sia po-
 co degna della grandezza uostra. Ma la farete
 grande uoi adoperandola. Nella cui buona gratia
 mi raccomando. Di Villa. A x di Giu-
 gno M D X X I X.

A L S I G N O R G I O V A N
 Gioacchino. in Inghilterra.

IL REVERENDO M. Euangelista Cita-
 tadino giunto qui l'altr'hieri mi salutò per nome
 di V. S. & di lei & delle cose sue lungamente mi
 ragionò. Laqual cosa mi fu tanto cara; quanto
 altra, che io haueſsi potuto intendere a questi
 giorni. Di che ui rendo infinite gratie: che in co-
 sì lontana parte del mōdo essendo, tegnate memo-
 ria di me: & riceuolo da uoi per dono dell' amor
 uerso me uostro. Ne mi sono potuto ritenere di
 prender questa penna, per risalutarui: & ricor-
 darui che io uostro sono: quantunque uoi graue
 ingiuria

ingiuria mi faceste di queste contrade partēdouī :
 che non ui degnaste passando lasciarui da me abbracciare : conoscendo uoi & quanto io u' amaua,
 & quanta cagione hauea d'amarui. Ho inteso V. S. uenire ogni di piu in gratia del mondo : &
 piu in dignità, & in ricchezze. Di che con uoi
 mi rallegro. Quantunque se io ui uedeſſi riposare
 hoggimai dalle fatiche, & godere la uostra bella
 & larga fortuna : mi rallegrerei anchor piu. Io
 mi ſto, come io ſoglio. Godei queſta ſtate paſſata
 prima in Vinegia per un meſe Mons.^{or} noſtro di
 Salerno, & poi per alcuni pochi di qui. Et poco
 meno che io ringiouenij dal piacer preſo di riuē-
 derlo et deſſer ſeco. Credo ancho douerlo rihauer
 qui queſta ſtate : che coſi m'ha S. S. ſcritto penſar
 di fare. Egli è tutto buono & tutto ſanto ; &
 tutto nelle ſacre lettere & Latine & Greche &
 Hebraiche. N. S. D I O li doni lunga uita. Altro
 a uoi non dirò : ſe non che ſin di qua abbraccian-
 doui con tutto il mio animo nella uoſtra buona
 gratia mi raccomando, pregãdouī lunghiffima fe-
 licità. A V di Gennaio M D X X X I I.
 Di Padoua.

A M. ALFONSO THOSCANO.

A R O M A.

NON m'è coſa punto nuoua, Honcrato M.
 Alfonſo, l'amore, che moſtrate nelle uoſtre let-
 tere

tere portarmi il dotto & buono & famosissimo
M. Claudio Tolomei: ne credo sia cosa nuoua ala
lui quello, che io gli porto, & il gran cōto, che
io di lui fo. Tuttauia a me è carissimo il testimo-
nio sopra cio uostro & il ragionamento, che me-
co di lui fate. Et sopra tutto m'è di sommo pia-
cere, che egli pensi di donare & scriuerè a me al-
cuna sua opera, & spetialmente con sì chiaro se-
gno d'hauermi per amico suo; come è quello, del-
qual mi dite. Pero sarete cōtento rendergli di cio
quelle maggiori gratie, che sapete sì conuengono
a tanta cortesia. Bene è uero, che io u'ho una
grāde inuidia: poscia che hauete uoi ueduta quel-
la opera: & nō lho ueduta io. Direi, che lo pre-
gaste ad esser contento di farlami uedere. Ma nō
uorrei grauarlo souerchiamente. Et aspetterò in
questo mezzo la sua oration di pace: che uoi mi
promettete. Anzi non posso far costì, che io non
ui prieghi a dirgli, che io sono hoggimai uecchio:
& perciò tanto piu disidero ragioneuolmente che
egli non tardi a lasciarmi ueder quella opera, che
egli mia uole che sia. Laquale se egli sì contente-
rà di mandarmi: io lo riceuerò in luogo di singo-
lar dono. Et se non uorrà che io la lasci uedere a
persona, & rimandiglicie subitamente: costì farò
senza niun fallo: & di questo siatenegli uoi mal-
leuadore & promessa per me: & pigliate ancho
fatica & carico di darla al Cauallaro acconcia di
maniera, che ella non possa riccuere alcuna offe-
sa nel

sa nel portarla colui, doue la dirizzerete. Certo che io non potrei hauer da uoi cōsa più cara: & tanto anchora maggiormente; quanto io ho hora il gusto tutto stemperato dalla lettione d' alquante sciocche cose, che sono uscite fuori a farsi leggere: & uorrei tornarlo alla sua natural forma con quella lettura: che so bene io, quāta dolcezza hauerà in se & quanta harmonia. Dunque non solo di nuouo ue ne priego & grauo; ma gia n' aspetto lopera: tanto mi fido non pur di uoi, ma ancho di M. Claudio: che non si debba in cio lasciar ne da me, ne da uoi pregare in uano. Et toro a dirui et a prometterui sicurissimamente: che se egli uorrà, che altro occhio, che il mio, nō la uegga; altro occhio non la uederà. Se egli la uiderà; sarà bene la rinuolgiate & fasciate in tela cerata: & per lo primo Cauallaro la mandiate a Vinegia in mano di M. Giouan Mattheo Bembo mio nipote: che sta a Santa Maria nuoua sul campo, assai conosciuto da Cauallari tutti; condannandola grossamente; accio sia bene & diligentemente portata. Delle nouelle di Roma, ui ringrazio. Et ui ricordo, che io uostro sono. State sano & salutatemi M. Girolamo Negro. A I V di Luglio M D X X I X. Di Villa.

A M. ALFONSO THOSCANO.
A S I E N A .

AL VOSTRO M. Marco Antonio ho fatto quelle accoglienze; che io douea raccomandandolmi uoi. Et se gli auerrà ualersi di me; conoscerà quanto uoi possiate meco. Io di cio lo ringratio; che è cagione stato, che io ho uostre lettere: nellequali ueggo uoi non mandare in oblio l'amor, che io ui porto, & sono di portarui tenuto per le molte uirtu uostre: che gia buoni anni affectionatissimo mi ui fecero. Le uostre cortesi proferte mi son care & dolci: Vscereile balanzosamente; se mestier me ne facesse. Alloncōtro non ui profero cosa ueruna: che io tutto prima che hora son uostro. Rimane che m'adoperiate. Al Sig.^{or} Duca di Malfi Signor uostro rendete molte gratie delle salutationi sue: & a S. S. mi donate, quanto ui piace. Doue mi pregate al mandare allui alcuna delle mie rime: io in brieve le manderò tutte allui & a uoi. Che fra pochi di è chi pensa di farle di nuouo imprimere con alcuna giunta; che ueduta non hauete. State sano.

A X X V I I di Gennaio

M D X X X I I I .

Di Padoua.

A M. Paolo

A M. PAOLO SADOLETO.
A MODONA.

INCRESCEMI, che non siate potuto uenir fin qua; come dite hauer disiderato & pensato di fare. Percio che io harei ueduto & conosciuto quel giouane; ilquale & perche è nipote di Mons.^{or} di Carpentras, & perche è egli di molta & di singolar uirtu, & d'ottime lettere, io amo grandemente & gli sono affettionatissimo. Ma poi che le uostre occupationi non lhanno permesso; mi rimarrò contento di sentirui tosto douer tornare a Mons.^{or} Vostro zio. Ho ribauuto per lo uostro messo il mio Dialogo insieme con le uostre lettere & quelle di Mons.^{or} uostro. Et ui ringratia della fatica presa in cio. Ne u'era mestiere dalcuna scusa per la tardità: che è stato per tempo assai. Quanto al priego mi fate di tosto mandarlo fuori; poscia che io ne ho & la licetia di Mons.^{or} uostro, & la uostra eshortatione; io il lascierò partire da me fra pochi giorni: & rimanderollo a S. S. impresso. Piacemi della nouella, che mi date, della uenuta di Mons.^{or} di Salerno in Italia. Ne potea sentir cosa piu cara; se io non ui sentissi Mons.^{or} uostro molto contento & cō quel medesimo riposo, che egli ha & gode nel Vescouato suo. Se egli manderà in qua il Commẽtario di Mons.^{or} uostro, ilquale io disidero molto di uedere; non gli si mancherà di buona diligẽza; perche

perche egli esca & corretto & uago . State sano il mio M. Paolo a me non meno di figliuol caro . A x x v i i i di Luglio

M D X X I X .

Di Villa .

A L C O N T E A G O S T I N L A N D O .

A P I A C E N Z A .

DOGLIOMI con V. S. della morte del Sig.^{or} Conte Marco Antonio padre uostro & cōpare mio , illustre. Sig.^{or} Conte Agostino figlio vostro & figliuolo mio caro : dellaqual morte mi date contezza per le uostre lettere de x i i i di questo mese : & conosco hauere in lui perduto un buon fratello : che per quello io il tenea , & era certo esser dallui tenuto per fratello parimente . Et tanto piu me ne doglio & ramarico ; quanto per la bontà di Mad. Gostanza uostra madre & di uoi stimo ne habbiate sentito & luno & laltro incomparabile cordoglio , essendo egli morto in età di poter ragioneuolmēte uiuere anchora molti anni a sodisfattion di uoi & a profitto et commodo della uostra honorata famiglia . Ilche poscia che a D I O non è piaciuto che segua , & che egli ha lui a se chiamato ; resta , che uoi , che sete unico successor delle sue ricchezze rimasto , prendiate animosamente le sue cure & i suoi pensieri : & cerchiate & procacciate anchor uoi nõ solamente di mandare innanzi le uostre fortune ,

Q si come

si come uedete che ha fatto egli; ma insieme con
essoloro, & molto anchor piu, la buona fama
della casa & il nome particolar uostro: & tanto
piu uiuamente; quanto haute uoi con le molte
ricchezze cōgiunto l'ornamēto delle lettere; che
non hauea egli: delquale ornamento gli sete uoi
tenuto; & non fu egli tenuto a suo padre. Quā-
tunque tra tutte le cure, che douerete pigliarui,
nè a uoi piu douuta, nè da gli huomini piu loda-
ta, nè a DIO piu accetta potrà alcuna essere,
di quella; che di uostra madre douerete hauer
presa honorandola & riuierendola non solo come
faceuate prima, ma molto anchora maggiormē-
te: in quanto debito della uostra pietà sia darle
cagione di meno ciascun giorno dolersi del suo
dāno & men sentirlo, sopra il uostro amore uera-
so lei & sopra la uostra ubidienza & riuerenza
riposandosi. Laqual uostra madre sarete conten-
to di salutare a nome mio, & di pregarla a por-
tar patientemente questo naturale auenimēto del-
la fortuna; & mostrar cosi hora il suo ualosofo
animo; come ella lha molte altre uolte in altri nō
men duri accidenti mostrato. A cui proferrete
tutto quello, che è in me, o sarà giamai, ad ogni
honor suo & de suoi, a poterne disporre ciascuna
hora & ualersene non altramēte, che se io le fos-
si nato fratello. Sono oltra questo assai certo, che
a uoi non bisogna persuasione in cio; che hauen-
doui il Conte uostro padre lasciato una sorella &
non piu;

non piu ; laquale hoggimai dee essere in età di douerle dar compagnia ; uogliate diligentemente procurar di trouargliela tale ; che ella sia & piena consolation di lei , & bello honor della famiglia . Non di meno non posso tenermi di nõ ui dire ; che quanto piu le sarete largo et liberale delle uostre ricchezze per meglio & piu honoratamente maritarla ; tanto N. S. D I O piu quelle medesime ricchezze ui crescerà & raddoppierà : che così harete meritato . Et che ne potete uoi meglio fare ; che partirle con esso colei ; laquale & è stata dalla natura mandata al mondo a parte di loro ne piu ne meno , come sete stato mandato uoi , di quelle medesime radici , dellequali uoi nasceste , mettendola : & è poi tale per colpa del sesso ; che ella non è habile a potersene procacciare , come uoi sete ? O chi douete uoi maggiormēte amare , & per cui ui conuien faticar piu ; che per colei : laquale & è per sangue un'altra uoi stesso : & perche è nata femina , uha molto maggior fatto di quello , che sareste , se ella maschio nata fosse : & hora che il uostro comun padre è morto , uoi , che in luogo di lui succedete , padre chiamar potrà non menò , che fratello ? Ma io nõ dirò in cio piu oltra : & forse ancho questo poco alla uostra dolce & cortese natura è di souerchio stato . Laqual cosa se fia ; mi rallegrerò aspettando che in brieve maritandola facciate Mad. Gonzanza lieta di Genero , & uoi di cognato , &

tutta la famiglia di nuouo & caro parente, & me insieme con uoi del piacere & del merito uostro: che ne men di parente ui sono; ne men di padre mi ui tengo essere per lamor paterno, che io ui porto. Et come che io Mad. Caterina mai ueduta non habbia; pure l'amo quanto figliuola; poi che ella uostra sorella è: Laquale m'hanno fatta essere anchora uie piu cara le sue latine lettere altra uolta a me scritte eleganti & gentili: che ben mostrauano, che ella era figliuola di sauija & di singolar Donna. Ho sentita uolentieri la uenuta di Mons.^{or} l'Arcinescouo di Salerno uostro zio in Italia & ad Urbino: & piacerammi, che egli ui si fermi. Et ho a nome uostro salutato tutti quelli; che uoleuate che io salutassi; da M. Luigi da Porto in fuori: ilquale questa primauera si morì buona parte di me seco portandosene. Gli altri ui si raccomandano M. Triphone, M. Leonico, & M. Cola mio. Voi alloncontro mi saluterete il Conte Giulio uostro zio, se egli è costì; & a M. Francesco Maestro uostro mi proferrete: et starete sano. Alle proferte, che delle uostre facoltà tutte & di uoi stesso mi fate; m'era scordato di risponderui, non perche elle carissime state non mi siano: che certo sono: & redouene molte grazie con tutto il mio animo abbracciandoui di cio & basciandoui: ma perche tanto è che uoi & le uostre cose io le ho per mie; quanto è, che io & le mie cose uostre sono: & è cio da quel dì, che
io intesi

io intesi che uoi erauate per nascere. A
 XXVIII d'Agosto M D XXIX.
 Di Padoua.

AL CONTE AGOSTIN LANDO.
 A P I A C E N Z A.

ALLA uostra de XXIV di Dicembre
 risponderò poche righe Sig.^{or} Conte come figliuol
 mio caro. Vi ringratio del cascio mandatomi: se-
 te troppo cortese. Quanto al consiglio, che mi
 dimandate, se douete pigliar moglie, alche fare
 sete astretto da uostri: ui dico, che non potete far
 meglio, che rimetterui al uolere di Mad. uostra
 madre: laquale & per la sua molta prudentia ui
 consiglierà quello, che sarà il ben uostro; & per
 l'amore, che ella ui porta, dee da uoi meritar
 questo, che piu, che a ueruno altro, le crediate.
 Piacemi, se harete, come sperate, maritata Mad.
 Caterina uostra sorella: & di cio mi rallegrerò
 al pari di uoi. L'amor uostro uerso me, che mi
 dimostrate in ogni parte delle uostre lettere, co-
 me che a me nō sia nuouo; m'è non di meno sem-
 pre caro. Intendo M. Francesco uostro Maestro
 esser mal contento; sì come poco estimato et ho-
 norato da uoi. Di gratia Conte mio caro non fa-
 te, che si possa mai dire, che chi molto uerisimila-
 mente ha meritato con uoi, per lo hauerui cre-
 sciuto da bambino infino a questa età, & seruito
 3 sempre;

sempre ; hora , che sete & grande & Signor di molta ricchezza , non sia da uoi riconosciuto con quella pietà , che si conuiene a sì paterno & sì lungo ufficio & studio . Parlo così per lo grande amore , che io ui porto . Hebbi le uostre lettere da Vinegia . Sono stato qui alcuni giorni ; & penso di partirmi di brieve . Increbbemi non u' hauer trouato Mons.^{or} l' Arciuescouo uostro zio . Raccomandatemi a Mad. uostra madre , & salutatemi Mad. Caterina , & State sano . Di Bologna.

A X I V di Gennaio M D X X X .

AL CONTE AGOSTIN LANDO .

A P I A C E N Z A .

COME CHE io molti di prima dal Conte Amorato Scotto inteso hauesse , uoi hauere a moglie presa una gentile & ricca fanciulla della uostre medesima casa ; & ne hauesse quella consolation sentita , che io deuea : pure lo intenderlo etiandio hora per le uostre lettere , m'è di nuouo piacer cagione stato . Ralleghromene adunque con V. S. di quel modo ; che douete anticamente sapere , che io so nelle prospere cose uostre . Ne pure con uoi ; ma parimente con la Signora mia comare & madre uostra Mad. Gostanza : a cui a questo tempo cosa piu cara & piu desiderata auenir non po'ea , di cotesta . Anzi solo cio restaua a douerla far compiutamente contenta . Priegoui etiandio ,

tiandio, che salutate a nome mio la Sig.^{ra} uostra sposa: laquale amo hoggimai; come figliuola si suole amare; hauendo io uoi non men di figliuol caro. Mio grã disiderio era di riueder uostra madre & uoi, & ueder Mad. Caterina uostra sorella; che anchor ueduta non ho. Hora mi s'è quest' altro sprone giunto all'animo; di uedere etiamdio l'altra metà di uoi stesso: di modo, che io non dubito piu di non uenir questa state a Piacenza; se io sarò sano: per rallegrarmi da tante parti, & di sì piena uista. N. S. D I O ui faccia di coteste nozze lietissimo & auenturatissimo. State sano. A V d' Aprile M D X X X I I I. Di Padoua.

A L C O N T E A G O S T I N L A N D O .
A P I A C E N Z A .

S E V O I Ill.^{mo} Sig.^{or} Conte mio, foste stato qui questi passati giorni, che la Sig.^{ra} uostra madre ci è stata, nessuna cosa mi sarebbe mancata alla mia piena satisfattione & appagamento. Ma forse ha uoluto questo la mia uentura: accio che io pur uenga una uolta costà solo per ueder uoi: ilquale io amo non meno di carissimo & desideratissimo figliuolo. Lamore, che nelle uostre lettere mi dimostrate portare; non m'è nuouo: Ma pure sempre mi giugne dolce & caro. Ancho le proferte così uiue & amoreuoli uostre mi sono

di somma contentezza: ne dubito punto, che elle non uengano di mezzo il uostro liberale & magnanimo cuore. Dal mio M. Giorgio ho inteso quello, che uoi non mi scriuete: che tutto m'è d'infinito piacere & diletto stato. N. S. DIO ui faccia di di in di piu consolato & piu felice. Io son bene uno, che godo della uostra grandezza, quanto altro huom che uiua. Hauete fatto troppi uezzi al mio mulatiere. State sano. A XV d'Ottob. M D X X X V I. Di Padoua.

A M. PIETRO AVILA.

IN HISPAGNA.

SI COME a me increbbero Reuer. M. Pietro i uostri sinistri di Nizza; dequali per le uostre lettere intesi: costi m'è stato caro dapoi lo intendere dello esser uoi giunto alla patria uostra; & hauer trouato uostro padre uiuo & sano assai secondo la sua età & qualità, & uostro fratello et glialtri tutti star bene: come per le uostre de XXVII di Febraio mi date contezza salutandomi anchora dallor parte. Di che ringratio DIO: che non u'ha percio uoluto abandonar ne gli affanni: & u'ha dopo le fatiche dato questa contentezza di uedere i uostri & d'esser dallor ueduto & riceuuto con molta festa: & rallegramene con uoi & con essoloro parimēte. L'amor, che mi portate; delqual fate mention nelle dette uostre

uostre lettere ; non m'è punto nuouo ; conosciendo io la uostra buona & dolce natura . Ma ben uì dico , che uoi ne sete abondeuolmente cambiato . Che certo non u'amo , ne tengo men caro di quello , farei , se figliuol mi foste . Et uoglio facciate quel conto della mia casa , mentre io ci uiuerò ; che fate della uostra , a poterne sempre disporre et sempre ualerui di lei , & usarla ad ogni uostro honore & commodo . Che come che elle sieno luna dall'altra per così lungo spatio diuise & lontane : pur puo auenire ; che luna per l'altra possa alcuna cosa a prò & ben suo . Et se mai ui uerrà in pensiero di ritornare a queste contrade ; sapete : doue tornare , per esser da figliuolo & ueduto & trattato . Et certo non potrei hauer consolation maggiore ; che uèderui con sodisfattion uostra qui ; & sentirui usar le mie fortune , et essere alla parte di loro : sì come hauete col uostro lungo & fedele & a me utile & honoreuole seruigio , & con la uostra uirtu meritato . Delle cose uostre mi rimetto a quello , che M. Cola ue ne scriue : a cui ho dato carico di cio . Io sto bene la **D I O** mercè : & sentomi così gagliardo & forte ; come io habbia fatto da molti anni in qua : & uiuo in assai tranquillo stato : come sapete . Ne le procelle di questi turbatissimi tempi mi tolgono in tanto la mia quiete ; che io sempre non renda gratie a **D I O** della mia fortuna , & uie piu dell'animo riposato , che io da sua M.^{ta} donatomi tengo .

State

State sano: & state contento di scriuere in qua-
tanto piu spesso; quanto uedete, che le uostre
lettere mi sono rendute rade uolte, & smariscosi
le piu di loro: Da me & da noi tutti non man-
cherà che non ui si scriua spesso: se la disageuo-
lezza del mandarui le lettere nol uieterà. Risalu-
tate a nome mio uostro padre & uostro fratello.

A X X V I I di Settembre

M D X X I X. Di Padoua:

A. M. PIETRO AVILA.

IN HISPAGNA.

V E N U T O io qui in Bologna a basciare il
pie a N. S. & a uisitar molti miei Sig.^{ri} & amici,
& insieme a riueder la mia Magione, che ne ha-
uea bisogno; ho uoluto hoggi parlare al uostro
M. Roderico, per hauer modo dallui di mandarui
lettere: sì come ho hauuto. Percio che io inten-
dea, che egli era col Sig.^{or} M. Iacopo Saluiati.
Dunque ui scriuo; & diconi hauere hauuto due
uostre lettere: che mi sono state molto care in-
tendendo non solo della uostra salute, ma anchora
del uostro animo ricordeuole di me & de glialtri
miei & uostri. Increscemi, che pare non habbia-
te hauuto alcuna mia lettera: & io co cinquanta
ducati anzi cinquanta uno scudo, che io ui mādai
a Genoua in man di M. Ottauian Iustiniano da es-
ser mandati a Nizza al parente suo da douerui
esser

esser dati; ui scrissi ancho piu duna uolta. I qua
denari esso mi riscrisse hauerui mandati in Hispa
gna secondo il uostro ordine. Et ancho da poi
u'ho scritto unaltra uolta. Ma come che sia; se
io harò modo di mandarui lettere; non ui man
cheranno mie carte. Io sono stato dopo la parti
ta uostra sempre sano; non pero senza qualche
trauaglio: che ha portato seco questa stagione
piena di nuoue & mortali infirmità, & di mol
to caro; che ha posto pietà in cuore ad ogni cō
modato Gentile huomo sentendo in ogni città &
contado non solo molti sinistri, ma ancho molte
morti nelle pouere persone per questa cagione.
Hora lodato D I O, & la fame & le infirmità
sono partite: & per la uenuta del uostro Re in
Italia hora si fa pace in tutta lei da Fiorenza in
fuori: nellaquale per sinistro suo fato hora deri
uano tutti gli incomodi di questi paesi. Per la
qual pace potemo sperare una lunga quiete et un
buono & felice secolo. Et io per me auiso, che
sia dolce il uiuere in questa nostra contrada piu
che altroue, & in Padoua piu che in ogni altro
luogo di lei: & fioriranno le buone lettere piu
che giamai. Però quando habbiate satisfatto al
debito, che tenete a uostro padre; ilquale douete
preporre ad ogni altra uostra felicità; io u' inui
to qui: doue hauete una casa non men uostra;
che quella, nellaqual nato sete. Io certo non ui
uedrò men uolentieri; che se mi foste figliuolo.

La casa è

La casa è hora uacua di quello impaccio, che u' era al partir uostro; & molto libera; & uì riceuerà sempre lietamente. M. Cola, ilquale è hora in Vinegia a fare imprimere alcune mie cose & uolgari & latine, ha molto acquistato neg'li studi: & tuttauia acquista. Io piu leggo hora & piu scriuo; che io habbia fatto in altro tempo. Et tuttauia questi mesi passati ho maritata la Giulia, terza mia nipote, in uno nostro gentile huomo assai honoratamente & bene. Si che anchora da questa parte mi son fatto piu libero. Non ragionerò per hora con uoi piu allungo. State sano; & salutate a nome mio uostro padre et uostro fratello: & scriuete spesso hora, che hauete spesso modo di mandarmi uostre lettere. A
 XV. II di Dicembre MDXXIX.
 Di Bologna.

A M. PIETRO AVILA.
 AD AVILA.

HEBBI le uostre lettere prima da Piacenza, poi da Carpentrasso: hora di Spagna de IV del passato. Quelle di Genoua non mi sono uenute alle mani. Lequali ultime m'hanno recato quel dolore, che non basto a dirui del contrario auenimento trouato da uoi delle cose uostre a quello, che si desideraua. Dogliomene con uoi al pari di uoi stesso & per rispetto uostro & per mio: uostro; che

stro ; che ui sento ritenuto & constretto a disage-
uole maniera di uiuere lontana dalla libertà da
uoi desiderata : mio ; che mi ueggo priuo di uoi =
colquale pensaua di fare alcuno anno di questa
uita , che mi resta , molto dolcemente : che nes-
suna cosa mi potea certo esser piu dolce & piu
soaue ; che la uostra presenza & il uostro costu-
matissimo conuiuere : delquale stimo che la for-
tuna m'habbia posto in isperienza con la dimora,
che faceste meco quest'anno ; per darmi maggior
ferita hora priuandomene . Ma come che cio sia ;
ella non mi potrà torre la uostra a me gratissima
memoria: dellaquale cercherò d'appagarmi al me-
glio che io potrò scriuendoui bene spesso & spes-
so riceuendo da uoi lettere , come fo . Et ueden-
doui ritenuto nella patria da giustissima & hone-
stissima cagione ; lauderò la diliberation uostra :
& terrouui per quello , che sempre u'ho cono-
sciuto essere , & buonò & prudente . Ne tutta-
uia resterò pregar D I O , che doni sanità a uostro
fratello : che potrà perauentura risanare ; se alla
sua Maestà piacerà deffaudire i uostri & miei
prieghi ; & ancho alla cognata : quantunque la
infermità sua & morbo sia disperatissimo . Iquali
amendue saluterete a nome mio : Di me ui posso
dire , che io sono ben libero & ben risanato della
indisposition mia di questa uernata, dellaquale fu
gia , come sapete , che io non ne credetti guarir
piu . Che lodata ne sia la D I O mercè : a cui

ueggo

ueggo non esser ricorso in uano . Ho ancho a questi di hauuta la mia casa per la morte del Conte Bernardino : non che io ui sia per anchor dentro : che u'è la Contessa & starauui qualche giorno : ma a me sta lo andarui . Et ho incominciato a rassettar di lei quelle parti ; che n'hauean bisogno : & M. Cola ne ha la cura ; & fa il buono architetto : & sarà una buona stanza , rassettata che ella sia : che fie tosto per quello che basterà ad habitarla . M. Cola & il tutto uostro M. Federigo se ne inuaghiscono . Come che qui publicamente stiamo assai sospesi di quello , che auerrà per conto delle cose Turchesche : dellequali tuttauia si spera bene per le grandi preparationi , che fa l'omperadore col fauor della sua Lamagna : & gia s'intende , che nella Bosnia sono stati tagliati a pezzi alcuni Turchi , che predauano quel paese . N. S. D I O diffenda egli , & gouerni la sua causa . Ho fatte tutte le salutationi uostre : et per nome di ciascuno ue le rendo moltiplicate ; et sopra tutto della Comare uostra . Basciai Lucilio & Torquato & ancho il Santolin uostro . Essi tutti & noi tutti stiam bene . Fornirò questa lettera con pregandoui ad attendermi quello , che mi promettete , di serbar memoria di noi tutti , & di scriuerci spesso . Che le uostre lettere ci saranno opportunissimo alleggiamento dell'affanno ; che ci darà la uostra lontananza . Io u'abbraccio sin di qua : State sano : & N. S. D I O ui consoli .

A XIX di Luglio M D X X X I I .
Di Padoua.

A M. PIETRO AVILA.

I N H I S P A G N A .

Q V A N T O siano somiglianti le fortune
d'amēdue noi, puossi da cio estimare: che se uoi ria-
tornādo alla patria trouaste uostro fratello et uos-
tra cognata in pericolo della lor uita: io a questi
di ho perduto il mio Lucilio; che si morì di male,
che nō gli durò piu d'una notte; dolce & delicato
figliuolino; et sopra ilquale erano fondate le spe-
ranze della mia famiglia, come sapete. Non ui
dico di quanto dolor m'habbia questa repentina
morte ripieno: che io so, che uoi uel conoscete:
si per la qualità di lui; ilquale gia daua di se tali
segni di douer diuenire ad infinita sodisfattiō mia
& de suoi tutti; che agguagliauano il mio diside-
rio stesso: & si per lo hauere egli sparso al uento
quelle molte spese & fatiche a uoi ben conte. Ve-
dete come in un punto si dilegua spesse uolte la
maggior parte de gli humani adombramenti &
dissegni. Io nō potea riceuere dalla fortuna mag-
gior scritta di questa. Et tuttauia rendo a D I O
gratie di tutto cio, che alla sua maestà piace: &
procuro di darmene pace al meglio, che io posso.
Non puo così la madre di lui racchetarsene. La-
quale non truoua conforto per lo grande & infi-
nito

nito amore, che ella gli portaua. Oltra che ella era inferma, quando il fanciullo si morì, di febbre & di dolor colichi: a qua dolori aggiunto questo, per poco non ha lasciata la uita ancho ella. Come che hora ella sta pure alquanto meglio. Così ad un tempo ho hauuto piu cagioni di cordoglio. Emmi stato di necessità uenire in Vinegia per alcuna bisogna: doue, se uostra Comare andrà migliorando del mal suo, mi starò tutto questo mese. M. Cola & M. Federigo stanno bene: & spesso ragioniamo di uoi; quando io con loro sono. Io ho hauuto una uolta uostre lettere di Spagna: allequali risposi. Vi priego non ui sia graue darmi souente di uoi & delle cose uostre nouelle. Che io ue ne darò altresì bene spesso di me. Il uostro Santolino cresce bello assai. State sano il mio caro & honorato M. Pietro. A IX di Settembre MDXXXII. Di Vinegia.

A M. PIETRO AVILA.

A D AVILA.

NON ho prima risposto alle uostre ultime lettere de X di Settembre. Che sono stato tutti questi mesi pieno di molta noia per cagion duna grauissima malatia della Comare uostra: laquale ho piu uolte creduto douer senza fallo alcuno morirsi. Non di meno ella è hora, la DIO mercede, non solo uiua, ma anchor uicina alla sua sanità.

Il mal

Il mal suo è stato una febbre ardentissima da prima & acutissima; poscia con molte maniere di dolori & perdimento delle mani & delle braccia ostinata & lunga di piu di quattro mesi. Tra questo affanno mi sono mantenuto meglio; che io non credetti poter fare: & spero mantenermi. Che ho cacciate uia tutte le uecchie non buone dispositioni mie: & sentomi assai mondo & forte. Piacemi, che uostro fratello si mantenga: le salutationi del quale mi son care & dolci. N. S. D I O lo risani. Quanto al desiderio, che habete, & alla speranza etianlio di riuedermi quando che sia: non dirò altro: se non che siate di cio sicuro; che nessuna cosa mi potrebbe auenir piu desiderata ne piu cara; che riuederui qui, & riuederuici di quella maniera; dellaquale gia u'habbi & godei prima che ui sopraggiugnesser le nouelle della malatia di uostro fratello. Nò ho amico ne parète alcuno in questa uita fuori delle mura della mia casa; ilquale io ami piu di uoi: Di modo; che se io potessi ribauerui; crederei douer uiuere piu lietamente assai & piu riposato & contento, che io non uiuo. Ne in cio fingo: che non ho da fingere niuna cagione. Solo lamor, che io ui porto; & quello, che so portate a me; & la uostra bontà & uirtu mi fanno cosi ragionare in questa carta con uoi. Harete hauuto lettere da M. Carlo Gualteruzzi di Roma sopra le minacie; che ha fatto il Palenzuola di uolermi porre

R in piato

in piato la Commenda di Bologna. Che u' harà dato molestia, non dubito. Sonosi poi qui trouate le scritture uostre sopra la causa: Ne io temo di lui. Ilquale tuttauia infino a qui non ha dato principio di molestarmi. Anzi stimo, che egli non habbia a fare altro. Io mi uiuo; come io soglio: & M. Cola & M. Federigo altresì: che stanno benissimo; & ui risalutano, & ui si raccomandano senza fine. M. Flaminio era ritornato a star si con noi per riposare & studiar qui. Ma non bene anchora fermo lo suiarono & tornarono in Roma gli amici suoi di Vinegia: che andarono col Cardinal Grimano alla nuoua creation del Pontefice futuro per la morte di Clemente. Dalqual Cardinale egli è stato poi sì ben ueduto & uezzecciato: che è rimasto Secretario di S. S. Così lhabbiamo perduto la seconda uolta. Voi mi scriuete, che non m' increzca darui spesso di me nouelle. Cio sia detto parimente a uoi. Che se io hauerò souente da uoi lettere; souente sentirò quello, che sempre uorrei sentire. State sano. A x x i x di Gennaio

M D x x x v.

Di Padoua.

A M. FRANCESCO MONTANARO,
Vicario del Podestà di Vicenza.

ANCHORA che io sappia, che uoi habete per raccomandata sempre ogni giustitia: pure si

re si perche io amo grandemente dalla mia giouan-
 nezza in qua Valerio de Belli Vicentino : & si
 perche conosco esso hauer potentissimi & sollecia-
 tissimi auersari nella causa testamentaria dun suo
 zio nuouamente morto ; & questi sono certi fra-
 ti : ho uoluto con queste poche righe pigliar si-
 danza di raccomandarlo alla uostra bontà & uir-
 tu pregandoui con tutte le forze del mio animo
 prima che hora affettionato al ualor uostro , a
 non lasciar far torto al detto Valerio . Nellaqual
 cosa oltra che farete quello , che è di uostro co-
 stume : io certo ue ne rimarrò tanto ubligato ;
 quanto se quella heredità appartenesse a me stes-
 so . Ilche procurerò che uoi conosciate piu con le
 opere ; se mai auerrà che io possa per uoi alcuna
 cosa ; che hora non fo con le parole . State sano .
 Agli x i di Nouembre M D X X I X .
 Di Padoua .

A M. GIOVAN BATTISTA

Guzonato Notaio. A Noale .

I O V I ringratio pure assai Honorato M.
 Giouan Battista , della diligenza , che hauete po-
 sta in darmi notitia della morte del uostro Proua-
 no : & ho compreso in cio molta cortesia uostra ;
 & esser uero quello , che scriuete della affettion
 portauate alla buona memoria di mio padre . La-
 qual cosa serberò nell' animo , a renderuene , quã-

R 2 do che

do che sia, buon cambio, & ad esserue ne bē grato. Quanto al rimanente; io non ho regresso di quella picue. Non pero è minore l'obligo mio uerso uoi; che se io l'hauesse; a uoi di cuore profesrendomi. State sano. A x i i i di
Nouembre M D X X I X. Di Padoua.

A M. LODOVICO BECCATELLO.

A P A D O V A.

H O H A V V T O la uostra buona mano come dite nelle rime del Sannazzaro mandatemi caro il mio M. Lodouico; & ue ne ringratio. Vi māderei alcuno de miei sonetti come mi chiedete: se non fosse che essi sarebbono picciolo & uil cābio a tanti honorati & sonetti & Canzoni, che mandate m'hauete. Al mio ritorno farò poi, cio che uoi uorrete. In questo mezzo & a uoi & al Sig.^{or} Vescouo mi raccomando. A due di Genaiio M D X X X. Di Vinegia.

A M. LODOVICO BECCATELLO.

A R O M A.

A N C H O R A che a me non sia uuoua la morcuolezza uostra uerso me; Mag.^{or} M. Lodouico mio: pure ella m'è giunta a questi di molto cara & opportuna: stando io in molto trauaglio per cagion di quella buona persona del Palenzuolo,
la, &

la, & temendo non meno che sperando sopral fine di queste ultime audiēze. Alqual trauaglio mio ueggio che doueranno hauer dato singolar riparo le uostre fatiche poste a sostenimento della mia giustitia con l'auttorità di Mons.^{or} R.^{mo} Contarino uostro Patrone. Alquale sarete contento render quelle maggiori gratie, che potrete in mia uece: & farlo certo, che io non potrei da S. S. hauer riceuuto maggiore argomento & piu uiuo segno della sua buona gratia & amoreuer me; di questo, che egli m'ha in questa bisogna così cortesemente hora dato. Ne gli bascio mille uolte la mano di ciò: & saronne a S. S. tenuto immortalmente. Et uoi abbraccio & stringo sin di qua di cotesta uostra bella opera quanto debbo: & debbo tanto, quanto era lassanno; di che mi liberate. Dico liberate; percioche per quello che io ueggio dalle lettere de x x v i i del nostro M. Carlo, non dubito che quel tristo non harà ottenuta sentenza incontro a me sopra la lite, che egli così audacemēte & così a mal tempo m'hauea suscitata: & imperuersaua per trarla al fin suo. Per loquale affanno mandai a Roma M. Giorgio Palleano mio: anchora che egli non potesse hoggimai andarui a tempo. Sed de his haftenus. Menai meco a Mantoua Torquato & lascialo a M. Lampridio: chel terrà in uece di figliuolo. Feci in quel tanto riuerenza piu duna uolta al Cardinale. Ilquale ho trouato un buono & un uirtuosissimo

Sig.^{ra}, intanto che ha superato ogni expectatione mia. Come che io altre uolte lhabbia & conosciuto & riuerito grandemente. Ragionai con S. S. allungo di Mons.^{or} nostro di Fano: & ueggio che egli crede & sente di quel buono et raro giouane tutto quello che sentiamo noi stessi. Laqual cosa m'è sopra modo cara & dolce stata. Altro non ho per hora che dirui. Anzi si barei, & cotanto, che io non uerrei a capo tutto questo di. Vidi alcune vostre lettere a M. Cola le piu dolci del mondo: lequali mi fanno desiderarne dellaltre molto spesso. Ma io so che hauete tanto da faticar nello scriuere, che non ardisco pregarui accio. Piaccimi intendere che Goro nostro si faccia dotto & costumato giouane. Che hoggimai nol uoglio piu chiamar fanciullo: Et certo sono che essendo egli con uoi al continuo; egli ne diuerà tale. State sano. Alli **V I** di Luglio
M D X X X V I I. Di Villa nuoua da Mantoua ritornando.

A M. LODOVICO BECCATELLO.

A R O M A.

H O V E D V T O assai chiaramente la vostra dolce amoreuolezza uerso me nella lettera scrittami sopra la morte di quel santo et benedetto giouane di Mons.^{or} di Fano: Ilquale ho pianto piu uolte con quel uero dolor. danimo, che alla
 mor, che

mor, ch'è io gli portaua, si conuenia, anzi era necessario, che io sentissi. Io non uidi mai a miei di giouane di piu dottrina, di migliori & piu santi costumi, di maggior senno, di piu eleuato ingegno, di piu uera grauità; & in fine di maggiore speranza di lui. Et per queste conditioni lamaua io come me stesso. Dunque se io perduto l'ho così tosto: potete ageuolmente estimare, che io ho di questa perdita sentito incōparabile cordoglio. Ma a che fine dico io questo a uoi? Di colò per dire alcuna cosa, non per dire necessaria cosa ueruna. Et dicolo piu con le lagrime nel petto, che con questa penna. Procaccierò ad ogni modo di honorare in alcuna guisa la sua gloriosa anima, che tengo per certo sia gloriosissima. Per anchora non ho potuto badare accio, occupatissimo nella mia usata scrittura. Benche per dirui il uero, o sia il dolore, che io sento quando io accio penso, o pure la diuinità di quello spirito, non mi ui sento; come uorrei pronto, parendomi fare ingiuria al suo ualore, a non lo lodare a bastanza, come so certo non potere. Felicissimo lui, che così belli & rari doni hebbe dalla natura in questa uita, & con tanto ardore & uera pietà christiana se ne partì rendēdo l'anima al suo creatore, in quel luogo & tra quelle persone, che piu furono dallui amate & hauute care. Ma non piu di questo per hora. Piacemi che M. Philipppo sia con uoi in casa di Mons.^{or} Reuerendiss. Contarino, &

rino, & habbiare posto M. Vincenzo al seruitio del Reuerendiss. Polo. Se essi seguiranno auanti a farsi bella uia con le lettere & co buoni costumi al meritar de gli honori & delle altre cose, potranno anchora amendue stare a buone speranze in cotesa corte massimamente sostenuti dal fauore & dall'auttorità di così buoni & gran Sig.^{ri} come questi due sono a quali gli hauete appoggiati. A che mi pare M. Philip. hauer gia dato bello & grande principio come da una sua epistola scrittami a questi di ho compreso. Il Sig.^{or} D I O doni gratia alluno & allaltro di seguitar lorme del loro honoratissimo & singolarissimo fratello. Veggo di quale aiuto & sostegno sete a quella poco auenturata famiglia: state sicurissimo di douer riportar di cotesa uostra pietà & charità merito in cielo & gloria appresso gli huomini, et io fra gli altri ue ne sento & sentirò perpetuo obbligo. Sarete contento basciar la mano in nome mio a Mons.^{or} Reuerendiss. Contar. & salutarmi M. Gio. della casa & M. Gio. Agostino. M. Federigo, M. Cola & M. Flaminio ui si raccomandano. State sano. A V di Gennaio
M D X X X V I I I. Di Padoua.

A M. INNOCENTIO SINIBALDO.
A PESARO.

VI RISPONDO tardo: percio che
boggi

hoggi solamente ho hauuto la uostra lettera con quella a M. Cola. Piacemi assai, che siate dome-
stico di Mons.^{or} di Salerno: Delquale quello, che mi dite, non m'è nuouo. Houuene una grande in-
uidia. Vi aspetterò a star meco questa state dieci giorni, come mi scriuete. Ma dubito facciate a questa uolta, come a molte altre hauete fatto: che mi darete solamente parole. Al che se fia; ui terrò per huom di poca fede. Io sto assai bene; & così fa M. Cola: ilquale è hora in Vinegia. Non ui scriuo, quando non ho che. Bene u'amo, come io soglio: & piacemi esser da uoi amato. Alla Sig.^{ra} Duchessa sarete contento farmi racco-
mandato, & a Mons.^{or} l'Arciuescoud, & a gli amici, & massimamente a M. Bernardo. A
V I I di Gennaio M D X X X.
Di Bologna.

A M. INNOCENTIO SINIBALDO.

A P E S A R O .

HO B I S O G N O dun buon cane da rete.
Però ui priego, che se in quel mondo ue ne fosse alcun buono, che hauer si potesse; me lo compe-
riate; & mandiate: costi cio che si uoglia: & mi scriuiate quanto & a cui hauerò a dare il prezzo. Et mandandolmi, uedrete bene a cui il consignerete: che non mi sia cambiato: come è stato unaltro cane non da rete, che a questi di
mho

mho fatto uenir daltra parte. Se io ui dò fatica;
 habbiate patientia. Io il fo; accio non credeste
 che io mi scordassi, che sete mio; sì come io son
 uostro. State sano. A V. I. di Luglio
 M. D. X. X. X. I. Di Padoua.

A. M. INNOCENTIO SINIBALDO.

M. DI S. S. S. A. P. E. S. A. R. O.

DI QUANTO hauete superato non so-
 lo la richiesta, ma ancho la expectation mia Re-
 uerendiss. M. Innocentio: di tanto ui ringratio
 piu, di quello si suol fare per gli altri commune-
 mente, del dono da uoi mandatomi di due cani da
 rete in luogo duno; che io ui pregaua mi manda-
 ste; & dunaltro da uccello; che io non ui richie-
 dea; & insieme della rete; & oltre la rete del-
 l'haletta dorata & bella da portare a caccia:
 lequali tutte cose m'ha recate il uostro buon Per-
 sio: proferendomi oltre accio il uostro caual Tur-
 co. Se tutti quelli, a quali si richiede alcuna co-
 sa, facessero; come hauete fatto uoi: che richie-
 sto da me a comperarmi un can da rete, m'haue-
 te tre cani & le altre tante cose mandate a dona-
 re per insin qui per lo uostro fidato seruente: in
 picciol tempo s'impouerirebbono molti ricchi
 huomini; & molti, credo io, diuenirebbono ri-
 chieditori a posta. Voi hauete ben dimostrato ser-
 uar memoria dell'amore, che io ui porto. Ma io
 diuerro

diuerrò piu modesto per lo innanzi a richiederui.
 Ilche non auerrebbe; se uoi pure haueste fatto so-
 lo quello, che io disiderai da uoi. La uostra ca-
 gna terrò per me: Dellaltro cane penso di far
 quello, che mi scriuete: che se sia buono, io il
 manderò a Mastro Valerio a uostro et mio nome.
 Ho tenuto qui due di Persio uostro: et andai hie-
 ri a ueder fare fatti la uostra cagna: si comè da
 esso intenderete. Piacemi che stiate bene et ho-
 noratamente. Laqual cosa io hauea gia da M. Ae-
 uila inteso: ilqual mi ragionò della cura, che
 prendeuate per trouarmi il cane richiesto. Della-
 qual cura tornando a ringratiarui farò fine: prea-
 gandoui a salutarmi il Reuer. M. Giouan Francè-
 sco uostro zio: del cui male mi pesa, quanto dee:
 et ancho il nostro M. Bernardo et gli altri amici.
 State sano. A I V d'Agosto M D X X X I.
 Di Padoua.

A M. INNOCENTIO SINIBALDO.

C O N T A P E S A R I O . I I I

O M A I I

E M M I doluto del mal uostro grandemente
 Reuer. M. Innocentio mio: et duole. Che dubito
 non quell'aere ui faccia piu danno di quello, che
 bisognerebbe. Percio ui conforto a far uero quel-
 lo, che promettete della uenuta uostra qui. Che
 potrete non solamente risanare; ma farui forte
 per buono spatio. Gli sproni belli, che mandati
 m'haucte;

mi hauete ; mi sono cari stati. Ma uoi non uogliate pigliar così spesso pensiero di donarmi delle cose di costa . Quantunque del cane da rete , che dite , non posso dire , che se ne trouerete un buono , io non sia per hauerlo grandemente caro . Ma non uoglio lo trouiate con uostro disagio . Et sinistro . Vi mando un botticino del uino , che io beo : il qual uino se non sia bene a piacere Et uoglia uostrà ; iscusimi ; che questo anno nõ se ne sono fatti de buoni , come suole . Et perauentura che ancho il mare gli nocerà : che questi uini deboli non lo sogliono poter uincere , come fanno i possenti . La barca dello Ecc.^{ta} M. Mattheo da Corte Phisico , che ua a Roma richiesto da N. S. ue lo porterà et renderà . Tutta la mia casa ui saluta . Salutatemi il Reuer. M. Philomeno : Et attendete alla uostra sanita . A x x v di Nouembre

M D X X X I.

Di Padoua.

IL FINE DEL SETTIMO

LIBRO.

A M. Pietro

A M. PIETRO PAMPHILIO

da Ogobbio.. A Pesaro.



O VEDUTO con molto
piacer mio la uostra lettera scrit-
tami da Bologna M. Pietro mio
caro : & restoui tenuto ; che
m' habbiate dato nouella di uoi,
& del uostro buono animo uerso me . Di che tut-
tauia mai non ho dubitato : anzi ne sono io sem-
pre stato certissimo . Vi direi alloncontro , che io
u' amo , come se mi foste figliuolo : & disidero
ogni ben uostro , quanto amico & congiunto che
habbiate : se non fosse , che potrebbe parere , che
io ui uolesti ricambiar di quella medesima mone-
ta , che a me hauete donata . Ma certo , che io di-
rei il uero . Hora tornādo alla uostra lettera ; ella
è uenuta a tempo , che io pensaua di scriuere alla
Duchessa , & pregarla dun can da rete di quelle
contrade . Hora , che ho da rispondere a uoi ; uo-
glio ancho darui questo carico , di trouarmene un
buono : costi cio che si uoglia : che incontanente
ui rimetterò la spesa ; che fatta u' barete . Et se
pure per hauerlo migliore , ui bisognasse il fauor
della Duchessa ; pregatenela uoi a nome mio ; &
basciatele la dilicata mano per me , in buona gra-
tia di S. S. molto molto raccomandandomi . Sta-
te sano . A x i i di Marzo M D x x x .
Di Padoua .

A M. Pietro

A M. PIETRO PAMPHILIO.

A P E S A R O.

HEBBI questi di il cane da rete, che m'ha-
 uete mandato M. Pietro mio caro : che è bello, &
 son certo sia buono, da uoi uenendo. Ve ne rendo
 quelle gratie, che a tal dono si conuengono. Et ui
 priego ne rendiate quante sapete il piu alla Ill.^{ma}
 Sig.^{ra} Duchessa: la qual mi dite hauer presa cura
 che io sia bene in cio da uoi compiaciuto. Haue-
 rete con questa le mie rime et gli Asolani ristam-
 pati & in qualche parte differenti da primieri:
 & ancho alcuni miei Dialoghi latini fatti buon
 tempo fa; & uno di loro in quelle contrade. Ba-
 sciate la mano all' Ill.^{mo} Sig.^{or} Duca Sig.^{or} mio,
 & Sig.^{ra} Duchessa per me molto nella loro buona
 gratia raccomandandomi. State sano il mio caro
 M. Pietro: & se io son buono in alcuna cosa per
 uoi, non mi sparmiate: che certo sete da me ama-
 to da figliuolo: Priego il cielo a darui felicità &
 buona uctura. Di Villa Bozza. A x x v i i
 di Giugno M D x x x. M. Cola non ui
 risponde; che è da piu di in qua a Villanoua: do-
 ue egli è in cura & fatica di fabriche per me.

A M. PIETRO PAMPHILIO.

A PESARO.

DA MONS.^{or} l'Arciuescouo di Salerno
 ho inteso quãto sia bello il Baccho di bronzo tro-
 uato costì. Di che mi rallegro con la Ill.^{ma} Sig.^{ra}
 Duchessa; che hauerà così bella reliquia antica
 tra le sue cose. Della cui salute ho medesimamen-
 te inteso dal detto Arciuesc.^o N. S. D I O la cõ-
 serui lungamente; sì come & uoi & noi qui desi-
 deriamo. La Villa mia, che hauete lodata all'Ar-
 ciuescouo, se S. S. la uorrà uedere, non li riusci-
 rà tale qual dite, & quale perauentura parue a
 uoi: lamor del quale portatomi u'ha in ciò in-
 gannato: amore dico, che spesso occhio ben san-
 fa ueder torto. Vi ringratio dell'ufficio usate in
 salutarmi con le uostre lettere. Io certo le riceuo
 così uolentieri; come di persona altra. Attendete
 a star sano, & a ben seruir, come fate, la pa-
 trona uostra: a cui bascierete la delicata mano
 per me, & non mi sparmiate; se io son buono a
 far per uoi. A V I I I di Giugno

M D X X X I.

Di Vinegia.

Dimane andiamo a Padoua Mons.^{or} L'arciuesco-
 uo & io.

A M. Pietro

A M. PIETRO PAMPHILIO.

A D V R B I N O .

VI PRIEGO mi facciate comperare una dozzina di quelle belle lassa da leuriere; che si soleano fare in Urbino di cuoio di ceruo; se io non erro. Il prezzo sia in questa lettera. Le lassa potrete dare al Sig.^{or} M. Giouan Iacopo Leonardo Orator del Sig.^{or} Duca; se egli ritornerà in queste acque: che stimo pure che si. Al quale mi raccomanderete: & starete sano; & se io per uoi posso, m' adopererete; come colui, che u' amo quanto figliuol ben caro. Bascierete la mano all' Eccellenza del Sig.^{or} Duca Sig.^{or} mio, & S.^{ra} Duchessa: della cui rihauuta sanità ho DIO ringraziato, quanto debbo. A VI di Luglio M D X X X I. Di Padoua.

A M. PIETRO PAMPHILIO.

HO VEDUTO con molto piacer mio le uostre lettere: per le quali mi date speranza di uenire in qua con Mons.^{or} di Salerno. Sarete M. Pietro mio il cosi ben uenuto & ben ueduto da me; quanto altro, che io ueder potessi: il che se io non ui dicevi; potreste & douereste da uoi estimare che hauesse ad essere: sapendo quale & quanto è l'amore, che io ui porto. Et sarete altresì ueduto uolentieri da tutta la mia casa; la quale

quale lasciate di uoi affettionatissima . Io dunque u' attenderò con disiderio . A Mons.^{or} di Sal. sarete contento basciar la manò per me : se sarete con S. S. Attendete a star sano , & pensate che io u' ami & habbia caro , quanto figliuolo . A **X X V I I I** di Genna. **M D X X X I I**. Di Padoua.

A M. PIETRO PAMPHILIO.

D O G L I O M I M. Pietro mio , della mutation di Mon.^{or} di Salerno del uenirsi a star qui questa state : sì perche resterò priuo di S. S. che m' era così dolce , come uoi potete pensare : Et sì anche perche estimaua hauere a goder uoi qui , come mi scriueste . Et hora non so quando u' haauerò a riuedere . Ma patientia . Pure che cio sia con satisfattion di S. S. & sanità ; meno mi fia cio molesto . Voi sete piu espedito , che S. S. non è : & piu ageuolmente ue ne potrete uenire , ogni uolta che ui piaccia di farlo . A che ui conforto . Io sto bene hora : il che non ho così fatto questa uernata ; che sono stato un poco indisposto . Attendete a star sano , & datemi alle uolte nuoua di uoi . Basciate la mano allo Ecc.^{mo} S.^{or} Duca & Sig.^{ta} Duchessa per me . A **X V I I I** di Marzo **M D X X X I I**. Di Padoua.

S **A M. Pietro**

A M. PIETRO PAMPHILIO.

A VERONA.

HO HAVUTO la uostra lettera: per la quale mi promettete uenire in qua. Che me è cosa carissima u'aspetto adunque: & non sia tar- do: che potria essere che sarei a Vinegia: doue mi bisognerà essere questo mese: come che io non sappia il quando. Increscemi non hauer potuto basciar la mano al Sig.^{or} Duca, quando S. S. pas- sò per Padoua: perciò che io era in uilla: ne po- tei per causa di una indisposition mia uenirui. Fa- rete mia scusa con S. Ecc.^a & raccomandatemi in buona gratia sua & della Ill.^{ma} Sig.^{ra} Duchessa. State sano. A 11 di Giugno MDXXXII. Di Padoua.

A M. PIETRO PAMPHILIO.

A PESARO.

IO DI uero M. Pietro u' harei ueduto mol- to uolentieri: anzi non harei potuto uedere alcu- no più uolentier di uoi: che mi sete nell'animo sempre, & sarete. Così merita la uostra uirtù, & l'amor, che mi portate. Ma poi che altro nò se ne puo: porterò con pazienza questo interdèt- to fattomi dalla fortuna, o dal caso, o dalla non buona disposition della Sig.^{ra} Duchessa, del ueni- re a me; come haueate promesso. Et piglio a
 buon

Buon segno, che S. S. non u'abbia uoluto lasciar partire. Così auiene: che si fa da gran Sig.^{ri} de lor seruenti piu cari & piu diligenti alle lor bisogno. Potrete perauentura uenirci un'altra uolta forse con piu tempo & agio uostro. Io sempre u'amerò, come debbo, & uicino & lontano. Caro mi sia hauere alcuna uolta nouelle di uoi. Attenderete a star sano: & mi raccomaderete a Mons.^{or} l'Arciuesc.^o di Salerno Sig.^{or} mio. A
X V I I di Settembre M D X X X I I.
Di Vinegia.

A M. PIETRO PAMPHILIO.

A PESARO.

NON MI poteuate dar la piu grata & dolce nouella Carissimo il mio M. Pietro, di quella; che data m'hauete questi di passati da Mantoua; cio è la ricuperation del Ducato di Sora; che ha il Sig.^{or} Duca uostro dallo Imperadore impetrata con tanta larghezza & cortesia di sua Maestà; quanta & uoi nelle uostre lettere mi dimostrate, & l'Orator del Duca m'ha poscia qui piu diffusamente narrato. Ralleghromene con sua Eccellenza & con Mad.^a la Duch.^a di quella maniera & di quell'animo; col quale essi fanno, che io ho sempre le loro cose prospere riceuuto: & do a uoi carico di fare abondeuolmente questo ufficio a nome mio: et tanto piu anchora maggio-

S 2 mente;

mente; quanto questo dono così bello et così grãde è stato dato solamente alla uirtu di lui et al ualore, & non alla fortuna. Del non esser uoi potuto uenire a me; accetto la escusation uostra. Piacerà a DIO concedermi il poterui riuedere a qualche altro tempo. State sano. A III di Gennaio M D X X X I I I. Di Vinegia.

A. M. PIETRO PAMPHILIO.

Questa ui fo, per pregarui; che se haueste alcuno de uostri di quello stato, che ui parebbe atto a potermi seruire per fescalco o maestro di casa; uoleste parlarli; & uedere che esso pigliasse questa cura. Quello, che a tale ufficio s'appartenga; & le parti & conditioni d'huomo atto accio; io non ui racconterò hora; Che niuno meglio le puo saper di uoi. A me basterà; che uoi mi diciate costui sarà buono a seruirti. Gli huomini di costà & per la lingua molto gentile, & per l'acutezza dell'ingegno, & per altri conti, assai mi piacciono & piacquer sempre. Harò caro, che se'l trouerete, me ne facciate un uerso prima: accio che se io mi fossi daltro proueduto in questo mezzo, che penerà a uenire la uostra risposta; uoi nol mandaste indarno. Del salario, lascerò fare a uoi. Che tanto, quanto mi direte che io a fare habbia; tanto farò. Resta ch'è mi raccomandiate

*raccomandiate alla Ill.^{ma} Sig.^{ra} Duchessa patrona
uost^{ra} & mia. Attendete a star sano: & scriue-
temi di uoi alcuna cosa. A x x v i i di
Ottobre. M D X X X I I I I. Di
Padoua.*

A M. PIETRO PAMPHILIO.

A L L A uost^{ra} humanissima lettera de x i i
del presente mese, Honoratissimo M. Pietro mio,
rispondo: Che io hauerò caro, che cerchiate d'ua-
no; sì come per le altre ui scrissi. Che ne ho biso-
gno: & fiamci ciò da uoi piacere & obbligo gran-
de: Et che come l'abbiate trouato; prima chel
mandiate; m'ì scriuiate due parole delle qualità
sue, & aspettiate mia risposta. L'animo, che
mostrate uerso me, & la infinita amoreuolezza
uost^{ra}, non m'è punto cosa nuoua. Ma io nō co-
nosco meritar sì gran seruitore con la picciola
fortuna mia. Ne arderei desiderar tanto. Come
che quando foste con meco; mi parrebbe hauere
un figliuol meco: che sempre in tal conto u'ho
tenuto: & terrò. Et la mia casa sempre sarà a
tutti i piaceri & commodi uost^{ri}. State sano.
A x x v i i i di Nouēb. M D X X X I I I I.
Di Padoua.

A M. PIETRO PAMPHILIO.

H. O. INTESO per la uostra con mio dispiacere de ducati 52. prestati a M. I. R. il quale è ben mio parente, & figliuolo dun buono & ualente dottore Gentile huomo di questa città: ma esso nol mostra ne suoi costumi: & è molto scapestrato & licentioso & poco prudete giouane. Per la qual cosa ui rispondo; che ui facciate pagar dallui per tutte quelle uie; che a uoi sono piu a grado: ne habbiate a me ne a suo padre un rispetto al mondo. Che cosi esso uuole che si faccia. Non uedo per questa uostra, che habbiate riceuuto una mia: per la quale ui rispondea alla uostra prima fatta in risposta della mia: per cui ui richiesi dun maestro di casa per me. Dunq; ui replico, che se ne potete trouare alcuno, che crediate faccia per me; caro mi fia chel trouiate: & prima che lo inuiate a uenir qui; mi scriuiate di lui & della qualità sua: & aspettiate mia risposta. Sono certissimo che chiunque uoi mi darete, sarà in alcuna parte somigliante alla bontà & ualor uostro. State sano. A x x
 Dicembre M D X X X I I I I.
 Di Padoua.

A M. Pietro

A M. PIETRO PAMPHILIO.

A V I N E G I A.

N E S S V N A lettera ho letta M. Pietro mio caro molti anni sono , piu cara della uostra : per la quale mi date nouelle della Ill.^{ma} Sig.^{ra} Duchessa uenuta in Vinegia , & insieme di Mad. Goſtanza ; aggiugnendo che ella è diſpoſta di uenire a fare un giorno qui meco . Il che ſe nõ era ; farei uenuto io coſti ſubito per uederla . Mando il portator di queſta M. Giorgio mio Secretario a uoi , per inuitar S. S. qui : accio che ella per auentura non ſi mutaffe di propoſito : ſi come dite a M. Cola ; che ſogliono ſouente far le Donne . Il qual M. Cola non eſſendo hora qui ; che è a Villa noua ; ho aperta la ſua lettera , & ueduto quello , che allui ſcriuete . M. Giorgio farà etiandio reuerentia alla Sig.^{ra} Duchessa a nome mio . Io u' aſpetto con altrettanto diſiderio ; quanto è quello , che moſtrate dhauere , & che io credo habbate di riuedermi . Raccomandatemi alla Ill.^{ma} Sig.^{ra} Duchessa & a Mad. Goſtanza : & non dimorate al uenir qui . State in queſto mezzo & allegro & ſano . A x x di Settemb. M D x x x v i . Di Padoua .

A. M. PIETRO PAMPHILIO.
A. MANTOVA.

Q V E L poco di male del piede, che io gia hauea, quando uoi ui partiste di Padoua, crebbe di maniera; che io mai non ho potuto mettermi in uia di uenire a Mantoua: come io hauea diliberato. Et anchora sono nel letto, non perche io non possa starmi su: ma per piu tosto guarire: hauendo prouato che il uolere adoperarmi mha ritardata la guarigione. Spero tuttauia fra v. i. di poter mōtare a cauallo & uenirmene. Laqual cosa fare molto disidero. Hora hauendo io hauuto la qui inchiusa da Mons.^{or} nostro di Salerno, che mi scriue che io uoglia darle indirizzo, esti- mando egli, come io penso, che la Sig.^{ra} Duchessa, a cui S. S. scriue, fosse qui: ho uoluto mettere a cauallo Pietro Castagna, & a posta mandarla ui: temendo non indugiar troppo allungo a dar detta lettera, se io haueſi uoluto portarla. Raccomanderetemi adunq; in buona gratia di S. S. & scriuetemi per lo detto Pietro, quanto sarete per dimorare in Mantoua: & ancho se la Sig.^{ra} Marchesana ui è. Che io intesi dalla Sig.^{ra} Duchessa, che S. S. uoleua andar non so doue. & se ella ui sarà fra dieci o dodici di anchora. Che mi dorrebbe troppo uenēdo a Mantoua nō poter fare a S. S. reuerenza, & non uederla. Aspetto uostre lunghe lettere & particolari, & di gratia non

tia non mancate. State sano. A x x di
Maggio di natal mio M D x x x v i i.
Di Padoua.

Saperò ancho uolentieri se Mons.^{or} R.^{mo} il
Card. è giunto a Mantoua.

A M. PIETRO PAMPHILIO.

A D V R B I N O.

R I S P O N D O ad una uoſtra data in Vra-
bino a x x v i del paſſato. Et dicouì, che ſu-
bito, che io potei mettere un poco il piede in
terra; montai a cauallo, & andai a Mantona.
La qual gita m'è ſuta molto men cara, per lo nō
u' hauer trouata la Sig.^{ra} Ducheffa: ſi come io di-
ſideraua, & uoi. Pure ui ſono ſtato cinq; o ſei
di allegramente & ben ueduto. Il male mio del
piede è ſtato più tedioſo & lungo, che io nō ha-
rei mai creduto. Percio che inconuinciatomiſi,
quando la Sig.^{ra} Ducheffa era qui, come ſapete,
anchora non m'ha in tutto laſciato libero. Pure
caualco ſenza noia, & camino, com'io poſſo.
Vi mando un libro in queſto inuoglio: & prie-
goui a mandarlo con le ſue lettere a Mons.^{or} Re-
uerendiſſ. di Salerno, a cui ua. Quanto al mio
uenire coſtā: potrà eſſere che ſia a queſto Settē-
bre. Di che non ui uoglio ſcriuere altro; accio
non paia che io ſempre cianci, & giamainon a-
doperi. Io ui ſcriuerò alle uolte: come moſtrate
diſiderare.

disiderare. Attendete a star sano & lieto: et badeiate la mano per me alla Sig.^{ra} Duchessa: a cui desidero somma & lunghissima felicità. A
 x^o V. di Luglio M D X X X V I I.
 Di Padoua.

A M. PIETRO PAMPHILIO.
 AD VRBINO.

ALLA uostra de XXVIII del passato
 rispondo con la alligata di M. Flauio: per la qual
 uederete l'animo suo. Non è già mancato da me
 molto prima anchora, che io riceueſſi la uostra
 lettera, di non hauer fatto buono ufficio in que-
 sto proposito. Ne m'era uscito dell'animo il biso-
 gno della Ill.^{ma} Sig.^{ra} Duchessa: la quale io subito
 ueduto M. Flauio, estimai che non potesse essere
 meglio seruita da ueruno altro, che dallui. Molti
 rispetti suoi oltra il proposito della quiete lo ri-
 tengono dal uenire al seruitio di S. Ecc.^{lla} Hebbi
 già molti di dal Sig.^{ro} M. Giouan Iac.^o de Leonar-
 di: che il libro, il quale io gli hauea mandato,
 che lo inuiasse a V. S. con le mie lettere per Mon-
 signor di Salerno; era stato dimeticato da un pa-
 tron di barca: & che era stato ritrouato; &
 manderebbeſſi senza dimora. Perche stimo lharete
 hauuto & S. S. altresì. Che mi fia molto caro.
 Ho hauuto tanti trauagli a questi di tutti; che
 non ho potuto a questa stagione attenerui la pro-
 messa

messa del uenire a uoi . Si come dissi hieri alla
 Ecc.^{cia} del Sig.^{or} Duca : Al quale ancho hauea
 promesso non u' andar , se non a tempo , che esso
 fosse nello stato . Ho auanzato questo tanto ; che
 S. S. m' ha liberato dalla detta promessa . Spero
 adunque senza niun fallo , se a N. S. D I O be-
 nedetto piacerà ; di sodisfare al uoto al primo
 tempo . In questo mezzo conserui sua Maestà sa-
 no Mons.^{or} sopradetto di Salerno : il quale io in-
 finitamente disidero uedere . Dicò di lui perciò ;
 che ueggio per le sue lettere ; che S. S. è stata mol-
 to male : & egli medesimo teme di se stesso . Ba-
 sciate la mano alla Ill.^{ma} Sig.^{ta} & patrona uostrea :
 & state sano & lieto . A x di Settembre
 M D X X X V I I . Di Padoua .

A M. PIETRO PAMPHILIO.

A PESARO.

C R E D O hauer trouato un buon Precetto-
 re al Sig.^{or} Don Giulio secondo il disiderio , che
 mi scriuete della Ill.^{ma} Sig.^{ta} Duchessa : il quale
 è uno M. Sebastia Corrado da Reggio prete mol-
 to dotto in Latino & conueneuolmète in Grecco .
 Ne ho ragionato con L'ambasciatore , quanto
 dallui S. Ecc.^{cia} intenderà . Spero che ella ne ha-
 uerà ottimo seruitio . Esso sta ad ubidenza sua da
 hoggi innanzi . Delle altre cose meglio è , che io
 taccia , non ne potendo io toccar parte alcuna
 senza

senza infinito dolor mio. Basciate la mano a S.
S. & salutate Mons.^{or} nostro Reuerendiss. di Sa-
lerno. A X I I I di Nouembre
M D X X X V I I I. Di Vinegia.

A M. PIETRO PAMPHILIO.
A PESARO.

VIRINGRATIO il mio molto ca-
ro & come figliuolo amato M. Pietro, della cō-
gratulatione, che fate meco per le uostre lettere
della nuoua dignita donatami da N. S. & ueggo
in loro il buono et puro affetto del uostro animo.
Per la qual cosa io sni di qua u'abbraccio col mio:
che è uostro da molti anni in qua: & ui priego a
credere, che in ogni stato, nel quale io mi truou-
ui, & in ogni tēpo; pure son uostro tutto. Alla
Ill.^{ma} Sig.^{ra} Duchessa; a nome della quale ui ralle-
grate meco; sarete contento di render di cio mol-
te gratie: & dire, che S. S. hauerà di me sempre
& buono & fedel seruitore; quanto alcuno al-
tro, che hoggidi uiua: & altrettanto lo Ill.^{mo}
Sig.^{or} Duca suo figliuolo. Ma di questo uoglio ri-
mettermi a gli effetti; non alle parole. A Mad.
Gostanza; a nome della quale parimente fate a-
moreuole ufficio; & renderete molte gratie: &
mi raccomanderete affettuosamente: sì come sa-
pete che si conuiene ad uno, che gia tanto & in
tanto è suo. Fate altrettanto col Signore. Arciue-
sco

scouo di Salerno. Il quale non uedo lhora di riuere. Il primo piacer grato & caro, che mi darà questa nuoua dignità mia; sia, che io spero fra brieui giorni essere in Pesaro; & satisfare al lungo disiderio mio a uoi assai conto & chiaro non solo di riuedere le loro Signorie, ma anchora cotești luoghi: a quali tanto amor porto gia così tanti anni. Or su: io non so far fine: State sano. Agli XI d'Aprile M D X X X I X. Di Vinegia.

A M. PIETRO PAMPHILIO.

A P E S A R O.

MANDO M. Flaminio mio Secretario alla Ecc.^{ta} del Signor Duca & a Madonna Duchessa nostra; per condolerli a nome mio della repentina & importuna morte di Mons.^{or} Reuerendissimo Fregoso, et per altre cose appartenenti al Vescouato d'Ogobbio; & alla gratia fattami da N. S. Ho uoluto con questa pregarui ad esserli & consultore & indirizzatore in tutte le cose, che esso a fare hauerà per me: che so che col fauore & con lamoreuolezza uerso me li potrete essere di molto giouamento. Sa D I O quanto dolore ho hauuto di sì doloroso caso piu nostro, che di quel buono & santo Signore, sì come dal medesimo M. Flaminio potrete intendere. Il qual Sig.^{te} hora gode delle buone & sante sue opere: & noi siamo

flamo rimasi a noie & ad'affanni: Ma lasciando da parte queste querele sarete contento dar fede a tutto quello, che esso M. Flaminio ui dirà da mia parte. Attendete a confortar la Ill.^{ma} Signora Duchessa: et a tenerla piu allegra, che potete. & salutatemi la mia Signora Comare Mad. Gostanza: & uoi state sano. A. 11 d'Agosto
M D C X L I. Di Roma.

A M. PIETRO PAMPHILIO.

BEN conosco in uoi Mag.^{co} il mio M. Pietro quel uero amore, che sempre è stato nell'animo candido uostro uerso me, di che sono nuouamente informato da M. Flaminio. Siatene da me ringratiato senza fine. Quàto alle poche & picciole cose, che desidera la Signora Duchessa & la Signora mia Comare Mad. Gostanza uorrei che le fossero di molta maggior qualità, che piu uolentieri uorrei, chelle fossero le sue. Et quanto alla cura, che s'ha presa la Signora Duchessa di farmi hauere una lettica anchor migliore, che quella, che hauea la bon. mem. del R.^{mo} Mons.^{or} Fregoso, io non so che dire altro, se non che reuendo di cio a S. Ecc.^{lia} quelle piu uiue gratie, che io posso: & se hauerò alcuno anno di uita, S. S. conoscerà nō hauer fatta cortesia a persona ingrata. Al pouero & cieco M. Simonetto, & alla sua figliuola, della quale & del quale m'hauea ragionato

ragionato sua bon. mem. userò tutti quelli ufficij, che siano per dimostrarli la incomparabile affectione, che ho portata a suo R.^{mo} & Ill.^{mo} fratello, & perauentura non li parerà in tutto hauer perduto il Cardinale. La effigie di N. Sig.^{ra} è qui salua, & manderassi in mano uostra per lo primo che la possa portare sana & salua. Lhoroloio fatto in forma di naue è in mano dell' Oratore dello Ill.^{mo} Signor Duca preso per S. Ecc.^{cia} & ogni altra cosa che a S. S. & alla Sig.^{ra} Duchessa piacerà di queste spoglie, sia sua, come debbono essere senza alcuna replica. Incresecmi che M. Flaminio m'abbia mandato l'horoloio picciolo, perciò che hauea inteso, che la Sig.^{ra} mia Comare uoleua che fosse suo; faretele intendere che se S. S. il uorrà, io gliel rimanderò molto uolentieri. Raccomandatemi alla Ill.^{ma} Signora Duchessa, et alla Signora mia Comare, & state sano. Spero di riuederui un di in quelle contrade. A X I I I d' Agosto M D X L I. Di Roma.

A M. PIETRO PAMPHILIO.

I O V I. ringratio assai il mio Mag.^{co} et Caris.^{mo} M. Pietro, dell'uiso, che mi date della partita della Signora mia Comare Mad. Gostanza della Ecc.^{cia} della Signora Duchessa & da uoi tutti. La qual partita, come dite, la lascia assai sola. Di che mi dorrei molto: se la cagione, che partir la fa,

la fa, non fosse così honesta & ragioneuole, come ella è. Ma chi è colui, che à questi tempi non habbia piu che una cagione di dolersi? Io sono stato poco meno di quattro mesi impedito dalle mie podagre. Hora pure la DIO mercè; sto bene affai. Se alcuna cosa posso adoperar per uoi, non mi sparmiate: raccomandādomi alla Signora Duchessa, la quale io porto sempre nel mio animo con molta offeruantia. State sano. Agli xⁱ di Settemb. M D X L V I. Di Roma.

A M. FLAMINIO TOMAROZZO.

A R O M A.

V I M A N D O una mia lettera, che ua al Riceuitor della mia religione in Napoli con una procura in lui, da poter comparere ne Capitoli prouinciali, che in Napoli si faranno, per me et in mio luogo. Eſſo m' ha scritto del debito, che io ho con la religione per conto della mia Comenda di Beneuento. Gli rispondo. Hauerò caro uediate che la lettera uada salua. Delle cose mie, che hauete nelle mani, non dirò altro: che son certo non bisogni. M. Federigo tutto'l di ragiona di uoi, & ui disidera, & ui si raccomanda. M. Cola è a Villa nuoua. Et M. Leonico ui risaluta. State sano. A V I di Settemb. M D X X X. Di Padoua.

A M. Flaminio

A M. FLAMINIO TOMAROZZO.

A R O M A.

H A V E R E T È ueduto al giugner di questa Carlo mio nipote : ilquale ho uoluto che uenga a Roma , poi che alle lettere non uole darfi ; per pigliare esperienza di cotesto cielo . Vi priego a trouargli alloggiamento da dimorarui per alcũ tempo , finche io gli preparerò da poterui stare . Et sia l' alloggiamento di qualità ; nelquale egli non habbia a fare molta spesa : ma passi con poco ; cio è con meno , che si puo , senza patirui gran sinistro . Sarà bisogno che procuriate che si riscuotino quelli denari dalla comunita di Beneuento : scriuetemene alcuna cosa ; & parlatene con M. Auila , & con M. Carlo da Fano . Vi mandai a di passati due lettere in due uolte ; che andauano a fra Carlo Pandone Riccutor della mia religione in Napoli : saperò uolentieri quello , che ne è stato . Attendete a uiuer sano & lieto : & salutatem i detti M. Auila & M. Carlo. A x x i x di Settemb. M D X X X. Di Padoua.

A M. FLAMINIO TOMAROZZO.

A R O M A.

N E M I son marauigliato , ne mi son doluto di uoi M. Flaminio mio : che non ne ho cagione alcuna . Se cagion di marauigliarsi o di dolersi de

T gliamici

gliamici non ha, chi è dalloro seruito con rischio della loro uita medesima. Come sono io stato da uoi seruito con pericolo della uostra. Dunque non ui date un pensiero al mondo di questa parte: & non crediate che io non sia tale uerso uoi quale merita la uostra molta uirtu; & l'amore che io certo sono che uoi mi portate, puro & sincero. Quanto aspetta all' affittar la Commenda di Be-
neuento; ho scritto a M. Auila che uegga che ella s' affitti. Tuttauia se sia a proposito per la ca-
gion che arrecate della permutation da farsi, di non la dare ad affitto; fatene quanto a tutti uoi parrà, che ben fatto sia: che io nella uostra pru-
dencia & amore mi rimetto. Attendete a star sano; & a pensar di tornare a uostri studij Pado-
uani: doue sete aspettato N. S. D I O ui consoli & conserui. A x x i i di Gennaio
M D x x x i. Di Vinegia.

A M. FLAMINIO TOMAROZZO.

A R O M A.

VEDRETE per quello, che io scriuo a M. Auila, lespediente, che io ho preso per ri-
cuperare i denari, che mi debbono i Carraccioli. Che è il fauor della Signora Marchesa di Pescha-
ra. La quale spero farà in cio quello, che a me
sie bisogno. Non replicherò qui, quanto ho scrit-
to di uoi allui, che so non esser mestiero. Solo ui
priego

priego a darmi uoi dal canto uostro quello aiuto ,
che potrete . Che sa D I O , se io ho a questo di
bisogno di quelli denari . Et è pure honesto , che
cessate di tanto le guerre & romori di quel mōdo
io debba poterli riscuotere . Sopra tutto ui prie-
go a fare con prestezza & senza dimora tutto
quello , che a fare haurete . A uoi mi raccoman-
do . A x i i d'Aprile M D x x x i .
Di Padoua.

A M. FLAMINIO TOMAROZZO.

A R O M A .

H O V E D U T O con molto piacer mio
la uostra lettera de x i i i . per laquale ho inteso
le cose di Beneuento andare a buon camino : di che
tutto ui ringratio . Ho ancho ueduto uolentieri
la sottoscrittion uostra nel processo della mia bol-
la : si perche ho conosciuto che hauete quello uf-
ficio : ilche altrettanto m'è caro, quāto se io stes-
so lo hauesi : & si anchora perche ui ueggo esse-
re non solo eccellente scrittore , ma ancho disse-
gnatore : Si bello & gentil segno ui ci hauete fat-
to . Ma lasciando da parte le burle ; mi piace che
abbiate piu fondamento da poterui rendere a gli
studij , che io non pensaua : a quali sete aspettato ,
& massimamente da M. Federigo : ilquale hauen-
do io salutato a nome uostro , mostrādo , che nela
la uostra lettera fosse fatta mention di lui , ui ria-

T 2 saluta

saluta amoreuolmente. State sano: & amate
me come io uoi amo. A x x x v i. d' A-
prile M D x x x i. Di Vinegia.

A M. FLAMINIO TOMAROZZO.
A BOLOGNA.

PER le lettere, che io scriuo a M. Carlo,
ho assai risposto etiandio a uoi. Pure uoglio an-
chor dirui quello stesso, quanto al uenir mio in
costà. Et cio è, che per niente non uoglio entra-
re in uia a questi rottissimi & disageuolissimi tē-
pi. Se N. S. soprastarà a miglior giorni & più
temperati, io mi ui potrò condurre o per acqua,
o come che sia. Hora non m' aspettate per nessun
conto; uada il rimanente, come uole. Ho detto
a M. Carlo che stracci la mia lettera letta che e-
gli lhauerà. Non perciò uoglio, che ella non sia
commune parimente a uoi. A cui non debbo na-
scondere parte alcuna dell'animo mio. Salutate
Mad.^a Giulia per parte mia, et Camillo insieme.
Et State sano. A x x x di Dicembre
M D x x x i i. Di Vinegia.

A M. FLAMINIO TOMAROZZO.
A BOLOGNA.

VOI ui dolete che non hauete mie lettere:
& io pure u' ho scritto, una uolta da Padoua
gia sono

gia sono da x v giorni per un huomo del Vescouo di Maiolica, che ueniua per acqua : per loquale mandai una procura ad Apollonio dintorno alle cose di Beneuento . Lequali lettere non dubito punto a questo di non habbiate riceuute . Et se nõ haueste : fate di rinuenire il detto messo in casa il Reuerendiss. Campeggio : & di ribauer le lettere, che per esse io ui rispondea a bastanza dintorno alla cosa del Vescouo de Grasi . Houui ancho posta scritto di questa terra : doue sono otto giorni fa . Di modo che a me pareua hauere satisfatto al bisogno . Hora che per le uostre de x x x & x x x i del passato riceuute in questo punto ; ueggo che ui dolete della mia tardità : me ne marauiglio altrettanto , quanto fate uoi . Ma per darui risposta : sel Valerio non portò mie lettere; fu che io u' hauea gia scritto a bastanza . Alquale io non ho dato speranza niuna : ma egli da se se la piglia : ne di cio posso altro . Quanto al paratito del Protonotario Casale ; uedete uoi , quid præstet . A me semplicemēte piu piace lo spirito santo di Rauenna . Tuttauia sempre mi rimetto a M. Carlo & a uoi , che so che m' amate sinceramente amenduni . Io sto con disiderio di saper se la corte è per istare in Bologna lungamente . Et se Lomperador si partirà , se si crede o si sa che N. S. sia per soggiornar costì qualche settimana . Della stantia mia , che sia alquanto piu libera : hauete fatto bene . Ma io non uoglio , come per

tutte le altre u' ho scritto , uenire cō questi tempi a uoi . Al mio dolce Compare M. Carlo questa uolta non scriuo : fate che questa basti ancho al lui . Del uostro uenire in qua uno di uoi ; per cagion che io non ui scriua , non bisognerà che pensiate di pigliar questo sinistro . Attendete pure a star sani costì . Ne per hora so che altro dirmi .
A IIII di Gennaio MDXXXIII.
Di Vinegia .

AM. FLAMINIO TOMAROZZO.
A BOLOGNA.

HARETE con questa una mia al Mag.^{co} M. Nicolo Trapolino : ilquale stimo conosciate , dotta persona & antica . Sarete contento cercar di lui , & dargliele : dicendoli che se ui darà la risposta , me la manderete : & molto a S. S. raccomandarmi . Ha da spedire certa sua cosa con questi ministri Imperiali . Ma per dirui come lo trouerete ageuolmente , domandatene Monsignor de Rossi medesimo : che S. S. ue ne saprà dar noua . Ho hauuto a questi dì da uno M. Lodouico Parisetto Reggiano una molto bella epistola in uerso heroico alla Horatiana : a cui rispōdo . Sarete ancho contento dindirizzarli la inchiusa , & d'intendere , che huomo costui sia : che io non ludij mai piu nominare . E' in uero buon poeta . State sano & raccomandatemi al mio carissimo non solo compare ,
lo compare ,

lo comparé, ma fratello M. Carlo: & se andate
 alle uolte alla sua stanza, salutatemi i suoi hosti.
 Se M. Alessandro Coruino uerrà ad alloggiar con
 uoi; direte a Mad.^a Giulia che lo riceua uolentie-
 ri, & li faccia buon uiso & buon trattamento.
 Anzi pregatenel uoi a cio fare: & ritenetelo con
 uoi. E' gentile & amoreuole giouane: & io la-
 mo assai. A X X V I I I di Gennaio
 M D X X X I I I. Di Padoua.

A M. FLAMINIO TOMAROZZO.

A R O M A.

V N M A R C H E S E di Peschara fu mola-
 to caro al Re Ferrandino: ilquale rientrato Fer-
 randino dopo la partita del Re Carlo in Napoli,
 & uolendo ribauere i due Castelli di Napoli, cio
 è il Nouo, & quello dell'ouo; andato questo
 Marchese a ragionamēto co Francesi dano di que-
 sti Castelli sotto fede, fu da una saetta di bale-
 stro ferito nella gola: della qual ferrita si mori.
 Questo Marchese di Peschara; che fu prode nel-
 l'arme molto, & perciò carissimo a Ferrandino,
 ho io creduto sempre che sia stato padre del Mar-
 chese, che mori questi anni a Melano; & che si
 trouò alla presa del Re Christianissimo. Hora per
 quello che mi scriuete non sarà stato suo padre.
 Ma come che sia; di costui uorrei sapere il nome:
 Pero non u'increscerà domandarne a nome mio

Monſignor Giouio . Et attendete a ſtar ſano . A
 X X I I di Febraio . M D X X X I I I .
 Di Padoua .

A M. FLAMINIO TOMAROZZO .

A P A D O V A .

I O H O hauuto per lo piu caro amico et fra-
 tello , che hauer ſi poſſa per alcuno ; M. Girola-
 mo Sauorgnano : ilquale è ſtato molto raro &
 ſingular gentile huomo della patria noſtra et pie-
 no di gran ualore & di gran uirtu : & era il piu
 grande , quando egli mori , che non ſono molti
 anni ; che foſſe in Vtine patria ſua & in tutto il
 Frigoli . Era oltre a queſto mio Compare . Hora
 i coſtui figliuoli , io gli amo , come miei figliuo-
 li : & diſidero il ben loro , quanto il mio medeſi-
 mo . Queſti hãno a proporre una loro cauſa di cer-
 ta giuridittione iuris patronatus delle chieſe ne gli
 loro caſtelli dinanzi ad alquanti di coteſti Signori
 Dottori & Leggenti di Padoua : Sarete contento
 tronare leccellentiff.^{mo} M. Mariano Sozzino , che
 è uno di quelli , che ha a far queſto giudicio : &
 pregarlo per parte mia ; che ſe mai eſſo è per far-
 mi alcũ piacere in queſta uita ; uoglia hauere per
 raccomandata la giuſtitia di queſta illuſtre fami-
 glia : & arditamente diffenderla con l'auttorita
 & dottrina ſua in queſta cauſa . Io parlo coſi li-
 beramente ; perche ſo che la ragione è dal can-
 to loro .

to loro . Tutto quello , che .S. Ecc. farà & dirà in fauor loro ; io riceuerò per fatto & donato a me medesimo . Ne mai uerrà tēpo , che io me lo scordi . Farà in questo .S. Ecc. parimēte piacere al Magnifico M. Nicolo Tepolo : ilquale hebbe per moglie una figliuola del detto M. Girolamo , & sorella di questi fratelli . Tutto questo che io ui scriuo , direte a .S. Ecc.^{tia} & scriuetemi quello , che ella ui risponde ; molto molto allei con tutta la industria uostra raccomandandomi . State sano .

A x x x d'Agosto M D x x x v i i i .
di Vinegia.

A M. FLAMINIO TOMAROZZO.

A P A D O V A .

IO NON posso piu oltre portare il disiderio, che io ho di riueder le mie Medaglie , et quale che altra cosa antica ; che sono nel mio studio costati . Perche sarete contento , quando tornerete a Roma portarmi queste di loro . Le Medaglie d'oro tutte . Le d'argento tutte , da quelle infuori , che sono nell'ultima tazza piu grande di canna indiana & in maggior numero delle altre : Le di bronzo delle prime quattro tazze di quella maniera , & piu , se piu ui parrà di douer portare . Il Gioue & il Mercurio & la Diana di bronzo : et quello oltre a questo , che a uoi piacerà di portarmi . Trouerete nello studio Spagniuolo delle
Medaglie ,

Medaglie; quattro o cinque coltrette di Zendado cremosi: che entrano tra le tauolette, nellequali stanno le Medaglie doro della cassetta: lequali si tramettono a dette tauolette; accio portandosi la cassa elle non eschano dalle stanciette loro. Et la cassetta di uelluto si ripone in unaltra cassetta coperta di cuoio: laquale io soglio tenere in terra sotto gli armaij di legno dalla parte del detto studio Spagniuolo. Et cosi si possono portare & le Medaglie et la cassetta di uelluto sane & salue. Le altre 72 Medaglie doro porrete in un sacchetto. Et Somigliantemente potrete porre & quelle d'argento, quelle di bronzo in sacchetti, quelle di ciascuna tazza separate in un sacchetto ciascuna. Et parimente portatemi le loro tazzette, si come meglio ui uerrà a portarle: & quel buffolo damaschino, doue stanno le Medaglie doro 72. Portaretemi etiandio quella tazza, doue stanno gli anelli & le corniole & le altre cosette con cio che è in essa. Et delle altre cose di poco peso tutto quello, che a uoi parerà di portarmi. Et di questo ordine, che io ui do, non curate di parlar con persona: percioche io non uoglio, che si sappia. Se pure non auerra parlarne al ritorno uostro a Roma con l'amico nostro: colquale ho comunicata questa mia sensualita; & uogliolo per compagno a tale spettacolo: & certo sono, che esso non ne farà parola. Percioche è prudente & discreto giouane, & molto intendete di tali cose: &

se: & harò piacere di pigliarmene spasso con lui: quello che farei con pochi altri. Già due bore è uenuta nuoua della uicinissima morte di Monsig.^{or} Reuerendiss. Contarino: ilquale hauea già perduta la fauella: che ha grandemente dolorata tutta questa corte. A me pare, che N.S. DIO uoglia permettere, che questa santa sede habbia ad hauer piu infelicità, che non si credea: togliendoci la prima colonna & sostentacolo della sua chiesa. Non me ne posso dar pace, & ho il cuor pieno di lagrime. State sano Voi. A XXIII d'Agosto M D XLII. Di Roma.

A M. TRAIANO ALICORNO,
Camerier di N.S. A Bologna.

NOSTRO Sig. puo già piu di hauere hauuto risposta di quel negotio; per loquale lasciai quelli due brieui a V. S. per ordine di S. S.^{ia} Ilche se è; state pregato a dirne una parola a S. B.^{ne} & pregarla a degnarsi di commettere a M. Euangelista, che gli sottoscriua & sigilli: & se S. S.^{ia} gliene darà la minuta, che la tenga in secreta parte. Espediti che stiano, gli potrete dare a M. Vettor Soranzo: a cui scriuo cio che egli ne ha uerà a fare. Di questo ufficio sempre sarò tenuto a uoi: ne mai mi si scorderà. Bascio il santissimo pie di N. S. & a V. S. mi raccomando. A XVI di Marzo M D XXX. Di Padoua.
A M. Anton

A M. ANTON NERLI.

A R O M A.

CHE habbiate così uiuamente difeso lhonor mio calpestato costì a gran torto da quelli ministri della Cancelleria, senza essere uoi stato accio pregato o richiesto da persona, & a caso soprauenendo al calpestio; è stata cosa piu tosto dalla uostra cortese & generosa natura Mag.^{co} M. Antonio mio; che da questi tempi. Rendouene quelle maggiori gratie, che io posso; riserbando la memoria di così gentile & amicheuole atto nel mezzo del mio animo tutt'ol tempo, che io ci uiuerò. Il nostro M. Lampridio sta bene, & è qui con molta gratia di questa città & di questo honorato studio: delquale se uoi uoleste esser parte; perauentura & uoi non ue ne trouereste mal contento; & egli se ne rallegrerebbe & ingrädirebbe assai. Io non ui ci potrei già ueder persona piu uolentieri. A uoi mi raccomando cō tutto il cuore. A XVII di Settembre M D XXX.
Di Padoua.

A M. ANTON MEZZABARBA.

A V E R O N A.

HIERI a caso uenendomi la uostra Cāzone della Croce in mano; io la rilessi uolentieri: & poi con molto piacer mio la tornai a rilegger piu duna

duna uolta: & uidiui non solo il sentimento di lei bello & graue, & nel uero santo; ma oltre accio ui scorsi & considerai quel modo di rimarla trouato da uoi, ne piu da me in altro poeta ueduto per adietro giamai. Ilqual modo come che paia tolto da quello delle festine; perciò che egli ritorna alle rime con quelle medesime uoci: egli tutta uia è daltra & piu difficile maniera. Conciosia cosa che le festine non hanno rima ueruna in alcuna stanza: & uoi le hauete tutte: anzi due rime ui sono per ogni stanza tre uolte: & una ue n'è due: di modo; che in sei stanze quelle medesime rime due ui sono sedici uolte & una quindici: oltra la coda della canzone: nella quale le due ui sono repetite tre uolte. & l'una due. E' uero che luna di queste rime, che sedici uolte si ridicono, hauete diuisa in tre uoci diuerse: due dellequali si ripongono sei uolte, & luna quattro. Le altre tutte sono di quelle medesime uoci. Onde ui si uede essere una difficoltà incomparabile a poterne bello & buon poema comporre con tanto rinforzamento & di rime & di quelle stesse uoci. Et uoi dite quello, che a dire hauete; quasi come se le rime ui fosser piane; & ogni stanza ciascuna per se daltra & diuersa maniera le hauesse; come hanno la maggior parte delle Canzoni del nostro Petrarca. Per laqual cosa non mi son potuto ritenere di rallegrarmene con uoi. Come che io stimo; che pochi poeti siate per hauere, che segui-

tino

tino questa maniera di Canzone: si mi pare egli, che malageuole sia lo accozzare insieme cotanti ripigliamenti di quelle stesse uoci, & il dir bene: Laqual cosa tuttaui tanto piu rara & marauigliosa renderà alle genti, che uerranno, la uostra medesima fatica. State sano: & raccomandate mi al Signor Podestà uostro; di cui sapete quanto io sono; & a gli altri suoi affessori colleghi uostri & miei come fratelli. A xx di Settembre M D XXX. Di Padoua.

A M. LODOVICO STROZZA.

A MANTOVA.

• HEBBI quattro di sono da M. Lazaro Buonamico una lettera; che uoi li scriuete pregandolo a ricordarmi la promessa fattaui in Bologna dintorno al epitaphio del Conte Baldassarre uostro zio. Et perche ancho il pregate di celerità: ui mando quello, che ui ho pensato sopra, senza hauerlo mandato altramente a M. Lazaro, per nō perdere in questa opera piu tempo. E' in prosa: percio che a uolere dir le cose che dir si cōuengono; il uerso non basta. Se io haueſi hauuto piu tempo; perauentura che io ui harei aggiunto alcun uerso. Hora far nol posso. Et tuttaui nessuna necessitā ci ha di uersi: che la prosa dice à bastanza. Et perche mandate i quattro uersi fatti dal Cōte sopra la morte di sua moglie; a me parrebbe

rebbe che in ciò si satisfacesse alla uolontà sua: & in uno de gli due spatij quadrati si tagliaſſero i detti uerſi: et giugneſſerſi ſotto tai parole. Hippolyta Tauſellæ uxori dulciſſimæ; quæ in ambiguo reliquit, utrum pulchrior an caſtior fuerit; primos iuuentæ annos uix ingreſſæ Baſſar Caſtilionius incredibiliter mærens P: M D X X V. Se in quello anno ella morì. Ma notate che il teatrico è incorretto nel primo uerſo: & uiol dir coſi; Non ego nunc uiuo coniunx dulciſſima: uitam etc. Et è certo un bello Epigrammetto & affettuoſo & elegante: ne è da laſciar perdere: Oltra che beſiſſimo ſtarà luno epitaphio nell' un degli ſpatij; & laltro nell'altro: & potraſi credere, che amendue i corpi della moglie et del marito ſieno nella piramide. Anzi ſe eſſi non ui ſono, ſi douerebbe poruegli: poi che tale par che ſia la uolontà del Conte per quello che ſi uede ne uerſi fatti dallui per epitaphio della moglie. Darò queſte lettere a M. Benedetto Agnello: come ordinate. V. S. mi raccomandi à Mad. Alouifa. State ſano. A X X V I di Decēb. M D X X X. Di Vinegia.

A M. BERNARDIN SANDRI,
Secretario del Cardinal Grimano.

Nel Frigoli.

I O H O ueduta una medaglietta d'argento,
che

che ha dalluna parte Mecenate, dall'altra Virgilio con quelle lettere, che dite. Potrebbe essere che fosse questa testa & quella di Monsignor uostro Reuerendiss.^{mo} una stessa. Questa che io ho, è cosa moderna; ben che di conio & non getto. Quàto a falconi & simili uccelli di preda; questo uso è cosa moderna: che gli antichi non gli haueano inansuefatti, ne gli usauano; come gli usiamo noi. Sarete contento basciar la mano per me a Monsignor Reuerendiss.^{mo} & starete sano. A
 XXIV di Gennaio MD. XXXI. Di
 Vinegia.

A M. BERNARDINO SANDRI
 da Pescia. A Roma.

ET dolci mi sono state le uostre lettere per conto del uostro dolore che in esse mi si scuopre riceuuto della morte del mio Lucilio: & dolcissima per rispetto di Monsignor lo Cardinal uostro: che se ne duole ancho egli: & ha uoluto che me ne facciate fede uoi. Di che renderete a S.S. quelle gratie, che conoscete conuenirsi: & piglierete a far questo ufficio per me con S.S. Si come preso haue a far meco quello per lei. A cui nõ di meno scriuo io anchora. Quanto a uoi: io era assai certo senza le uostre lettere, che a uoi doleuano le mie disauenture: poscia che io certo era della mor, che mi portate per quello, che io a uoi porto.

porto . Pure la mentione di cio uostra m'è cara :
Et rendouene gratie . Et priego il cielo , che fac-
cia uoi tanto consolato ; quanto ha me posto in
dolore Et in affanno . Come che io mi sono hoggi-
mai , anzi pure assai tosto accordato col uolere
del Signor di sopra : Et ringratiolo dogni cosa ,
che egli mi dà Et manda . State sano . A xvi
di Settembre M D X X X I I . Di Vinegia .

A M. MARCO ANTONIO DE
MARSILII. A BOLOGNA.

H O I N T E S O per lettere della mia
Mad. Giulia , quanto cortesemente uoi ui sete fa-
ticato in mantenermi la exention concessami so-
pra la mia magione ; Et quanto in cio mi sia ua-
luto il uostro patrocinio . Che se stata non fosse
la diligenza Et insieme l'auttorità uostra ; le co-
se non sarebbero ite bene per me . Di che mi ui
tengo Et confesso ubligatissimo : ne potrei a que-
sti di hauere hauuto cosa piu a me cara , di que-
sta : laquale stimo piu , che unaltro buon benefi-
cio . Priego hora uoi ; che se mi sentite buono a
seruirui in che che sia ; siate contento di prender
fidanza sopra me , senza niun risparmio . Che
quando io ogni di mi faticassi per uoi ; non cre-
derei giamai satiarmene . A cui Et me Et le dette
cose mie raccomando piu tosto per usanza , che
per bisogno . A x x di Giugno M D X X X I .
Di Padoua .

A M. MARCO ANTONIO DE
MARSILII. A BOLOGNA.

POCHE lettere ho riceuute in questo auenimento della nuoua dignità da N. S. donatami; che mi siano state care, quanto le uostre. Nelle quali ho ueduto molto chiaramente il buono amore, che mi portate, & hauete portato sempre di molti anni adietro. Oltra che per lettere del mio gouernator della Magione ho il uostro dolce affetto uerso me & le dimostrationi usciteui del cuore della uostra letitia intese piu particolarmente et piu a pieno. De quali ufficij ui sento & sempre sentirò molte gratie. Et priego N. S. DIO che mi doni occasione di poterleui rendere in alcuna felice occasion uostra. In questo mezzo douerete esser certo che io u'amo, come carissimo & honoratissimo fratello si dee o si puo amare. Et in testimonio di cio ui profero tutto quello, che è in me da poterui donare con lieto & amicheuole animo. State sano. A VI d'Aprile M D X X X I X. Di Vinegia.

A L. S I G N O R F E R R A N T E
Prencipe di Salerno. A Salerno.

M E S S E R Giouan Iacopo di Simeone Napoletano m' ha fatto intendere la disageuolezza; che egli ha dello intertenersi qui, & diffendere il
grado

grado suo del dottorato per cagion della mala qualità di questi tempi: & pregatomi che io lo raccomandassi a V. S. in cio; che ella sia contenta di commettere a uostri thesorieri, che restituiscono a Mad. Beatrice di Peres. madre sua i secento scuti, che M. Giouanni Antonio di Simeone già Gouernator dello stato di Santo Seuerino di V. S. uì prestò: allaqual Mad. Beatrice debbono cedere detti denari. Io ricordandomi che V. Ecc.^{ia} essendo qui uolle che io il conoscessi per suo; ho estimato ragioneuolmente non poterli mancare di questo ufficio, spetialmente douendolo io far con lei suo Signore. Siate dunque & da me pregato & dal bisogno di lui molto piu supplicato, ad hauerlo per raccomandato in questo uie piu necessario che uolontario disiderio suo. Questo dono se egli dalla larghezza & cortesia uostra otterà; io a uoi rimarrò di cio ubligato parimente con esso lui: ilquale amo & come seruo di V. S. & come dotto & gentile & degno della uostra gratia. Bascioui la mano. A xvi di Giugno
M D XXXI. Di Padoua.

AL PRINCIPES DI SALERNO,
A SALERNO.

BASTAVA assai, che V. S. m'hauesse con una sua uisitation fatto arrossare, & postami così indissolubile catena al collo per la molta
V 2 cortesia

cortesia di lei quella fiata usatami : senza ritornando ella in Padoua esser uenuta un'altra uolta alle mie case per uedermi . Ilche intendendo io da miei; conobbi che la mia fortuna non hauea uoluto , che io haueſſi tanta cagion d'insuperbire : et fecemi essere a quelli di in altre parti . Dellaqual cosa douendomi dolere io : ueggo hora che V. S. se ne duole ella con le sue humanissime lettere . Et così rinforzate in molti doppi la detta catena mia & gli eterni oblighi , che io ui tengo . Di che ui rendo mille gratie : che uantaggio mio grande è , a confessar bene il uero , questo infinito fauore , che da V. S. riceuo : & in ogni modo me ne debbo insuperbire mal grado della fortuna ; che mi tolse la seconda uolta il poterui uedere, & rallegrarmi doppiamente di quella uista . Quanto appartiene a quello , che mi scriuete della Signora Mad. Isabella di Cardona Vicereina di Napoli ; ho dato al messo uostro tutte le mie cose & latine & uolgari : affine che allei si sodisfaccia ; dellaquale io sono antico seruo per le alte et chiare doti donatele dal cielo , fatte uie maggiori & piu illustri dalla sua diligenza & uirtu. A cui bacio la mano nella buona gratia di V.S. senza fine raccomandandomi . A x x i i i di Luglio M D x x x i . Di Padoua .

A M. LODOVICO DE ROSSI.

A B O L O G N A .

H O V E D V T O per le uostre lettere il disiderio uostro di hauer da me a liuello per **x x i x** anni l'orto, che hebbe gia Maestro Iacopo da Carpi. A che rispondo, che a nessuno ho mai uoluto liuellare per tanti anni cosa alcuna: percio che è contra le institutioni della noua religione. Et Maestro Iacopo medesimo mi fè pregar di quello stesso orto da molti miei amici & ultimamente dal Sig.^{or} Duca di Mantoua: ne percio uolli far cosa, che io non deuea. Il che ui puo & dee essere stato detto da Mad. Giulia Guernatrice de la Magione; che il sa. Dunque di liuello m' harete per iscusato. Ma affine, che uediate che io ho disiderio di compiacerui; che di uero l'ho: ui dico che V. S. truoui uno scambio o in Bologna o fuori uicino ad alcuna possession della Magione, o come si uoglia altroue; che possa cedere in euidente utilità della mia Chiesa, che altramente non si possono fare questi scambi: & io ne farò uenir un brieue dal Papa & a quel modo ue lo darò in permutatione: & sia uostro perpetuamente, & senza mio carico ueruno. Se quello orto fosse mio patrimonio, o per altro conto, che per la chiesa & Commenda mia; uedereste ageuolmente quanto conto io fo de i priuilegi uostri. A cui & al mio M. Philippo Maria

mi raccomando : & priego lui che pigli questa lettera ancho per sua risposta . V.S. Sarà contenta far dare la alligata al Mag.^{co} M. Marco Antonio de Marsilij . A x x di Giug. M D x x x i .
Di Padoua .

A M. LODOVICO DE ROSSI .

A B O L O G N A .

H A V V T A la prima lettera di . V. S. S.^{or} M. Lod.mio , io amalai ; & non ui potei far risposta : Hoggi , che mi sono la D I O mercè rihaauuto , et ho riceuuta la seconda uostra hor hora ; ui rispondo , che io non uoglio dar commissione ad alcuno , che conosca quello , che V.S. mi uorrà dare alloncōtro in Bologna : ma uoglio conoscerlo io stesso . V.S. Solamente hauerà cura di fare intendere a Mad. Giulia quel tanto , che habete pensato di darmi : & farla capace & certa del ualore : sì che ella mi faccia intendere la qualità del cambio uostro . Ilqual cambio se sia sufficiente ; io l' accetterò . Se non sia , mi perdonarete se io non l' accetterò . Et questo dico accio nō perdiate tempo nel proporre hora una cosa hor altra : come fanno quelli , che cercano d' essere auantaggiati . Ilche non credo che sia in V.S. cercando questo luogo non per utile , ma per piacer suo . Ne resterò di accettar quel che mi proponete , per auidità , o per uolere essere con . Voi
buon

buon mercatate. Dico me ne guardi: Ma per
che costì è il mio obbligo con Dio & con la mia
Commenda; che è sua. Potrà V. S. trouato il Lo-
lo; farlo dire a Mad. Giulia: & che ella me ne
dia particolare & uera notitia. A cui se ella non
crederà, mostraretele questa lettera. A V. S. &
al mio M. Philippo Maria mi raccomando: & ui
priego siate contento di raccomandarmi al mio
Mag.^{co} M. Marco Antonio de Marsilij. A
X V I I d'Agosto M D X X X I.
Di Padoua.

A M. ANGELO COLOTIO.

A R O M A.

BEN si pare Reuer. M. Angelo mio; che uoi
non sete di quelli huomini; iquali ageuolmente
scordandosi le piu antiche amicitie & le piu lon-
tane dagli occhi loro, sempre si tengono alle piu
uicine et alle piu recenti, forse percio; che egli-
no di queste piu di profitto prendono; che essi
non fanno di quellaltre, poscia che uoi la memo-
ria di me non ueduto da uoi se non rade uolte gia
sono cotanti anni, non solo serbate uiua & uerde
non altramente di quello, che faceuamo gioueni
& souente incontrandoci luno con laltro: ma an-
chora u'è in pensier uenuto dhonorarmi così cor-
tesemente col uostro bello & leggiadro sonetto;
che io a questi di ho hauuto dal nostro M. Anton

Thebaldeo, & prima hauuto hauea per mano di Gregorio da Fiume. Alqual sonetto io uolea pur rispondere altramente che con lettere. Ma sopra- giunto da una terzanella; che m' ha cagioneuole molti di tenuto; non m' è uenuto fatto il potermi di cio sodisfare. La onde ho deliberato non tacer con uoi piu lungamente: & con questa poca lettera renderuene quelle gratie; che a cosi eccellente dono si conuengono. Si come io so con ogni affetto del mio animo: ilquale animo è molto uostro, & della uostra incomparabile uirtu & bontà insino dalla giouanezza nostra: & hora risvegliato dalle uostre rime si rallegra essere da uoi sì altamente honorato: & hauere cosi illustre testimonio dell' amore uerso me uostro, & della nostra antica & buona amistà. Et cosi lieto u' abbraccia, & strigne, & ui si raccomanda; & ui priega salutate M. Anton sopradetto a nome suo: di cui si serba qui molta et molto grata & honorata ricordanza. State sano. A x di Settembre M D X X X I. Di Padoua.

A M. FRANCESCO MARIA
Malchiauello. A Vicenza.

VIRENDO molte gratie, Molto honorato M. Francesco, del bello & gentile & amoreuole sonetto; colquale cosi altamente honorato m' haute: & conosco che amore ue n' enganna.
Tuttauis

Tuttauia poscia che l'onganno torna a mio prò;
 io non posso di meno fare, che io carissimo non
 habbia. Il Sonetto è molto leggiadramente ordi-
 to & tessuto: & ha in se ogni bella parte: se nò
 in quanto la materia, di che preso hauete a dire,
 è debole. Salutatemi M. Bernardin da Porto, &
 M. Girolamo suo cognato, & M. Valerio: &
 state sano. Agli otto di Nouemb. MDXXXI.
 Di Padoua.

A L M A L C H I A V E L L O.

A V I N C E N Z A.

I O M I rallegro con uoi Mag.^{co} M. Franc.^{co}
 mio, del nuouo figliuolo, che u'è nato: & d'ua-
 na buona uoglia son contento tenerlo al fonte del
 battesimo, & ad esserne Compar uostro. Et
 perche non posso trouarmi a far questo ufficio in
 persona; scriuo a M. Agostino Angiolello, che lo
 tenga a nome mio. Et qui fie la lettera. Salutate
 la madre di lui & moglie uostra per me. A
 I I I d' Aprile M D X X X I I.
 Di Padoua.

A L M A L C H I A V E L L O.

A V I C E N Z A.

H O V E D V T E le uostre stanze Compa-
 re Mag.^{co}: lequali a me pare, che san piu tosto
 da sentir

da sentir recitare, che da leggerle. Et stimo le
 habbiate fatte in pochi di: sarebbe da rassettarle
 in molti luoghi; se uoleste, che elle uscissero fuo-
 ri. Et questo rassettamento bisognerebbe che ue-
 nisse da uoi stesso; & non da altrui. Ne io harei
 tempo da queste cose: che sono come potete sa-
 pere occupatissimo. Et stimo sia mala cosa usarfi
 a dire ogni cosa. Parlo d'amore che ui porto, che
 uorrei uederui altissimo poeta & leggiadrisimo.
 Ho hauuto il Madrigale & ue ne ringratio. Sta-
 te sano. A X di Febraio M D X X X I I.
 Di Padoua.

AL MALCHIAVELLO.

A VICENZA.

Q V E L uerso di Dante che dice. Forte
 spungaua con ambe le piote: non uuol dire spuna-
 gauda; come interpreta il Landino: ma spingauda:
 che non si dice, ne si truoua spungare. Il che po-
 trete uedere in un uerso che è nella frottola del
 Petrarca, che io ui richiesi: laquale sarete con-
 tento mandarmi tale quale ella è: che ue ne prie-
 go. La interpretatione, che da il Landino a spū-
 gare, stimo sia uera & buona: Ne ui è differen-
 tia, che io creda del sentimento: ma solo della
 parola: che in quella maniera non è ben detta.
 AV. S. mi raccomandando. A X V I I I di
 Giugno M D X X X I I. Di Padoua.

Al Mala

A L M A L C H I A V E L L O.

A V I C E N Z A.

H O letto con molto piacer mio i tre sonetti mandatimi da uoi Mag.^{co} Compare mio; Ma sopra gli altri quello, che ui scriue la Sig.^{ra} Caterina da Piouene. Laquale non puo essere se nõ ualorosissima, se quel sonetto è suo, come V. S. afferma. Ilquale nel uero è tanto bello, che mi fa marauigliare grandemēte. Et parmi che la Marchesa di Pescara sia non solamente a Napoli; ma etiandio nella uostra Città. Dissi Marchesa di Pescara: percio che è quella, che ha hora il primo grido. I uostri sono etiandio belli: ma non giungono alla eccellētia del suo. Et uaglia a perdonare. Anchora che io stimo, che questo appunto sia la somma del piacer uostro: Attendete a star sano. A x x i i i di Gennaio M D x x x i v. Di Padoua.

A L M A L C H I A V E L L O.

A V I C E N Z A.

H O L E T T A la oratione del uostro amico: sopra laquale, a uoler che andasse fuori senza menda, bisognerebbe pigliar buona fatica: laquale io porre hora in queste cose non posso: che sono occupato molto. Anzi ui pregherò, che quando ui uerranno di tali cose alle mani, siate contento

contento di ricusare il carico di mandarlemi, che sono di molta cura. Oltra che V. S. potrebbe ella stessa far questa opera, se uoleste, di racconciare. Il uostro sonetto non solamente si puo dar fuori: ma è il piu bello, che io habbia anchor ueduto de uostri tutti. Ve ne laudo grandemente. Io ho in casa M. Antonio Anselmi: ilquale è scrittore eccellente: & uolentieri fa meco questo ufficio: perche non ho bisogno d'altro scrittore. Ne posso per le disageuolezze de tempi, che corrono, fare hora souerchie spese. Dunque sarete contento scusarmi, che io non ui sodisfaccia nel riceuer colui, delqual mi scriuete. Di questa uostra cura tuttauia ui rendo gratie. State sano. A **xxix** d'Agosto **MDXXXVII**. Di Villa.

A M. GIOVANNI NALDINO,
Cancelliere del commune di Fiorenza.

A Vinegia.

ALLA uostra lettera uorrei poter dare altro in risposta per seruigio di Mons.^{or} l' Arciuescouo: che quello, che io le do. Percio che oltra che essendo io hora qui in Padoua poco posso fare a sodisfattion uostra: temo, che se ancho io costì fossi, potrei quello stesso, rispetto alla qualità della bisogna; che pare che muoua pietosamente ciascuno ad hauer rispetto a figliuoli di uostro fratello piu, che a uoi: aggiunto che quelli
Signori

Signori Auocatori sono molto malageuoli a rimouersi del uolere, che i piati non sieno tirati al foro ecclesiastico; quando con alcun colore fare il possono: & io anchora non ho ueruna amicitia con l' Auocatore, che ui fa danno, come dite. Tuttauia gli scriuo la inchiusa; laquale gli renderete. Se uarrà; l'harò molto caro: che nessuna cosa mi puo esser più dolce; che potere esser grato a quel Signore; a cui io tenuto sono infinitamente, & sarò fin che io harò uita. Altro aiuto alla cosa uostra non ho da darui. Che se questa lettera non giouerà; meno giouerà ogni altra intercession dalcuno amico: come che io non ho, a cui poter far capo cō cotesto Auocatore: colquale nessuna dimestichezza ho giamai hauuta. Se giouerà; daltro huopo non ui fia: il che DIO uoglia che succeda. Ma io non lo aspetto. Perdonatemi, se io così parlo: & state sano. A
 x x di Nouembre M D x x x i.
 Di Padoua.

A M. PHILIPPO ORIOLO

Da Basciano. A Basciano.

HO VEDUTO la uostra lettera, & uedito M. Lazzaro dintorno al disiderio uostro. A che ui rispondo, prima, che uoi troppo honor mi rendete con la uostra molta humanità; & con la stima, che io ueggo da uoi farsi del giudicio mio.

mio. Che maggior cosa è dare altri ad uno non conosciuto ne ueduto giamai da se molta fede: sì come io da uoi stato ueduto & conosciuto non sono: che a quello; ilquale, chi egli sia, dire con lunga proua si puo, o almeno con alcuna sperienza & contezza. Dapoi, per sodisfare alla uostra richiesta, ui dico; che poscia che hauete cotanta & così lunga fatica presa a beneficio de gli huomini, che nella uolgar lingua cercano di farsi uia per loda & pregio acquistarne: non è piu da tenere il uostro libro nascoso: ma da mandarlo con la buona uentura fuori a farsi uedere, & tener per mano. Percio che io non dubito, che non siate per leuar fatica ad infiniti giouani; che delle uostre notationi & raccogliimenti si uarranno nello scriuere: & ageuoleranlosi con picciola cura & studio. Laqual cosa auenendo, ne douerete dalloro essere etiamdio lodato; se ingrati nõ uoranno esser detti: & fie il pregio uostro mescolato col loro. State sano. A x x i i i i di Nouembre M D x x x i. Di Padoua.

AL SIG^{or}. SCIPIONE ORSINO
A R O M A.

N E S S U N A altra lettera ne rima uostra ho riceuuto ne ueduto; che quelle de dieci di questo mese hauute hieri. Che non sarei stato sì discortese;

scortese ; che io non u' hauesſi dato riſpoſta . Pia-
 cemi , che dimoſtriate non poter credere di me
 cotanta uillania . Hora laſciando queſta parte da
 canto , poſcia che io altro fare non ne poſſo ; ren-
 doui molte gratie dell' honore , che nelle uoſtre let-
 tere mi fate . Ilche io conoſco non meritare , ne
 conuenirmiſi per altro riſpetto ; che percio , che
 uoi me ne uolete far degno . I ſonetti ; che poſti
 hauete nelle uoſtre lettere , accio che io ue ne ſcri-
 ua il mio giudicio ; ho ueduti uolentieri non per
 caſtigargli , come dite ; che non meritano caſtigo
 eſſendo belli , come ſono : ma perche eſſi mi fanno
 conoſcer uoi piu a dentro , che io non conoſcerei :
 accio che io meno mi doglia ; ſe io di uolto non
 ui conoſco , ne mi ricorda hauerui ueduto giam-
 mai . Voi ſeguite in dettare & comporre delle
 altre ſomiglianti coſe & diſponete ſempre di
 me ad ogni piacer uoſtro . State ſano . A

X X I I di Dicembre M D X X X I .
 Di Padoua .

A M. GIROLAMO DE GODI .

A V I C E N Z A .

IO H A V E A indugiato a riſpondere alle
 uoſtre lettere Honorato M. Girolamo percio ; che
 il meſſo uoſtro m' hauea detto , che uoi crauate
 per uenir qui ad udir la Comedia , che a recitar ci
 s' hauea ; aſpettando di riſponderui a bocca , &
 uſſeme

insieme d'abbracciarui & goder della uostra presenza & di quella del nostro Malchiauello; senza ilquale non istimaua uoi douerci uenire. Hora, che uenuto non ci sete; ui rispondo: & rēdo molte gratie del bel dono de fragolini & starne, che in molta copia mandati m' hauete: iquali ho goduti questi di festeuoli del Carnasciale, che da noi questa mattina si diparti, con ragionamento di uoi amenduni & della uostra gentile Capitana: dellaquale ui ricordate nelle uostre lettere: che di uero è degna, che di lei lunga & honorata memoria si serbi per la uostra città tutta. Le dolci parole; che uerso me usate in dimostramento dell'amore, che mi portate; mi son care, quanto debbono; & cio è grandemente. A che non so bē che dirmi, se non questo, che io uostro sono preso da uostri nobili & laudeuolissimi costumi & dallo studio, che in uoi ho ueduto essere delle buone lettere. Allequali ui conforterei: se io caldissimo non ui ci uedessi. Et quello, che io hora ui fo cōto a parole; piu uolentieri ui dimostrerò esser uero con lopera: se auerrà che di me ui piaccia seruirui. Salutatemi senza fine & M. Bernardin uostro Cognato, & M. Francesco Malchiauello. State sano. A x i v di Febraio
M D X X X I I. Di Padoua.

A M. GIOVANNI ANTONIO
Muscettola Ambasciator dello'impera-
tore. In Roma.

LA MOLTA offeruanza, che io a V. S. porto, acceso da i uiui raggi della uostra chiarissima uirtu, & dalla infinita uostra humanità & cortesia uerso me per adietro usata, mi danno ardire & di pregarui in cio, a che io stimo che da uoi stesso siate gia inchinato; & di sperare che i miei prieghi appo uoi non habbiano ad essere infruttuosi, a cui mestiero fa del fauor uostro & della uostra gioueuole gratia. Il mio M. Vettor Soranzo cameriero di N. S. hauerà fatto conto a V. S. il suo pensiero fondato nella bontà di uoi al suo così gran bisogno. Dunque dintorno accio io non mi distenderò in narrargliele. Solo ui pregherò che poscia che tanta somma & momento di tutta la sua futura uita & in honore & in cōmodo si uolge sopra questo perno; & uoi per la uostra molta & molto douuta & cōueniente autorità appo N. S. potrete questa rota uolgere la, doue a M. Vettore fa mestiere: siate contento di prestargli in cio il uostro patrocinio: & uogliate con quella soauissima eloquenza; con laquale haucte cotante & così grandi & così belle cose fatte; quante il mondo sa; condurre al suo fine questa bisogna: con laquale oltra che uoi u' blicherete eternamente & lui & me & tutta la sua

X molto

molto honorata famiglia : si farete uoi Sig.^{or} mio alla nostra patria cosa gratissima & carissima & sopra tutto al Senato : che non puo sentir quello , che altri cerca in contrario di cio , che per noi si disidera . Ilche non dee perauentura essere leggier peso ad inchinar la santa bilancia dell' animo di N. S. a souenire & solleuare & honorare si buono & costumato & uirtuoso & dotto giouane et sopra tutto si deuoto seruitor di sua B.^{ne} Qui si sodisfa ad un Senato, ad una bene ordinata repub. si rischiara & illustra di nuouo una honestissima famiglia : & si adagia & accommoda & fa fortunato un pouero gentile huomo : che potrà perauentura giouare anchora & piacere al mondo co' le opere del suo bello & buono animo . Doue la si toglie ad uno solo ; che è in odio & al Senato & alla patria & poco meno che al mondo tutto : si toglie ad una famiglia ; che gia cosi chiara è , che di questa luce non ha mestiero : si toglie ad uno ; che uie piu ha di fortuna & di ricchezze , che egli non merita ; & delquale nessuna opera procederà giamai , se non uile & laida & sozza, si come quelle sono , che uedute di lui si sono per lo adietro . Parlo con uoi nella maniera che io uorrei , che ciascun facesse meco ; dirittamente, si come il fatto sta : ma cio non si puo manifestamente da molti uedere & conoscere ; come il conosco io . Lequali cose se tali sono , come io dico ; che sono senza dubbio alcuno : per che non dee

N. S. disposi

N. S. disposi a benificare il suo cameriere, il suo seruo; massimamente se egli da uoi sie pregato, et dalla uostra dotta et calda lingua racceso a cio fare? Sonui bene certi rispettucci et certe parti in questo negotio; che possono altrui parere alquanto disageuolte a raccozzare per trarlo a buon fine. Ma cio sie nulla a S. S.^{ia} solo che essa uoglia che cosi si faccia: et al ualore et auttorità uostra non disageuole il disporlo a uoler cosi fare. Dunque tornò a pregare et a supplicar uoi: che se io in alcun tempo debbo poter da uoi ottenere alcuna gratia; uogliate che io hora questa gratia, questo dono, questo beneficio dal uostro cortese et liberale et generoso animo impetri: delquale animo come che io amantissimo gia sia et offeruantissimo: sarò non di meno di tanto piu cio ottenendo; che nessun giorno uerrà, nelquale io non giri per lo mio l'infinito obbligo, che io uene sentirò mentre harò uita. Bascio a V. S. la mano. A due di Marzo M D X X X I I.

Di Padoua.

A M. GIOVANNI ANTONIO

Muscettola.

A Roma.

PIACEMI: che io non mi son punto ingannato di giudicio: quādo conoscendo io la molta uirtu et l'incomparabile ualor uostro, ricordandomi le belle et care et honorate accoglienze

X 2 fattemi

fattemi da uoi, sperai molto del fauor uostro: nella bisogna del buon seruo di V. S. & da me amato come figliuolo M. Vettor Soranzo. Si come & per lettere di lui, & per quelle, con le quali uoi mi rispödete; ueggo essere auenuto in quella parte; in che s'è da uoi potuto: che è stato in dare al negotio principio. Di che ui rendo quelle gratie, che io posso maggiori. Et per cio che si suol dire il principio esser la mezza parte del tutto; & tengo per fermo, che uoi trarrete a fine lo incominciato lauoro: spero dhaueruene tosto a render molte piu: non per che io piu rederuene possa di quello, che io basto a poterui rendere: Ma percio, che cosi si conuerrebbe che io facesti per l'intero obligo; che douero sentirui della uostra opera, si come si desidera, fornita. Ilqual fine. N. S. D I O doni a uoi tosto & ben pieno: accio che questo buono & uirtuosissimo giouane possa piu contento uiuere di quello, che egli hora puo: & con l'opera uostra intendi piu uiuamente alle buone arti & a gli studi; coquali egli ui renda poi quel merito; che ui si conuerrà; & che esso si faticherà di renderui tutt'ol tempo della sua uita. Il molto honore, che uoi mi fate nelle uostre lettere, conosco non mi si conuenire. Ma auiene, che dandolmi uoi fate parere che mi si conuenga. Di che debbo ancho grandemente ringratiarui. Stia sana. V. S. & uiua felicissima: poscia che ella è uirtuosissima

tuosissima & ualorosissima. A V I di
Maggio M. D. X. X. X. I. I.
Di Padoua.

Il fine del Ottavo

Libro.

IL FINE DEL OTTAVO

LIBRO.

Il fine del Ottavo
Libro.

A M. FRANCESCO GVICCIARDINI
Gouernator di Bologna.



LO MANDAI a V.S. una lettera del nostro Prencipe : per laquale. S.Ser.^{ia} ui pregaua ordinaste che un libro Greco Euclide con alcune cose insieme di Ptolomeo ; ilquale hauea gia piu anni hauuto L'orator Malatesta Mantouano da Sig.^{or} Procuratori di San Marco ad imprestito ; et poi suo figliuolo M. Federigo scolare in Bologna partendo di questa città hauea lasciato a M. Agnolo Picini , et hora era in mano sua ; fosse dato a miei ministri della Magion di Bologna . Da poi da detti miei ministri ho inteso uoi rispondere non esser ben certo chel detto libro sia quello prestato , come ho detto : et percio non esser uoluto uoi risoluuerui per anchora di commetterne la restitution , che si ricerca . Perche ho preso aregar V. S. a nō uoler credere che S.Ser.^{ia} si fosse mossa a scriuerui in cosi leggier cosa senza fondamēto. Quello Euclide , che ha M. Agnolo Picini in mano lasciatogli dal detto M. Federigo , è quello appunto , che suo padre hebbe ad imprestito da Procuratori di San Marco ; et non altro . Et di cio ne fo io a uoi ogni fede . Et promettoui per uigor di questa mia lettera ; che se mai si trouerà , che altramente sia ; io uoglio esser tenuto alla restitution

tion del detto libro in mano del medesimo M. Agnolo. V. S. lo faccia dar senza sospetto alcuno sopra di me; se di tanto credito sono appresso lei: del cui nome già molti & molti anni io sono sempre offeruantissimo stato: ilquale non direi a voi quello che io non sapeſſi sopra cio per nessuno interesse: non che io uel diceſſi per un libro. Sono dello impreſtito di queſto libro memorie ne i libri de ſopradetti Procuratori, & ſonoui quelli ſteſſi miniſtri, chel diedero al meſſo dell' Ambaſciatore, che gliele richiedeu. Mandoui anchora in queſta lettera una fede di M. Lodouico Beccatello ſcolare Bologneſe, perſona di buonifſime lettere et di ottimi & ſanti coſtumi; ilquale è qui in ſtudio, della qualità che potrete uedere. Vi degnerete adunque non tener piu in lungo la reſtitution del libro, & diſiderio del Prencipe: non uoglio dire mio: che debbo poter poco accreſcere; doue tanto & ſi graue Signore interpone il nome & l' autorità ſua. V. S. ſia ſempre feliciffima. A
 x i i di Marzo M D X X X I I.
 Di Padoua.

A M. FRANCESCO GVICCIARDINI
 Gouvernator di Bologna.

LA CORTESIA & humanità di V.
 S. moſtratemi nelle lettere, che, non ha guaribebbi dallei; mi danno ardire di pregarla nelle

X 4 biſogne

bisogne de miei a molta giustitia. Madonna Giulia de Tori gouernatrice della mia Magione costì ha fatto ritenere uno Hebreo : ilquale ella, già sono piu anni uarcato, mandò a riscuotere certi suoi crediti in quel d' Urbino : & riscossegli senza dimora col fauore della Sig.^{ta} Duchessa ; a cui raccomandai quella bisogna scriuendo a S. S. sopra cio . Tornato poi a Bologna il detto Hebreo disse allei non gli hauer potuti riscuotere : & così se gli ha uillanamente ritenuti fin questo di . Come che un'altra uolta mentre Lo' mperadore era in Bologna , egli fosse per questa cagion ritenuto , & con promessa lasciato. Hora percio che a questo Hebreo non mancano diffensori: che si come hanno frustrate le molte fatiche & spese fatte in questa causa dalla detta Mad. Giulia per lo adietro ; così cercheranno di fare hora & continuamente per lo innanzi : priego V. S. ad esser contenta di conoscere il molto torto fattole da quel tristo & da chiunque lo diffende : & conosciuto lo non le ne lasci far piu : ma termini & finisca questo piato secòdo che ella conoscerà per giustitia conuenirsi : & si come è usanza della sua molta uirtù ; lieui quella buona donna della noia , che ella indebitamente sostiene ; & nellaquale l'hanno troppo lungamente lasciata quelli , che deueano leuarnela il primier giorno per debito dell' uffitio , che essi teneuano : Di tutto cio , che ella da uoi riceuerà di soccorso & di gratia ; io ue ne rimarrò

marò tenuto niète meno, che se quel credito spet-
tialissimamente mio fosse. A V. S. mi dono
et raccomandando. A . x x i i i di Mag-
gio M D x x x i i. Di Padoua.

A M. FRANCESCO GVICCIARDINI
gouernator di Bologna.

I M I E I affittuali della Magion di cotesta
città mi scriuono che sono stati pignorati ad in-
stantia di M. Anton Maria Campeggio per cagio-
ne d'un cauamento, che si fa a Santo Alberto:
et che sono stati a dolersene a uoi: il qual pren-
deste tempo di parlarne con esso M. Anton Ma-
ria: ma le molte occupationi vostre non u' han-
no lasciato poterlo per anchor fare. Et hannomi
etiandio mandato l'esempio dun briue fatto in
Bologna pochi di dapoì la exention mia nuoua-
mente publicato da uoi, per loquale M. Anton
Maria si dee muouere a dar noia a detti miei affit-
tuali a gran torto. Percio che si uede manifesto
in detto bricche che N. S. non intende grauare i be-
nificij della religion Hierosolimitana: iguali sono
in tanto grauati da continui soprapesi di quel cō-
uento, come molto ben potete sapere; che trop-
po crudel cosa sarebbe a dar loro ancho questi co-
tali carichi; che portar possono glialtri benificij
non grauati; così fouerchiamente per quel conto.
Le parole del briue dicono delle immunità con-
cesse

cesse a persone così ecclesiastiche come secolari. Et queste non comprendono le cose Hierosolimitane, ne compresero giamai: che sono beneficij dati per cagion d'arme & di militia, & non di sacristia o di choro: ne entrano sotto questa uoce sola Ecclesiastiche; ne sotto quest'altra secolari. Et quando si hanno a comprendere in alcuna scrittura; sempre si nominano espressamente & segnatamente col titolo loro: che è Hierosolimitano, et non semplicemente Ecclesiastico. Et altre uolte prima anchora, che io haueßi da N. S. la gratia & la immunità; di cui hauete inteso; uolendo i commissarij di S. Beat. per uigor di brieui somiglianti in cagion di decime imposte uniuersalmente da S. San.^{ta} riscuoter dette decime dalla Magione; dolutomene a S. Sant. subito ha fatto scriuer che non mi molestino: perciò che ella non ha inteso che questi beneficij Hierosolimitani siano compresi sotto la generalità de' gli altri: & così io sono stato liberato dalla grauezza di tutte le decime continuamente. Se S. Sant.^{ta} hauesse uoluto derogare alla mia gratia; hauendolami concessa di pochi giorni prima; harebbe nel detto brieue fatto mentione ancho de' beneficij Hierosolimitani; et non gli harebbe taciuti. Stimo dunque che habbiate un largo & gran campo da difendermi: & confidomi nella uostra bontà & uirtù & prudentia; che uoi il farete uolentieri: rendendomi sicuro, che & per lantica mia seruitù

con N. S. & per la affettion etiandio mia con uoi, che certo è suta sempre singolare et di quella qualità, che il uostro gran ualore ha & meco & con ciascun, che u' ha conosciuto, come ho conosciuto io, ben meritato; uoi di buono animo mi leuerete dalle altrui molestie, potendol fare, & piu anchora douendol fare per uera giustitia. Di che ui priego. Ne solo per questa occasione & presente trauaglio de miei: ma anchora per le altre somiglianti cose, che possono auenir tutto di; ui raccomando la detta Magion mia; riponendola in tutto sotto lo schermo & difesa & guardia uostra. A cui mi profero di seruar fedele & perpetua memoria del uostro beneficio. N. S. D I O faccia V. S. felicissima. A primo di Nouemb. M D X X X I I. di Padoua.

A M. FRANCESCO GVICCIARDINI
Gouernator di Bologna.

H o inteso esser uenuto costà un commissario di N. S. a riscuoter le due decime poste per S. Beat.^{ne} ilquale uolendole riscuotere etiandio dalla mia Magione, & non essendo uolute pagare dalla affittuale che u' è; ha interdetta la Chiesa; che non puo celebrare & seruire alla città. Perche ho preso a dar molestia in cio a V. S. & a pregarla a fare intendere a cotesto commissario, che N. S. non da con le sue decime giamai grauezza

ueruna

ueruna a beneficij della religion Hierosolimitana: che hanno per se fouerchie grauezze da quel conuento. Percio che essendo io stato a questa medesima conditione con altri commissarij altre uolte: iquali hanno parimente uoluto grauare quel beneficio: & dolutomene a S. Sant.^{ia} sempre ha fatto scriuere a detti Commissarij, che alla Magione non diano impaccio; & di piu anchora, che se essi hauessero cosa alcuna riscosso; douessero ritornarmi tutto il riceuuto. Et cosi è stato fatto. Et la mia Magion, da poi che io lho, mai non ha pagato decima di S. S.^{ia} Ne mai ne brieui de Commissari di S. Beat.^{ne} sopra le decime s'è fatta mentione de beneficij della religion mia. La qual mentione espresamente si farebbe; se S. S.^{ia} intendesse uolerle riscuotere dalla detta religione. Se N. S. fosse in Roma; ageuole mi sarebbe hauere da S. S.^{ia} hora quello, che tante altre uolte ho hauuto. Ma essendo egli colà nella Francia. V. S. mi fouenga ella con la sua auttorità: et trouando che costi sia, che la mia Magione sia stata per adietro non tocca per ordine di S. S.^{ia} cotante altre uolte; persuadete al Commissario; che lieui linterdetto a cotesta Chiesa, & lascila riposar da questa parte: percio che ella ha bene per conto del suo conuento molto piu da trauagliare, che ella non uorrebbe, & ancho non le bisognerebbe. Laqual cortesia io da uoi riceuerò in luogo di singular gratia, sempre nella buona merce
uost

uoftra raccomandandomi. A x x i v d'Ot-
tobre M D X X X I I I. di Padoua.

A M. FRANCESCO GVICCIARDINI
Gouernator di Bologna.

V E N E N D O costà il mio M. Cola per ri-
ueder le cose della mia Magione ; io gli ho impo-
sto , che a nome mio ui faccia quella riuerenza ,
che io debbo : che è & continua & molta : & ui
dimostri la singolare offeruanza ; che io gia buon
tempo u' ho & porto . Laquale offeruanza uoi
ogni di accresciete con la uoftra humanità uerso
me & cortesia . Si come feste non ha molti mesi
in una uoftra ben dotta & be: prudente epistola
scritta al Vescouo di Fano ; salutandomi cortese-
mente per lei : & ultimamente in un uostro ra-
gionamento hauuto con M. Pietro Boemo : si co-
me egli mi raccontò . Di che ui sento immortale
obbligo. Resta che io alla bontà uoftra faccia rac-
comandata quella Magione tanto piu hora , che
in altro tempo ; quanto è , che io le ho dato nuouo
ministro et forestiere : & potrà auenire ; che egli
assai souente habbia huopo del soccorso & della
protection uoftra : ilquale sopra ogni altra cosa
io priego , che ui piaccia non permettere che mi
sia interrotta parte alcuna delle concessioni &
priuilegi donati dalla benignità di N. S. a quel
mio beneficio et luogo , ne ancho nelle cose di pic-
ciolo

ciolo & legghier momento : affine che a poco a poco non si passi con la licenza alle maggiori : la quale suole esser naturale usanza de gli ufficiali minuti & publici : si come il detto M. Cola farà a V. S. intendere piu a pieno. A cui bascio la mano senza fine raccomandandomele . A V I d'Aprile M D X X X I V. di Padoua.

A M. FRANCESCO GVICCIARDINI
Gouernator di Bologna .

Ho parimente hora ueduta la molta humanità di V. S. & nelle sue prudenti lettere , & nel suo ragionamento fatto al mio M. Cola. Di che le sento quello obbligo , che io debbo . Et so che gliele debbo grande & chiaro . Queste poche righe ui fo cosi pregato da M. Giouan Bonero figliuolo del Thesauriere del Re di Pollonia : ilquale ha uoluto hauerle per iscorta & introduzione di basciarui la mano et farui riuerenza ; dopo quella , che io ui fo io con questa medesima carta . A X X I d'Aprile M D X X X I V. di Padoua.

A SIG. CONTI M. GALEAZZO
et M. Bartholomeo di Canossa . A Verona.

GRAN dono & molto a me caro mi fanno Vostre Sig. Illustri Sig. Conti : poscia che il cielo m' ha priuo del Sig. uostro zio ; ilquale io cotanti anni

ti anni ho amato & honorato sopra ogni altro ,
& sapea essere dallui amato altresì ; & della cui
amistà già antica & abbarbicata io mi tenea ben
contento : a uolere elle hora sottètrare in suo luo-
go ad essere del suo amore uerso me , non meno
che delle sue fortune tra uoi heredi : & a darmene
per uostre lettere così cortese & dolce pegno .
Ilqual dono io riceuo & raccoglio di buonissimo
animo : per tenerlo & guardarlo , mentre la ui-
ta mi si distenderà con quello medesimo affetto ;
che io l'amor di lui facea , & con che si dee si ca-
ra cosa guardare : et tanto anchora maggiormen-
te ; quanto in uece duno amico perduto uoi me ne
date & riponete due : & doue quello uno era non
solo per gli anni , ma anchora per la debolezza
delle membra piu uicino al fine della sua uita , che
ad altra parte : Vostre Sig. mi si donano & gio-
uani & forti amendue ; & di molta & lunga
prosperità & speranza . Rendo di tutto cio allu-
no & allaltro di uoi quelle maggiori gratie , che
io posso ; pregandoui che si come a me proferite
uoi medesimi ; così riceuiate me alloncontro ; che
a uoi parimente mi profero et dono . Ne guardate
te , se io non uaglio il uostro prezzo per quel me-
desimo conto de glianni , che io raccolsi del Sig.
uostro zio , & della debolezza : ma pensate , che
nessuno puo ad altrui ne maggior ne piu cara cosa
dare , che se stesso . Et siate contenti ualendoui di
me , doue io sia buono a far per uoi , mostrarmi
d'hauere

d'hauere il picciol dono, che io ui fo, almeno riceuuto uolentieri. La lettera, che m' haucte mādā data del Sig. uostro zio scrittami di poco auanti, che egli si morisse, & il dono del panno nero fattomi da uoi m' hanno rinouate le lagrime, che io sparse ho per la nouella della sua morte. Et uaggo che egli m' ha ueramente mandato il corrotto; che io douea fare della nostra beniuolenza; la quale non si potea per altro auenimento spegnere, che per morte. State sani. A XVIII di Marzo M D XXXII. Di Padoua.

AL SIG. LVIGI GONZAGA.

A BOZZOLO.

HO fatto tutte quelle proferte, che ho saputo far piu uiue al Sig. Prothonatorio Fiamingo: ilquale uoi mi raccomandate con le uostre lettere; & farò parimente tutte le opere, che saperò esserli à piacere o a bisogno, per sodisfattion di V. S. A cui rendo gratie; che si sia degnata cōmandarmi. Se in altro son buono a seruirla; ui priego a non mi risparmiare; & a tenermi per uostro; si come nel uero io sono. A XXIX di Maggio M D XXXII. di Padoua.

A M. Marcello

A M. MARCELLO PALONE

Romano. In campo delli Spagniuo-
li su le riue del Po.

NON foste presuntuoso Sig.^{or} M. Marcello, quando in Vinegia mi recitaste alcuni uostri ucrasi; che grandemente mi piacquero: ne bora sete stato in mandarmene alquanti altri scritti: iquali m'hanno tanto anchor piu dilettrato, che quelli non fecero; quanto leggendogli io & rileggendogli piu fiate ho potuto maggiormente sentirla soauità della loro harmonia. Rispondoui adunque che essi sono molto belli & leggiadri, et pieni delle maniere de gli antichi poeti et spetialmente di Virgilio. Perche non douete temere di mandargli fuora. Che io certo sono, che essi siano letti & ueduti uolentieri: & darannoui abondeuolmēte honore & fama. Ne dico io cio; perche io non sappia che uoi uel conoscete altresì, come io conosco; & uie meglio anchora: ma dico lo per sodisfare alla uostra richiesta: laqual nō di meno ueggo che nasce piu da modestia, che da cagione altra. Et affine che uediate che io in ogni parte uoglio ubidirui; dirò dalcun lor luogo; doue io sto sospeso: & non so risoluermi: sì come è in questi uersi, che dicono. Sicaniæ quando a Sycori cognomine dictæ. Aurifer oceano qui se permiscet Ibero, Et dulci irrorat salsos aspergine fluctus. Nequali a me pare che manchi non so che:

X & perche

& perauentura ni manca alcun uerso . Percio che
 sopra questi tre è il uerso che dice . *Littus ad He-*
sperium nympham solabitur egram : & sotto essi
 quellaltro . *Et uos o iussa &c.* Euui anchora quel
 uerso , che dice . *Nuda pedem incompertisq; ruit*
Derthusa capillis : nelqual uerso quella uoce ruit
 a me pare un poco asperetta . Loderci piu se dice =
ste properat : che si potrebbe dire dicendo *Nuda*
pedem & nudis properat Derthusa capillis . o ad
 alcun somigliante modo : Et si come in quellaltro
 uerso ; che dice , *Me miserā sat erat belli eximuisse*
furorem : doue io nō so che Eximo faccia eximui :
 ne ci ho effempio . Percio che ho creduto che egli
 faccia exemi . Pure se uoi ci hauete effempio ; io
 non ne parlo . O come è in quellaltro , che dice
Vectus in Italiam remis foelicibus ergo . Doue se
 quella uoce Ergo è detta allantica in luogo di cau-
 sa : stimo che uī bisognerebbe il suo genitiuo : co-
 me sarebbe *pacis ergo ;* o simile cosa . Che senza
 esso a me non pare bauerla ueduta giamai . Pure
 mi rimetto alla diligenza di uoi . O anchora in
 quello , *Lata uia auspicijs addent foelicibus ista .*
 Percio che ne buoni antichi la uoce *istud* è relati-
 ua a colui ; con cui si ragiona : nō a colui che ra-
 giona : ne giamai la pigliano altramente : & è
 quella uoce , che nel Toscano si dice cotesto . Et
 in questo uerso pare che bisognerebbe che si dicess-
 se *Hec* , piu tosto ; che *Ista* . Ma come io dissi ,
 questi sono auertimenti posti affine , che ueggiate
 che io

che io studio alla sodisfattion uostra uie piu, che al bisogno. Et perauentura che essi sono totalmẽte souerchi. Ilche se è; biasimando il giudicio fastidioso mio; loderete la cura, che io prendo di piacerui. Ringratioui de sonetti della Sig.^{ra} Marchesa & della Sig.^{ra} Veronica: iquali mi sono stati carissimi: belli & gentili tutti e tre: ma di piu fatica quello della Sig.^{ra} Marchesa; sì come fatto in risposta per le rime. Quanto al Sig.^{or} Marchese del Vasto; che ui debbo io dire? se non che se io potrò; io uerrò pure un di a fargli riuerenza in alcun luogo piu uicino; doue io oda che egli sia. Che a Napoli per lo peso de glianni, che mi sono prastanno; cio potrebbe piu ageuolmẽte sperarsi da me, che mettersi ad opera. Ringratiolo in tanto della memoria; che egli serba di me: che m'è di uero grandissimo dono. Et piacemi che diciate, che io possa disporre di così grande & chiaro S.^{or} Perciò che è cio segno della sua infinita humanità & cortesia hoggimai dal mondo conosciuta a bastanza; ma non celebrata per anchora quanto si conuerrebbe. Scriuerò a S. S. quando me ne uenga alcuna occasione: senza laquale temerei d'esser dallui stimato presuntuoso. In questo mezzo sarete contento baciargli la mano per me. La proferta, che mi fate, di uenirmi ad accompagnare, quando io pensassi uenire al Sig.^{or} Marchese; è troppa grande; per cio io uè ne sentirò obligo senza ardir d' accettarla. M. Lazzaro; a cui feci

le raccomandationi uostre; ui ringratia & ui si
raccomanda: & io altresì. State sano. A V.
di Luglio MDXXXII. Di Padoua.

A M. FRANCESCO BELLINCINO
DI MODONA.

HO VEDUTO con molto piacer mio
& la lettera, che uoi mi scriuete, & la oration
uostza scritta al Re di Francia, che a ueder mi
mandate. Percio che & quella ha in se tanta cor-
tesia, che non ne ardirei dislderar la minor par-
te; di che infinito obligo ho da sentirui: et questa
è così uaga & bella, & ha stile così leggiadro;
che molto caro mi dee essere hauer di uoi questo
testimonio & questa contezza. Et ha ben fatto
il padre Don Archangiolo ad essere cagione stato,
che io ui conosca; dandoui accio fare, baldanza.
A che non di meno poteuate ben metterui senza
rispetto alcuno: se non in quanto perauentura io
non era di quel grande honor degno, che uoi mi
fate. Onde io tanto maggiormente ui ringratio:
& raccogliendo con lieto uolto la uostza amistà,
& tenendola grandemente cara, mi ui profero
& dono allo'ncontro. Et ui priego che così per
lo innanzi mi stimiate uostro; come dimostrate
di douere hauer caro, che io uoi & riceua & tē-
ga per mio. State sano. A XXXVIII
di Gennaio MDXXXIII. Di Padoua.

A M. Lodouico

A M. LODOVICO PARISETTO
il giouane da Reggio. A Reggio.

I O H O a questi di da uoi riceuuto una molto bella epistola in uerso heroico scrittami nella maniera Horatiana . Laquale gran merauiglia m' ha recata per due conti : luno è , che io non conobbi giamai la persona uostra : ne ancho l'ho per adietro ricordare uedita : & parmi nuoua cosa ; che uno , che tanto sappia , mi sia nascosto stato così lungamente : laltro è per la scrittura in se : che è tale , che genera merauiglia leggendola , monda , pura , uaga , & piena del candor del secolo d' Augusto : laqual cosa hoggi di poco si uede . Per lequali cose io mi sono rallegrato & meco medesimo : a cui un così dotto huomo ha uoluto indirizzar de suoi componimenti ; & uie piu con uoi che siate tale , quale ui ueggio essere , singolar poeta & illustre . Quinci nasce , che io son fatto in poca hora , sì come debbo , tutto uostro ; & tutto pieno di disidero di piacerui . Pero sarete contento ; se mi sentirete buono a far per uoi ; così adoperarmi senza risparmio ; come se io anticamente amico uostro fossi , & a uoi congiuntissimo & domesticissimo : che per tale mi ui profero . State sano . **A X X V I I I**
di Gennaio . **M D X X X I I I** .
Di Padoua .

AL CONTE GIOVAN FRANCESCO
da Gambara . . . A Brescia.

PIETRO Crescentio non ho giamai ueduto, se non in quella stampa incorrettissima, in cui l'hauete ueduta uoi: Laquale non ho uoluta correggere, per non pigliar souerchia fatica: che crederei hauerlo potuto fare: si si uede, doue ella non ista bene. Ne so alcuno, che l'abbia scritto a mano. Per lequali cose non ho modo da sodisfare a V. S. come uorrei poter far sempre. Resta, che io ui faccia intendere; che uno stampatore in Vinegia ha preso ad imprimerlo corretto: et ne aspetta alcun testo buono da Fiorenza, per metter mano all'opera: Di modo, che perauentura potrete in brieve appagarui nel disiderio uostro. State sano. A IX di Marzo M DXXXIII. Di Padoua.

A M. LODOVICO DEGLI
OBIZI. A FERRARA.

CHI u'ha detto, che io posso grandemente col Cardinal de Medici; u'ha detto quello, che egli non sa; et che non so ne ancho io: se non che io so, che egli non puo essere: alquale non ho a miei di quattro uolte parlato. Et se colui ha cosi estimato percio; che il Cardinale sia una sera alloggiato alle mie case: cio fu per cagion di
Mons.^{or}

Mons.^{or} Valerio: in casa ilquale egli alloggiò in Vinegia: che uenendo a Padova con .S. S. lo condusse a me: & non perche egli da se elegesse la mia stanza: Ora se a uoi si fa ragioneuole, che io con sì poca dimestichezza sia per ottener da quel Sig.^{or} cosa di tanto momento; cosa, che il Papa non uuol far egli; cosa, chel Cardinal Cesarino ad intercession delquale il brieve a quella Madonna fu concesso, ottener piu non la puo con tutta l'autorità sua: io altro non dirò; se nò che M. Lodouico non è piu di quel buon giudicio; di che egli suole essere. Io ho ueduto molti brieui tali, quale cotesto è, di cui ui fidate: & ne ho già scritti alquanti: contra la sententia de quali i Papi medesimi hanno poi scritto a parte a commissarij loro, che non gli ubidiscano. Et a questo modo tanto uagliano; quanto se scritti non fossero. Il Presidente della Romagna non direbbe a mesi del Cardinal Cesarino quello, che mi scruiete: se il Papa ubidire al brieve uietato non gli hauesse. Et poi credete che una mia lettera scritta al Cardinal de Medici, che appena mi conosce, possa operar tanto? Voi sete in un grande errore M. Lodouico mio caro: se sopra quel brieve fate alcun fondamento piu di quello, che il Papa uoglia che si faccia: a cui puo tornare alcun prò & commodo di quelli beni per altra uia; che ne uoi, ne io non sappiamo. Ma pure se hauete sopra ciò a cercar fauor di Cardinale alcuno:

cercatelo dal Cardinal Cesarino : a cui fu il brieve concesso, come scriuete. Ilqual fauor se ui gioua ; non haucte bisogno di mie lettere al Cardinal de Medici : se non gioua ; che bisogna che a me ueniate , che nulla posso ? Io non saprei mai essere con quel Sig.^{or} così presuntuoso ; che io gli facessi tal richiesta : laquale a uoi nulla giouando allui potrebbe una sinistra openion dare del mio poco senno & poca modestia . Per lequali cose tutte io ui priego ad iscusarmene così ; come da uoi merita lantica & molta affettion ; che io ui porto : et a non credere , che io cio ui nieghi , per non ui piacere : ma perche io piu conosco in cio ; che uoi perauentura a questo tempo non conoscete . Ad unaltro poscia conoscerete uoi & intenderete uie piu di me . Ne uogliate , che io mi faccia tener da sciocco senza uerun prò di uoi ne uerun comodo . Vi rimando con questa la minuta del brieve . Quello , che uolete , che io taccia ; io il tacerò : ne piu ui penserò , come se scritto nol mi haueste . Volesse I D I O per uostro gran bene , che non ui pensaste piu ne ancho uoi . State sano . A x x d'Aprile M D x x x i i i . Di Padoua .

A M. PIETRO RAGVSEO.

A V I N E G I A .

H o preso dolor de gli infortunij uostri , ha-
uendouè

uendoui io sempre amato; come ho. Confortoui a portar la uostra soma patientemente: poscia che altro fare non se ne puo: & dorraui il peso di lei alquanto meno. Quanto allo'nuito, che mi fate: molti anni sono; che io attendo a uiuer di quello, che DIO m' ha donato, senza cercar piu oltra. Pero uolgeteui uerso altra parte: che io non uoglio traricchire. Oltra che stimo uoi & gli altri, che intendono a lalchimia, faticarsi uanamente. Sarò contento mi facciate raccomandato allo illustre Sig.^{or} Conte Guido anticamente mio Signore. A cui disidero di tutto il cuore molta felicità. State sano. Agli otto di Maggio
M D XXXIII. Di Padoua:

AL CONTE GIOVAN IACOPO

Leonardi, Orator del Duca d' Urbino.

A Vinegia.

MANDO a V. S. le iscritioni che richiede il Sig.^{or} Duca: cio è per lo fregio ad alto della casa dalla parte de giardini & di tramontana, così: Pro sole, pro puluere, pro uigilijs, pro laboribus. Doue s' intende; che queste cose piaceuoli, che qui sono, ombre, herbe, fiori, fonte, riposo, & somiglianti cose; si danno al Duca in uece di quelle. Poi allarco che ua dall' una casa all'altra così: Francisco Mariae, quo in loco hostes fudit fugauitq; ciuitas populusq; Pissarensis.

saurenſis. Douè ſi parrà che la città di Peſaro habbia al Sig.^{or} Duca fatto quello arco a memoria della ſconfitta data dallui a Lanziſchnechi in quel luogo.

Al Baccho di rame trouato coſti ſotterra, coſti,
Vt potui, huc ueni Phebo Delphisq; relictis.

Q V E S T O dico perciò; che Baccho anticamente s'adoraua in Delpho inſieme con Apolline. Vltimamente alla figura del Sig.^{or} Duca; accio che ella non rimanga ſenza i ſuoi uerſi, hauendo io dato a V. S. quel diſtico, che hauete hauuto per la figura della Sig.^{ra} Duchefſa; coſi:

Ymbria iam non te, nō Syluiſer Appenninus,
Non tellus capit ulla: alto deberis Olympo.

S A R E T E contento nelle uoſtre lettere in buona gratia del Sig.^{or} Duca & Sig.^{ra} Duchefſa raccomandarmi. A quali diſidererei fare un di riuerenza in quelle loro uaghe & belle & a me dolciſſime contrade; & tornare a goder per otto giorni almeno di quel cielo: & ſpetialmente poſſendo io uederui Mons.^{or} di Salerno cō la ſua bella uilla & con la Badia dell' Auellana a tempo & a ſtagion calda, come queſta è. State ſano & habbiatemi per molto uoſtro. A N N O M D C C X V I I I . Di Luglio Di Padoua.

A M. Agoslin

A. M. AGOSTIN MOSTO.

A FERRARA.

ALLA uostra lettera, Mag.^{co} M. Agostino, non ho prima dato risposta; che pure disideraua mandarui alcuna altra cosa piu che semplice lettera. Hora, che per molte mie occupationi accio intendere non ho potuto; ho estimato non esser bene tardar piu allungo in darui contezza, che la uostra lettera doppiamente m'è cara stata; & perche ui sete mosso a scriuermi; & perche ui sento così affettionato alla benedetta anima del nostro M. Lodouico Ariosti. Di che ui rēdo gratie. Et quanto appartiene a quello, che da me chiedete; ui dico, che quando io fare il potrò; io il farò di buonissima uoglia; così portando la more, che allui & al suo gran ualore ho da molti anni in qua sempre hauuto; & la uostra dolce pietà. Sarete contento basciar la mano al Sig.^{or} Duca uostro gran Sig.^{or} mio in mia uece. State sano. A X I I I d'Agosto. M. D. X. X. I. I. Di Vinegia.

A. M. PIETRO PAOLO VERGERIO,

Nontio di N. S. al Re d'Vngheria.

A Ratisbona.

C H E le mie lettere ui siano state care, come dite; non ne dubito punto, sapendo io essere da uostri

da uostri teneri anni in qua stato sempre da uoi amato; & conoscendo che sapete, che poscia che io prima uì conobbi, u' ho poi sempre & amato & honorato parimente. Sono a me sommamente piaciute alloncontro & carissime state le uirtu di quel Serenissimo Re, che raccolte m' hauete nelle uostre lettere; & le tante & così belle parti del suo generoso animo. N. S. DIO, poi che l' ha tale & sì magnanimo creato, gli conceda etiam dio felicità & successo delle sue imprese eguale alla sua uirtu: Si come si puo gia sperare che habbia da essere, sentendo la restitution del Regno fatta allui dal gran Turcho; di cui scriuete, & che s'è qui intesa: dellaquale tutta questa città marauiglioso piacere & consolatione ha preso; & io tra glialtri alquanto più che glialtri per conto uostro: che sete allato a Prencipe più quieto & men turbato, che non si stimaua. Piacemi oltre accio, che in quella corte sia di molta autorità Mons.^{or} lo Cardinal di Trento: poi che S. S. è quel sauiο & prudente & graue Signor; che ragionate. Laqual cosa se u'è carissima; come dite; non mi marauiglio. Felice dunque uoi: che a negoziare hauete con sì fatto Re & con tal ministro: lequali due cose non auengono a ciascuno sempre; anzi di rado: come nel più delle gran corti si uede. Et forse che cote sta uostra felicità potrà passare ancho a me in alcuna parte: si come udirete. Io hebbi già molti anni sono, dalla felice

felice recordatiō di Papa Leone il Priorato d'Vn-
gheria della religion Hierosolimitana; che è inti-
tolato il Priorato d' Aurania: et spediſſe le bolle:
per loqual titolo ho & porto la croce grande,
che ueduta m' hauete. Di queſto Priorato, che
ſolea ualere, & forſe uale anchora parecchie mi-
gliaia di fiorini; nō ho mai hauuto poſſeſſione al-
cuna: ne ancho cercato dhauerla da molti anni
in qua, hauendo io ueduto quella natione conti-
nuamente in guerre & diſſenſioni et affanni. Ho-
ra, che le ſue noie ſono in gran parte finite; m' è
uenuto in penſiero di ſcriuerui ſopra cio, & di
pregarui che ueggiate & conſideriate, ſe a uoi
poſſeſſe uenir fatto di giouarmi in queſta biſogna.
Colui, che ha queſto Priorato al preſente; il-
quale chi egli ſia, io nol ſo; non l'ha, ne lo puo
hauer giuſtamente. ma, ſe la giuſtitia dee tra
quelle genti hauer luogo, è mio. Quando a uoi
paia, che io il faccia; ui manderò le mie bolle, et
le ragioni, che io ci ho ſopra: & uederete coſi
eſſere, come io dico. Hora quello, che V. S. a
fare habbia coſi a queſto fine, o in che maniera,
o quando; io il rimetto alla prudenza & amore
uoſtro: che io per me niente ſo dirui ne de coſtu-
mi & uſanze di quella corte et di quella natione;
ne del Priorato medeſimo. Solo queſto dirò; che
ſe uoi potrete operare, che io ne ſia poſſeſſitor
fatto, ſi come ne ho ueriſſimo titolo ſopra: io il
riceuerò da uoi, & partirolo con uoi nella guiſa,
che

che: uoi medesimo: uorrete, & ordinerete. Et se
 bisognerà: che io ne faccia uenire a uoi brieve di
 N. S. io il farò. Tuttauia stimo che bene sia, che
 innanzi tratto uoi u' informiate bene & minutame-
 nte di tutte le parti di questa cosa: & poscia
 bene informato giudichiate da uoi quello, che
 sperar se ne possa: o forse tentiate col Cardinale,
 o con cui ui parrà cio; che uoi giudicherete che
 sia da tentare. Non dirò piu oltra: & attenderò
 da uoi risposta: a cui me & questo negotio rac-
 comando non men confidentemente, che grande-
 mente o affettionatamente. State sano: & me
 amate come solete. Al primo di Settembre

M D X X X I I I. Di Vinegia.

A. M. PIETRO PAVLO. VERGERIO,
 Nontio di N. S. al Re d'Vngheria.

M E S S E R Pietro Bechimio Boemo figlia-
 uol d'huomo assai grande in quelle parti; ilquale
 alcuni anni è stato in istudio in Bologna & in Pa-
 doua; costumatisimo giouane & dotto & per
 la sua uirtu molto da me amato, richiamato da
 suo padre passerà per costì; per fare al Re riue-
 renza: & vuole uisitare & basciar la mano a
 uoi & conoscerui, uaghisimo d'hauere di tutti
 gli huomini grandi & ualorosi contezza. Priego
 uoi si per merito di lui, che il uale; & si per ri-
 spetto mio, che gli ho di uoi ragionato assai; ad
 esser

esser contento di uederlo uolentieri: & doue potrete; che potrete sempre molto; uogliate donargli del uostro fauore & patrocinio appresso il Re, & fare in cio di modo; che egli conosca, che io sia da uoi amato altrettanto, quanto io stimo deffere. Ho inteso uoi hauere hauute alcune mie lettere: lequali io stimaua fossero smarrite; & uolermi rispondere. Pure non ho anchor ueduto uostre lettere: lequali per esser la cagion, che mi mosse a scriuerui, a me dalcuna importanza; nõ posso far che io non aspetti disiderandole. Del mio stato M. Pietro ui potrà raccontar tutto quello; che io ui potessi scriuere. Dunque farò fine a uoi diligentemente raccomandandomi: State sano. A xiii di Marzo MDXXIIII. Di Padoua.

AL SIG. MARCHESE DEL
VASTO. A NAPOLI.

SONO alle uolte così presuntuosi gli amici; che nõ riceuono escusatione alcuna dellanico nelle cose, che essi ottener uogliono: come è hora a me auenuto. Che uolendo io escusarmi con persona, che mi strigneua che io a uoi per lettere raccomandassi un suo; & dicendogli che io non u'hauea mai piu scritto; ne con uoi tenea tanta dimessichezza, che io ardir douessi di darui alcuno impaccio; non m'è cio ualuto: & quasi ponendomi

domi egli il calamo in mano m'ha sforzato a così fare. Dunque sia V. S. da me pregata ad hauer per raccomandato un M. Palladino di Ceruia Raguseo; ilqual dee riscuotere certi suoi denari da un M. Ginon Pallas Catalano; ad ageuolarlo per uostra cortesia nel poter conseguire il suo. Laqual cosa potrete perauentura di leggiere adoperare: & all'amico mio sia singolar gratia: & io a uoi ne rimarrò tenuto grandemente. Ma non uoglio da uoi questo dono: se uoi di prima non mi perdonate l'ardire, che io pur prendo, di darui tale incarico & grauezza. A cui oltre accio se piacerà farmi con due parole raccomandato alla molto illustre Sig.^{ta} Marchesa di Pescara honore & del suo sesso & del nostro secolo; a cui molto debbo: io lo porrò a grande obbligo con V. S. la mano sin di qua basciandonele. A x di Settembre M D X X X I I I. Di Padoua.

A M. MARCO ANTONIO FLAMINIO.
A V E R O N A.

IO NON accetterò già la escusation uostra molto honorato M. Marco Antonio: perciò che ne uoi sapete far cose inette, come dite: ne io son persona; che non sia per ueder le uostre con quello amicheuole occhio; che allantica nostra amistà è richiesto. Per lequali due cause ui priego ad esser contento di mandarlemi. Et se a uoi pure
piacerà

piacerà che ad altrui non si mostrino ; io u' ubidirò. A M. Girolamo Fracastoro sarete contento raccomandarmi, & salutare a nome mio M. Adamo. State sano. A x x v i i i di
Nouembre M D x x x i i i. Di
Padoua.

A DON LOPE DE SORIA

Ambasciator dello' mperadore.

A Vinegia.

E GLI è ben ragioneuole ; che quantunque io habbia gia buon tempo disiderata occasione di poter seruire in alcuna cosa V. S. sì come ella dice hauer tenuto disiderio di far piacere a me ; ella non dimeno si sia di ciò sodisfatta ; & non mi sia sodisfatto io : sì come quel Sig.^{or} ; che puo molto piu, che io non posso io ; & a cui per la sua molta auttorità molti huomini fanno capo, & hanno della sua opera & del suo fauor mestiere. Ne di ciò m'incresce : anzi godo dello essere io da uoi uinto, & dello hauer cagion di douerui esser tenuto & ubligato. Concio sia cosa, che soglia essere alle uolte uantaggio il douer dare a buono & cortese Sig.^{or} Rendo adunque a V. S. molte gratie & delle mie lettere al Nontio di N. S. da uoi mandate, & di quelle di lui, che hora mandate a me : & sopra tutto di coteſta uoſtra liberale uolontà et preſto animo di far per me ; che nelle uo-

Z stre humane

stre humane & dolci lettere ho ueduto: pregandoui a tenermi per uostro, & a comandarmi; doue mi conoscerete buono a scruiui: poscia che le occasioni di cio fare a me uenir non possono ageuolmente: che sono di poco & debole momento. State sano offeruandissimo Sig.^{or} mio. A
x di Maggio M D X X X I V. Di
Padoua.

A M. ROBERTO MAGGIO
Secretario di Mons. Legato. A Vinegia.

IO ho molto caro, molto Reueren. M. Roberto mio, che si sappia l'amore, che io a uoi porto, & quello che uoi portate a me: & che si conosca, che io farei sempre assai per uoi: poscia che io ho chiaramente ueduto, che uoi haue-
te per me sempre fatto da uero & cordiale amico; & haue-
te piu tosto superata di molto, che scemata in parte alcuna la aspettatiõ mia in ogni conto. Percio che se bene hora non posso in quello sodisfarui, che uoi mi chiedete: non è per questo minore il disiderio mio di compiacerui: anzi maggiore acceso dal presente diuieto; ilquale piu intensamente mi stimola: come far sogliono le molto disiderate cose & uietate. La cagion, per laquale io a uoi sodisfar non posso, è questa. Io ho tolta la mia Magion di Bologna a Madonna Giulia de Tori mia affittuale dalquanti anni per
adietro,

adietro, non per darla ad altrui: che non harei cangiata quella buona Donna con ucruno altro; essendo dallei stato bene & fedelmente seruito. Il che le ho dimostro per uera pruoua: che potendo da piu persone hauer molto piu di quel beneficio, che ella non me ne daua; non percio gliele ho uoluto torre giamai. Ma hogliele tolto per tenerlo io, & farlo gouernare a me & per mio conto: sì come gia fo: che ho colà mandato un fattore & ministro a nome proprio & particolare mio. Et uoglio io far riscuotere quelle rendite & farle dispensare a mio utile & a mio danno per lo innanzi. Stimo per questi rispetti; che uoi non solamente accetterete la escusation mia del non potere io dar la mia Magione all'amico uostro: ma anchora mi loderete del cōsiglio preso sopra cio. Et di tanto piu lo stimo; in quanto uoi potete le cose mie riputar uostre: & potrà parerui far uoi stesso quello auanzo, che posso sperar di farne io. State sano. A X V I di Maggio M D X X X I V. Di Padoua.

A L S I G N O R A L E S S A N D R O
de Medici, Duca di Fiorenza.

P R E G A T O da M. Benedetto Lampridio;
ilquale io per la sua molta & rara uirtu & dottrina amo & honoro grandemente; a fare a V.
Ecc.^{ta} fede di due cose appartenenti a quella bi-

Z 2 sogna, che

fogna, che hora lo muoue a uenire a uoi: dico nell'una così: Che bisognando già sono sei o sette anni, per la partita di M. Romulo Amaseo lettor publico in questo Padouano studio, ilquale andò a Bologna, condurfi uno in suo luogo alli studij dell'humanità: & desiderando io insieme con M. Nicolo Leònico amico di M. Lampridio, che egli accettasse quella impresa di leggere: piu uolte gli parlammo di cio persuadendolo a non rifiutar così fatta occasione, & proferendogli trecento fiorini di salario: sì come ci faceuano intendere i magistrati Vinitiani di uolerli dare; & come poi diedero a M. Lazzaro da Basciano: egli alla fine molto accio & piu uolte da noi astretto, si scusò dicendoci non potere accettar la lettura, per essersi egli ubligato all' Abate Bartolino di continuare il seruirlo nelli studij & nelle lettere per maestro: sì come egli hauea alquanti anni fatto per adietro: & pero non potergli ne uolerli mancar per niente: ilquale Abate egli pensaua che uoleffe tornarfi ad uno suo beneficio in Romagna, o pure a Fiorenza; & uolerlo menar seco. Nell'altra dico: Che hauendo io posti in casa M. Lampridio due figliuoli di M. Angelo Gabriele gentile huomo Vinitiano amico mio fanciulli di dodici & quattordici anni ad apparar dallui insieme con un ragazzo loro per prezzo di cencinquanta fiorini lanno: esso alla fine del primo anno si dolse meco affermandomi non potergli tener
per

per quella mercede. La onde io ne parlai col padre loro: ilquale ben uolentieri gli ne assegnò dugento lanno per quel conto: & così gli pagò; mentre c uisse. Et fu poi dalla lor madre M. Lampidio così pagato; mentre i fanciulli dimorarono in casa sua. Resta che V. Ecc.^{ia} mi conosca per molto antico seruitor suo: in quāto molto prima, che ella uenisse alla uita, ho hauuto ardente & fedel seruitu con la sua ill.^{ma} & felicissima casa: & tengo memoria non solo del padre & dell' auolo di V. Ecc.^{ia} ma anchora del bisauolo suo Mag.^{co} Lorenzo il uecchio: ilquale io ho & ueduto & conosciuto. Bascio la mano a V. Ecc.^{ia} nella buona grātia dellaquale humilmente mi raccomando.

A X V d'Aprile . M D X X X V.

Di Padoua.

AL SIG.^{ro} CESARE FREGOSO.

A V E R O N A.

H O B E N caro, che V. S. pigli fidanza d'usar le cose mie. Percio che buoni anni sono; che io u' amo & honoro con tutto l'animo: sì come alla molta uostra uirtu & gran ualore è richiesto. Increscemi, che & laceto squillitico, di che mi ricercate, è leggiera & debole cosa: & io con tutto ciò di poco posso seruirui. Che per hauerne io dato a molti amici miei senza risparmio piu uolte; poco a me ne è rimasto. Mandoue.

ne non di men tanto; che ne harete basteuolmente fino al tempo di poteruene accöciar uoi stesso: come mi scriuete uoler fare. Se uoi mi potrete fare intendere, doue hora sia il Sig.^{or} Giovan Gioacchino, che uenne in costà non ha guari: uipriego a darmene nouella. State sano. A V I di Maggio M D X X X V. Di Padoua.

A M. GIOVAN THADDEI.

A FIRENZE.

B V O N tempo fa, che io non ho riceuuto così cara lettera; come la uostra è stata; Honorato & Mag.^{co} M. Giovanni mia. Per laquale ho inteso dello stato della uostra famiglia tãto da me amata; quanto a pieno dir non posso di leggiere: dellaquale lungo tempo stato sono senza udir nouella: & appena ardiua di dimandarne; poscia che io udi uostro padre hauerla senza se lasciata morendosi. Rendoui adunque molte gratie di questo uostro cortese ufficio, & della conatezza, che per le uostre dolci lettere di uoi et della Donna uostra & de figliuoli; dequali io nulla per lo adietro hauea inteso; & di Monna Gostanza uostra madre & di Monna Hippolita uostrazia & di M. Gherardo partitamẽte mi date: Come tutte da me udite con infinito piacere & contentezza. Et ringratio N. S. D I O: che dopo la morte di uostro padre, & tante disauenture et
sinistri

sinistri della bella & dolce patria uostra state in buona & comporteuole fortuna. Tra lequali cose m'è piaciuto lo intendere, che M. Gherardo si sia fornito duna conueneuole stanza alla uostra uicina. Che come che io haueſſi gia da uostro padre sentito, che coſi s'era penſato di douer fare: pure temea non le comuni perdite haueſſer ſtornato queſto particolar diſſegno. Quanto al lo' nuito, che mi fate; che uenendo io a Firenze, io uenga nell' uſata uoſtra caſa; doue potrò piu agiatamente capere, che altra uolta non feci: Veggo in cio & racconſco la dolcezza del uoſtro buon padre: & emmi cio caro & grato ſopra modo. Ma io ſono hoggimai piu uecchio; che io auuſi potermi ſodisfare dintorno a quel diſiderio; delquale ho con M. Benedetto Varchi ragionato; & che ha antichiffime nel mio animo le radici di goder mezza una ſtate quel uoſtro ameniſſimo & dolciſſimo cielo; & coteste uoſtre coſi delicate & belle & gratioſe & magnifiche uille: che pari contado al uoſtro certo ſono che il mondo tutto non habbia in altra parte di ſe a queſto tempo. Pure, quando io ui ueniſſi; certo non uerrei altroue; ſe conoſcerò non ui diſagiare. La iſcuſation, che fate del non mi hauer per u dietro ſcritto: io la riceuo, ſi come ſauia & prudente, che ella è, uolentieri; pregandoui che per lo innanzi non uoglio dire mi ſcriuiate piu ſouente, che ad huopo ui ſia: ma che mi conoſciate per

buono & uero amico uostro: & stimiate d'ha-
uer qui una terza casa, che uostra sia; come co-
teste due sono, che hauete in Firenze. La pron-
tezza del uostro animo, che dimostrate hauer di
piacermi; abbraccio con tutto il mio & honoro;
quanto si conuiene; che è senza termine. Resta
che mi raccomandiate a M. Gherardo, a uostra
madre, a uostra zia: & salutate la Donna uostra
a nome mio. Se Monna Gostanza & Mōna Hip-
polita saranno contente raccomandarmi a Mona
na Gineura Guasconi & Monna Alessandra Nasti,
et salutarle per me; cio mi sia grandemente caro.
State sano. A xv di Luglio M D X X X V.
Di Padoua.

A M. BENEDETTO VARCHI.
A FIRENZE.

Voi sete pure troppo diligente & cortese
caro il mio M. Benedetto: che hauete così bē for-
nite le cose tutte; dellequali io ui mostrai diside-
rare alcuna contezza. Di che ui ringratio. Ha-
rete con questa la mia risposta a M. Giouā Thada-
dei: la lettera delquale m'è suta tanto cara; che
non basto a dirlo. Sarete contento ringratiar M.
Benuenuto sopra modo della prontezza; che egli
ha di compiacermi. Ditegli tuttaua; che io non
mi conosco da tanto; che io debba trauiarlo dalle
sue belle opere di Roma, & uolere, che egli uen-
ga fin

ga fin qui a starsi un mese con effomeco, per son
 disfattion mia. Ne uoglio per niente, che egli
 prenda tanto disagio per sì debole cagione. Se io
 potro uenire a Firenze; non mi ritrarrò di uolera
 gli essere ubligato & tenuto di quella strada, &
 del sinistro di uenirui egli per amor mio. Che sia
 pur troppo: & io l'harò ad infinito piacere. In
 questo mezzo proferitemegli per tutta quella po-
 ca moneta, che io uaglio. Ho riceuuto il uostro
 Epigramma dilicato & leggiadro, e'l sonetto
 altresì. Sono luno & laltro belli et uaghi & gē-
 tili in ogni lor parte: da quella in fuori: che hā-
 no poco soggetto; & in ciò sono mancanti. Ma
 io non di meno ui debbo tanto maggiormente: che
 ui sete uoluto dimettere per inalzarmi. Io abbrac-
 cio sin di qua M. Nicolo Ardinghelli, & M. Pier
 Vettori, & M. Palla Ruscellai. Del mio uenire
 in costà nulla posso hora dirui: se non questo; che
 io ci sono inuogliatissimo. Piaccia a d i o di
 concedermi, che io possa mandare affine questo
 antichissimo disiderio del mio animo. Ho hauuto
 i piombi delle sette monete di M. Benuenuto belle;
 come tutte le cose di lui sono. Vi mando i due E-
 pigrammi del Fauno, che chiedete. I brieui non
 sono anchora impressi. State sano & amatevi,
 come fate. A x v di Luglio

M D X X X V. Di Padoua.

A M. Benedetto

A M. BENEDETTO VARCHI.
A FIRENZE.

LA LETTERA, che mi chiedete, al
l' Arciuescouo Sipontino Gouernator di Bologna
in testimonio della dottrina di M. Chirico Stroz-
zi; l' harei molto uolentieri scritta: se io haues-
si pure un poco dappico d'amicitia o di conoscimen-
to con S. S. ma non l' hauendo io; non m' è ba-
stato l'animo di scriuergliele: che dubiterei esser
dallui tenuto uie piu, che presuntuoso in materia
di questa maniera. Scusatemenne primieramente
uoi; poscia pregate M. Chirico, che me ne scusi
egli appo se stesso. Quanto al mio uenire in co-
sta: egli non mi puo uenir fatto per questo an-
no. Io ui rendo molte gratie dell' ultimo Sonetto,
che m' hauete mandato: come che io anchora ue-
duto non l' habbia; essendo egli stato furato a M.
Lorenzo Lenzi. Follo sicuramente; che so che nõ
puo esser se non tale, che io ue ne habbia ad esser
tenuto grandemente. Troppo sete cortese uerso
me: hauendo io sì poco meritato con uoi. Io ama-
ua M. Lorenzo sopradetto per piu conti: hora
l' amerò tanto piu per piacerui. Faretegli inten-
dere; che se io son buono a far per lui, egli si ua-
glia di me senza risparmiar. A M. Nicolo Ardin-
ghelli, a M. Pier Vettori, & a M. Palla sarete cõ-
tento raccomandarmi; & star sano. A VI
d' Agosto M D X X X V. Di Padoua.

A M. Benedetto

A M. BENEDETTO VARCHI.

A FIRENZE.

SE uoi non m' hauete scritto buoni di sonoz
 si m' hauete uoi hora scritto cosa; che mi gioua
 per molte lettere, che io haueſſi da uoi riceuute;
 ſcriuendomi & della ſalute di M. Benuenuto, &
 dello eſſere egli giunto in Firenze: lequali amena-
 due nouelle mi ſono cariffime & dolciſſime ſtate.
 Et rendo a N. S. D. I. O. gratie: che non ha per-
 meſſo, che noi perdiamo ſi raro huomo. Rallegra-
 teuene con lui a nome mio ſalutandolo & abbrac-
 ciandolo. Quanto al ſuo & uoſtro uenir qui a
 queſto carnaffale: io ne ſono contentiſſimo; &
 u' attendero uolentieri. Che anchora che io mi
 conoſca non meritar da uoi cotanto: non percio
 uoglio ritardare il corſo della uoſtra uerſo me
 cortefia. Io ui uedrò & riceuerò con lieto et fra-
 telluole animo. Le dolci parole; che di queſta
 materia ſono nelle uoſtre lettere; mi ui ſtringono
 con indiffolubile annodamento. Ma di cio hora
 non piu: che ne potremo inſieme un giorno ra-
 gionare a bocca. Ho ueduto con ſommo piacer
 mio le ſalutationi di quelli ueramente gẽtili buo-
 mini uoſtri M. Palla Ruſcellai M. Nicolo Ardin-
 gbelli M. Francesco & M. Piero Vettori. Et ri-
 mango innanzi tratto a M. Piero tenuto infinita-
 mente del teſtimonio, che mi dite, che egli fa di
 me nelle annotationi Ciceroniane ſue. Ilqual te-
 ſtimonio

stimonio io so non hauer dallui meritato : se non
 si merita bene amando : che si puo meritare , &
 meritaſi : ma non tanto . Voglio ſcrbarmi a ren-
 derne gli gratie : quando io harò i detti ſuoi auer-
 timenti & ſcritti ueduti : il che mi date ſperanza
 che ſia toſto . In queſto mezzo mi proferrete a
 S. S. & donerete ſenza riſparmio . Non ho an-
 chora che dirui della impreſion de miei brieui ,
 & meno delle lettere uolgari . Che io ſono ſtato
 trauagliato dapoi che io non ui uidi per altro cō-
 to . Ma potrete uoi uenendo qui uedere et gli uni
 & l'altre : & io poſcia col uoſtro conſiglio po-
 trò meglio diliberar ſopra eſſe . Salutatemi M.
 Giouan Taddei : & ſtate ſano . Ho pregato M.
 Lorenzo , che mi laſci uedere il uoſtro ſonetto ſo-
 pra la creduta morte di M. Benuenuto . Me l'ha
 promeſſo , ma non dato anchora . Vnaltra uolta
 & mille ſtate ſano . A xxviii di No-
 uembre M D xxxv . Di Padoua .

A M. BENVENUTO ORFICE
 A R O M A .

RISPOSTA a M. Benedetto Varchi ; che io
 non uolea , che uoi pigliaſte tanto diſagio di ue-
 nir ſin qui per cagion della mia medaglia : per-
 ciò che io non mi conoſcea da tanto . Hora , che
 M. Lorenzo Lenzi m'ha data la uoſtra lettera ;
 per laquale queſto ſteſſo mi promettete con tutta
 la cortefia

la cortesia del mondo: ui rispondo; che io ui rimango di ciò tanto tenuto; quanto se uenuto ci foste, & haueste fornita lopera secondo tutto il disiderio mio. Ne mai uerrà tempo; che io nol confessi pienamente. Tuttauia ui priego a non intraprendere così lunga & faticosa strada a questo fine. Potrà essere; che mi uerrà un di fatto il uenire a Firenze doue poscia potreste più acconciamente portarui, & con minor perdita delle opere, che sempre in mano haute. Ne sopra ciò m'auanza che piu dirui: Se io non ui dico; che io son piu uostro, che uoi perauentura nō istimate: uedendo io; che uoi sete piu mio; che io non solo non ho con uoi meritato; ma ne ancho potuto meritare. Come che con lanimo affectionatissimo alla uostra molta uirtu mi paia esser ualicato piu oltre in alcuna parte di questo merito, che non porta così brieue tempo: come quello della nostra conoscēza è stato. M. Lorenzopotrà di me assai in ogni occasiō sua per amor uostro. Oltra che egli per se stesso il uale. State sano. A xviij di Luglio M. D. xxxv. Di Padoua.

A M. LODOVICO DOLCE.

A VINEGIA.

ALLA uostra molto gentile & uaga lettera, Honorato M. Lodouico tanto piu brieuemente risponderò;

te risponderò; quanto alle infinite lode che in essa mi date, non so che rispondere. Che non uorrei o rifiutandole torui del uostro buono animo et giudicio uerso me; o accettandole parer presuntuoso & indiscreto. Nondimeno io ue ne ringrazio: & confesso douerui esser di cio tenuto grandedemente. L'amore; che mostrate portarmi; si riceuo io & abbraccio uolentieri: come che io conosciuto o pur ueduto nõ u' habbia, che io sapia giamai. Et percio a uoi alloncontro mi profiero di buon cuore. Se io non u' ho prima risposto, che hora: è stato percio; che io sono stato & sono tuttauia occupatissimo. State sano. A
 XXIV di Settembre M D XXXV.
 Di Padoua.

AL CONTE MATTHEO DA

San Martino. A Thurino.

L'AFFETTIONE, che V. S. nelle sue leggiadre lettere a questi di riceuute mi dimostra portare: & lhonore, che mi fate, Ill.^{mo} S.^{or} Conte mio, col uostro ornato ragionamento sopra le mie deboli scritture; m'hanno tanto piacere recato; quanto io alla nouella di così caro ufficio et significatione douea sentire. Di che ui rendo immortali gratie: & riceuo il buono & amoreuole animo uostro lietamente nella migliore & piu uina parte del mio riponendolo: che dee meritamente

ritamente esser uostro: & per tale io il ui profes-
 ro & donò. Resterò per lo innanzi con disiderio,
 che mi sia data occasione di poterui uedere & co-
 noscere; per piu pienamente goder questo mio
 tanto maggiore & piu pretioso, quanto meno
 aspettato guadagno della honorata amistà uostra.
 State sano. A X X I I di Marzo
 M D X X X V I. Di Padoua.

A M. PIETRO PHARAONE
 di Messina. A Messina.

NON harei potuto a questo tempo uedere
 alcuna cosa con tanto piacer mio; Sig.^{or} M. Pie-
 tro: con quanto ho uedute le uostre lettere no-
 uellamente riceuute: con lequali mi mādate quelle
 di M. Francesco Maurolico uostro Messinese, &
 di lui mi scriuete honoratamente: sì come ueggo
 che la sua molta dottrina merita. Ne posso dire a
 pieno; di quanto obbligo conosco esserui tenuto di
 questa cortesia: che m' habbiate data così amore-
 uole contezza di uoi: Delquale buon tempo ha,
 che io nulla intendea: non per conto del uostro
 chiarissimo nome; che in ogni parte si celebra:
 ma per colpa mia: che mi sto il piu delle uolte
 assai solingo lasciando le nouelle del mōdo a quel-
 li, che piu curiosamente le cercano di me, & piu
 di me le odono uolentieri. Rendo adunque di cio
 a V. S. infinite gratie: & infinite dell' amore,
 che mi

che mi portate in nessuna cosa da me meritato; se non dall' amore, che io sono tenuto infino dal buon M. Agnolo uostro Auolo in qua, di portare a tutti gli heredi suoi & a tutta la uostra honorata & illustre famiglia. Dolgomi non di meno tra questo piacer mio, che io non fossi in Vinegia; quando uoi ui ueniste; come mi scriuete. Che u'ha rei abbracciato con tutt'ol mio animo. Siate etia d'io ringratiato da me dell'ufficio, che hauete fatta a farmi conoscere cosi dotto & prestante huomo nelle Mathematiche discipline; come il detto M. Francesco è. Che per quello, che io ne scorgo dalla sua epistola, egli è in esse scientiatissimo: & ne ha scritto sopra infinite belle cose, & sottili, & da esser uedute disiderosamente da gli uisati & inoltrati in quella scientia. Alqual M. Francesco rispondo con la lettera, che sia cō questa; & uoi me gli proferrete & donerete, quanto sia in piacer di uoi medesimo. A uoi non so che proferire: che sete & grande & di nulla hauete mestiero. Pure ui profero me stesso: che poco tuttauia posso ualere: che sono sì uecchio, come potete ageuolmente sapere raccontati gli anni, che uarcati sono poscia che io due & mezzo ne feci dolcissimamente nella uostra bellissima città & dogni bene & bisogno della uita pienissima. Tuttauia io sto bene & gagliardo, o per dir piu il uero, di nulla cagione uole della persona: et cosi sia il dono, che io ui fo, perauentura men uile.

Restami

Restami pregar V.S. che se io son buono a seruir-
uì disponiate di me sicuramente . Che nessuna cosa
mi potrebbe giugnere piu cara . State sano & di
me ricordeuole , che uostro sono . A x x v
di Giugno M D X X X V I. Di Padoua.

A M. PIETRO ARETINO.

A V I N E G I A .

N O N hauea mestiero Sig.^{or} M. Pietro , il
uostro leggiadro sonetto d'escusatione alcuna ;
che far doueste meco per lettere , d'hauere hauuto
ardire di comporlo & mandarlomi . Percio che
egli è tale ; che io l'harei sempre riceuuto lieta-
mente anchor solo ; & fattogli quella festa ; che
altri fa al giugnere delle piu gradite & pretiose
cose , che mandate lor uengono da gli amici loro
piu antichi & piu cari . Ma bene è stata cio mia
spetial uentura : poscia che io ho da uoi hauuto
oltra il sonetto , che è per se sì cara cosa & sì gē-
tile ; etiandio la lettera , dono grande separatamē-
te anchor lei . Siate adunque da me ringratiato et
delluna cortesia et dell'altra grandemente ; sì come
esse meritano & per conto della perfettion loro ,
che è molta ; & per conto della persona uostra ,
laquale io cotanto & amo & honoro . Come che
del sonetto in cio uì sono io tenuto maggiormen-
te : che non poteuate dargli soggetto o piu grato
alla mia memoria ; che niuna uoce hoggimai , se

A a non di

non di tale ragionamento, uolentieri ascolta; o piu opportuno al mio dolore; a cui si fa di si dolci et amicheuoli conforti pure alcuno alleggerimento & riparo. Io ho molte altre uolte da uoi hauuti molti argomenti & segni, anzi pure effetti & prouue certissime dell'amore, che mi portate: che m' hanno renduto assai piu uostro, di quello che io ho saputo dimostrarui. Ma questo dolcissimo frutto & dell'amore insieme & del uostro fertile ingegno, mi fa insuperbire: cost ne godo & triumpho tra me stesso. Et poi che dite, che M. Girolamo Quirino il buono & il nostro u' ha a cio fare persuaso: non mi penterò di rimanere ancho allui di cio tenuto, ad amendue uoi raccomandandomi. State sano. Il primo di di Luglio M D X X X V I. Di Villa.

A M. PIETRO ARETINO.

V V I N E G I A.

NON bisognaua gia, molto honorato M. Pietro, che uoi pigliaste fatica di scriuermi; come fatto hauete. Percio che io assai chiaro & certo sono del buono amore, che mi portate; & della stima, che fate di me & delle mie scritture: che è uie maggiore di cio, che alla loro & mia qualità si conuiene. Ma io ho bene in grado, che habbiate cosi fatto: in quanto & piu mi confermo nella openion mia dintorno a quello, che detto ho chiaro

ho chiaro essermi : & in quanto ho da uoi sì cara
& honorata lettera ; che non potrei disiderarla
piu io stesso . Allaquale non so che mi rispondere,
se non due cose dopo il renderuene io quelle mag-
giori gratie ; che io posso , & il pregarui che
non parliate così humilmente di uoi medesimo, co-
me fate ; almeno meco ; che conosco et amo il ua-
lor uostro . L' una è , dolermi col mondo ; che nõ
ui dia commodità & agio di potere piu riposata-
mente & con piena sodisfattion uostra & tran-
quillità d'animo scriuẽdo coglier frutto del uostro
fertilissimo ingegno . Ilquale agio se dato ui fosse ;
allui ne uerrebbe la utilità di ciò : che maggior
nutrimento prenderebbe questo secolo , in farse-
ne piu bello & piu robusto da potere contrastar
con gli altri ; che o sono per lo adietro stati , o
uerranno per lo innanzi . L'altra cosa è , ralle-
grarmi col Re di Francia piu che con uoi : ilquale
intendo hauerui nouellamente donato quattrocẽ-
to fiorin doro ; nel uero picciolo & pouero dono
& alla sua fortuna & al uostro merito : ma non
di meno da essere da uoi caro hauuto per uenirui
da sì alta parte . State sano : & amatemi , come
fate . A xv di Luglio M D X X X V I I I .
Di Padoua .

A M. MARCELLO CERVINO,
secretario del Card. Farnese. A Roma.

IO HO sì gran disiderio di render gratie a V. S. delle fatiche, che hauete prese in fauoreggiare il mio piato: ne pur delle fatiche solamente, che sono tuttauia state troppo graui a questo così caldo tempo; ma anchora & sopra tutto dell' affetto, che hauete hauuto nel cuore, & della incomparabile charità uostra uerso me dimostrata in ciascuno atto di questa bisogna: che io non so incominciare a far questo ufficio: & parmi che ne l' usanza, che io ho con la pēna inscriuendo, ne le parole medesime mi souenghino di maniera; che io sodisfar me stesso possa in parte alcuna di pur ringratiar V. S. del gran debito, che io sopra cio ui tengo. Ilquale tanto maggiore è; quanto io niente giamai ho per uoi fatto, & niente di uoi meritato. Se uoi tuttauia in conto di merito non ponestes uno ardentissimo amore, che io ui porto cagionato da quello, che uoi a me portate. Ilqual mio amore essendo egli debitissimo, non meriterebbe essere accettato per cosa, che appo uoi meriti: quando la uostra molta cortesia, che tanto di se mi dona, non mi donasse anchor questo priuilegio, che io con uoi meritassi non meritando. Ma come che cio sia; semplicemente & brieuemente parlando, io hora ui rendo con questa poca carta Sig.^{or} M. Marcello mio
quelle

quelle gratie, che io posso maggiori, di quel co-
tante, che uoi haueate per me adoperato: Et per
lo innanzi sempre le ui renderò & sentirò infinite
meco medesimo et col mio animo; che è tutto uo-
stro: così haueate di lui meritato. Come che molto
prima, che cotesto piato incominciassè, io u'era
per coto di molti altri uostri dolcissimi uffici per
me posti senza fine tenuto. Si come di giorno in
giorno il nostro M. Carlo Gualteruzzi me n'ha-
uea contezza dato con le sue lettere. Ilqual M.
Carlo si come è stato con noi buon compositore
della nostra amistà: così douerà etiandio esserui
mallenadore: che se io per le mie deboli posse ag-
guagliar la uostra cortesia in tempo alcuno non
potrò: si ue ne sarò io almen sempre leal debitore
& grato. State sano: & baciate la mano per
me a Mons.^{or} Reuerendiss.^{mo} & illust. uostro: il-
quale donimi gratia il cielo che io ueder possa
prima che si forniscano i miei giorni. A x i i i
di Luglio M D X X X V I I. Di Padoua.

A M. MARCELLO CERVINO.

A R O M A.

Io bebbi dalla fe: re: di Papa Clemente so-
pra la Commenda di Bologna la immunità, che
V. S. uederà per l'essempio di lei, che sia con
questa. Et fu cosa molto ragioneuolmente fatta,
si perche le cose & beneficij della religion Hiero-

cessione & priuilegio Clementino : ma lo faccia
 offeruare in tutto & pienamente : sì che io non
 m' habbia piu da dolere per questo cōto . Et auera-
 tite ; che per quello che mi uien detto , non baste-
 ranno lettere particolari : ma conuiene che N. S.
 medesimo cio ordini et commandi egli per un suo
 brieve . Et perche potrebbe essere , che sforzato
 dal detto Gouvernatore il mio ministro gia hauesse
 alcuna parte , pagata : sia mestiere chel brieve
 habbia questa particella in se ; che se i detti mini-
 stri hauessero alcuna cosa pagata ; la faccia loro
 restituire . Vorrei esser buono in alcuna cosa per
 V. S. come uoi sete buono in molte per me : che
 mi ui proferrei di buonissimo animo . Et pure ,
 comunque il fatto si stia , io mi ui profero et do-
 no . Et so che poco guadagnate , ma almeno ui do
 un buono & affettionato cuore & una pronta
 uolontà . State sano . A x di Settembre
 M D X X X V I I . Di Padoua.

A M. MARCELLO CERVINO.
 A R O M A .

H A V E N D O inteso per le ultime lettere
 del nostro M. Carlo , S.^{or} M. Marcello mio , del
 nuouo & honoratissimo luogo dato da N. S. alla
 uostra uirtu ; ne ho preso quel piacere & quella
 sodisfattion danimo ; che si conueniua all' amore ,
 che io a V. S. porto causato dal molto ualor suo

A 4 4 & dalla

Et dalla sua infinita cortesia sempre usata dallei
 nella mie bisogne tutte . Ne ho potuto tenermi ,
 di non farle queste poche righe in rallegrandome-
 ne seco : alla cui bonta Et ualore N. S. D I O ri-
 sguardando ha posto in cuore al suo uicario , che
 ui chiami a sì alto luogo Et al maneggio delle co-
 se di S. S.^{ta} Et al seruigio di tutta la Romana cor-
 te : che intendo esser tanto lieta di cotesto giudi-
 cio di S. Beat.^{ne} quanto ella era tribolata da quel
 pouero Et sciagurato ministro primiero ; che ha
 uoluto troppo in fretta traricchire . So , che era
 mio debito , rallegrarmi sopra tutto con Mons.^{or}
 Reuerendis.^{mo} Farnese dello hauerlo N. S. pre-
 posto alla cura di quella santa seggia ; Et fattolo
 in cio , puossi dir , pare a se stesso . Ma non ho
 uoluto nelle sue occupationi di molto peso trapor-
 re mie lettere ; che nulla importano . Sarete con-
 tento uoi S.^{or} M. Marcello mio pigliar fatica di
 rallegraruene con S. S. in mia uece . N. S. D I O
 gli doni gratia di riportarne quel guiderdone Et
 Et quel profito ; che si disidera , non solo per ca-
 gion del publico bene ; ma anchora del particola-
 re Et priuato . Che , per dir di me , io per mio
 bene terrò sempre la gloria Et felicità di S. S.
 State sano . A X I X di Gennaio
 M D X X X V I I I . Di Vinegia .

lei etiandio Mons.^{or} lo Vescouo di Tricarico uostro fratello, & la Illustriss. Sig.^{ra} Madonna Cōstanza suocera uostra. Laqual nouella ha multiplicato grandemente la consolation mia, & fatomi il dono medesimo di N. S. piu grato daffai et piu caro; & in tanto maggiormente; in quanto io non pensaua d'essere pure in ueruna consideration delle Sig. vv. Onde ho uoluto cō questi pochi uersi rendere quelle maggiori gratie, che io posso, alla molta cortesia uostra: & dirle, che certo non potrei hauer sentito cosa alcuna; che con piu uiua contentezza m'hauesse pieno l'animo & ogni mio sentimento, di questa. Et piaceami oltra glialtri rispetti; che io seguirò con Vostre Sig. lantica seruitù mia; che ho hauuta tutto'l tempo del Ponteficato di Leone con lo Ill.^{mo} Sig.^{or} padre uostro: legandola molto stretta con questo nuouo laccio et uincolo del grande obbligo, che debbo hauerui. V. S. sarà contenta far comune questa mia al detto Mons.^{or} uostro & alla Sig.^{ra} Mad. Constanza, il ualore & incomparabile prudentia dellaquale io & riuerisco & honoro quanto posso con tutto l'affetto del mio animo. Io disidererò da questa hora innanzi sempre, che N. S. D I O mi doni da poterui esser grato per quanto io ci uiuerò. Che di uero non mi uederò mai stanco di tale mostrarmi a Vostre Sig. quale perauentura hauete estimato che io sia, & quale ui debbo essere. State sano. A V I d' Aprile

*Et non sarebbe buono ne ueridico, se da se non lo facesse. Ma V. S. che è molto cortese, uouole ancho delle cose, che io per me sono a far tenuto, ringratiarmi. Et di cio meglio sta a mè il ringratiaruene. Accetto le amoreuoli proferte, che mi fate: lequali uferò assai confidentemente; qualhora huopo me ne uerrà. In questo mezzo V. S. stia sana: et me tenga per molto suo. A
X I I I di Luglio M D X L I.
Di Roma.*

A M.

*

HO VOLONTIERI ueduta et letta la uostra operetta: laquale m'è paruta molto piena dinuentione et d'ingegno: et stimo che ella porgerà molto piacere a chiunque la leggerà: sì come soglion far tutte le cose uostre. Ho notate in essa alcune cosette di poca importanza, piu per sodisfattion di V. S. che per altro: dellequali ella farà quel conto, che le parerà et non piu. Le lappoli, che è parola nella rima del uerso, pare che non sia regolatamente detta. Percioche si dice la lappola et le lappole: et non le lappoli: che uerrebbe dal singolar la lappole. Ilche nõ mi ricordo hauer letto giamai. Litto è ancho parola in rima: che non pare che sia della lingua. Et uoi poco dapoi in un'altra stanza dite regolatamente lito. Si fiera gagliarda. Gagliarda non è

chel uostro Collegio ha dato al peso del mio passato imprestito. Ilqual solleuamento come che non sia nel uero tanto, quanto io l'aspettaua, considerate le mie grauezze passate: Nondimeno percio che io so con quale & quanto amico animo V.S. s'è in cio operata; io le rēdo di questo ufficio tutte quelle gratie, che io farei, se molto piu fosse stato a beneficio mio per tutt'ol Collegio adoperato. Et serueronne memoria perpetua: pregādo V.S. che se io sarò buono in seruirla giamai: ella mi tenga & spenda & usi per molto suo. Che certo ella così mi prouerà essere ne gli effetti; come hora le suonano queste parole. V. S. stia sana. A **xxix** d'Aprile **MDXXXII.** Di Padoua.

A M. COLA BRVNO. A PADOVA.

NON bisognaua che tu pigliassi fatica di mostrarmi gratitudine di quello, che io fo per tuo fratello, che è soperchia. Che prima che hora et io conosco l'animo tuo & tu conosci il mio. Mandai per Auila una lettera del Card. della Valle protettore al Generale a Napoli di buonissimo inchiostro per la espeditione di Frate Franc.^o La disauentura sua ha uoluto chel Generale è ito in Calabria: ne tornerà se non fatte queste feste. Ilche ha prolungato la cosa di modo, che per hora nulla te ne posso scriuere piu oltra. Ad ogni modo non si tarderà molto ad hauerne la resolutione: Ne io lascerò il negotio imperfetto per tutto quello che io potrò: che forse fie tanto che basterà. Et certo uentura è stata, che io
mi sia